



Comune di Bologna



Governo Metropolitano
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2015-2017

Sezione strategica

Volume 2

GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL TRIENNIO 2015 - 2017

Marzo 2015

Indice

Capitolo 1 Analisi strategica delle condizioni esterne	pag. 5
1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale	" 6
1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali	" 15
Capitolo 2 Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente	" 16
2.1 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: un contesto di straordinaria incertezza	" 17
2.1.1 Le novità della Legge di stabilità e la riduzione di risorse statali al comparto dei Comuni	" 17
2.1.2 Il Bilancio di previsione 2015	" 20
2.1.3 La proposta della Giunta per raggiungere l'equilibrio di bilancio	" 21
2.1.4 Gli effetti sulle famiglie e le imprese bolognesi	" 24
2.1.5 Gli ulteriori impegni della Giunta	" 25
2.2 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: la sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica	" 25
2.3 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: gli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate di parte corrente	" 27
2.3.1 Titolo I – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	" 28
2.3.2 Titolo II – Trasferimenti correnti	" 34
2.3.3 Titolo III – Entrate extratributarie	" 37
2.4 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di parte corrente	" 41
2.4.1 Le spese di personale	" 42
2.4.2 Le spese relative ai consumi economici	" 44
2.4.3 Le spese relative ai consumi specifici	" 44
2.4.4 Le spese relative alla tipologia "Altre spese"	" 46
2.4.5 Le spese relative ai fitti	" 48
2.5 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di investimento	" 48
2.6 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: la coerenza con le disposizioni del Patto di stabilità interno	" 51
2.7 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: alcuni approfondimenti	" 52
2.7.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale	" 52
2.7.2 Gli acquisti di beni e servizi	" 56
2.7.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio	" 58
Capitolo 3 Le cinque linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2015-2017	" 64
3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana	" 67
3.1.1 Programma "Innovazione istituzionale e governance metropolitana"	" 67
3.1.2 Programma "Bologna città collaborativa"	" 77
3.1.3 Programma "Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità"	" 80
3.1.4 Programma "Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana"	" 90
3.1.5 Programma "Economia e promozione della città"	" 96
3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza	" 120
3.2.1 Programma "Patto della città con università e studenti"	" 120
3.2.2 Programma "Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici"	" 124
3.2.3 Programma "Sistema culturale"	" 132
3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna	" 145
3.3.1 Programma "Mobilità sostenibile"	" 145
3.3.2 Programma "Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo"	" 152

3.3.3 Programma “Piano d’azione per l’energia sostenibile”	"	156
3.3.4 Programma “Riuso e raccolta differenziata rifiuti”	"	160
3.3.5 Programma “Qualità dell’ambiente urbano”	"	162
3.4 Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna	"	166
3.4.1 Programma “Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute”	"	166
3.4.2 Programma “Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli”	"	175
3.4.3 Programma “Promozione di forme di welfare di comunità”	"	179
3.4.4 Programma “Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie”	"	182
3.5 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell’innovazione e dei diritti	"	185
3.5.1 Programma “Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane”	"	185
3.5.2 Programma “Pari opportunità e tutela dei diritti”	"	189
3.5.3 Programma “Promozione della cittadinanza attiva”	"	196
3.5.4 Programma “Promozione della legalità”	"	199
3.5.5 Programma “Sicurezza e presidio del territorio”	"	206
3.5.6 Programma “Equità”	"	211
3.5.7 Programma “Qualità, innovazione e trasparenza dell’azione amministrativa”	"	214

Capitolo 1

Analisi strategica delle condizioni esterne

Scopo di questo capitolo è quello di delineare il contesto finanziario e normativo di carattere nazionale e comunitario nel quale avviene la definizione degli indirizzi strategici dell'Ente per sviluppare e concretizzare le linee programmatiche di mandato.

Bisogna infatti ricordare che la sezione strategica del DUP deve individuare, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale

A seguito delle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri si è dovuto rivedere la struttura e la tempistica dei documenti programmatici italiani: l'avvio del ciclo è anticipato al primo semestre dell'anno, mentre la manovra di finanza pubblica (legge di stabilità e legge di bilancio) rimane stabilita per ottobre. Le modifiche mirano a conseguire la piena integrazione tra il ciclo di programmazione nazionale e il nuovo semestre europeo.

Lo strumento fondamentale su cui si impenna la politica economica del Governo è rappresentato dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Quest'ultimo, previsto dalla L.7 aprile 2011 n.39, è infatti un documento molto complesso con cui inizia il ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Il DEF è composto da tre sezioni.

La prima indica fra l'altro:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per un triennio;
- l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero.

La seconda sezione è centrata sull'analisi e le tendenze della finanza pubblica.

Nella terza vengono esplicitati:

- il Programma Nazionale di Riforma cioè lo stato di avanzamento delle riforme avviate;

- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

Il ciclo della programmazione inizia quindi con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del DEF, che contiene in separate sezioni l'aggiornamento del Programma di stabilità (PS) e del Programma nazionale di riforma (PNR). Il Documento è inviato dal Governo alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari.

Di regola, entro il successivo 20 settembre, il Governo invia alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF con cui si aggiornano le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici, per recepire le eventuali osservazioni del Consiglio dell'Unione europea.

Nel 2014 il Governo ha trasmesso la Nota di aggiornamento del DEF 2014 successivamente alla scadenza del 20 settembre, motivando lo slittamento con la recente adozione di un nuovo Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC2010).

La Nota di aggiornamento del DEF 2014 illustrava in modo organico le iniziative concrete di riforma strutturale dell'economia volte, nelle intenzioni governative, a determinare una ripresa della crescita e dell'occupazione.

Nel presentare il nuovo quadro di finanza pubblica si teneva conto delle raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di giugno 2014: si trattava di 8 Raccomandazioni, concernenti rispettivamente la sostenibilità delle finanze pubbliche, l'efficienza del sistema fiscale, quella della PA e del sistema giudiziario, il rafforzamento del sistema bancario, il mercato del lavoro, il settore della scuola e della formazione, la concorrenza ed, infine, le industrie di rete.

Il quadro macroeconomico individuato nella Nota di aggiornamento del DEF

La Nota evidenziava uno scenario macroeconomico internazionale che mostrava, nel suo complesso, una ripresa modesta, più debole di quanto atteso in precedenza, e molto differenziata tra le varie aree economiche.

Per quanto concerne l'Italia (vedi Tavola 1), la Nota di aggiornamento rivedeva il quadro macroeconomico evidenziando un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per il 2014 e per il 2015 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2014, in relazione al recente indebolimento congiunturale.

In particolare, per il 2014, veniva stimata una contrazione del PIL italiano pari allo 0,3% rispetto a una crescita dello 0,8% precedentemente indicata dal DEF.

Anche per il 2015 permaneva una revisione al ribasso delle precedenti prospettive di crescita dell'economia, con una previsione di incremento del PIL pari a 0,5%, rispetto all'1,3% iscritto nel DEF.

Per gli anni successivi, la Nota evidenziava un rafforzamento progressivo della dinamica del PIL. L'attività economica era prevista crescere, a livello tendenziale, a ritmi più sostenuti, attestandosi a partire dal 2017 al di sopra dell'1% (1,2% nel 2018), beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati dalle riforme già messe in atto, attualmente impediti dalla presenza di condizioni di domanda particolarmente debole.

La Nota esponeva, oltre allo scenario economico tendenziale (quello cioè che si determinerebbe in assenza di interventi di *policy*), anche un quadro previsionale programmatico (vedi Tavola 2) che includeva l'impatto sull'economia delle nuove misure adottate con la legge di stabilità per il 2015.

Per quanto concerne, infine, il mercato del lavoro, la Nota sottolineava come, esso restasse un elemento di criticità per l'Italia: tale mercato ha risentito della debolezza dell'economia, con il tasso di disoccupazione ancora prossimo ai massimi storici (12,6% nel secondo trimestre del 2014) e valori preoccupanti per la fascia di età inferiore ai 25 anni (oltre il 40%). Il tasso di disoccupazione era previsto arrivare nel 2014 al 12,6%, mantenendosi stabile anche nel 2015 e tornando poi a ridursi negli anni successivi, fino all'11,8% nel 2018.

Tavola 1

QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3,0	4,0	5,1	5,2	5,2	5,4
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	108,6	104,7	98,5	98,5	98,5	98,5
Cambio dollaro/euro	1,328	1,340	1,294	1,294	1,294	1,294
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1,9	-0,3	0,5	0,8	1,1	1,2
Importazioni	-2,7	1,8	3,3	3,2	3,3	3,3
Consumi finali nazionali (1)	-2,3	0,2	0,3	0,6	0,9	1,0
Consumi famiglie	-2,8	0,1	0,5	0,9	1,2	1,2
Spesa della PA	-0,7	0,3	-0,2	-0,3	0,0	0,1
Investimenti	-5,4	-2,1	0,5	1,6	2,0	2,3
- macchinari, attrezzature e vari	-3,8	-1,4	1,2	2,2	2,6	2,9
- costruzioni	-6,8	-2,8	-0,2	1,1	1,5	1,6
Esportazioni	0,6	1,9	2,8	3,0	3,1	3,2
pm. Saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL	1,0	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (2)						
Esportazioni nette	0,9	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
Scorte	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2,6	-0,3	0,4	0,8	1,1	1,2
PREZZI						
Defiatore importazioni	-1,8	-1,7	0,9	1,4	1,4	1,5
Defiatore esportazioni	-0,1	-0,5	1,0	1,4	1,6	1,6
Defiatore PIL	1,4	0,8	0,5	1,4	1,6	1,6
PIL nominale	-0,6	0,5	1,0	2,1	2,7	2,8
Defiatore consumi	1,2	0,4	0,8	1,2	1,5	1,5
Inflazione programmata	1,5	0,2	0,8			
Inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. % (3)	1,3	0,8	1,3	1,5	1,6	
LAVORO						
Costo lavoro	1,2	0,8	0,8	1,2	1,3	1,4
Produttività (mis. su PIL)	-0,2	0,5	0,5	0,4	0,8	0,8
CUJP (misurato su PIL)	1,4	0,3	0,3	0,8	0,7	0,8
Occupazione (ULA)	-1,7	-0,9	0,0	0,4	0,5	0,6
Tasso di disoccupazione	12,2	12,6	12,6	12,4	12,1	11,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,6	55,6	55,7	55,9	56,2	56,6
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	1618904	1626516	1642809	1677680	1723116	1770901

(1) Include la spesa delle ISP.
(2) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(3) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 22 settembre 2014.
Per le esogene internazionali si fa riferimento alle informazioni fino al 17 settembre 2014.
PIL e componenti in volume (valori concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Tavola 2

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3,0	4,0	5,1	5,2	5,2	5,4
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	104,8	104,7	84,5	84,5	84,5	84,5
Cambio dollaro/euro	1,328	1,340	1,284	1,284	1,284	1,284
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1,8	-0,3	0,8	1,0	1,3	1,4
Importazioni	-2,7	1,8	3,4	3,2	3,4	3,4
Consumi finali nazionali (1)	-2,3	0,1	0,8	0,7	1,0	1,0
Consumi famiglie	-2,8	0,1	1,0	1,0	1,3	1,3
Spesa della PA	-0,7	0,1	-0,5	-0,3	0,0	0,2
Investimenti	-5,4	-2,1	1,5	2,1	2,0	1,8
- macchinari, attrezzature e vari	-3,8	-1,4	2,2	2,7	2,8	2,3
- costruzioni	-8,8	-2,8	0,8	1,5	1,5	1,2
Esportazioni	0,8	1,8	2,8	3,1	3,3	3,7
p.m. Saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL	1,0	1,1	0,8	0,8	0,8	1,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (2)						
Esportazioni nette	0,8	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,0
Scorte	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2,8	-0,3	0,7	1,0	1,1	1,1
PREZZI						
Deflatore importazioni	-1,8	-1,7	0,8	1,4	1,5	1,5
Deflatore esportazioni	-0,1	-0,5	1,0	1,4	1,8	1,8
Deflatore PIL	1,4	0,8	0,8	1,8	1,8	1,8
PIL nominale	-0,8	0,5	1,2	2,8	3,1	3,3
Deflatore consumi	1,2	0,4	0,5	1,8	2,0	1,8
Inflazione programmata	1,5	0,2	0,8			
Inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. % (3)	1,3	0,8	1,3	1,5	1,8	
LAVORO						
Costo lavoro	1,2	0,8	0,8	1,1	1,4	1,4
Produttività (mis. su PIL)	-0,2	0,5	0,5	0,8	0,7	0,7
CLUP (misurato su PIL)	1,4	0,3	0,3	0,8	0,7	0,8
Occupazione (IILA)	-1,7	-0,8	0,1	0,5	0,8	0,7
Tasso di disoccupazione	12,2	12,8	12,5	12,1	11,8	11,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,8	55,8	55,8	58,1	58,3	58,7
p.m. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	1618904	1626616	1648660	1690027	1742327	1798708
(1) Include la spesa delle ISP.						
(2) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.						
(3) Fonte: ISTAT.						
Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulle basi delle informazioni disponibili al 22 settembre 2014.						
Per le esogene internazionali si fa riferimento alle informazioni fino al 17 settembre 2014.						
PIL e componenti in volume (valori concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.						

Il quadro di finanza pubblica individuato nella Nota di aggiornamento del DEF

Il peggioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2014 di aprile si rifletteva sull'evoluzione della finanza pubblica, ove si prevedeva per il 2014 un indebitamento netto (a legislazione vigente, cioè in assenza di interventi correttivi) del 3,0% del PIL, pari alla soglia definita dalle regole di bilancio europee (vedi Tavola 3), mentre le previsioni assunte nel DEF lo collocavano al 2,6%. Il peggioramento scaturiva dalla discesa dell'avanzo primario rispetto alle stime di aprile (dal 2,6 all'1,7% del PIL), solo in parte compensata dalla flessione della spesa per interessi (-0,5% sul PIL, da 82,6 a 76,7 miliardi in valore assoluto). Nel 2015 l'indebitamento netto dovrebbe avviarsi in un percorso di miglioramento, attestandosi al 2,2% del PIL e, successivamente, giungere ad un livello di 0,8% nel 2018.

Per quanto riguarda le due componenti principali del quadro economico, vale a dire entrate e spese (vedi Tavole 4 e 5), l'evoluzione delle entrate finali faceva registrare una sostanziale invarianza nel periodo di riferimento (intorno al 48,2% del PIL, salvo un picco al 48,7% nel 2016), mentre le spese (escluse quelle per interessi) beneficiavano degli effetti di contenimento delle misure varate negli anni

precedenti e degli ulteriori risultati attesi dalla ristrutturazione della spesa avviata con la spending review: la spesa primaria era prevista infatti ridursi dal 46,6% del 2014 al 44,8% del 2018, in calo quindi di quasi 2 punti percentuali sul PIL.

Nel quinquennio 2014-2018 l'avanzo primario passava dall'1,7% del 2014 al 3,4% del 2018. Pur permanendo per tutto il periodo su valori ampiamente positivi, per tale saldo si registrava tuttavia, rispetto alle previsioni di aprile, un significativo peggioramento (circa 1 punto percentuale di PIL nel 2014 e nel 2015 e 1,5 punti percentuali nel triennio successivo).

La Nota di Aggiornamento prevedeva, invece, un consistente miglioramento del trend della spesa per interessi dal 2014 al 2018 rispetto a quello riportato dal DEF. Nel periodo in esame il rapporto sul PIL scendeva di circa mezzo percentuale, passando da 4,7 a 4,2 punti percentuali di PIL.

Per quanto concerne la pressione fiscale a legislazione vigente, essa era prevista sostanzialmente costante per tutto il periodo di previsione, oscillando dal 43,3% nel 2014 al 43,2% nel 2018.

Tavola 3 **INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)¹**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,2	-0,8
Saldo primario	2,0	1,7	2,3	2,7	3,1	3,4
Interessi	4,8	4,7	4,5	4,5	4,3	4,2
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,9	-1,2	-0,5	-0,8	-0,5	-0,6
Variazione strutturale	0,7	-0,3	0,7	-0,1	0,1	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	127,9	131,7	133,7	133,7	132,1	129,9
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	124,4	127,9	129,9	129,9	128,5	128,3
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	123,2	125,0	127,2	127,3	126,0	124,0
Riduzione annuale stock debito pubblico (proventi attesi da privatizzazioni e altre operazioni finanziarie)		0,3	0,7	0,7	0,7	0,7
QUADRO PROGRAMMATICO (5)						
Indebitamento netto	-2,8	-3,0	-2,9	-1,8	-0,8	-0,2
Saldo primario	2,0	1,7	1,6	2,7	3,4	3,9
Interessi	4,8	4,7	4,5	4,5	4,2	4,1
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,9	-0,9	-0,4	0,0	0,0
Variazione strutturale	0,8	-0,3	0,1	0,5	0,4	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	127,9	131,6	133,4	131,9	128,6	124,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	124,4	127,8	129,7	128,2	125,0	121,0
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	123,2	125,0	126,9	125,6	122,6	118,8
MEMO: Documento di Economia e Finanza (aprile 2014)						
Indebitamento netto	-3,0	-2,8	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
Saldo primario	2,2	2,6	3,3	4,2	4,6	5,0
Interessi	5,3	5,2	5,1	5,1	4,9	4,7
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,8	-0,8	-0,1	0,0	0,0	0,0
Variazione strutturale	-0,8	-0,2	-0,5	-0,1	0,0	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni) (4)	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
Debito pubblico (netto sostegni) (4)	129,1	131,1	129,5	126,1	121,5	118,9
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)	1.618,9	1.626,5	1.642,8	1.677,7	1.723,1	1.770,9
PIL nominale program.co (val. assoluti x 1000)	1.618,9	1.626,5	1.646,5	1.690,0	1.742,3	1.799,7

Tavola 4 **CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	164.747	163.051	163.157	163.078	162.917	163.401
Consumi intermedi	130.626	128.421	128.075	130.272	133.112	139.025
Prestazioni sociali	319.690	332.140	334.160	342.290	350.180	356.880
di cui: Pensioni	254.564	258.870	263.130	268.180	275.120	282.710
Altre prestazioni sociali	65.126	73.270	71.030	74.110	75.060	74.170
Altre spese correnti	76.306	74.871	75.858	75.953	75.932	77.640
Totale spese correnti al netto interessi	691.369	698.484	701.251	711.594	722.142	736.946
Interessi passivi	78.201	76.670	74.280	75.446	74.150	73.897
Totale spese correnti	769.570	775.154	775.531	787.040	796.292	810.842
Totale spese in conto capitale	57.605	60.129	57.608	59.988	57.414	57.116
Investimenti fissi lordi	38.310	38.391	35.388	35.188	36.056	36.280
Contributi in c/capitale	14.571	15.919	16.351	17.306	13.568	13.041
Altri trasferimenti	4.724	7.819	5.871	7.494	7.791	7.795
Totale spese finali al netto di interessi	748.974	758.612	758.858	771.583	779.556	794.062
Totale spese finali	827.175	835.281	833.138	847.029	853.707	867.958
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	485.909	487.585	493.793	507.990	519.108	531.677
Imposte dirette	241.797	238.241	243.521	251.110	255.144	261.364
Imposte indirette	239.681	247.997	249.122	255.725	263.026	269.367
Imposte in c/capitale	4.431	1.347	1.150	1.155	938	946
Contributi sociali	215.194	216.398	218.922	222.995	227.580	233.426
Contributi effettivi	211.057	212.224	214.692	218.713	223.220	229.022
Contributi figurativi	4.137	4.174	4.230	4.282	4.340	4.404
Altre entrate correnti	75.559	76.818	77.749	78.826	81.225	83.651
Totale entrate correnti	772.231	779.454	789.314	808.856	826.954	847.807
Entrate in c/capitale non tributarie	5.155	5.269	5.884	6.624	5.883	5.645
Totale entrate finali	781.817	788.070	796.349	816.635	833.776	854.399
p.m. Pressione fiscale	43,3	43,3	43,4	43,6	43,3	43,2
SALDI						
Saldo primario	32.843	27.459	37.490	45.053	54.219	60.337
in % di PL	2,0	1,7	2,3	2,7	3,1	3,4
Saldo di parte corrente	2.661	4.300	13.784	21.616	30.662	36.965
in % di PL	0,2	0,3	0,8	1,3	1,8	2,1
Indebitamento netto	-45.358	-49.212	-36.769	-30.393	-19.931	-13.560
in % di PL	-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,2	-0,8
PL nominale tendenziale (x 1.000)	1.618,9	1.626,5	1.642,8	1.677,7	1.723,1	1.770,9

Tavola 5

CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	10,2	10,0	9,9	9,7	9,5	9,2
Consumi intermedi	8,1	7,9	7,8	7,8	7,7	7,9
Prestazioni sociali	19,7	20,4	20,3	20,4	20,3	20,2
di cui: Pensioni	15,7	15,9	16,0	16,0	16,0	16,0
Altre prestazioni sociali	4,0	4,5	4,3	4,4	4,4	4,2
Altre spese correnti	4,7	4,8	4,8	4,5	4,4	4,4
Totale spese correnti al netto interessi	42,7	42,9	42,7	42,4	41,9	41,6
Interessi passivi	4,8	4,7	4,5	4,5	4,3	4,2
Totale spese correnti	47,5	47,7	47,2	46,9	46,2	45,8
Totale spese in conto capitale	3,6	3,7	3,5	3,6	3,3	3,2
Investimenti fissi lordi	2,4	2,2	2,2	2,1	2,1	2,0
Contributi in c/capitale	0,9	1,0	1,0	1,0	0,8	0,7
Altri trasferimenti	0,3	0,5	0,4	0,4	0,5	0,4
Totale spese finali al netto di interessi	48,3	48,8	48,2	48,0	45,2	44,8
Totale spese finali	51,1	51,4	50,7	50,5	49,5	49,0
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	30,0	30,0	30,1	30,3	30,1	30,0
Imposte dirette	14,9	14,8	14,8	15,0	14,8	14,8
Imposte indirette	14,8	15,2	15,2	15,2	15,3	15,2
Imposte in c/capitale	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	13,3	13,3	13,3	13,3	13,2	13,2
Contributi effettivi	13,0	13,0	13,1	13,0	13,0	12,9
Contributi figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
Altre entrate correnti	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7
Totale entrate correnti	47,7	47,9	48,0	48,2	48,0	47,9
Entrate in c/capitale non tributarie	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
Totale entrate finali	48,3	48,3	48,5	48,7	48,4	48,2
p.m. Pressione fiscale	43,3	43,3	43,4	43,6	43,3	43,2
SALDI						
Saldo primario	2,0	1,7	2,3	2,7	3,1	3,4
Saldo di parte corrente	0,2	0,3	0,8	1,3	1,8	2,1
Indebitamento netto	-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,2	-0,8

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale.

Le osservazioni formulate dalla Commissione Europea e la risposta del Governo Italiano

Un ulteriore aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di Aggiornamento del DEF (approvata dal Parlamento il 14 ottobre 2014) e riportati nel Documento Programmatico di Bilancio per il 2015 (Draft Budgetary Plan, DBP) inviato alle istituzioni europee, si è reso necessario a fronte delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea nell'ambito del processo di valutazione dei Documenti Programmatici di Bilancio per il 2015 richiesti agli Stati membri dell'area dell'Euro.

Nella Nota di Aggiornamento del DEF 2014 l'obiettivo di indebitamento netto programmatico della Pubblica Amministrazione per il 2015 veniva stimato pari al 2,9% del PIL, per effetto delle misure previste dalla Legge di Stabilità per il 2015-2017. Il percorso di convergenza verso il saldo strutturale in pareggio prevedeva un miglioramento strutturale pari a circa 0,1 punti percentuali del PIL nel 2015 rispetto al 2014.

Con la lettera del 22 ottobre 2014, il Vice Presidente della Commissione Europea avviava una fase di consultazione con il Governo italiano sul piano di bilancio per il 2015. Nella stessa lettera sono state chieste al Governo garanzie sul rispetto delle regole previste dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita.

Il Governo italiano, come già anticipato alle istituzioni europee con la risposta inviata il 27 ottobre scorso dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dichiarava l'intenzione di adottare misure aggiuntive per rafforzare lo sforzo fiscale già delineato nel Draft Budgetary Plan per il 2015 prevedendo le seguenti integrazioni al disegno di legge di Stabilità per il 2015-2017:

- i. l'utilizzo delle maggiori risorse stanziare dal disegno di legge di Stabilità 2015 sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale, istituito dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147, per il miglioramento dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione per 3,3 miliardi nel 2015;
- ii. il rafforzamento delle misure già previste nel disegno di legge di Stabilità 2015 in tema di contrasto all'evasione fiscale, tramite l'estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA (reverse charge) al settore della grande distribuzione. Poiché l'efficacia della misura è subordinata al rilascio di una deroga da parte del Consiglio dell'Unione Europea, è prevista un'apposita clausola di salvaguardia, che dispone l'aumento delle accise, a garanzia del maggior gettito atteso. L'estensione comporterà un miglioramento pari a circa 730 milioni dell'indebitamento netto a partire dal 2015, da utilizzare per gli anni successivi per la sterilizzazione parziale della clausola di salvaguardia prevista dal disegno di legge di Stabilità in materia di IVA e accise;
- iii. la parziale riduzione delle risorse messe a disposizione dal disegno di legge di Stabilità 2015 per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei esentate dagli obiettivi di spesa delle Regioni ai fini del Patto di Stabilità Interno. La misura comporterà un miglioramento di circa 500 milioni dell'indebitamento netto nel 2015.

Il miglioramento complessivo del deficit atteso nel 2015, rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2014 e nel DBP, è pari a circa 4,5 miliardi, che determina un indebitamento netto nominale pari al 2,6 per cento del PIL e un miglioramento dell'indebitamento netto strutturale nel 2015 di poco superiore a 0,3 punti percentuali di PIL, sostanzialmente in linea con quanto richiesto dalle istituzioni europee.

La maggiore correzione di bilancio, introdotta con la volontà di rispettare le regole europee e dimostrare la disponibilità nel confronto e dialogo costruttivo con la Commissione Europea, rappresenta uno sforzo notevole per il Paese in un contesto macroeconomico caratterizzato da tre anni consecutivi di recessione dell'attività economica e in presenza di rischi crescenti di deflazione per l'economia italiana.

La struttura del disegno di legge di Stabilità per il 2015 rimane immutata prevedendo, in continuità con i provvedimenti già adottati nel corso del 2014, interventi nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita economica con l'obiettivo duplice di supportare la domanda aggregata e la competitività del Paese.

Le misure programmate sono pienamente coerenti con il piano di riforme strutturali in corso di attuazione, a fronte del quale il Governo, nel Documento Programmatico di Bilancio inviato alle istituzioni europee, ha chiesto esplicitamente l'applicazione della clausola sulle riforme economiche prevista dal Patto di Stabilità e Crescita.

Gli effetti macroeconomici attesi dalle misure aggiuntive non alterano sostanzialmente le previsioni programmatiche presentate nella Nota di Aggiornamento del DEF.

Le stime d'inverno sul quadro macroeconomico nell'Unione

Recentemente la Commissione europea ha diffuso le stime d'inverno sul quadro macroeconomico nell'Unione. La Commissione si aspetta che nel 2015 tutti gli Stati membri registrino una crescita dell'economia (+1,7% la crescita aggregata nel 2015 e +2,1% nel 2016).

Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione stima il ritorno alla crescita dopo tre anni di recessione: +0,6% nel 2015, +1,3% nel 2016. Si tratta di stime in linea con quelle del Governo italiano, per il 2016 superiori alle precedenti previsioni. La Commissione europea, inoltre, ritiene che la gestione delle finanze pubbliche impostata con la Legge di stabilità 2015 consenta di ridurre il deficit dello Stato, che scenderebbe a 2,6% del PIL (dal 2,7% delle precedenti stime d'autunno).

La crescita del 2015 dovrebbe essere guidata dalle esportazioni, mentre la domanda interna – secondo la Commissione - crescerebbe ancora in modo modesto. Infatti l'incremento del reddito disponibile delle famiglie derivante dal calo dei prezzi energetici (e secondo il Governo anche dai bonus fiscali, come ha constatato recentemente l'Istat) non sarebbe immediatamente trasformato in consumi perché inizialmente impiegato nella ricostituzione dei risparmi erosi durante la crisi. È opinione del Governo che il miglioramento del clima di fiducia e l'aumento degli occupati possano stimolare una ulteriore ripresa dei consumi.

La prospettiva indicata dalla Commissione è che l'attuazione del programma di riforme avviato dal Governo e l'incremento degli investimenti – che hanno fatto registrare un significativo declino negli ultimi anni – possano sortire sulla crescita effetti positivi con possibili revisioni al rialzo delle previsioni. Sul fronte del lavoro la Commissione stima un moderato incremento degli occupati nel 2015, mentre la disoccupazione resterebbe inalterata perché un maggior numero di persone sarà stimolata a cercare occupazione. L'aumento degli occupati sarà più consistente nel 2016 con un conseguente calo dei disoccupati, a dispetto dell'incremento della forza lavoro complessiva. La successione ripresa-occupazione è fisiologica: in presenza di una ripresa della produzione le imprese hanno la propensione a massimizzare l'impiego delle risorse disponibili prima di effettuare nuove assunzioni. Con il consolidamento della ripresa l'occupazione aumenterà.

La Commissione riconosce la validità degli interventi del Governo italiano sul fronte della riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese, che si accompagna a una effettiva riduzione della spesa pubblica; quest'ultima è stimata in crescita soltanto perché, come ricorda la Commissione, il bonus Irpef – secondo i criteri statistici ufficiali – è classificato all'interno della spesa sociale.

Il Governo Italiano, accogliendo con favore queste stime, ha ritenuto che la Commissione abbia riconosciuto l'efficacia delle misure adottate e la validità degli argomenti tecnici presentati a supporto delle proiezioni del Governo; infatti l'aggiustamento del saldo strutturale nella misura di circa ¼ di punto di PIL presente nella Legge di Stabilità è ora incorporato anche nelle previsioni europee. Inoltre, sempre secondo il Governo, la Commissione ha riconosciuto gli sforzi in atto sul fronte delle riforme strutturali.

Da ultimo, vale la pena sottolineare che le prospettive future per il nostro paese, che fino a qualche settimana fa viravano al ribasso, sono recentemente tornate ad essere più ottimistiche. Secondo le stime di Confindustria, confermate in parte anche dalla Banca d'Italia, per l'economia italiana il 2015 si

annuncia come un anno di svolta: dovrebbe infatti terminare la lunga e profonda recessione iniziata nel 2008 con un ritorno a variazioni positive per PIL e occupazione, grazie anche alla presenza di quattro fattori esterni: il crollo del prezzo del petrolio, l'indebolimento dell'euro, l'accelerazione del commercio mondiale e la diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine.

1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali

La formulazione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune di Bologna relativa al triennio 2015-2017 avviene nel contesto economico, finanziario e normativo evidenziato nel precedente paragrafo.

Per quanto riguarda lo scenario regionale e locale si assumono come elementi informativi di riferimento gli scenari di previsione macro-economica realizzati per l'Emilia-Romagna da Unioncamere e Prometeia (si veda a questo proposito, nel Volume 1 del DUP "Come cambia Bologna: le tendenze demografiche, sociali ed economiche", il paragrafo 3.1 "Lo scenario economico").

Viene inoltre seguita con particolare attenzione l'evoluzione della congiuntura economica locale. A questo proposito si segnala che il Dipartimento Programmazione pubblica da tempo un report denominato "[Le lancette dell'economia bolognese](#)" che viene periodicamente aggiornato.

Oltre a questi dati di carattere macro-economico la definizione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune guarda con particolare attenzione all'evoluzione passata e futura di alcuni indicatori finanziari (es. grado di autonomia finanziaria, pressione fiscale e restituzione erariale, grado di rigidità del bilancio) e dei parametri di deficit strutturale (individuati dal legislatore come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale e applicati nei confronti di tutti gli Enti locali).

Per quanto riguarda in particolare i valori assunti da questi indicatori finanziari negli ultimi anni, si rinvia alla documentazione presentata nell'ambito della Relazione al Rendiconto della Gestione 2013.

Capitolo 2

**Analisi strategica delle condizioni interne
all'Ente**

2.1 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: un contesto di straordinaria incertezza

Sono molte, e purtroppo in larga parte di segno negativo, le novità politiche e normative che condizionano il bilancio di previsione 2015-2017. Anche quest'anno non sono mancati importanti interventi, spesso introdotti durante l'iter parlamentare della Legge di stabilità 2015 approvata a fine anno (Legge 190 del 23 dicembre 2014), impedendo un normale iter di bilancio. Permangono inoltre moltissime incertezze ed è tuttora aperto un intenso confronto con il Governo, per integrare, modificare e migliorare alcuni pesanti interventi inseriti nella Legge di stabilità. Il quadro di riferimento è negativo e incerto.

Ciò nonostante, per poter gestire adeguatamente le risorse dell'Amministrazione e non ritardare investimenti e nuovi lavori pubblici, la Giunta ha deciso responsabilmente di presentare comunque il proprio progetto di bilancio. L'obiettivo è approvare il bilancio entro la scadenza del 31 marzo 2015.

Tra le maggiori criticità vi sono ulteriori rilevanti tagli di risorse statali e molte aree di incertezza che impongono di valutare con la massima cautela sia gli importi di alcune voci di bilancio, soprattutto quelle che regolano i flussi di risorse nel rapporto Stato-Comuni, sia le soluzioni al momento individuate per riportare in equilibrio il bilancio stesso.

Per questo il bilancio di previsione 2015 che, nelle sue linee essenziali il Sindaco e la Giunta hanno reso noto ai Consiglieri, ai Presidenti di quartiere, alle Organizzazioni sindacali, alle Categorie economiche e alla stampa, nella Conferenza del 14 gennaio, è un bilancio che è stato definito "dinamico", che dovrà essere rivisto in corso d'anno, mano a mano che verranno chiarite le ampie aree di incertezza con cui al momento si è costretti a lavorare.

Di seguito in questo paragrafo vengono ripresi gli elementi essenziali della relazione presentata dalla Vice Sindaco in Consiglio comunale in data 19 gennaio, per illustrare la proposta di bilancio definita dalla Giunta.

2.1.1 Le novità della Legge di stabilità e la riduzione di risorse statali al comparto dei Comuni.

Quando si tratta di tagli di risorse statali è difficile parlare di novità: è questo infatti un tema ricorrente da quando l'Amministrazione si è insediata nel 2011.

La Legge di stabilità prevede per il 2015 un ulteriore taglio di 1,2 miliardi a carico del comparto dei Comuni. Inoltre, sempre rispetto al 2014, vengono meno nel 2015 i 625 milioni previsti per compensare la perdita di gettito dovuta al passaggio da IMU a TASI. Se si considerano poi le riduzioni di risorse già previste dalla precedente normativa, il totale dei tagli ammonta a 3 miliardi, così come illustrato nella seguente Tabella 1. Si tratta di tagli più consistenti di quelli degli anni passati e che, essendo cumulativi, sono di anno in anno sempre più difficili da riassorbire senza intaccare i servizi e/o la manutenzione della città, o aumentare ulteriormente la pressione fiscale.

Tabella 1. Tagli aggiuntivi di risorse statali ai Comuni nel 2015 rispetto al 2014

	Milioni di euro
Legge di Stabilità 2013 (governo Monti)	100
Mancata compensazione IMU-TASI (governo Letta)	625
DL 66/2014 (governo Renzi)	563
Recupero minore gettito IMU statale categoria D (governo Renzi)	171
IMU terreni agricoli montani (governo Renzi)	350
Legge di stabilità 2015 (governo Renzi)	1.200
TOTALE	3.009

I governi succedutisi in questi anni hanno agito nella stessa direzione: ridurre progressivamente i trasferimenti statali sostituendoli con imposte a carico degli Enti locali, un disegno che in linea di principio risponde ai criteri fondanti del federalismo fiscale (che responsabilizza gli enti a reperire le risorse necessarie per il finanziamento dei servizi offerti ai cittadini), ma che purtroppo non è stato attuato in modo coerente e ordinato. Da un lato, il quadro è sempre stato incerto e in continuo mutamento, sia per quanto riguarda le fonti di prelievo assegnate a livello locale, sia per quanto riguarda i meccanismi perequativi. Dall'altro, la riduzione di risorse statali non si è in genere tradotta a livello statale in una riduzione di imposizione che compensasse l'aumento della stessa a livello locale (come si ricorderà l'IMU è stata introdotta proprio per imprimere una forte correzione ai conti pubblici in un momento di particolare difficoltà per il paese e ha aumentato notevolmente la pressione fiscale sugli immobili). In sostanza, si è scaricata una parte consistente dei costi di aggiustamento dei conti pubblici, a valle, sugli Enti locali ed in particolare sui Comuni.

L'Amministrazione del Comune di Bologna ha agito fino ad ora cercando di ridurre il più possibile la spesa, senza intaccare quantità e qualità dei servizi. Anzi, questi ultimi sono stati a volte potenziati e migliorati, anche per far fronte alla domanda crescente di servizi educativi-scolastici (dato l'andamento demografico), di quelli socio-assistenziali (a seguito dell'invecchiamento della popolazione) e per rispondere ai nuovi bisogni e disagi che il perdurare della crisi sta rendendo sempre più evidenti.

L'ultima Legge di stabilità continua nella strada di riduzione delle risorse ma almeno, a differenza degli altri anni, ciò si accompagna a livello nazionale a una manovra che mostra un carattere meno restrittivo del passato, che cerca di dare impulso, anche tramite riduzioni fiscali (ad es. la riduzione dell'Irap) o altre agevolazioni (ad esempio il bonus di 80 euro), alla domanda e alla ripresa economica. In parte, tuttavia, questi provvedimenti di segno espansivo sono finanziati con ulteriori tagli agli Enti locali che, soprattutto per gli enti più virtuosi, che hanno già pulito i loro bilanci di poste incerte e hanno già effettuato quei risparmi di spesa compatibili con il mantenimento dei servizi, rischiano di controbilanciare in parte gli effetti espansivi della manovra condotta a livello nazionale. Per questi enti, infatti, l'applicazione di ulteriori tagli rischia inevitabilmente di comportare o un ulteriore aumento delle entrate o la restrizione di servizi, educativi o socio-assistenziali, o relativi agli appalti di manutenzione della città, con conseguenze negative dal punto di vista dell'occupazione e del benessere dei cittadini.

Nel testo definitivo della Legge di stabilità sono confermati alcuni allentamenti del Patto di stabilità, agevolazioni per i Comuni che adottano la nuova contabilità, per quanto riguarda gli accantonamenti al Fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità (FCDE) e l'assorbimento del disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, e altri piccoli interventi che sono di poco o nullo rilievo per un Comune come il nostro che ha già virtuosamente aderito alla nuova contabilità, ha i conti in ordine e non ha pagamenti arretrati, bloccati dal Patto.

Per gli enti che come il nostro l'unica norma di rilievo riguarda la possibilità di accantonare al FCDE una quota inferiore al 100%, così graduata: fino al 55% nel 2015 e 2016, 70% nel 2017, 85% nel 2018 e 100% dal 2019. La quota di accantonamento prevista è pari dal 2016 (più alta nel 2015) a quella riservata agli enti che entreranno solo dal 2015 nel nuovo regime contabile. Ciò vale tuttavia solo a preventivo, e a consuntivo, se non si vuole incorrere in un disavanzo, i minori accantonamenti previsti a preventivo andranno coperti.

Un'altra norma di rilievo per il Comune di Bologna, contenuta nella Legge di stabilità 2015, riguarda il passaggio di competenze per le spese degli uffici giudiziari dai Comuni allo Stato. E' questa una svolta molto importante, che va nella direzione del superamento della legge 392 del 1941, in base alla quale i Comuni devono sostenere le spese di funzionamento degli uffici, a fronte di contributi dallo Stato, a compensazione di queste spese, che si sono sempre più ridotti in questi anni, fino ad azzerarsi. Ma il passaggio delle competenze allo Stato è previsto solo da settembre 2015 e il capitolo di bilancio che dovrebbe coprire le spese sostenute da Comuni fino a fine agosto è ampiamente insufficiente (meno di

un terzo di quanto necessario). I Comuni e l'Ance chiedono che il Governo si faccia carico di queste spese, di competenza statale, dal gennaio 2015. Chiedono anche che vengano pagati i contributi relativi agli anni precedenti, largamente insufficienti a coprire le spese effettivamente sostenute. A questo proposito si evidenzia che mentre nel 2010 i rimborsi al Comune di Bologna sono stati l'86% delle spese complessive sostenute, inclusi i fitti figurativi, a partire dal 2011 i rimborsi sono calati, prima al 49,38% del complesso delle spese sostenute (60,27%, al netto dei fitti figurativi), poi nel 2012 al 18,74% delle spese (22,35%, al netto dei fitti figurativi), per azzerarsi completamente dal 2013. I crediti che il Comune di Bologna vanta dallo Stato, per avere anticipato le spese di funzionamento degli uffici giudiziari negli ultimi anni, ammontano a circa 40 milioni di euro. Inoltre la Legge di stabilità prevede che non siano dovuti canoni in caso di locazione o utilizzo di immobili di proprietà comunale come sedi di uffici giudiziari (per il Comune di Bologna è il caso, ad esempio, di Palazzo Baciocchi, sede della Corte d'Appello e dell'immobile di via Garibaldi, sede della Procura). Questa norma disincentiva, anche quando andrebbe a vantaggio complessivo della Pubblica Amministrazione, la messa a disposizione da parte dei Comuni di immobili di proprietà. La norma va corretta prevedendo almeno il concorso dello Stato alle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili adibiti a sede di uffici giudiziari (spesso di valore storico-artistico) e il pieno rimborso delle spese di adattamento degli immobili sostenute per esigenze specifiche degli uffici.

Per quanto riguarda il lato delle entrate tributarie e fiscali, dopo un annuncio del Governo che avrebbe voluto già da quest'anno introdurre una nuova *Local tax*, al posto dell'IMU e della TASI, rivedendo al contempo le attribuzioni comunali e statali in materia di Irpef e immobili di categoria D, il testo finale della Legge di stabilità mantiene intatto il quadro del 2014, incluso il tetto per la TASI sulla prima abitazione del 2,5 per mille, aumentabile fino al 3,3 per mille qualora l'addizionale dello 0,8 serva a finanziare detrazioni per i proprietari. L'impatto di questa norma è significativo per il Comune di Bologna, che già nel predisporre il bilancio 2014-2016 aveva previsto l'aumento dal 3,3 al 4,3 per mille della TASI, con entrate pari a 17 milioni. La decisione fu necessariamente assunta lo scorso anno in quanto il fondo di 625 milioni messo a disposizione dei Comuni nel 2014 per consentire il calmieramento delle aliquote TASI era limitato al 2014, lasciando ai Comuni nel 2015 l'onere di aumentare le aliquote (fino al 6 per la mille per la TASI sulla prima abitazione). Con un emendamento alla Legge di stabilità si sono ripristinati i limiti delle aliquote TASI previsti nel 2014, ma senza mettere in campo la somma (625 milioni) dello scorso anno. Questo è sicuramente uno dei punti di maggiore controversia ancora aperti nel confronto con il Governo.

Altre norme di rilievo contenute nella Legge di stabilità riguardano le società partecipate. In particolare è previsto che entro il 31 marzo 2015 venga presentato un piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie possedute (che andrà anche trasmesso alla Corte dei Conti e pubblicato sul sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata). Gli enti interessati sono le Regioni, le Province autonome, gli Enti locali, le Camere di Commercio, le Università e gli Enti portuali. L'obiettivo indicato è quello della riduzione delle partecipazioni, tenendo conto di alcuni criteri, tra cui l'eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

Infine meritano di essere ricordate: la possibilità di rinegoziazione dei mutui, con un limite massimo di trent'anni; un piccolo contributo (125 milioni a livello nazionale per il 2016 e 100 per ciascun anno dal 2017 al 2020) per gli interessi pagati a partire dal 2016 e relativi a mutui contratti nel 2015 da Comuni, Province e Città metropolitane; l'innalzamento dal 10% al 20% della quota del Fondo di solidarietà comunale (FSC) che sarà ripartito in base ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali.

2.1.2 Il Bilancio di previsione 2015

La Legge di stabilità 2015, congiuntamente agli altri provvedimenti illustrati nella Tabella 1, mette in discussione sotto molti aspetti il budget 2015 contenuto nel bilancio pluriennale 2014-2016 approvato nel giugno 2014.

Come mostra la seguente Tabella 2, il bilancio tendenziale 2015 mostra un quadro preoccupante: 54,4 milioni di risorse in meno, rispetto al 2014, quasi l'11% del bilancio, di cui più di 40 milioni direttamente o indirettamente imputabili a provvedimenti statali.

Più precisamente 34,2 milioni sono dovuti all'effetto stimato dei vari provvedimenti nazionali sintetizzati nella Tabella 1 (3 miliardi di euro, a livello nazionale) nonché alla stima di quanto il Comune dovrà corrispondere (tramite trattenute dirette da parte dello Stato dell'IMU di spettanza comunale) e quanto il Comune ritiene di ricevere nell'anno in corso, in base ai criteri finora adottati, dal Fondo di solidarietà comunale (FSC). L'insieme di tutte queste componenti è ancora incerto, in quanto le ripartizioni dei tagli e le attribuzioni del Fondo di solidarietà comunale non sono ancora stati decisi a livello nazionale. In alcuni casi, ad esempio per la tormentata vicenda dell'IMU sui terreni agricoli, i tagli ai Comuni sono stati già effettuati, ma la fonte impositiva alternativa non solo non è ancora disponibile, ma non sarà mai in grado di compensare i tagli già subiti. Per il Comune di Bologna in questa cifra di 34,1 milioni è incluso anche un importo pari a 1,7 milioni che costituisce la prima delle cinque rate pluriennali che lo Stato ha iniziato da quest'anno a richiedere al Comune per una antica vertenza, relativa all'ICI sugli immobili di categoria D, su cui è ancora aperto un contenzioso.

Il rapporto dare/avere tra Stato e singoli Comuni è ormai alimentato da una miriade di poste diverse, per entità e natura, spesso frutto di ripartizioni fra Comuni effettuati in base a complessi e mutevoli algoritmi, e su stime delle basi imponibili non sempre di facile interpretazione e comprensione e spesso discutibili. Inoltre sono ancora determinanti le eredità del passato (i trasferimenti in base alla spesa storica) e non si tiene adeguatamente conto, nella ripartizione delle risorse, del livello e della qualità dei servizi offerti, anche in supplenza dello Stato. Gli importi definitivi sono poi resi noti con molto ritardo, in corso d'anno, anche perché frutto di lunghe contrattazioni, che rendono incerte le attribuzioni finanziarie fino ad esercizio inoltrato. L'importo di 34,1 milioni di euro è frutto quindi di una stima che risente di queste incertezze e potrebbe essere significativamente ridotto se lo Stato mettesse almeno in campo, come da tempo e con forza richiesto dai Comuni, una somma analoga ai 625 milioni stanziati lo scorso anno a fronte del tetto dell'aliquota della TASI.

Oltre a questo importo, le previsioni tendenziali del bilancio 2015 evidenziano una riduzione di 7 milioni degli accertamenti per sanzioni per violazione del codice della strada, a seguito di un provvedimento sempre di natura nazionale (lo sconto del 30% se il pagamento avviene entro 5 giorni dalla notifica). Nel complesso le criticità del bilancio 2015 dovute a provvedimenti di carattere nazionale, che il Comune subisce in modo esogeno e indipendente dalla propria attività, supera i 41 milioni di euro, quasi l'80 per cento delle minori entrate previste nel bilancio tendenziale del 2015 rispetto al budget 2014.

Come si evince dalla Tabella 2 alle minori entrate derivanti da provvedimenti statali si aggiungono alcune altre criticità di carattere locale:

a) si osserva una tendenza automatica al calo di alcune imposte (IMU, Imposta di pubblicità, Cosap), per lo più connessa ai minori livelli di attività economica a seguito della crisi. In particolare, è stata ridotta la previsione di accertamento IMU di 4 milioni in seguito all'andamento delle entrate a questo titolo, che ha mostrato alcune criticità alla fine del 2014. Ciò può essere dovuto anche ad un fenomeno che si sta diffondendo di ritardare il versamento del tributo, in caso di vincoli di liquidità o difficoltà connesse alla crisi, date le ridotte sanzioni se il versamento avviene entro l'anno. Se, come è auspicabile,

l'andamento degli incassi dovesse riprendere secondo il sentiero tradizionale, questa riduzione di entrate potrebbe essere più contenuta rispetto a quanto è stato ora prudenzialmente previsto;

b) si registra una riduzione della voce "rimborsi", che include una varietà di entrate di diversa natura, e di altre entrate, per complessivi 7,9 milioni di euro. In alcuni casi si tratta di importi relativamente contenuti (ad esempio 0,6 milioni in meno di dividendi a seguito della vendita di una quota di azioni Hera nel 2014, 0,5 milioni in meno di incassi previsti su multe pregresse). In altri casi la riduzione di entrate non è preoccupante, perché si compensa con una riduzione corrispondente di spesa (è il caso ad esempio dei minori rimborsi per 2.7 milioni dall'Ausl di Bologna a valere sul fondo regionale per la non autosufficienza, a seguito di una diversa organizzazione del servizio a favore di anziani disabili). Infine viene meno nel 2015 un'entrata straordinaria di circa 2,4 milioni, accertata nel 2014.

Tabella 2. Variazioni delle entrate previste nel 2015 rispetto al budget 2014

	Riduzioni entrate
Riduzioni imputabili a provvedimenti statali	
- Blocco aliquote Tasi e mancata compensazione da parte dello Stato, riduzione del fondo di solidarietà e altri trasferimenti dallo Stato	34,1
- Effetto a regime del provvedimento Lupi sullo sconto(30%) per sanzioni violazione codice della strada	7
Riduzioni di entrate imputabili alla crisi (minori riscossioni IMU, imposta di pubblicità, Cosap, fitti attivi su immobili ad uso residenziale, ...)	5,4
Altre riduzioni di entrata (dividendi, multe pregresse, minori "rimborsi")	7,9
TOTALE	54,4

2.1.3 La proposta della Giunta per raggiungere l'equilibrio di bilancio

Per poter garantire in questa difficile situazione gli equilibri di bilancio la Giunta si è impegnata da tempo per cercare innanzi tutto di individuare operazioni finalizzate a ulteriori riduzioni della spesa, con l'obiettivo prioritario di aumentare l'efficienza della stessa, riducendo i costi senza intaccare i servizi. Purtroppo, come si è più volte sottolineato, in un Comune come il nostro che ha i conti in ordine, ha già effettuato la pulizia dei residui attivi, ha ridotto di più di 30 milioni la spesa di personale, di oltre 11 milioni la spesa per oneri di rimborso del debito (interessi e quota capitale), ha praticamente azzerato le spese per consulenze e per rappresentanza, ha ridotto in genere le spese di funzionalità (cancelleria, molte utenze, ecc.), e così via, i margini residui sono davvero pochi e tagliare ulteriormente la spesa rischia di incidere ormai in maniera visibile sulla capacità dell'Amministrazione di continuare a garantire lo stesso livello dei servizi e di manutenzione della città. Si evidenzia che, da quando questa amministrazione si è insediata, la spesa corrente si è ridotta del 6,5% in termini nominali (15% in termini reali).

Nel 2015 si arresta la riduzione di spesa del personale, a seguito delle decisioni di assunzione e stabilizzazione dei contratti di lavoro, soprattutto nei servizi educativi e nella Polizia Municipale. Per trovare altri margini di riduzione della spesa, vi è stato un approfondito lavoro di Giunta e di tutta la struttura amministrativa. Si è innanzi tutto simulato l'impatto che avrebbe avuto una riduzione uniforme del 9% dei "consumi specifici", al netto delle entrate finalizzate, rispetto alle spese effettivamente sostenute nel 2014. Si tratta di un ammontare di spese pari a circa 1/5 del bilancio, caratterizzate da maggiore discrezionalità. Sulla base di questo "esercizio" di tagli lineari si sono analizzate le principali criticità nei diversi dipartimenti e settori, in modo da confrontare le diverse opzioni, sulla base delle priorità, che mirano a salvaguardare soprattutto i servizi educativi e quelli socio-assistenziali erogati attraverso i quartieri e gli interventi nel campo della mobilità sostenibile. Al termine

di questo lavoro, che verrà illustrato analiticamente nelle Commissioni, con gli assessori competenti e i dirigenti delle strutture, i tagli effettuati non sono dunque lineari. Inoltre, sono riconducibili ad una varietà di interventi, difficilmente sintetizzabili, valutati dai settori con attenzione potremmo dire "chirurgica", proprio per cercare di contenere il più possibile gli effetti negativi dei tagli di spesa. Nel complesso, questa operazione consente di ridurre nel budget 2015 le spese correnti non finalizzate comparabili di 12,7 milioni rispetto all'analogo budget 2014. La Giunta ha ritenuto che non sarebbe stato sostenibile effettuare ulteriori tagli, oltre a questo importo di 12,7 milioni, in quanto ciò sarebbe andato ad intaccare in modo non accettabile i servizi a cui i cittadini bolognesi sono abituati (di livello e qualità ancora molto alta, in termini comparativi) e/o la manutenzione della città, con effetti negativi sia sull'equità e sul benessere dei cittadini, sia sull'occupazione.

Le uscite di bilancio si riducono di ulteriori 10,3 milioni a seguito della possibilità appositamente prevista dalla Legge di stabilità di accantonare al Fondo crediti per entrate di dubbia o difficile esigibilità (FCDE) un importo pari al 55%. Questa flessibilità, introdotta anche per gli enti che già adottano la nuova contabilità, è stata prevista proprio per agevolare i Comuni nel difficile compito di predisporre bilanci di previsione a fronte di tagli statali così consistenti. Ma occorre il rientro in corso d'anno, sicché un eventuale avanzo libero di amministrazione che dovesse emergere per il 2014 e/o altre entrate che dovessero rendersi disponibili in corso d'anno dovranno andare prioritariamente a ricostituire questo fondo.

Nel complesso le uscite previste si riducono dunque di 23 milioni di euro:

- 12,7 milioni per la riduzione dei Consumi specifici e di altre spese non finalizzate;
- 10,3 milioni per minori accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità.

I rimanenti 31,4 milioni necessari per riequilibrare il budget 2015 (dato il disavanzo tendenziale di 54,4 milioni) derivano da entrate di varia natura, come si può vedere dalla seguente Tabella 3.

Tabella 3. Interventi per riequilibrare il budget 2015 (al netto delle spese finanziate con entrate finalizzate e dell'imposta di soggiorno)

	Minori uscite	Maggiori entrate
Minori uscite		
- riduzione netta consumi specifici e altre spese	12,7	
- riduzione degli stanziamenti previsti per FCDE	10,3	
Entrata straordinaria relativa alla valorizzazione immobili demaniali		6,2
Recupero evasione		3
Incremento sanzioni per installazione di nuovi varchi		3
Tariffe sosta, permessi ZTL, OSP		1
Aumento entrate tributarie:		
- Addizionale Irpef (da 0,7 a 0,8)		6,5
- Canoni concordati e comodati (da 7,6 a 10,6 per mille)		6
- Tari (Aumento tariffa +3% e contributo statale per Istituti scolastici)		3,1
Altro (Uffici giudiziari, ecc.)		2,6
Totale	23	31,4

Per circa la metà (15,8 milioni) si tratta di entrate varie, di natura non tributaria, o che comunque non aumentano la pressione fiscale sui cittadini. Sono entrate straordinarie che il Comune è riuscito a realizzare, o sono entrate a fronte di servizi di cui si usufruisce (parcheggi e altri permessi) o derivano da comportamenti non corretti (evasione, violazione di norme). Più precisamente, si tratta di:

- 6,2 milioni di entrate da processi di valorizzazione immobili demaniali, su cui il Comune è sempre stato molto attento e proattivo (entrata straordinaria);
- 3 milioni di sanzioni per violazione codice della strada a seguito dell'installazione di nuovi varchi (compensa in parte la riduzione di 7 milioni dovuta allo sconto del 30%);
- 3 milioni in più (rispetto a quanto già previsto nel bilancio tendenziale) da azioni di contrasto all'evasione (dal 2011 i maggiori incassi a questo titolo sono stati pari a oltre 92 milioni di euro);
- 1 milione in più dalla revisione delle tariffe per la sosta, per i permessi di accesso alla zona ZTL e per i diritti di istruttoria per le occupazioni di suolo pubblico (OSP), finalizzati soprattutto a ridurre i tagli nel settore della mobilità sostenibile;
- 2,6 milioni di altre entrate (tra cui 1,6 di maggiori rimborsi per uffici giudiziari, a seguito della previsione di passaggio delle competenze allo Stato dal 1 settembre 2015).

Per la rimanente parte (15,6 milioni) l'equilibrio di bilancio è stato al momento raggiunto facendo ricorso ad entrate tributarie, ma come si è detto la Giunta è impegnata a rivedere questi interventi, a seguito di un positivo esito della vertenza ancora aperta con il Governo.

Le maggiori entrate tributarie riguardano l'addizionale Irpef, che sale dallo 0,7% allo 0,8%, mantenendo la soglia di esenzione a 12.000 euro, e consentendo così a oltre 94.000 contribuenti bolognesi di non pagare l'addizionale. Le maggiori entrate di competenza previste nel budget 2015 sono pari a 6,5 milioni.

In questi anni la Giunta era sempre riuscita ad evitare questo aumento, ma gli ulteriori consistenti tagli imposti ai Comuni nel 2015, unitamente alla impossibilità di modulare l'aliquota della TASI in modo da renderla più progressiva, rendono quest'anno inevitabile la decisione. Va ricordato in proposito che nel 2015 entrerà in vigore una nuova struttura delle aliquote dell'addizionale regionale, che prevede una progressività per scaglioni invece che per classi. Tale riforma ridurrà il carico fiscale sui redditi fino a 40.000 euro, mentre l'aumenterà progressivamente per redditi superiori a questa soglia. Per redditi bassi (sopra la soglia di esenzione), questa revisione della struttura delle aliquote dell'addizionale regionale è tale da compensare o più che compensare l'aumento dell'addizionale comunale: ad esempio, per un reddito di 15.000 euro, la minore addizionale regionale è pari a 15 euro e compensa esattamente la maggior addizionale comunale; per un reddito di 27.000 euro il risparmio di imposta per la minor addizionale regionale è di 36 euro, mentre la maggior addizionale comunale vale 27 euro, con un saldo quindi positivo per il contribuente di 9 euro. Mentre gli effetti dell'addizionale regionale si vedranno già dal 2015, quelli relativi all'addizionale comunale si manifesteranno a partire dal 2016.

Una decisione ancora più dolorosa della scelta di aumentare l'addizionale Irpef, necessaria per poter presentare un bilancio in equilibrio, è quella che prevede l'abolizione della agevolazione che fino ad oggi l'Amministrazione era riuscita a garantire per l'IMU sugli immobili locati a canone concordato e per alcuni comodati gratuiti fra parenti di primo grado. Fino ad ora a questi immobili era applicata una aliquota IMU di 3 punti inferiore a quella massima (7,6 per mille invece di 10,6 per mille) proprio in considerazione dell'importanza dei canoni concordati, soprattutto in una realtà ad elevata tensione abitativa come Bologna. Anche i comodati fra parenti di primo grado sono sempre stati meritevoli di attenzione da parte dell'Amministrazione che tuttavia poteva riservare l'aliquota ridotta del 7,6 per mille solo ad un sottoinsieme di questi comodati, ritenuti relativamente più meritevoli di attenzione. Elevare questa aliquota stride inevitabilmente con gli impegni e gli obiettivi da sempre perseguiti dall'Amministrazione, che metterà dunque il massimo impegno per eliminare o almeno contenere il più possibile questo aumento. Nel complesso le entrate previste a questo titolo sono pari a 6 milioni.

Le entrate tributarie aumentano anche a seguito di una normativa regionale che definisce i costi che devono essere riconosciuti al gestore del trattamento dei rifiuti indifferenziati. E' questo infatti il motivo principale per cui nel 2015 la TARI (tassa sui rifiuti) aumenterà del 3%: questo incremento serve anche

per finanziare nuovi progetti ed iniziative per potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti e recupera inoltre la contenuta dinamica inflazionistica manifestatasi nel 2014.

Se si esclude la TARI le entrate tributarie aumentano di 12,5 milioni, comunque meno dei 17 milioni previsti per la TASI nel bilancio 2015 approvato dal Consiglio comunale con il bilancio pluriennale 2014-2016 a giugno 2014.

Non aumentano, invece, per il quarto anno consecutivo, le tariffe dei servizi educativi e socio-assistenziali. Queste ultime andranno riviste in corso d'anno, appena sarà possibile applicare il nuovo ISEE con l'obiettivo di perseguire una maggiore equità.

2.1.4 Gli effetti sulle famiglie e le imprese bolognesi

Per esemplificare l'effetto dovuto all'aumento della TARI e dell'Addizionale Irpef sulle famiglie bolognesi, si possono prendere ad esempio la famiglia mediana e quella media.

La famiglia mediana bolognese vive in un appartamento di 70 metri quadrati, che comporta un incremento della TARI di 6 euro annui, e ha un reddito imponibile di 25.914 euro, con un incremento dell'addizionale Irpef (senza tener conto dello sconto regionale) di 26 euro annui, per un totale di 32 euro annui (meno di 3 euro al mese).

La famiglia media vive in un appartamento di 80 metri quadrati e subirà un incremento della TARI di 7 euro e ha un reddito imponibile di 36.410 euro con un aggravio a titolo di Irpef di 36 euro annui, per un totale di 43 euro annui (meno di quattro euro al mese).

Non ci saranno, invece, maggiori oneri (a parte la TARI) per le imprese.

Va ricordato ancora che i tagli effettuati dal Governo Renzi ai Comuni sono serviti anche a finanziare alcune misure espansive, di riduzione del prelievo a favore delle imprese o di aumento della spesa, soprattutto a sostegno ai redditi più bassi e delle famiglie. A livello nazionale sono stati infatti contabilizzati come maggiori spese il rinnovo del bonus di 80 euro, il bonus bebè e il credito di imposta per le spese in ricerca e sviluppo, per un totale di oltre 10 miliardi di euro. Si riducono inoltre alcune entrate, in particolare l'Irap, per la deducibilità dalla base imponibile del costo del lavoro a tempo indeterminato, con una riduzione che a regime varrà 6,5 miliardi di euro. Nel complesso, a livello nazionale, si prevede un allentamento nel percorso di riduzione del disavanzo rispetto a quanto originariamente previsto in base agli accordi in ambito comunitario. Ma, come già detto, per consentire il finanziamento di queste maggiori spese, o minori entrate, il Governo ha fatto ricorso anche a risparmi di spesa i cui oneri vengono posti sui Comuni. Con gli emendamenti approvati nel corso dell'iter parlamentare della Legge di stabilità sono state ridotti alcuni tagli (alle Regioni e ai Ministeri) ma non quelli previsti per gli Enti locali (Comuni, Città metropolitane, Province). Anche quest'anno, in ultima istanza, parte significativa dei costi degli interventi decisi a livello nazionale si sono scaricati a valle, sugli enti locali decentrati, costringendoli a ridurre le spese e/o aumentare ulteriormente le entrate.

Al fine di riepilogare gli effetti di queste misure, nazionali e locali, si può osservare che le misure espansive della Legge di stabilità (18 miliardi di euro) avranno l'effetto di lasciare complessivamente sul territorio della città di Bologna maggiori risorse, a favore di famiglie e imprese, per 160 milioni di euro (indicativamente 90 milioni per le famiglie e 70 milioni per le imprese). L'Amministrazione comunale contribuisce di fatto a finanziare questi interventi con 34,1 milioni, per la sottrazione di risorse da parte dello Stato.

2.1.5 Gli ulteriori impegni della Giunta

La Giunta si impegna a:

a) continuare nell'azione di confronto con il Governo per risolvere le criticità elencate e reperire le risorse per contenere l'aumento della pressione fiscale, in particolare e soprattutto per quanto riguarda l'IMU sui canoni concordati e per alcuni comodati gratuiti;

b) farsi riconoscere dallo Stato gli sforzi effettuati in quanto enti virtuosi, che hanno i conti in ordine e offrono servizi elevati e spesso in supplenza dello Stato. A tal fine è necessario un pieno e definitivo riconoscimento dei rimborsi correnti e pregressi per gli uffici giudiziari e la ripresa, con tempi definiti, del processo di statalizzazione delle scuole dell'infanzia comunali e/o il riconoscimento al Comune di Bologna di una quota straordinaria di finanziamento corrispondente alla funzione di supplenza esercitata dal Comune. Vanno inoltre riconosciute le spese per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che sono spese non discrezionali, molto difficilmente governabili dai Comuni;

c) reperire risorse per garantire gli equilibri di bilancio, finanziare i lavori pubblici e gli investimenti e, se possibile, abbattere ulteriormente il debito (che comunque sta continuando a calare ed è molto basso rispetto a Comuni di analoga dimensione), in modo da liberare in prospettiva anche risorse di parte corrente. Ciò avverrà anche tramite un rafforzamento degli sforzi di alienazione del patrimonio immobiliare e mobiliare del Comune, a partire dalle società e partecipazioni societarie non strategiche e non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, come prescritto anche dalla Legge di stabilità;

d) reperire altre fonti di finanziamento, soprattutto per gli investimenti, dai privati (anche attraverso i patti di collaborazione) e dall'Unione Europea, soprattutto con i fondi strutturali 2014-2020 (Programmi PON-POR).

In applicazione del Regolamento delle procedure contrattuali per l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio (adottato con atto PG N. 268180/2013), la Giunta si impegna nel corso del 2015 a destinare a tale finalità almeno il 5% dell'importo complessivo annuo degli affidamenti a terzi delle forniture di beni e servizi.

L'Amministrazione si impegna inoltre, nel corso del 2015, a sperimentare modalità di collaborazione nel processo di elaborazione del Bilancio di genere relativamente ad alcuni progetti compresi nei programmi "Sicurezza e presidio del territorio" e "Promozione della legalità". Tale sperimentazione avverrà in stretta connessione con il ciclo della performance. Sarà così possibile leggere e orientare le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini.

2.2 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: la sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica

La proposta di Bilancio 2015 presenta una situazione di equilibrio su un volume complessivo di risorse pari a 511,4 milioni di euro, di cui 19,6 di entrate corrispondenti. Rispetto al Budget 2014 le spese e le entrate si riducono di 13,2 milioni per effetto delle seguenti componenti:

- minori spese finanziate da entrate non corrispondenti per oltre 16,6 milioni di euro;
- maggiori spese finanziate da entrate corrispondenti per 3,4 milioni di euro.

Sulla base dei dati sopra richiamati è evidente che la previsione di spesa 2015 (al netto delle entrate corrispondenti) è significativamente inferiore in termini nominali a quella 2014.

Per interpretare correttamente questo dato bisogna però tenere presenti due importanti novità di carattere metodologico intervenute nella formazione del Bilancio 2015:

- l'inserimento fra i «Consumi specifici» del Settore Istruzione di una voce di spesa relativa all'appalto della gestione del servizio di refezione scolastica a partire da settembre 2015. Tale spesa è prevista per il 2015 per un importo pari a 5,8 milioni di euro ed è integrata dalla previsione di un Fondo crediti di dubbia e difficile esazione relativo alle entrate del servizio di refezione pari a 0,5 milioni. In sintesi la decisione di appaltare all'esterno il servizio di refezione scolastica determina la previsione di una spesa complessiva di 6,3 milioni di euro che non era presente nel bilancio 2014 (tale maggiore spesa è compensata in entrata da una maggiore previsione di analoga entità);
- la decisione di costituire nel 2015 Fondi crediti di dubbia e difficile esazione relativi alle entrate del Settore Polizia municipale e del Settore Entrate nella misura del 55% (consentita per gli Enti sperimentatori dalla Legge di stabilità 2015). Tale decisione comporta rispetto al 2014 una riduzione della spesa di 10,3 milioni di euro, che ha ovviamente carattere straordinario.

Se si tiene conto di queste rilevanti novità il confronto fra la spesa prevista nel 2015 e quella prevista nel 2014 evidenzia un calo pari a 12,7 milioni di euro (circa il 2,5% in meno).

Bisogna inoltre tenere presente che si recupera interamente anche la dinamica inflazionistica, che nello scorso anno si è collocata su valori estremamente moderati (+0,3% il tasso medio di inflazione registrato a Bologna nel 2014).

Prosegue così anche nel 2015 il significativo processo di riduzione della spesa in termini reali e nominali già evidenziato analiticamente in precedenti occasioni. Sulla base dei dati attualmente disponibili si può stimare che nel quinquennio 2010-2015 questa contrazione reale della spesa si avvicini ad un valore del 15%.

Nel 2016 il volume complessivo delle entrate e delle spese previste sale a 529,5 milioni di euro (di cui 14,7 milioni rappresentati da entrate corrispondenti); nel 2017 questi valori risultano invece pari a 527,1 milioni (di cui 13,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti).

Naturalmente anche per quanto riguarda le variazioni della spesa ipotizzata nel triennio 2015-2017 valgono interamente le considerazioni svolte in precedenza sulle due rilevanti discontinuità metodologiche:

- le nuove modalità di gestione del servizio di refezione scolastica;
- le decisioni assunte dalla Giunta in materia di costituzione dei Fondi crediti di dubbia esigibilità.

Estendendo ora l'analisi dell'evoluzione della spesa all'intero triennio 2015-2017 si ottengono, al netto delle novità metodologiche in precedenza ricordate, i seguenti valori complessivi di spesa:

- 485,5 milioni di euro nel 2015;
- 482,5 milioni di euro nel 2016;
- 481,6 milioni di euro nel 2017.

Come appare evidente da questi dati la tendenza alla riduzione della spesa si estende all'intero triennio 2015-2017, recuperando anche le dinamiche inflazionistiche ipotizzate per questo periodo.

Questo processo di riduzione della spesa è estremamente significativo, anche perché non si è tradotto in una riduzione dei servizi, che anzi in alcuni casi sono aumentati (come mostra il Rendiconto di metà mandato disponibile da febbraio 2014 nel sito del Comune).

Questi dati aggregati del bilancio pluriennale 2015-2017 sono il risultato di variazioni, anche molto significative, di entrate e di spese. Tali variazioni evidenziano le scelte politiche della Giunta per il prossimo triennio, congiuntamente alle modifiche normative intervenute e ad alcuni effetti imputabili ai nuovi principi contabili.

Per analizzare in dettaglio tali variazioni nel paragrafo 2.3 verranno evidenziate tutte le principali scelte strategiche relative alle entrate correnti, che caratterizzano il bilancio pluriennale 2015-2017. Nel paragrafo 2.4 l'attenzione si sposterà sugli indirizzi strategici relativi alle spese di parte corrente e al servizio di rimborso del debito. Il paragrafo 2.5 sarà dedicato al tema delle spese in conto capitale e del reperimento delle relative risorse.

Nel paragrafo 2.6, infine, verrà esaminato il tema della coerenza delle previsioni del bilancio pluriennale 2015-2017 con le disposizioni del Patto di stabilità.

Il paragrafo 2.7 ospiterà infine alcuni approfondimenti dedicati alle seguenti tematiche:

- il quadro normativo relativo alla gestione del personale;
- gli acquisti di beni e servizi;
- la valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio.

Da questo insieme di analisi emergeranno con chiarezza le condizioni di sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica, che l'Amministrazione ha considerato prioritarie nella formulazione della proposta di bilancio pluriennale.

2.3 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: gli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate di parte corrente

In questo paragrafo verranno sinteticamente evidenziati gli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate di parte corrente del Bilancio pluriennale 2015-2017.

Le cifre analitiche relative alle previsioni per il triennio 2015-2017 delle diverse voci di entrata (organizzate per Titoli e Categorie) sono riportate nel volume 4 del DUP denominato "Budget 2015-2017 – Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative al triennio 2015-2017 riclassificate secondo lo schema di budget".

In particolare in questo volume del DUP vengono presentati e commentati 30 grafici relativi alle principali voci di entrata. In ciascuno di questi grafici vengono evidenziati, con riferimento alla voce di entrata considerata, i dati di consuntivo relativi al triennio 2011-2013, i dati di Budget 2014 e i dati previsionali relativi al triennio 2015-2017. Sulla base di questi dati è così possibile avere una visione di medio periodo dell'evoluzione delle entrate, che pone anche in rilievo le scelte strategiche compiute dall'Amministrazione in sede di predisposizione del Bilancio pluriennale 2015-2017.

Nel volume 5 del DUP (denominato "Budget 2015 - Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio 2015 riclassificate secondo lo schema di budget") si analizzano invece in modo dettagliato

le variazioni fra le previsioni di entrata relative agli esercizi 2015 e 2014, sempre facendo riferimento allo schema per Titoli e Categorie.

Rinviando a quei volumi per i necessari approfondimenti vediamo ora le scelte strategiche più significative in materia di entrate contenute nel Bilancio pluriennale 2015-2017.

2.3.1. Titolo I – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 la previsione di entrata relativa a questo titolo ammonta a:

- 362 milioni di euro nel 2015 (di cui 4,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti);
- 389 milioni di euro nel 2016 (di cui 4,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti);
- 389 milioni di euro nel 2017 (di cui 4,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti).

Siamo quindi in presenza del Titolo di entrata più significativo, il cui peso percentuale sul totale delle entrate correnti del Comune ammonta al 70,8 % nel 2015, al 73,6% nel 2016 e al 73,8% nel 2017.

Sul lato delle entrate di natura tributaria, l'elemento più significativo è rappresentato dalla conferma anche nel 2015 dell'Imposta Unica Comunale (IUC) che in realtà riunisce sotto un'unica sigla tre imposte:

- l'IMU, con caratteristiche analoghe a quelle degli ultimi due anni, ma con l'importante esclusione dal pagamento dell'imposta dell'abitazione principale (tranne alcune categorie catastali considerate di lusso);
- la TASI, la tassa sui servizi indivisibili che sostituisce dal 2014, oltre all'IMU sulla prima abitazione, la componente della TARES sui servizi indivisibili;
- la TARI, la tassa sui rifiuti che sostituisce dal 2014 la componente della TARES destinata al finanziamento della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Vediamo ora le principali scelte strategiche contenute nel Bilancio pluriennale 2015-2017 relativamente alle voci di entrata contenute in questo Titolo.

Tali scelte sono state ispirate all'obiettivo di assicurare l'equilibrio di bilancio per il 2015 e gli anni successivi, garantendo le risorse necessarie per conseguire gli obiettivi strategici indicati da tempo dall'Amministrazione comunale (e precisati analiticamente nei diversi volumi che compongono il DUP 2015-2017). Si è inoltre cercato di assicurare il più possibile un carattere di equità a queste scelte di natura tributaria, salvaguardando in particolare le famiglie che si trovano in condizione socio-economica più disagiata.

Vediamo ora le decisioni prese relativamente alle singole voci di entrata:

a) **IMU**: nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per l'IMU (Imposta municipale propria) si prevede il seguente gettito:

- 132,8 milioni di euro nel 2015;
- 134,8 milioni di euro nel 2016;

- 134,8 milioni di euro nel 2017.

Vediamo ora in modo analitico come è stata determinata la previsione IMU relativa all'anno 2015 pari a 132,8 milioni di euro.

Bisogna subito precisare che tale gettito viene definito netto perché sconta una riduzione di 57,8 milioni di euro (che rappresentano la stima della quota dovuta nel 2015, sulla base della normativa nazionale, dal Comune di Bologna per alimentare il Fondo di solidarietà comunale). Tale quota viene infatti direttamente trattenuta dallo Stato sul gettito IMU spettante al Comune di Bologna. Da un punto di vista sostanziale si può quindi affermare che nel 2015 i contribuenti bolognesi dovrebbero corrispondere al Comune a titolo di IMU una somma pari a 190,6 milioni di euro.

Il confronto con il Budget 2014 (che prevedeva una previsione lorda IMU di 191,3 milioni di euro) evidenzia una diminuzione pari quasi a 0,8 milioni di euro, che è la risultante di due diverse componenti.

La prima componente è rappresentata dalla decisione della Giunta di aumentare nel 2015 dal 7,6 al 10,6 % le aliquote IMU relative:

- alle unità immobiliari locate a canone concordato (alle condizioni definite negli accordi tra le Organizzazioni della proprietà edilizia e quelle dei conduttori);
- alle unità immobiliari concesse in uso gratuito ai parenti ed affini di 1° grado in linea retta che le utilizzino come abitazione principale.

Tale decisione dovrebbe apportare nel 2015 un gettito aggiuntivo IMU stimato in circa 6 milioni di euro.

La seconda componente è invece rappresentata da una revisione complessiva delle previsioni IMU, fondata sui dati di incasso effettivo relativi all'anno 2014 disponibili agli inizi del mese di gennaio 2015. Tali dati hanno evidenziato un minore gettito IMU di circa 6,8 milioni di euro rispetto alla previsione di Budget 2014, che può essere dovuto sia a ritardi nei pagamenti sia a fenomeni di fallimento di imprese a seguito della negativa congiuntura economica. In via prudenziale si è deciso in questa fase di tenere conto di questo minore gettito IMU registrato nel 2014 anche nella definizione del Budget 2015.

Il saldo algebrico fra la componente positiva (6 milioni di euro) e quella negativa (6,8 milioni di euro) determina un calo di 0,8 milioni di euro e spiega la variazione della previsione lorda dell'IMU nel confronto fra il Budget 2015 e quello 2014.

Rispetto alla previsione IMU 2015 analiticamente illustrata in precedenza nel 2016 e nel 2017 si prevede un incremento del gettito di questa imposta, a parità di aliquote, di 2 milioni di euro dovuto in parte al naturale sviluppo della base imponibile e in parte all'ipotesi di una riduzione del fenomeno dei mancati e/o ritardati pagamenti (manifestatosi, come abbiamo già detto in precedenza, nel 2014 per motivi connessi alla negativa congiuntura economica). Si ritiene infatti che il miglioramento della congiuntura economica previsto nelle stime ufficiali negli anni 2016 e 2017 consentirà di ridurre questo fenomeno dei mancati e/o ritardati pagamenti.

b) **TASI**: nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per la TASI (Tassa sui servizi comunali) si prevede il seguente gettito:

- 48 milioni di euro nel 2015;
- 65 milioni di euro nel 2016;
- 65 milioni di euro nel 2017.

La scelta strategica anche per il 2015 è, per ragioni di equità e di semplificazione degli adempimenti tributari, di riservare prevalentemente il pagamento della TASI ai proprietari di prime abitazioni (e immobili equiparati), imputando in larga prevalenza a questi soggetti l'aliquota addizionale fino allo 0,8‰, destinata a finanziare detrazioni di imposta per le abitazioni principali e le unità immobiliari ad esse equiparate.

Per quanto riguarda le abitazioni principali e relative pertinenze nel 2015 è prevista una aliquota del 3,3‰, uguale a quella del 2014. A tale aliquota si associa anche nel 2015 il sistema di detrazioni già definito nel 2014 correlato al valore delle rendite catastali. Tale sistema è stato articolato in modo da garantire un importo TASI non superiore a quello determinato con riferimento all'IMU 2012 relativamente alle stesse tipologie di immobili.

Queste scelte dell'Amministrazione sull'aliquota della TASI e sul sistema delle detrazioni sono state condivise con le Organizzazioni Sindacali in un verbale di incontro siglato il 18 aprile 2014.

Per quanto riguarda invece il 2016 e il 2017 si ipotizza a titolo cautelativo un aumento dell'aliquota TASI dal 3,3‰ al 4,3‰ (con un maggiore gettito in entrambi gli anni di 17 milioni di euro). Tale scelta dell'Amministrazione è correlata alla decisione di costituire Fondi crediti di dubbia esigibilità nella misura del 122,5% sia nel 2016 che nel 2017. Come già evidenziato in precedenza si conferma che l'impegno dell'Amministrazione è quello di operare nel corso del 2015 per adottare tutte le misure che consentano di non ricorrere a questo aumento della TASI in sede di predisposizione del Bilancio poliennale 2016-2018.

Fra queste misure assume rilievo preponderante l'obiettivo di individuare nel corso del 2015 ulteriori risorse per circa 11,3 milioni di euro, finalizzate a riportare gli accantonamenti dei Fondi crediti di dubbia esigibilità al 100%.

Si ricorda ancora una volta che conseguire questo obiettivo nel 2015 consentirà infatti, nel rispetto della normativa vigente, di costituire anche nel 2016 i principali Fondi crediti di dubbia esigibilità nella misura del 55%. Questo minore accantonamento consentirebbe in sede di definizione del Bilancio poliennale 2016-2018 di ridurre le esigenze di spesa di oltre 17 milioni di euro, evitando così l'aumento dell'aliquota TASI richiamato in precedenza.

c) **TARI**: nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per la TARI (tassa finalizzata alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti) si prevede il seguente gettito:

- 85,5 milioni di euro nel 2015;
- 85,5 milioni di euro nel 2016;
- 85,5 milioni di euro nel 2017.

La scelta strategica è quella di confermare per il triennio 2015-2017 un ammontare di risorse adeguato al raggiungimento degli obiettivi di mandato. Per quanto riguarda in particolare il 2015 la scelta compiuta dall'Amministrazione comunale è stata quella di incrementare tale tariffa del 3% rispetto al 2014. Questo incremento è dovuto a:

- sviluppo di nuovi progetti ed iniziative per potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti;
- adeguamento alla normativa regionale che definisce i costi che devono essere riconosciuti al gestore del trattamento dei rifiuti indifferenziati;
- riconoscimento della contenuta dinamica inflazionistica manifestatasi nel 2014.

Per quanto riguarda le previsioni di entrata della TARI relativa agli esercizi 2016 e 2017 la scelta dell'Amministrazione è quella di confermare al momento attuale lo stesso gettito previsto per il 2015.

d) **Recupero arretrati su ICI/IMU e su TARSU/TARES:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 viene confermato il forte impegno dell'Amministrazione per quanto riguarda il recupero di somme evase relativamente alle principali imposte e tasse locali. Viene così confermato l'obiettivo di recuperare in ogni anno del triennio le seguenti somme:

- 4 milioni di euro per recupero di arretrati ICI/IMU;
- 9,8 milioni di euro per recupero di arretrati TARSU/TARES.

Grazie a tale impegno sul fronte dell'evasione l'Amministrazione si pone l'obiettivo di incassare complessivamente nel triennio somme pari a 41,4 milioni di euro.

e) **Addizionale IRPEF:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per l'Addizionale comunale all'IRPEF si prevede il seguente gettito:

- 52,6 milioni di euro nel 2015;
- 52,6 milioni di euro nel 2016;
- 52,6 milioni di euro nel 2017.

A causa della rilevante riduzione dei trasferimenti statali l'Amministrazione è stata costretta ad aumentare a partire dal 2015 l'aliquota di tale addizionale dal valore dello 0,7% (che era invariato dal 2007) allo 0,8%.

Viene però mantenuta la soglia di esenzione per tutti i redditi lordi fino a 12.000 euro, che consente a circa 94.000 contribuenti bolognesi di non corrispondere alcuna somma per questa addizionale comunale all'IRPEF.

Tale aumento dell'aliquota assicura rispetto al 2014 un maggiore gettito di circa 6,5 milioni di euro, che rappresenta una delle componenti fondamentali della manovra fiscale necessaria per assicurare gli equilibri di bilancio nel 2015 e negli anni successivi.

Le ragioni che hanno reso necessario questa manovra sono state ampiamente illustrate nella conferenza stampa tenuta dal Sindaco e dalla Vice Sindaco in data 14 gennaio e successivamente nella relazione presentata dalla Vice Sindaco in Consiglio comunale nella seduta del 19 gennaio.

Per quanto riguarda le previsioni relative agli anni 2016 e 2017 la scelta dell'Amministrazione è quella di confermare l'aliquota dell'addizionale allo 0,8%, mantenendo la soglia di esenzione per tutti i redditi lordi fino a 12 mila euro.

f) **Imposta di soggiorno:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per l'Imposta di soggiorno si prevede il seguente gettito:

- 4,2 milioni di euro nel 2015;
- 4,2 milioni di euro nel 2016;
- 4,2 milioni di euro nel 2017.

La scelta strategica è quella di operare nel 2015 un aumento di questa imposta (che dovrebbe portare un gettito aggiuntivo di 1 milione di euro rispetto al 2014), finalizzato al finanziamento di un piano straordinario per la promozione turistica, culturale e della qualità urbana.

Per quanto riguarda le previsioni relative agli anni 2016 e 2017 la scelta dell'Amministrazione al momento attuale è quella di confermare le stesse aliquote dell'Imposta di soggiorno previste nel 2015.

g) **Imposta municipale secondaria:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per l'Imposta municipale secondaria si prevede il seguente gettito:

- 14 milioni di euro nel 2016;
- 14 milioni di euro nel 2017.

A legislazione vigente tale imposta sostituirà dal 2016 due voci di entrata che nel bilancio 2015 sono evidenziate nel seguente modo:

- l'Imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni previsti nella Categoria «Imposte, tasse e proventi assimilati» del Titolo I per 6,1 milioni di euro (che si riducono a 0,1 milioni nel 2016 e nel 2017);
- il Canone occupazione spazi e aree pubbliche previsto nella Categoria «Proventi derivanti dalla gestione dei beni» del Titolo III per 8,9 milioni di euro (che si riducono a 0,5 milioni nel 2016 e nel 2017).

Come appare evidente dai dati sopra evidenziati la nuova imposta non rappresenta un aggravio per il contribuente, ma sostituisce le due forme di imposizione in precedenza elencate.

Si ricorda ancora una volta che l'istituzione di questa nuova imposta a partire dal 2016 condiziona le variazioni del peso assoluto e percentuale delle entrate tributarie ed extratributarie.

Nei punti precedenti abbiamo illustrato in modo analitico le principali scelte compiute dall'Amministrazione in materia tributaria. Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 queste voci di entrata sono comprese nella categoria di "Imposte, tasse e proventi assimilati". Per completare il quadro delle entrate previste nel Titolo I bisogna ora parlare della categoria di entrate "Fondi perequativi". Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 è prevista in questa categoria una voce di entrata denominata "Fondo di solidarietà comunale" con una previsione per l'anno 2015 di 18,2 milioni di euro.

Vediamo ora in modo analitico come si forma la previsione di entrata 2015 relativa a questo Fondo, segnalando che al momento attuale si è ritenuto opportuno prevedere anche negli anni 2016 e 2017 un importo analogo a quello del 2015. In sede di formazione del bilancio poliennale 2016-2018 le previsioni relative a questo Fondo per gli esercizi successivi al 2015 verranno riviste, sulla base delle decisioni assunte a livello governativo nel corso del 2015 e tenendo conto di eventuali innovazioni legislative.

Per quanto riguarda la previsione 2015 di 18,2 milioni di euro si evidenzia che questa somma è la risultante di una serie di componenti che descriveremo ora analiticamente.

La prima componente di segno positivo è rappresentata dalla quota del Fondo di solidarietà comunale che il Comune di Bologna avrebbe dovuto ricevere nel 2015 (in assenza dei noti provvedimenti di riduzione dei trasferimenti agli Enti locali). Al momento attuale questa quota viene stimata sullo stesso valore registrato nel bilancio 2014 in sede di assestamento (pari a 38,9 milioni di euro).

Tale valore deve però essere decurtato per effetto di tutti i provvedimenti legislativi di varia natura che riducono nel 2015 le attribuzioni ai Comuni, incidendo negativamente sulle dotazioni del Fondo. Fra questi provvedimenti ricordiamo in primo luogo i due tagli di 570 milioni e di 1,2 miliardi di euro decisi dal Governo Renzi con il DL 66/2014 e con la Legge di stabilità 2015. Per il Comune di Bologna si ipotizza che questi due tagli provochino nel 2015 una decurtazione del Fondo di 17,7 milioni (pari al 1% del taglio complessivo deciso in sede nazionale che ammonta a 1,770 miliardi di euro).

A questa rilevante componente negativa si aggiungono altri tre fattori sempre di segno negativo che concorrono a decurtare ulteriormente il Fondo e precisamente:

- una riduzione di quasi 1,2 milioni di euro disposta a carico del nostro Comune dal Governo Monti con il DL 95/2012, che a partire dal 2015 a livello nazionale aumentava il taglio a carico dei Comuni di ulteriori 100 milioni di euro;
- una decurtazione di 0,3 milioni di euro per il taglio dei trasferimenti ai Comuni deciso dal Governo Renzi in relazione alla contrastata vicenda dell'assoggettamento all'IMU dei terreni collocati nei comuni parzialmente montani e non montani (nella classificazione Istat Bologna è classificata fra i comuni parzialmente montani, per la presenza nel suo territorio di un'ampia zona collinare);
- un'ulteriore riduzione di oltre 1,5 milioni a seguito della previsione di pagamento nel 2015 da parte del Comune della prima rata quinquennale relativa alla contrastata vicenda dell'IMU relativa agli immobili di categoria D.

La somma di tutte le componenti negative sopra evidenziate ammonta a 20,7 milioni di euro e riduce così la dotazione del Fondo di solidarietà comunale da 38,9 milioni di euro a 18,2 milioni (che rappresenta appunto il valore della previsione di entrata inserita per questa voce nel Bilancio 2015).

Se questo sarà il valore finale della quota del Fondo di solidarietà comunale attribuita al Comune di Bologna nel 2015 il contributo netto della nostra città a tale fondo salirebbe a oltre 39,5 milioni di euro (che rappresenta il saldo algebrico fra la quota di 18,2 milioni che verrebbe attribuita al Comune e la quota di quasi 57,8 milioni che il Comune dovrebbe versare al Fondo).

Concludiamo questa illustrazione delle modalità di calcolo del valore del Fondo segnalando che rispetto al 2014 si registra una riduzione di tale previsione di entrata di 27,5 milioni di euro, calando da 45,7 a 18,2 milioni (in larga prevalenza per effetto di tutti i provvedimenti governativi di riduzione dei trasferimenti ai Comuni in precedenza richiamati). Tale riduzione rappresenta sicuramente la componente negativa più rilevante nella formazione del Bilancio 2015 ed è all'origine della manovra fiscale di carattere tributario descritta in precedenza.

Si segnala infine da un punto di vista metodologico che nel corso del 2014, in sede di determinazione dei criteri del Fondo, fra le componenti positive del Fondo di solidarietà comunale è compreso anche il contributo statale per il gettito IMU relativo agli immobili di proprietà comunale. Come vedremo in seguito tale contributo nel 2015 non comparirà più come una delle componenti positive della voce di entrata compresa nel Titolo II denominata «Trasferimenti correnti da Ministeri – altro».

2.3.2 Titolo II – Trasferimenti correnti

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per le Entrate del Titolo II si prevede il seguente ammontare:

- 25,5 milioni di euro nel 2015 (di cui 9 milioni di entrate corrispondenti);
- 24 milioni di euro nel 2016 (di cui 5 milioni di entrate corrispondenti);
- 21,9 milioni di euro nel 2017 (di cui 3,6 milioni di entrate corrispondenti).

I dati di previsione evidenziano con chiarezza la significativa riduzione attesa nel prossimo triennio per le entrate comprese in questo Titolo, la cui incidenza percentuale si riduce come abbiamo visto in precedenza dal 5% nel 2015 al 4,2% nel 2017.

Nelle pagine successive esamineremo in dettaglio le tendenze 2015-2017 delle voci di entrata di questo Titolo comprese nelle seguenti Categorie:

- Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali;
- Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali;
- Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private;
- Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo.

L'analisi dettagliata di queste Categorie di entrata permetterà di comprendere i motivi di questa significativa riduzione dei trasferimenti correnti ipotizzata nel Bilancio pluriennale 2015-2017.

a) **Trasferimenti correnti da Amministrazioni centrali:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 14,6 milioni di euro nel 2015 (di cui 2,5 milioni di entrate corrispondenti);
- 16,4 milioni di euro nel 2016 (di cui 2,3 milioni di entrate corrispondenti);
- 16,2 milioni di euro nel 2017 (di cui 2,3 milioni di entrate corrispondenti).

Rispetto al 2014 la previsione di entrata 2015 diminuisce di quasi 5,3 milioni, a seguito di minori entrate non corrispondenti per quasi 5 milioni e di minori entrate corrispondenti per 0,3 milioni.

Il fattore rilevante che determina questa diminuzione è la voce di entrata “Trasferimenti correnti da Ministeri-Altro” che presenta rispetto al 2014 una minore previsione di quasi 7 milioni di euro (di cui 0,4 milioni rappresentati da minori entrate corrispondenti). Questa diminuzione è dovuta in larga parte alle seguenti componenti:

- la scomparsa nell’ambito di questa voce di entrata del contributo statale per il gettito IMU relativo agli immobili di proprietà comunale: nel bilancio 2014 questa voce era stata prevista con riferimento all’annualità 2013 per 5,9 milioni di euro e non viene riproposta nel 2015, perché a partire dal 2014 è stata assorbita tra le voci che contribuiscono a determinare l’importo del Fondo di solidarietà comunale (si veda a questo proposito quanto commentato in precedenza sulla variazione di questo Fondo fra il 2014 e il 2015);
- la riduzione di 0,3 milioni di euro del contributo statale per esenzioni relative ad IMU (che scende da 1,1 milioni nel 2014 a 0,8 milioni nel 2015);
- la diminuzione per 0,4 milioni di euro del contributo dello Stato relativo alle spese di gestione delle scuole dell’infanzia comunali (che scende da 2,5 milioni di euro nel 2014 a 2,1 milioni nel 2015).

Sempre nella categoria “Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali” bisogna segnalare una significativa componente positiva alla voce “Trasferimenti correnti da Ministeri-Uffici Giudiziari”. In questo caso la previsione di entrata aumenta da 3,8 milioni di euro nel 2014 a 5,4 milioni nel 2015, con un incremento di 1,6 milioni. Il motivo di questa variazione si deve identificare nella norma approvata nell’ambito della Legge di stabilità 2015 che stabilisce a decorrere dal 1° settembre 2015 che le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari attualmente sostenute dai Comuni saranno poste a carico del Ministero della Giustizia. La norma prevede inoltre che non siano corrisposti ai Comuni i canoni di locazione per gli immobili comunali adibiti a sede di Uffici giudiziari. La previsione di entrata 2015 relativa a questo contributo riflette quindi questa importante novità normativa e verrà adeguata in corso d’anno, unitamente alla previsione di spesa, in relazione al progressivo subentro del Ministero della Giustizia nei rapporti contrattuali in corso.

Resta comunque aperta la questione del riconoscimento al Comune di Bologna della quota mancante dei contributi relativi agli anni precedenti: come evidenziato nella relazione della Vice Sindaco del 19 gennaio il Comune di Bologna, che ha anticipato regolarmente le spese per gli Uffici giudiziari, vanta con riferimento al periodo 2011-2014 un credito di complessivi 40 milioni di euro.

Conclusa in questo modo l’analisi delle previsioni di entrata 2015 vediamo ora come si formano le previsioni di entrata 2016 e 2017 di questa importante categoria.

La novità più rilevante è costituita dall'aumento del contributo riconosciuto al Comune per le spese degli Uffici giudiziari da 5,4 milioni di euro nel 2015 a 9 milioni nel 2016 e 2017. Questa variazione della previsione riflette l'importante novità legislativa contenuta nella Legge di stabilità 2015 in precedenza già richiamata. A partire dal 2016 tale passaggio di competenze al Ministero della Giustizia andrà infatti a pieno regime su base annua: le previsioni di entrata e di spesa attualmente formulate verranno quindi riviste tenendo conto del progressivo subentro del Ministero della Giustizia nei rapporti contrattuali in corso.

Da segnalare inoltre una diminuzione rispetto al 2015 di 1,7 milioni di euro nel 2016 e di 1,9 milioni di euro nel 2017 della voce di entrata relativa a «Trasferimenti correnti da Ministeri – altro». Questa riduzione è dovuta a in larga prevalenza ai Contributi dallo Stato per i mutui, che si riducono di 1,6 milioni di euro nel 2016 e si azzerano nel 2017 (1,7 milioni di euro in meno).

b) **Trasferimenti correnti da Amministrazioni locali:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 9,9 milioni di euro nel 2015 (di cui 5,5 milioni di entrate corrispondenti);
- 6 milioni di euro nel 2016 (di cui 1,7 milioni di entrate corrispondenti);
- 5,3 milioni di euro nel 2017 (di cui 0,9 milione di entrate corrispondenti).

Rispetto al 2014 si registra un aumento di entrata di 2,7 milioni di euro, dovuto ad un incremento di oltre 0,5 milioni di entrate di natura non corrispondente e ad un aumento di quasi 2,2 milioni di entrate di natura corrispondente.

Il principale fattore che contribuisce a creare questa dinamica positiva è rappresentato dalla previsione nel Budget 2015 di un contributo regionale per quasi 2,1 milioni di euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (finanziato nell'ambito del Fondo nazionale dedicato a questa emergenza sociale).

In sede di formazione del bilancio 2014 tale contributo non era stato previsto ed è stato successivamente inserito in corso d'anno in sede di assestamento di bilancio per un importo analogo a quello previsto nel 2015.

Sempre per quanto riguarda i trasferimenti dalla Regione si segnalano nel 2015 alcune maggiori entrate di natura corrispondente relative ad interventi socio-assistenziali, che si inseriscono in un contesto nazionale che prevede anche nella Legge di stabilità 2015 il finanziamento di alcune politiche per realizzare interventi in campo socio-assistenziale, di contrasto alla povertà e di riduzione del disagio abitativo.

Per quanto riguarda i trasferimenti da altre Amministrazioni locali si segnalano i seguenti fenomeni:

- la sostituzione della voce «Trasferimenti correnti da Province» con la voce «Trasferimenti correnti da Città metropolitane» a seguito della rilevante modifica istituzionale avvenuta nel corso del 2014 (a questo titolo è prevista nel bilancio 2015 un'entrata complessiva di quasi 0,9 milioni di euro, di cui 0,3 milioni rappresentanti da entrate di natura corrispondente);
- la previsione nel Budget 2015 di un contributo di 0,5 milioni di euro, erogato dalla Camera di commercio e finalizzato ad un progetto di promozione turistica di Bologna.

Conclusa in questo modo l'analisi delle previsioni di entrata 2015 vediamo ora i fattori che giustificano le variazioni delle previsioni relative agli anni 2016 e 2017.

Il principale elemento da segnalare è la mancata previsione fra i contributi della Regione della quota di 2,1 milioni di euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. In sede di formazione del Bilancio poliennale 2016-2018 si valuterà l'inserimento di tale contributo, in relazione all'evoluzione della legislazione nazionale relativamente a questo importante fondo dedicato all'emergenza abitativa.

Si segnala inoltre nel 2017 la cessazione del contributo triennale di 0,5 milioni di euro erogato dalla Camera di commercio e finalizzato a un progetto di promozione turistica di Bologna.

Le altre variazioni ipotizzate per il 2016 e per il 2017 in questa categoria di entrata fanno riferimento a minori previsioni di contributi regionali finalizzati su tematiche di carattere socio-assistenziale. Anche in questo caso in sede di formazione del Bilancio previsionale 2016-2018 tale previsione verrà rivista, in relazione all'evoluzione della legislazione nazionale e regionale.

c) **Trasferimenti correnti da Istituzioni sociali private:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 0,7 milioni di euro nel 2015 (interamente corrispondenti);
- 0,4 milioni di euro nel 2016 (interamente corrispondenti);
- 0,3 milioni di euro nel 2017 (interamente corrispondenti).

Per questa Categoria di entrata pesa negativamente la tendenza alla riduzione dei contributi erogati al Comune dalle due Fondazioni bancarie cittadine. Anche per questa categoria di contributi la previsione di entrata potrà essere progressivamente modificata, sulla base delle scelte compiute anno per anno dalle Fondazioni bancarie.

d) **Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 0,1 milioni di euro nel 2015 (interamente corrispondenti);
- nessuna previsione nel 2016 e 2017.

E' inoltre opportuno precisare che tale dato si potrà modificare nel tempo, procedendo a variazioni di bilancio per registrare la concessione di contributi comunitari al momento attuale non prevedibili.

2.3.3 Titolo III – Entrate extratributarie

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per le Entrate del Titolo III si prevede il seguente ammontare:

- 123,9 milioni di euro nel 2015 (di cui 6,4 milioni di entrate corrispondenti);
- 116,5 milioni di euro nel 2016 (di cui 5,4 milioni di entrate corrispondenti);
- 116,2 milioni di euro nel 2017 (di cui 5,4 milioni di entrate corrispondenti).

I dati previsionali evidenziano una riduzione di queste entrate extratributarie, che scendono da 123,9 milioni di euro nel 2015 a 116,2 milioni nel 2017; la loro incidenza percentuale sul totale delle entrate correnti si riduce dal 24,2% del 2015 al 22% del 2017.

Nelle pagine successive verranno analizzati distintamente i dati delle seguenti Categorie di entrata comprese nel Titolo III:

- Entrate dalla vendita di servizi;

- Proventi derivanti dalla gestione dei beni;
- Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti;
- Interessi attivi;
- Altre entrate da redditi da capitale;
- Rimborsi in entrata.

L'analisi dettagliata di queste Categorie di entrata permetterà di comprendere i motivi di questa riduzione delle entrate extratributarie ipotizzata nel Bilancio pluriennale 2015-2017.

Bisogna però precisare subito che anche in questo caso giocano alcuni fattori di carattere metodologico, che di seguito vengono evidenziati.

Il primo fattore, già citato in precedenza, è rappresentato dall'incorporazione della quasi totalità della previsione legata al Canone di occupazione spazi e di aree pubbliche nella nuova Imposta municipale secondaria prevista a partire dal 2016 (con una riduzione di entrata in questo Titolo rispetto al 2015 di 8,4 milioni di euro sia nel 2016 che nel 2017).

Il secondo fattore è rappresentato dalla previsione di una entrata da Proventi da mense, connessa alla nuova modalità di gestione del servizio di refezione scolastica. Questa entrata è già stata inserita nel 2015 (6,5 milioni di euro) e sale a 15,3 milioni nel 2016 e nel 2017, con l'andata a regime del servizio su base annua. Si manifesta così fra il 2016 e il 2015 una maggiore entrata di circa 8,9 milioni di euro dovuta esclusivamente a questo motivo.

Il terzo fattore infine è rappresentato dalla previsione nel 2015 di una entrata straordinaria di 6,2 milioni di euro legata al programma unitario di valorizzazione di immobili pubblici. Negli anni 2016 e 2017 questa entrata non viene prevista.

a) **Entrate dalla vendita di servizi:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 24,6 milioni di euro nel 2015 (di cui 2 milioni di entrate corrispondenti);
- 33,5 milioni di euro nel 2016 (di cui 2 milioni di entrate corrispondenti);
- 33,5 milioni di euro nel 2017 (di cui 2 milioni di entrate corrispondenti).

Nell'analisi delle previsioni di questa entrata nel triennio 2015-2017, occorre segnalare due importanti componenti:

- l'inserimento nel bilancio 2015 (a partire dalla seconda metà dell'anno) della voce di entrata «Proventi da mense» per un importo di 6,450 milioni di euro (6,350 milioni in più rispetto al 2014). Tale inserimento è il riflesso contabile sul versante delle entrate della decisione assunta dalla Giunta di procedere dal prossimo anno scolastico attraverso gara d'appalto alla gestione del servizio di refezione scolastica, attualmente gestito dalla società Seribo. La previsione 2016 e 2017, in cui tale entrata sarà a regime, ammonta a 15,3 milioni di euro (con un aumento sul 2015 di 8,9 milioni di euro).
- la decisione della Giunta di rimodulare le tariffe della sosta, nel quadro della mobilità sostenibile e di istituire dei diritti di istruttoria sempre legati alle tematiche della mobilità (tale rimodulazione ha riflesso nella previsione 2015-2017 per 0,5 milioni di euro nella voce

«Proventi da parcheggi custoditi e parchimetri» e sempre per 0,5 milioni di euro nella voce «Proventi da autorizzazioni»).

Per quanto riguarda i servizi di natura educativa, scolastica e socio-assistenziale erogati a favore delle famiglie bolognesi si evidenzia l'importante decisione della Giunta di assicurare anche nel 2015 e negli anni successivi un'invarianza complessiva del gettito tariffario a livello dell'intero sistema dei servizi.

Per quanto riguarda in particolare il servizio di refezione scolastica è intenzione della Giunta di pervenire nel corso del 2015 ad una significativa revisione dell'attuale sistema tariffario, per accentuarne i caratteri di equità anche in relazione all'introduzione dei nuovi criteri ISEE previsti dalla legislazione nazionale.

A questo proposito la Giunta conferma che nel 2015 per tutti i servizi e le prestazioni sociali agevolate verrà progressivamente applicata la nuova normativa ISEE, con l'obiettivo di conseguire una maggiore equità nei criteri di accesso e nella contribuzione tariffaria richiesta alle famiglie.

In data 2 febbraio il Consiglio comunale ha approvato una delibera nella quale sono stati definiti le linee e i criteri generali per assicurare la tempestiva applicazione delle norme contenute nel DPR 159/2013 relativo al nuovo ISEE.

b) **Proventi derivanti dalla gestione dei beni:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 22,3 milioni di euro nel 2015 (di cui 1,2 milioni di entrate corrispondenti);
- 14 milioni di euro nel 2016 (di cui 0,7 milioni di entrate corrispondenti);
- 13,9 milioni di euro nel 2017 (di cui 0,6 milioni di entrate corrispondenti).

Per interpretare correttamente questi dati è necessario ricordare che il calo del valore previsionale fra il 2016 e il 2015 (8,3 milioni di euro) è determinato in larghissima prevalenza dall'incorporazione del Canone di occupazione spazi e di aree pubbliche nella nuova Imposta municipale secondaria di cui abbiamo parlato in precedenza.

Questa previsione di entrata evidenzia l'impegno dell'Amministrazione a conseguire un'adeguata redditività dalla gestione dei propri beni patrimoniali (pur in una situazione di difficile congiuntura economica, che interessa anche alcune categorie di utilizzatori degli immobili comunali ad uso commerciale).

c) **Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 43,7 milioni di euro nel 2015 (di cui 1,4 milioni di entrate corrispondenti);
- 43,7 milioni di euro nel 2016 (di cui 1,4 milioni di entrate corrispondenti);
- 43,7 milioni di euro nel 2017 (di cui 1,4 milioni di entrate corrispondenti).

La principale voce di entrata compresa in questa categoria è rappresentata dalle «Ammende per contravvenzioni ordinarie», con una previsione 2015 di 42 milioni di euro (in decremento di 4 milioni rispetto al 2014). Questo decremento è dovuto in misura prevalente agli effetti a regime del provvedimento governativo, che da agosto 2013 riconosce uno sconto del 30% su certe tipologie di sanzione per i pagamenti effettuati entro 5 giorni dalla notifica.

Sulla base dell'esperienza del 2014 gli effetti negativi di tale provvedimento sul bilancio del Comune di Bologna possono essere stimati in circa 7 milioni di euro annui. Il calo della previsione 2015 viene limitato a soli 4 milioni, per effetto in parte della rivalutazione biennale dell'importo unitario delle sanzioni e soprattutto per la decisione della Giunta di intensificare i controlli sui comportamenti non corretti (anche ricorrendo all'istallazione di nuovi varchi elettronici).

Da un punto di vista metodologico bisogna segnalare che nel 2015 non è più prevista la voce di entrata «Ammende per contravvenzioni pregresse», che nel 2014 era stata inserita a bilancio per 0,5 milioni di euro. La scomparsa di questa voce è motivata in via prudenziale dal progressivo esaurirsi delle attività di recupero affidate ad Equitalia per le ammende relative al 2011 e ad anni precedenti.

Completiamo infine l'analisi di questa categoria di entrata segnalando la voce «Altre multe, ammende, sanzioni e oblazioni», che nel 2015 presenta una previsione di oltre 1,7 milioni di euro (di cui quasi 1,4 milioni sono rappresentate da entrate corrispondenti).

Per quanto riguarda la previsione di queste entrate negli anni 2016 e 2017 al momento attuale si è deciso di confermare per tutte le voci gli stessi importi del 2015.

d) **Interessi attivi:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 1,4 milioni di euro nel 2015;
- 1,4 milioni di euro nel 2016;
- 1,4 milioni di euro nel 2017.

Il dato previsionale evidenzia una stabilità nel triennio delle entrate attese per questa Categoria.

e) **Altre entrate da redditi da capitale:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 13,4 milioni di euro nel 2015;
- 13,4 milioni di euro nel 2016;
- 13,4 milioni di euro nel 2017.

Anche in questo caso si registra una stazionarietà delle previsioni di entrata comprese in questa Categoria, nella quale sono comprese le entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi da parte di società controllate e collegate. Tali entrate nel 2015 si articolano nel seguente modo:

- 13 milioni di euro da Hera s.p.a. (in riduzione di 0,7 milioni di euro rispetto all'anno precedente, per la cessione di una quota di azioni possedute dal Comune di Bologna avvenuta nel 2014);
- 0,4 milioni di euro da AFM.

f) **Rimborsi in entrata:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 11,2 milioni di euro nel 2015 (di cui 0,8 milioni di entrate corrispondenti);
- 9,5 milioni di euro nel 2016 (di cui 0,6 milioni di entrate corrispondenti);
- 9,4 milioni di euro nel 2017 (di cui 0,6 milioni di entrate corrispondenti).

Il dato previsionale evidenzia nel triennio una variazione negativa di queste entrate, che è dovuta essenzialmente alla variabile presenza di proventi di carattere straordinario.

g) **Altre entrate correnti non altrimenti classificate:** nel Bilancio pluriennale 2015-2017 per questa Categoria di entrata si prevede il seguente ammontare:

- 7,0 milioni di euro nel 2015 (di cui 0,7 milioni di entrate corrispondenti);
- 0,8 milioni di euro nel 2016 (di cui 0,6 milioni di entrate corrispondenti);
- 0,8 milioni di euro nel 2017 (di cui 0,6 milioni di entrate corrispondenti).

In particolare nel 2015 in questa categoria di entrate si registra una previsione di 7 milioni di euro (di cui quasi 0,7 milioni rappresentati da entrate corrispondenti). Rispetto al 2014 si registra un aumento di entrate non corrispondenti di oltre 6,2 milioni di euro, dovuto in quasi esclusivamente alla previsione nel 2015 di un'entrata straordinaria di tale importo legata al programma unitario di valorizzazione di immobili pubblici.

Per quanto riguarda le previsioni 2016 e 2017 la riduzione ipotizzata di circa 6,2 milioni di euro è dovuta al venire meno dell'entrata straordinaria di analogo importo prevista nel 2015.

Si segnala infine che nel Bilancio pluriennale 2015-2017 non viene utilizzata nessuna quota dei contributi per permessi di costruzione per garantire l'equilibrio del bilancio di parte corrente. Tutte le somme che verranno accertate dall'Amministrazione nel triennio 2015-2017 su questa voce di entrata saranno quindi destinate ad attività di investimento, con una particolare attenzione alle esigenze di manutenzione straordinaria della città finalizzata a una più elevata qualità urbana.

2.4 Il bilancio pluriennale 2015-2017: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di parte corrente

In questo paragrafo vengono sinteticamente evidenziati gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di parte corrente del Bilancio pluriennale 2015-2017. Le cifre analitiche relative alle previsioni per il triennio 2015-2017 delle diverse tipologie di spesa sono riportate nel Volume 4 del DUP denominato "Budget 2015-2017 – Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative al triennio 2015-2017 riclassificate secondo lo schema di budget".

In particolare in questo Volume del DUP vengono presentati e commentati 22 grafici relativi alle principali voci di spesa. In ciascuno di questi grafici vengono evidenziati, con riferimento alla voce di spesa considerata, i dati di consuntivo relativi al triennio 2011-2013, i dati di budget 2014 e i dati previsionali relativi al triennio 2015-2017. Sulla base di questi dati è così possibile avere una visione di medio periodo dell'evoluzione delle spese, che pone anche in rilievo le scelte strategiche compiute dall'Amministrazione in sede di predisposizione del Bilancio pluriennale 2015-2017.

Nel Volume 5 del DUP (denominato "Budget 2015 - Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio 2015 riclassificate secondo lo schema di budget") si analizzano invece in modo dettagliato per le principali tipologie le variazioni fra le previsioni di spesa relative agli esercizi 2015 e 2014.

Rinviando a quei volumi per i necessari approfondimenti vediamo ora le scelte strategiche più significative in materia di spese contenute nel Bilancio pluriennale 2015-2017.

2.4.1 Le spese di personale

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 175,2 milioni di euro nel 2015 (di cui 0,6 milioni finanziati con entrate corrispondenti);
- 174,2 milioni di euro nel 2016 (di cui 0,6 milioni finanziati con entrate corrispondenti);
- 173,2 milioni di euro nel 2017 (di cui 0,6 milioni finanziati con entrate corrispondenti).

Come appare evidente dai dati siamo in presenza di una tipologia di spesa estremamente significativa, il cui peso sul totale delle spese correnti ammonta al 34,3% nel 2015, al 32,9% nel 2016 e al 32,9% nel 2017.

Per comprendere le dinamiche di questa rilevante tipologia di spesa si rinvia ad alcuni approfondimenti:

- in questo stesso Volume del DUP il paragrafo 2.7.1. dedicato al quadro normativo relativo alla gestione del personale;
- il Volume 9 del DUP dedicato al tema della programmazione triennale del fabbisogno del personale relativamente al triennio 2015-2017.

In questa sede ci limitiamo ad alcune osservazioni che motivano ulteriormente le tendenze che hanno portato alla formazione delle previsioni 2015-2017 relative alla spesa di personale.

Nel 2015 le spese di personale ammontano complessivamente a 175,2 milioni di euro (di cui 0,6 milioni finanziati con entrate corrispondenti).

Rispetto all'anno precedente si evidenzia una sostanziale stabilità di questa spesa.

Bisogna però precisare subito che questa tendenza è fortemente condizionata da componenti di carattere straordinario.

Il primo fenomeno da evidenziare è sicuramente rappresentato dall'accordo intervenuto nel 2014 con i Ministeri competenti, che ha portato negli ultimi mesi dell'anno al passaggio allo Stato di una prima tranche, pari a circa il 60% dei dipendenti dell'Istituto Aldini Valeriani, fino a quel momento ancora in carico al Comune. Con la mobilità del restante personale nel corso del 2015 si chiude il processo di statalizzazione di questa importante realtà educativa della nostra città, avviato nel corso del mandato amministrativo 2004-2009.

Il secondo elemento da sottolineare è la decisione dell'Amministrazione di costituire l'Istituzione servizi educativi e scuole dell'infanzia. Sotto il profilo della spesa di personale tale decisione ha coinciso con la prima procedura di stabilizzazione, quella del personale educativo, che ha comportato la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato di un numero rilevante di contratti a tempo determinato. Ritorna inoltre a far parte del budget del personale la spesa relativa al personale a tempo determinato che opera nei servizi educativi e scolastici, in precedenza attribuita al Settore Istruzione sotto la voce Consumi specifici per acquistare servizi dall'Asp Irides.

Infine bisogna sottolineare che nel corso del 2014 è stato assunto un numero significativo di Agenti di Polizia municipale con contratto di formazione e lavoro; se le ultime disposizioni normative inserite nella Legge di stabilità 2015 lo consentiranno, questa politica di assunzioni proseguirà anche nel 2015

fino a raggiungere il fabbisogno complessivo identificato nella Programmazione triennale, pari a 75 unità.

Le voci più significative di questo aggregato di spesa sono le spese di Personale propriamente dette, che per il 2015 ammontano a 171 milioni di euro (di cui 0,6 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Queste spese sono rappresentate principalmente dalle seguenti voci:

- 98,4 milioni per Assegni del personale assunto a tempo indeterminato (con una riduzione di 1,9 milioni rispetto al 2014, motivata in larga prevalenza dal blocco dei rinnovi contrattuali previsto anche per il 2015 e dalla ulteriore contrazione prevista per il personale a tempo indeterminato);
- 11,4 milioni per Assegni per il personale a tempo determinato (in questo caso l'aumento rispetto al Budget 2014 è di 0,7 milioni e risente sia delle diverse modalità di acquisizione di personale a tempo determinato utilizzato nei servizi educativi e scolastici, sia delle assunzioni degli Agenti di Polizia municipale). Questi fattori hanno già inciso su questa tipologia di spesa del 2014, con un aumento significativo rispetto al Budget inizialmente previsto;
- 14,2 milioni per il Salario accessorio (con una riduzione rispetto alla previsione di Budget 2014 di 2,3 milioni, motivato in larga prevalenza dall'applicazione dei nuovi principi contabili);
- 36,5 milioni per gli Oneri previdenziali e assicurativi a carico del datore di lavoro (con un aumento rispetto al 2014 di 0,2 milioni);
- 8,8 milioni per l'IRAP (con una riduzione rispetto al 2014 di 57 mila euro);
- 1 milione per i Pasti (con una lieve diminuzione di 80 mila euro rispetto al 2014).

Accanto a queste voci principali completano le spese di Personale alcune componenti di minore rilievo, quali i Comandi (0,3 milioni di euro previsti nel 2015) e le Missioni (67 mila euro previsti nel 2015).

In questa tipologia trovano inoltre collocazione due voci di spesa che hanno comunque attinenza con la tipologia del Personale e precisamente:

- la spesa di personale che a titolo prudenziale si prevede di sostenere nel 2015 per l'eventuale svolgimento di Consultazioni elettorali (0,6 milioni di euro, che trovano copertura in un'apposita voce di entrata);
- la spesa per il Personale in quiescenza (con una previsione 2015 pari a 1,2 milioni di euro).

Per completare l'analisi evidenziamo infine la voce di spesa relativa ai Compensi per gli Amministratori, che nel 2015 reca una previsione di 2,5 milioni di euro (collocandosi così esattamente allo stesso livello del 2014).

Dopo avere commentato il dato previsionale 2015 rispetto a quello dell'anno precedente vediamo ora le tendenze previste per questa tipologia di spesa negli anni 2016 e 2017. La previsione 2016 (pari a 174,2 milioni di euro) evidenzia un calo rispetto a quella 2015 di 1 milione di euro. La previsione 2017 ammonta invece a 173,2 milioni di euro (con un'ulteriore riduzione rispetto all'anno precedente di 1 milione di euro). I dati poliennali relativi alle spese di personale evidenziano che la tendenza al forte calo di questa importante componente del bilancio si attenua sensibilmente. Il processo di riduzione degli organici ha infatti raggiunto un limite, che deve essere attentamente valutato in relazione alle esigenze di garantire un funzionamento della macchina amministrativa del Comune adeguato agli obiettivi strategici indicati dall'Amministrazione per il prossimo triennio.

A questo proposito si evidenzia che la spesa di personale ha conosciuto negli ultimi anni sensibili riduzioni, dovute a due fattori:

- un significativo calo del personale a tempo indeterminato (che scende da 4.698 persone alla fine del 2010 a 4.279 alla fine del 2014). A questa riduzione del personale a tempo indeterminato si è

anche associato un calo significativo del personale a tempo determinato, utilizzato in particolare per le esigenze di funzionamento dei servizi educativi e scolastici;

- il blocco di ogni dinamica contrattuale, che ha caratterizzato il quadriennio 2011-2014 e che è stato confermato anche per il 2015.

2.4.2 Le spese relative ai consumi economici

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 32,9 milioni di euro nel 2015;
- 31,5 milioni di euro nel 2016;
- 29,5 milioni di euro nel 2017.

Siamo in presenza di una tipologia di spesa importante, che nel triennio considerato evidenzia una tendenza ad una riduzione nominale della spesa (che diventa più significativa in termini reali, se si tiene conto della dinamica inflazionistica). Per comprendere meglio le tematiche relative a questa tipologia di spesa si rinvia in questo stesso volume del DUP al paragrafo 2.7.2 dedicato alla tematica degli acquisti di beni e servizi.

Da un punto di vista metodologico bisogna segnalare che a partire dal 2015 una quota rilevante delle spese di natura economica relative all'energia elettrica viene trasferita dal Settore Gare al Settore Edilizia pubblica e manutenzione.

Si segnala inoltre che, sempre a partire dal 2015, una quota di risorse relative a spese di natura economica viene trasferita dal Settore Gare al Settore Istruzione per le esigenze dell'Istituzione servizi educativi e scuole dell'infanzia (si veda a questo proposito la voce dei Consumi specifici attribuita a questo settore). Tale quota di risorse ammonta a:

- 0,2 milioni di euro nel 2015;
- 1,7 milioni di euro nel 2016;
- 3,7 milioni di euro nel 2017.

Al netto di questi fattori metodologici la scelta strategica dell'Amministrazione è quella di confermare per il triennio 2015-2017 l'impegno alla razionalizzazione di queste spese relative a consumi economici, prevedendo una lieve riduzione delle risorse destinate a questi interventi.

2.4.3 Le spese relative ai consumi specifici

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 136 milioni di euro nel 2015 (di cui 17,9 milioni finanziati con entrate corrispondenti);
- 141,9 milioni di euro nel 2016 (di cui 13 milioni finanziati con entrate corrispondenti);
- 142,7 milioni di euro nel 2017 (di cui 12,1 milioni finanziati con entrate corrispondenti).

Siamo in presenza di una tipologia di spesa di rilevante importanza e complessità, il cui peso percentuale sul totale delle spese correnti ammonta al 26,6% nel 2015, al 26,8% nel 2016 e al 27,1% nel 2017. Per comprendere l'evoluzione nel periodo considerato di questa importante componente del bilancio è necessario tenere presente alcune innovazioni metodologiche:

- il trasferimento a partire dal 2015 di una quota di risorse relative a spese di natura economale dal Settore Gare al Settore Istruzione per le esigenze dell'Istituzione servizi educativi e scuole dell'infanzia (0,2 milioni di euro nel 2015, 1,7 milioni nel 2016, 3,7 milioni nel 2017);
- la previsione a partire da settembre 2015, sempre nei Consumi specifici del Settore Istruzione, di una voce di spesa relativa all'appalto della gestione del servizio di refezione scolastica, attualmente gestito dalla società Seribo. Tale spesa ammonta a:
 - 5,8 milioni di euro nel 2015;
 - 13,9 milioni di euro nel 2016;
 - 13,9 milioni di euro nel 2017.

Tenuto conto di queste importanti novità metodologiche i dati del bilancio 2015-2017 relativi ai Consumi specifici evidenziano con chiarezza la scelta compiuta dalla Giunta di concentrare su questa tipologia lo sforzo di ulteriore revisione della spesa da implementare nel 2015 e negli anni successivi.

Per l'intero triennio il valore dei Consumi specifici, considerato al netto delle spese finanziate da entrate corrispondenti e delle variazioni di carattere metodologico, oscilla infatti su valori prossimi ai 113 milioni di euro (in sensibile riduzione rispetto agli importi registrati nel 2014).

Nell'ambito di questo indirizzo di fondo di razionalizzazione delle spese, la scelta strategica è comunque quella di garantire per il triennio 2015-2017 risorse finanziarie adeguate al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi programmatici di mandato. A questo proposito è importante evidenziare che larga parte delle risorse contenute in questa tipologia di spesa è destinata:

- al finanziamento dei servizi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale gestiti centralmente o delegati ai Quartieri;
- alla manutenzione ordinaria della città (es: edifici pubblici, strade e marciapiedi, illuminazione pubblica, impianti tecnologici, parchi e giardini, ecc.);
- al finanziamento di tutti i servizi in campo culturale;
- alla promozione degli interventi messi in campo dall'Amministrazione in tema di sviluppo delle attività economiche, marketing urbano e turismo;
- al finanziamento delle procedure di riscossione delle entrate tributarie ed extratributarie.

Per un'analisi più dettagliata di tutte le voci di spesa comprese in questa articolata tipologia si rinvia alle tabelle e ai commenti dedicati a questa tipologia nei volumi 4 e 5 del DUP.

2.4.4 Le spese relative alla tipologia “Altre spese”

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 158,5 milioni di euro nel 2015 (di cui 1 milione finanziato con entrate corrispondenti);
- 172,8 milioni di euro nel 2016 (di cui 1 milione finanziato con entrate corrispondenti);
- 172,5 milioni di euro nel 2017 (di cui 0,4 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Si tratta con ogni evidenza di una tipologia di spesa di grande rilevanza quantitativa, che comprende al suo interno voci molto eterogenee che cerchiamo ora di esaminare.

Un primo gruppo di voci di spesa comprese in questa tipologia fa riferimento alla costituzione in sede previsionale dei Fondi relativi ai crediti di dubbia e difficile esazione, riferiti a quattro tipologie di voci di entrata che successivamente vedremo analiticamente.

Le spese previste nel 2015 per costituire questi fondi ammontano complessivamente a quasi 15,5 milioni di euro e sono così articolate:

- quasi 5 milioni per il Fondo crediti relativo alle contravvenzioni (che viene costituito nel 2015 nella misura del 55%, coerentemente con la norma contenuta nella Legge di stabilità 2015 in precedenza richiamata);
- quasi 9,9 milioni per il Fondo crediti relativo alle entrate di natura tributaria (che viene costituito nel 2015 nella misura del 55%, coerentemente con la norma contenuta nella Legge di stabilità 2015 in precedenza richiamata);
- oltre 0,5 milioni per il Fondo crediti relativo alle entrate per il servizio di refezione (che viene costituito nel 2015 nella misura del 100%);
- quasi 0,2 milioni per il Fondo crediti relativo alle entrate di natura prevalentemente tariffaria e residui attivi con anzianità superiore ai 5 anni (che viene costituito nel 2015 nella misura del 100%).

Nel 2016 e 2017 gli importi previsti per costituire questi Fondi salgono sensibilmente e ammontano a oltre 33,5 milioni nel 2016 e quasi 34,2 milioni nel 2017.

Il motivo di questo sensibile aumento delle previsioni 2016 e 2017 relative a questi Fondi è da individuare nella decisione prudenziale dell'Amministrazione di costituire nella misura del 122,5% i due Fondi più rilevanti (relativi alle contravvenzioni e alle entrate tributarie) previsti nel 2015 nella misura del 55%.

L'Amministrazione conferma altresì l'impegno prioritario di individuare nel corso del 2015 ulteriori risorse per circa 11,3 milioni di euro, finalizzate a riportare gli accantonamenti dei due principali Fondi crediti di dubbia esigibilità al 100%. Conseguire questo obiettivo nel 2015 consentirà infatti, nel rispetto della normativa vigente, di costituire anche nel 2016 i principali Fondi crediti di dubbia esigibilità nella misura del 55%. Questo minore accantonamento consentirebbe in sede di definizione del Bilancio pluriennale 2016-2018 di ridurre le esigenze di spesa di oltre 17 milioni di euro, evitando così l'aumento dell'aliquota TASI dal 3,3 al 4,3 per mille richiamato in precedenza.

Un secondo gruppo di voci di spesa compreso in questa tipologia è invece dedicato alla costituzione del fondo di riserva e del fondo destinato a finanziare oneri straordinari della gestione corrente. Nel 2015 sono destinati a queste finalità di carattere prudenziale quasi 7,3 milioni di euro; questo importo scende a 5,7 milioni nel 2016 e sale a 6,4 milioni nel 2017.

Un terzo rilevante gruppo di voci di spesa fa invece riferimento al servizio di rimborso dei prestiti (quota capitale e quota interessi). La previsione 2015 dedicata a queste voci è di 28,7 milioni di euro per quanto riguarda la quota capitale e di 7,5 milioni per la quota interessi. Negli anni successivi la quota capitale scende a 27,4 milioni nel 2016 e a 27,3 milioni nel 2017. La quota interessi si riduce invece a 7,2 milioni nel 2016 e cala ulteriormente a 6,7 milioni nel 2017.

Le previsioni del Bilancio pluriennale 2015-2017 confermano quindi pienamente la tendenza alla riduzione del debito e degli oneri ad esso connessi. I dati di chiusura 2014 hanno infatti evidenziato che lo stock del debito si è ridotto da 280,6 milioni di euro al 31 dicembre 2009 a 174 milioni di euro al 31 dicembre 2014. In soli cinque anni il debito si è quindi ridotto in termini assoluti di oltre 106 milioni di euro (-38% in termini percentuali). Questa riduzione dello stock del debito ha già avuto importanti conseguenze sugli equilibri del bilancio di parte corrente: nel 2014 le risorse assorbite dal servizio del debito sono infatti ammontate a 35,7 milioni di euro (28,7 per la quota capitale e 7 per la quota interessi); rispetto al 2009 si registra una riduzione di queste spese di quasi 10 milioni di euro.

Le previsioni del Bilancio pluriennale 2015-2017 evidenziano con chiarezza la volontà dell'Amministrazione di conseguire ulteriori risparmi, riducendo nel 2017 la spesa relativa al servizio del debito a quasi 34 milioni di euro (con un ulteriore calo di oltre 1,7 milioni di euro rispetto al dato di chiusura 2014). Si conferma così l'obiettivo di mandato di dimezzare lo stock del debito in termini nominali e di accentuare il primato virtuoso di Bologna in termini di contenimento dell'indebitamento pro capite nel confronto con le altre città metropolitane.

Vediamo ora un'altra significativa voce di spesa compresa in questa tipologia, rappresentata dai trasferimenti a favore della società Hera Spa per il servizio di pulizia delle strade e delle piazze e per il servizio di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nel 2015 sono destinati a questa importante finalità 73,3 milioni di euro, che vengono confermati anche per gli esercizi 2016 e 2017.

Un'altra voce di spesa compresa in questa tipologia fa invece riferimento al servizio di rimozione neve: a questo fine è previsto nel 2015 un importo di 1,8 milioni di euro, che scende a oltre 1,5 milioni di euro nel 2016 e 2017.

Chiudiamo ora l'analisi di questa complessa tipologia di spesa con l'esame delle risorse assegnate al settore Patrimonio per coprire le spese relative alla sede dei servizi unificati del Comune in Piazza Liber Paradisus e per altre finalità istituzionali legate sempre alla gestione patrimoniale. Nel 2015 sono destinati a queste finalità 13,7 milioni di euro; nel 2016 e nel 2017 ammontano invece rispettivamente a quasi 14 milioni e a circa 13,3 milioni. L'andamento poliennale di queste spese è condizionato da fattori straordinari: in particolare il dato 2016 è più elevato per l'esigenza di finanziare in quell'anno spese di carattere straordinario per circa 1,1 milioni di euro, legate alla procedura di gara per l'individuazione del nuovo gestore della rete del gas. Tali spese di carattere straordinario sono finanziate da entrate finalizzate, connesse al ruolo di stazione appaltante esercitato dal Comune di Bologna per un ambito territoriale più ampio.

2.4.5 Le spese relative ai fitti

Nel Bilancio pluriennale 2015-2017 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 8,8 milioni di euro nel 2015;
- 9,1 milioni di euro nel 2016;
- 9,2 milioni di euro nel 2017.

La voce prevalente in quest'ambito è quella destinata agli affitti delle sedi degli Uffici giudiziari, che ammonta a 5,6 milioni di euro nel 2015 a 5,7 nel 2016 e a 5,8 milioni nel 2017.

Si evidenzia che la previsione della spesa dei Fitti relativi agli Uffici giudiziari potrà conoscere già dal 2015 variazioni significative in riduzione, per effetto delle importanti novità legislative introdotte in questa materia dalla Legge di stabilità 2015. Tale norma ha infatti disposto che a decorrere dal 1° settembre 2015 le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari attualmente sostenute dai Comuni saranno poste a carico del Ministero della Giustizia. La norma prevede inoltre che lo Stato non corrisponderà ai Comuni i canoni di locazione per gli immobili comunali adibiti ad Uffici giudiziari.

Già nel corso del 2015 le previsioni di spesa attualmente formulate per i fitti degli Uffici giudiziari verranno riviste tenendo conto del progressivo subentro del Ministero della Giustizia nei rapporti contrattuali in corso.

Le altre spese fanno invece riferimento ai fitti passivi sostenuti dal Comune per i propri uffici e servizi. Relativamente a queste previsioni poliennali si segnala che l'Amministrazione è impegnata in un progetto di ulteriore razionalizzazione degli immobili in locazione passiva, anche per adempiere ad obblighi legislativi. I dati previsionali sopra riportati verranno quindi rivisti sulla base degli avanzamenti progressivi di questo progetto.

2.5 Il bilancio pluriennale 2015-2017: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di investimento

In questo paragrafo vengono delineati alcuni indirizzi strategici relativi alla tematica delle spese in conto capitale sempre con riferimento al triennio 2015-2017. Per ulteriori approfondimenti su questo argomento si segnalano anche:

- in questo volume del DUP il paragrafo 2.7.3 dedicato alla tematica della valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio;
- il Volume 8 del DUP dove viene presentato il Piano poliennale dei Lavori Pubblici e degli Investimenti 2015-2017 (integrato con l'elenco dei programmi e dei progetti di investimento in corso di esecuzione non ancora conclusi aggiornato al 31 dicembre 2014). Relativamente a questo Volume si precisa che in esso sono riportate le previsioni sugli investimenti che si presume di poter finanziare nel triennio 2015-2017. Tali previsioni sono classificate in relazione ai principali progetti di intervento, evidenziando analiticamente per ogni opera l'importo da finanziare, l'anno previsto di approvazione del progetto e la modalità di finanziamento (ricorso al credito, altri finanziamenti del Comune, finanziamenti di altri enti e privati).

Fatte queste premesse è anche opportuno precisare che nel Consuntivo 2014 verranno presentati i dati relativi agli investimenti finanziati nello scorso anno (supportati da un'elencazione analitica di tutti i progetti approvati e finanziati, con indicazione dell'importo e delle forme di finanziamento).

Si può comunque già anticipare che nel 2014 sono stati finanziati investimenti per oltre 56 milioni di euro, utilizzando le seguenti fonti di finanziamento:

- 16,2 milioni sono stati finanziati contro mutuo;
- 30,2 milioni con il ricorso ad altri finanziamenti del Comune (es.: proventi di alienazioni, oneri di urbanizzazione, quote dell'avanzo di amministrazione, entrate straordinarie, etc.);
- 9,6 milioni finanziati con contributi in conto capitale erogati da altri Enti.

Il dato del 2014 appare sostanzialmente analogo a quello registrato con lo stesso criterio nel 2013 (57 milioni di euro) e significativamente più alto di quelli registrati nel 2012 (40,8 milioni) e nel 2011 (35,1 milioni). Grazie a questo valore del 2014 il totale degli investimenti finanziati nel quadriennio 2011-2014 si avvicina a 189 milioni di euro.

Questi dati confermano lo sforzo del Comune di mantenere una capacità significativa di finanziare e realizzare investimenti, nonostante il deteriorarsi delle condizioni complessive della finanza locale e i vincoli sempre più stringenti imposti in quel periodo dal Patto di stabilità.

Nel prossimo triennio l'Amministrazione intende reagire ulteriormente a queste tendenze negative, utilizzando anche tutti gli spazi di azione consentiti dall'allentarsi dei vincoli del Patto di stabilità.

In termini sintetici l'Amministrazione si pone l'obiettivo di finanziare nel triennio 2015-2017 investimenti diretti per oltre 194 milioni di euro (equivalenti ad una media annua di 65 milioni). Per quanto riguarda le fonti di finanziamento si accentuerà rispetto agli ultimi anni il ricorso all'indebitamento, prevedendo nel triennio la stipula di nuovi mutui fino ad un importo massimo di oltre 51 milioni.

E' importante sottolineare che tale ricorso all'indebitamento è perfettamente coerente con l'obiettivo di mandato di dimezzare lo stock del debito in termini reali entro la fine del 2016.

Come appare evidente dai dati presentati nel Bilancio pluriennale 2015-2017 nel prossimo triennio verranno infatti rimborsate dal Comune di Bologna ulteriori quote capitale sui mutui già contratti per oltre 83,4 milioni di euro (28,7 milioni nel 2015, 27,4 milioni nel 2016 e 27,3 milioni nel 2017). Lo stock del debito scenderà quindi ulteriormente dai 174 milioni di euro registrati alla fine del 2014 ad un valore di circa 142 milioni alla fine del 2017.

Verrà così realizzato l'obiettivo di mandato di dimezzare lo stock del debito in termini reali; verranno inoltre assicurate le riduzioni di spesa connesse al servizio del debito (quote capitale e quote interessi) descritte con riferimento al triennio 2015-2017 nel precedente paragrafo.

Una quota significativa delle spese di investimento pianificate nel triennio 2015-2017 verrà finanziata utilizzando altre risorse comunali di diversa natura. A questo proposito verrà potenziata l'attività di valorizzazione e alienazione di quote del patrimonio immobiliare e mobiliare, seguendo gli indirizzi descritti in altri volumi del DUP (si vedano a questo proposito il Volume 3 "Gli indirizzi generali per le società controllate e partecipate e per gli organismi ed enti strumentali" e il Volume 10 "Piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali 2015-2017).

Verranno inoltre integralmente destinati al finanziamento di spese di investimento tutti gli oneri di urbanizzazione riscossi nel triennio 2015-2017 e significative quote dell'avanzo di amministrazione vincolate a queste finalità. Grazie anche all'impiego di eventuali altre entrate di carattere straordinario l'Amministrazione si pone l'obiettivo di finanziare nel triennio 2015-2017 con modalità diverse

dall'indebitamento investimenti per quasi 94 milioni di euro (equivalenti ad una media annua di oltre 31 milioni di euro).

Per completare il quadro finanziario l'Amministrazione si attiverà inoltre per reperire nel triennio 2015-2017 contributi in conto capitale da destinare al finanziamento di investimenti per quasi 49 milioni di euro. In sintesi l'obiettivo dei 194 milioni di euro di investimenti da finanziare nel triennio 2015-2017 è affidato alle seguenti fonti di finanziamento:

- 51 milioni da reperire con il ricorso all'indebitamento;
- 94 milioni da reperire utilizzando altre risorse comunali di diversa natura descritte in precedenza;
- 49 milioni da finanziare con contributi in conto capitale concessi da altri enti.

Questo obiettivo dell'Amministrazione di mantenere nel prossimo triennio un volume di investimenti elevato rappresenta un contributo importante per creare occasioni di lavoro e contribuire così al processo di uscita dalla crisi e di ripresa economica che sembra finalmente essersi avviato nel nostro territorio.

Questa attività di investimento permetterà inoltre di realizzare in modo significativo alcuni importanti obiettivi programmatici del mandato, fra cui ricordiamo:

- la manutenzione straordinaria di tutto il patrimonio comunale (edifici pubblici, strade e marciapiedi, impianti di illuminazione pubblica, impianti tecnologici, parchi e giardini, ecc.) che è uno dei presupposti indispensabili per una più elevata qualità dell'ambiente urbano;
- l'ampliamento, la riqualificazione e la messa a norma di tutto il patrimonio di edilizia scolastica, anche per fronteggiare in modo efficace le crescenti richieste connesse in alcune zone della città alle dinamiche di ripresa demografica;
- importanti interventi nel campo della riqualificazione e della messa a norma del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, per fronteggiare il crescente disagio abitativo di una quota significativa di famiglie;
- la realizzazione delle opere di urbanizzazione previste nell'ambito dei più importanti comparti di trasformazione urbana;
- interventi innovativi nel campo della mobilità sostenibile e della riqualificazione energetica;
- interventi sul sistema culturale (musei, biblioteche e teatri).

Tutti gli interventi già finanziati nel periodo 2011-2014 e in corso di esecuzione sono stati, in tutti i casi in cui era possibile, localizzati su mappe tematiche per quartiere e zona che vengono costantemente aggiornate (si veda a questo proposito [l'Atlante delle trasformazioni territoriali](#) con dati in corso di aggiornamento con riferimento alla data del 31 dicembre 2014).

Lo stesso criterio di rendicontazione puntuale verrà seguito anche per tutti gli investimenti che saranno oggetto di finanziamento nel triennio 2015-2017.

Alla conclusione del mandato amministrativo sarà così disponibile un'immagine completa e territorialmente disaggregata di tutte le opere pubbliche finanziate, avviate e concluse nel corso del mandato per impulso diretto dell'Amministrazione.

In conclusione di questo paragrafo è infine importante ricordare che questi obiettivi di investimento rappresentati nei documenti di programmazione comunali si inseriscono in un contesto molto più ampio di attività di realizzazione di opere pubbliche (documentato con chiarezza nel Rendiconto di metà mandato dell'Amministrazione comunale). In quel contesto sono infatti stati evidenziati dieci grandi cantieri aperti in città che prevedono di attivare risorse pubbliche e private per complessivi 1,2 miliardi di euro.

Si rimanda a quel documento per l'elencazione analitica dei dieci cantieri e delle risorse mobilitate. In questa sede è importante sottolineare che l'attività di investimento diretta del Comune in precedenza descritta si inserisce in questo contesto più complessivo, che appare decisivo per le prospettive di trasformazione urbana di importanti zone della città e di ripresa economica e occupazionale.

2.6 Il bilancio pluriennale 2015-2017: la coerenza con le disposizioni del Patto di stabilità interno

Il Patto di stabilità interno, nato alla fine degli anni Novanta dall'esigenza di coordinare le politiche fiscali nazionali con i vincoli posti in ambito comunitario, ha conosciuto una continua evoluzione ed anche nel triennio 2015-2017 gli Enti locali ne saranno assoggettati. Trascorrendo l'evoluzione normativa che si è susseguita negli anni ed i risultati positivi che il Comune di Bologna è sempre riuscito a conseguire, si evidenzia per il triennio il mantenimento di un obiettivo programmatico in termini di competenza mista, ossia che concilia un criterio di competenza per la parte corrente ed un criterio di cassa per la parte in conto capitale. Nella disciplina del Patto interno di stabilità del prossimo triennio, così come indicato nella Legge di stabilità, si registra un aggiornamento della base di calcolo per la determinazione dell'obiettivo di saldo finanziario che dovrà prendere a riferimento la media della spesa corrente del triennio 2010-2012. Le percentuali da applicarsi alla citata spesa media corrente sono state ridotte, quasi dimezzate, e risultano pari a 8,6% per l'anno 2015 e 9,15% per gli anni successivi. I conteggi che dimostrano che il bilancio di previsione consente di rispettare il patto interno di stabilità sono riportati in uno specifico allegato al bilancio stesso. La novità positiva della significativa riduzione della percentuale è compensata dalla novità negativa che l'accantonamento annuale al Fondo crediti di dubbia esigibilità è inserito tra le spese che rilevano ai fini del patto benché non rappresenti un impegno.

L'armonizzazione contabile, sperimentata nell'ultimo triennio, ha terminato la fase di sperimentazione e ci si appresta ad entrare in regime ordinario (seppure le frequenti modifiche continuano a creare discontinuità di regole e di principi applicativi). Il Comune si prefigge nel prossimo triennio di entrare a regime anche con la contabilità economico patrimoniale, mettendo a punto in modo preciso e sulla base di interpretazioni condivise a livello nazionale i collegamenti con la contabilità finanziaria.

In relazione alle discontinuità nei criteri di valutazione delle poste finanziarie si segnala che la Legge di stabilità ha consentito, al comma 509, di indicare nel bilancio di previsione un fondo crediti di dubbia esigibilità pari al 55% del conteggio effettuato applicando i principi contabili (allegato 4.2 D.lgs 118/2011) e dunque appare chiaro che nel corso della gestione dovrà essere mantenuta alta l'attenzione al presidio della spesa corrente. Per questa ragione un momento fondamentale dell'esercizio 2015 sarà la verifica del permanere degli equilibri di bilancio, prevista dall'art 194 del D.lgs 267/2000.

A tal riguardo entro marzo 2015 si darà attuazione a quanto previsto dalla Legge di stabilità al comma 612, ossia al piano di razionalizzazione delle società pubbliche. La dismissione di quote di partecipazione potrà infatti apportare al Comune risorse straordinarie nel corso del prossimo triennio. Tali risorse dovranno essere destinate prioritariamente all'estinzione dell'indebitamento che comporta interessi passivi che appesantiscono la parte corrente del bilancio, così come il rimborso delle quote capitale. La modalità di tale operazione sarà definita dall'Amministrazione comunale, ed in particolare dal Consiglio Comunale attraverso gli atti che ad esso saranno sottoposti nel corso dell'esercizio. In conclusione l'anno 2015 si presenta complicato dal punto di vista finanziario in conseguenza delle riduzioni dei trasferimenti statali al Fondo di solidarietà comunale e del blocco della leva fiscale sulla TASI, ma attraverso un'attenta programmazione finanziaria ed un'oculata gestione si prevede di giungere alla conclusione dell'esercizio finanziario in condizioni di bilancio solide e nel rispetto del Patto interno di stabilità.

2.7 Il Bilancio pluriennale 2015-2017: alcuni approfondimenti

2.7.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale

Il patrimonio più importante di cui dispone l'Amministrazione è costituito dai propri dipendenti.

Purtroppo nel periodo dell'attuale mandato amministrativo, la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli enti locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa.

Inoltre il sistema delle regole, con continui cambiamenti e svariate e non univoche interpretazioni di tali cambiamenti, ha reso molto difficile, a volte impossibile, una gestione funzionale di tali risorse alla realizzazione degli obiettivi degli enti.

Dopo anni di provvedimenti tutti volti a ridurre la spesa e a restringere sempre di più le possibilità assunzionali, il quadro normativo ha subito una importante modifica e una, pur se ancora insufficiente, inversione di tendenza, con il DL 90/2014, convertito dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114.

Tale Legge porta novità sia per quanto riguarda il vincolo generale di contenimento della spesa di personale che relativamente al vincolo più puntuale sulle possibilità di assunzioni.

Il contenimento della spesa di personale

L'art. 3 comma 5 bis del DL 90/2014, convertito dalla Legge 114/2014, inserisce, all'art. 1 della legge 296/2006, il comma 557 quater che, ai fini dell'obbligo del contenimento della spesa di personale, consente agli Enti di assumere come riferimento, anziché l'anno precedente, il valore medio del triennio precedente all'entrata in vigore della legge 114/2014, cioè il triennio 2011-2013.

Restano ferme le possibili azioni individuate, in qualche modo suggerite, dal Legislatore per facilitare il rispetto dell'obbligo di contenimento della spesa, azioni che possono essere modulate dagli enti territoriali nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso la parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile;
- razionalizzazione e snellimento delle strutture, anche attraverso l'accorpamento di uffici;
- contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

Dopo anni di obbligatoria riduzione della spesa di personale rispetto all'anno precedente, con esiti irrazionali e a volte quasi perversi, dal 2014 ogni anno la spesa di personale si deve mantenere nel limite

del valore medio della spesa di un triennio bene definito (il 2011-2013) e, cosa molto importante, rispettando quel limite, non c'è l'obbligo di un abbassamento della spesa di anno in anno.

Il rapporto tra spese di personale e spese correnti

Con l'art. 3 comma 5 del DL 90/2014 viene abrogato anche l'art. 76 comma 7 del DL 112/2008 convertito in Legge 133/2008, ovvero la norma che stabiliva il divieto assoluto di assunzione per gli enti con incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente pari o superiore al 50%, con il calcolo "consolidato" della quota parte di spese riferite ad aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica totale o di controllo.

Tale abrogazione è stata salutata con grande soddisfazione e sollievo da parte degli Enti Locali poiché la decisione, avvenuta ad opera della legge 147/2013 (legge di Stabilità 2014), di includere nel calcolo dal 2014 anche la spesa per il personale delle aziende speciali e delle istituzioni oltre a quella, già prevista in precedenza, di alcune tipologie di società partecipate, aveva creato allarmismo e molte preoccupazioni al punto da indurre il Legislatore a promettere, entro il 30 giugno 2014, un DPCM per modificare la percentuale (ovviamente in aumento) "al fine di tener conto degli effetti del computo della spesa di personale in termini aggregati".

Il Legislatore non ha mantenuto la promessa di approvare il DPCM ma ha fatto di più: nell'agosto 2014, con l'entrata in vigore della Legge 114/2014, ha, come detto, abrogato direttamente la norma, peraltro con una decisa modifica di strategia dato che l'aveva resa più rigorosa e stringente solo 8 mesi prima, appunto con la Legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Ora, le nuove disposizioni si limitano a stabilire che gli Enti locali coordinano le politiche assunzionali delle aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo, al fine di garantire, anche per questi soggetti, una graduale riduzione della percentuale tra spesa di personale e spese correnti.

Va comunque precisato che, non essendo stato abrogato il comma 557 bis dell'art. 1 della Legge 296/2006, secondo il quale costituiscono spese di personale dell'Ente Locale anche quelle sostenute "per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture ed organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente", continuano ad essere consolidate nella spesa di personale del Comune, con le modalità di calcolo suggerite dalla Corte dei Conti (Sezioni Autonomie, deliberazione n. 14/2011), anche le spese per il personale sostenute dall'ASP, oltre che ovviamente quelle per i dipendenti delle Istituzioni, che sono a tutti gli effetti dipendenti comunali.

Il limite alle assunzioni di personale

Come accennato in precedenza, con il DL 90/2014 si registrano novità positive anche sul fronte dei limiti assunzionali. L'art. 3 comma 5 in precedenza citato, infatti, aumenta la flessibilità nel turn over stabilendo che negli anni 2014 e 2015 gli enti locali soggetti al Patto di stabilità interno possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 60% della spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. La percentuale sale all'80% negli anni 2016 e 2017 ed al 100% dal 2018. Inoltre gli enti la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente è pari o inferiore al 25% possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, a decorrere dal 1° gennaio

2014, nel limite dell'80% della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente e nel limite del 100% a decorrere dall'anno 2015.

Tale ultima apertura normativa non è utilizzabile dal Comune di Bologna in ragione dell'elevato numero di dipendenti impegnati nella diretta erogazione di servizi educativi e scolastici.

Di grande rilevanza invece, soprattutto per gli Enti Locali come il Comune di Bologna che gestiscono direttamente servizi "ad elevata intensità di lavoro" e obbligati pertanto a sostituire le assenze del personale, è la modifica all'art. 9 comma 28 del DL 78/2010, convertito dalla Legge 122/2010, introdotta dall'art. 11 comma 4 bis del DL 90/2014. Si tratta della norma che (finalmente) disapplica le limitazioni in materia di lavoro cosiddetto "flessibile" nei confronti degli Enti locali che rispettano i limiti in materia di spesa di personale (il precedentemente citato comma 557 e comma 557 quater della legge 296/2006). L'articolo, per la verità, per come è formulato pone qualche dubbio di interpretazione. Non è chiaro, infatti, se siano del tutto scomparsi i vincoli di spesa o se permane comunque il vincolo di non superare la spesa sostenuta nel 2009 per il personale con contratti di lavoro flessibile (la norma precedente imponeva di non superare complessivamente per il lavoro flessibile il 50% della spesa del 2009 per le stesse finalità). A fronte di tale incertezza si ritiene sempre opportuno, ove possibile, applicare il principio di prudenza.

Nel frattempo, ovviamente, le sezioni regionali della Corte dei Conti si stanno già pronunciando in modo non univoco.

Altra clamorosa inversione di tendenza riguarda i limiti e le possibilità assunzionali di società partecipate, aziende speciali e istituzioni. Con la Legge 23 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014) si è modificato l'art. 18 bis del DL 112/2008 ed esteso a tali soggetti il regime vincolistico e di limitazione alle assunzioni (oltre che gli obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria) vigente per la pubblica amministrazione controllante. Dopo qualche mese, il DL 66/2014 convertito dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89 ha completamente (e nuovamente) riscritto, con una logica opposta, lo stesso art. 18 bis. Ora le Aziende speciali (e quindi, per analogia, anche le ASP), le Istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si devono attenere "al principio di riduzione dei costi del personale", attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni. L'Ente controllante, con proprio atto di indirizzo, definisce specifici criteri e modalità di attuazione del principio di riduzione dei costi del personale, per ciascuna delle società e degli organismi coinvolti, in considerazione, quindi, del settore ed ambito di attività.

Vengono però distinte le Aziende speciali (e ASP), le Istituzioni e le Società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie, per le quali resta solo l'obbligo di "mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità dei servizi erogati". Inutile dire che, pur apprezzando le aperture e i maggiori spazi di autonomia della norma per i servizi cosiddetti "sensibili" e labour intensive, la sua applicazione non è semplicissima anche solo qualora si consideri che le Istituzioni non hanno personalità giuridica e sono articolazioni organizzative dei comuni e, come tali, sottostanno alle norme di legge e contrattuali valevoli per gli stessi e la loro spesa di personale è a tutti gli effetti spesa di personale del Comune. Inoltre, per poter verificare la coerenza richiesta dalla norma tra costi di personale e servizi erogati, sarebbe necessario disporre di parametri e standard uniformi e validati.

Infine non si possono non ricordare le ultime disposizioni in materia di assunzioni di personale per gli Enti locali contenute nei commi da 421 a 429 dell'art. 1 della Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015) relative alle riduzioni della dotazione organica di Province e Città metropolitane e alle procedure di mobilità del personale soprannumerario di tali enti verso altre pubbliche amministrazioni, tra cui i Comuni.

In particolare al comma 424 viene previsto che il personale divenuto soprannumerario di Province e Città metropolitane sia prioritariamente collocato presso le Regioni e gli Enti Locali stabilendo, allo scopo, che Regioni e Comuni negli anni 2015 e 2016, fermo restando il vincolo del rispetto del patto di stabilità interno e la sostenibilità finanziaria e di bilancio, destinano le risorse per le assunzioni a tempo indeterminato a:

- vincitori dei concorsi nelle proprie graduatorie vigenti;
- ricollocazione del personale soprannumerario di Province e Città metropolitane.

La norma non accenna alla necessità di un incrocio domanda-offerta o comunque alla inevitabile esigenza che il personale soprannumerario debba in ogni caso corrispondere ai fabbisogni di personale degli enti riceventi. Dalla sua formulazione si evince soltanto che l'operazione è fondamentale (e su questo tutti concordano) e deve puntare alla ricollocazione di tutto il personale nei due anni citati. Il comma chiude, non a caso, esplicitando che “le assunzioni effettuate in violazione del presente comma sono nulle”.

Gli effetti sulla programmazione del Comune di Bologna

Inutile dire che il quadro normativo sintetizzato, e solo da 6 mesi reso meno rigido e vincolante, ha avuto effetti dirompenti sulle scelte e sulle politiche del personale nel corso degli anni dell'attuale mandato amministrativo.

All'effetto di tali norme va sommato quello delle norme cosiddette di “spending review” che hanno imposto ogni anno ulteriori nuovi tagli al bilancio comunale, costringendo la spesa di personale ad una decisa “cura dimagrante”, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare la sostenibilità e gli equilibri del bilancio.

Il parziale sblocco del turn over, reso possibile dal nuovo quadro normativo in precedenza descritto, rischia però di non produrre nei prossimi anni gli effetti attesi e di non consentire la realizzazione di quello che resta l'obiettivo prioritario di ogni organizzazione: ringiovanire una struttura con un'età media di 50 anni e portare, con l'inserimento di nuovi dipendenti, sia con profili tecnici che amministrativi, innovazione, voglia di cambiamento, freschezza, idee, nuove competenze, anche dando finalmente opportunità di carriera ai giovani, qualificati e già dipendenti dell'Amministrazione.

Le ragioni sono innanzitutto da ascrivere alla scelta politica dell'Amministrazione di mantenere la gestione diretta di tutti i propri servizi educativi e scolastici, rafforzando tale scelta con la costituzione di una Istituzione comunale dedicata.

A tale scelta strategica saranno indirizzate nei prossimi anni pressoché tutte le disponibilità di bilancio relative alla spesa di personale, sia per assunzioni a tempo determinato che indeterminato.

E, in ogni caso, anche qualora vi fossero ulteriori disponibilità di risorse a bilancio, per quanto detto in precedenza, dovrebbero essere utilizzate per la ricollocazione del personale soprannumerario della Città Metropolitana.

Inoltre non va mai dimenticato che sulla spesa di personale del Comune di Bologna incide fortemente quella sostenuta per sostituire il personale che annualmente fuoriesce dai servizi educativi e scolastici per inidoneità alla mansione. Il fenomeno, che è stato in costante crescita negli ultimi anni e sembra essersi leggermente ridimensionato negli ultimi mesi del 2014, erode in modo importante le potenzialità assunzionali dell'ente e pertanto la sua possibilità di acquisire all'esterno nuove professionalità e competenze, con il rischio di impoverire gradualmente e inevitabilmente la struttura.

Il quadro sommariamente descritto impone all'Amministrazione comunale da un lato la definizione di un ruolo che la metta nelle condizioni di sostenere e perseguire i propri obiettivi strategici ancorché valutando con attenzione la fattibilità della gestione in proprio di attività e servizi labour intensive e dall'altro, necessariamente, una progettazione organizzativa coerente con la propria strategia e che possa far leva sulla valorizzazione delle proprie (sempre più scarse) risorse umane, sull'ascolto delle persone, sulla motivazione e sul riallineamento delle competenze alle nuove istanze e richieste del contesto.

Da ultimo, come detto in precedenza, è necessario attendere l'evoluzione del quadro normativo e interpretativo relativo alla Città Metropolitana, non soltanto per quanto riguarda il tema delle procedure di mobilità del personale e della gestione di una eventuale non corrispondenza tra i profili/professionalità ricercate e quelle disponibili, ma anche relativamente alle funzioni e alle scelte su eventuali accordi e forme di collaborazione tra Città Metropolitana e Comune capoluogo per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività.

2.7.2 Gli acquisti di beni e servizi

L'Amministrazione ha da tempo unificato in un solo punto di specializzazione e responsabilità gli acquisti sopra soglia di beni, servizi, forniture oltre che gli appalti di lavori, come disciplinati dal Codice dei Contratti, omogeneizzando e snellendo le procedure, con la finalità di contenere i costi sia in termini economici che di impiego di risorse umane.

Nell'ambito del Piano triennale per l'individuazione delle misure di razionalizzazione dell'utilizzo dei beni mobili ed immobili finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento (art. 2 commi 594 e 595 della legge 244/2007) sono già state effettuate numerose azioni di contenimento della spesa per quanto riguarda:

- le dotazioni informatiche a corredo delle stazioni di lavoro nella automazione d'ufficio e di telefonia, per quanto riguarda l'acquisto di prodotti informatici, il consolidamento del processo di migrazione a software aperti, i sistemi di telefonia e trasmissione dati, etc.;
- la razionalizzazione della spesa per l'acquisto del materiale di consumo per stampanti;
- la dismissione dei veicoli di servizio per la Polizia municipale e i settori comunali, con l'obiettivo di sostituzione dei mezzi più obsoleti, di riduzione e razionalizzazione di autovetture e ciclomotori, l'utilizzo di auto condivise, l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, di quadricicli elettrici, al fine di ridurre le spese e le emissioni inquinanti;
- la riqualificazione energetica degli edifici, in particolare attraverso il nuovo contratto "Global edifici" che prevede grandi investimenti finalizzati alla produzione e risparmio di energia elettrica;

- la razionalizzazione degli spazi utilizzati dagli uffici pubblici e da quelli giudiziari, al fine di un più economico e razionale utilizzo degli stessi.

Nell'ambito della razionalizzazione riguardante le spese per servizi invece sono state effettuate azioni di contenimento relativamente alla gestione dei servizi igienici pubblici e del servizio di corrispondenza, attraverso il loro affidamento a condizioni più vantaggiose delle precedenti.

In applicazione della vigente normativa, gli acquisti di beni standardizzati continueranno ad essere effettuati attraverso centrali di committenza regionale (Intercent-ER) e nazionale (CONSIP) e tramite MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione).

Gli acquisti tramite centrali di committenza consentono di realizzare economie di scala dovute alla centralizzazione degli acquisti e il risparmio di risorse umane per le tipologie di gara aventi ad oggetto prodotti "standard", mantenendo all'interno del Settore Gare la gestione delle procedure di acquisto per servizi di interesse specifico e strategico, quali ad esempio quelli rivolti alla persona, compresa la nuova gara per la gestione del servizio di refezione scolastica.

Relativamente ai servizi alla città/gestione del territorio, il Settore Gare provvederà all'espletamento delle procedure di gara per la gestione del patrimonio per edilizia/impianti, oltre a tutte le procedure di gara necessarie alla realizzazione degli obiettivi dei vari Settori/Istituzioni. Tra le gare di maggiore rilevanza per il 2015 si segnalano l'affidamento del "Global edilizia", la gara del "Comparto Navile", l'affidamento dell'appalto per la ristrutturazione di alcune scuole.

Per tutti i servizi che verranno affidati tramite gara a soggetti terzi l'Amministrazione si impegna a impostare il bando in modo tale da privilegiare la qualità del servizio erogato. Si impegna altresì ad adottare ogni legittima misura atta a fornire garanzie ai lavoratori dei soggetti affidatari dei servizi.

Nell'ambito delle linee di intervento più propriamente di provveditorato sono previste le seguenti attività:

- acquisti di beni e servizi a supporto del funzionamento degli Uffici Giudiziari fino al 31 agosto 2015 (come definito dalla nuova Legge di stabilità per il 2015) e di tutti gli uffici e servizi dell'Amministrazione Comunale nell'ambito di azioni di razionalizzazione avviate;
- maggiore monitoraggio e presidio sulle spese di utenza al fine di perseguire obiettivi di maggiore efficienza, efficacia ed economicità nelle forniture di energia, acqua e gas;
- continuazione dell'azione di supporto e presidio nell'impostazione delle attività necessarie alla tenuta dell'inventario beni mobili alla luce del nuovo Regolamento di Contabilità, anche al fine di prevedere una riorganizzazione nell'uso di alcuni spazi dei magazzini di via dell'Industria e ridurre la spesa per locazione passiva;
- gestione delle attività amministrative e contabili relative alla cessione di tutti i contratti in essere e delle relative risorse, alla nuova Istituzione servizi educativi e scuola dell'infanzia per quanto riguarda le forniture ed i servizi di competenza con l'obiettivo di avere una gestione diretta di tali contratti ed in quanto tale più efficace ed efficiente;
- riorganizzazione del servizio di Tipografia Metropolitana al fine di renderla più economica e aderente agli attuali volumi di stampa.

Le attività in questo ambito, che hanno già consentito risparmi nel corso degli ultimi anni, continueranno ad essere improntate al monitoraggio e alla razionalizzazione dei servizi di supporto al funzionamento della macchina amministrativa finalizzati anche a conseguire ulteriori risparmi.

2.7.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio

Piano delle alienazioni e valorizzazioni

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, e l'accresciuta necessità del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

Negli ultimi anni i provvedimenti legislativi che si sono occupati di patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi, ma una vera innovazione è stata introdotta dall'art. 58, comma 1, della legge n. 133 del 6 agosto 2008, che prevedeva: "Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base dei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliare da allegare al bilancio di previsione".

Questo nuovo strumento di programmazione annuale ha ridotto notevolmente i tempi delle procedure di vendita.

Negli anni tra il 2009 e 2013, sono state effettuate alienazioni di beni per circa 32,5 milioni di Euro, con un picco positivo nel 2009 (circa 15 milioni di Euro), un picco negativo nel 2012 (1,5 milioni di Euro) e una ripresa contenuta nel 2013. Gli introiti del 2014 sono stati di quasi 1,8 milioni di euro.

Contribuiscono alla formazione di tali introiti le vendite all'asta, le alienazioni dirette ed il riscatto dei diritti di superficie a favore dei proprietari superficiali di immobili realizzati in edilizia residenziale convenzionata.

Nel 2013 sono state esperite 9 aste pubbliche, di cui 2 con esito positivo e 7 andate deserte.

Per contrastare questo fenomeno le aste sono state reiterate con riduzione del 10% della stima utilizzata per la precedente base d'asta.

Nel 2014 sono state esperite n. 20 aste pubbliche, di cui 4 con esito positivo e 16 andate deserte.

Si conferma pertanto come fondamentale l'obiettivo di invertire questa tendenza e valorizzare il patrimonio, rimuovendo le criticità che rendono i beni poco interessanti e individuando anche modalità di cessione differenti dalla pura vendita.

A tale scopo sono già stati sottoscritti nel corso del 2012 accordi e protocolli, rispettivamente con l'Agenzia del Demanio e con il MIUR, il cui contenuto e i cui obiettivi sono descritti più avanti. Inoltre,

è all'esame l'analisi di strumenti finanziari che potrebbero essere utili per la valorizzazione di immobili che, per la particolarità delle loro caratteristiche, necessita di progetti dedicati.

Inoltre ai fini di una più razionale ed economica gestione del proprio patrimonio immobiliare, il Comune di Bologna ha valutato la necessità di procedere ad un piano di alienazione di parte del proprio patrimonio, prevalentemente di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), da attuare in più esercizi con le modalità di cui all'art. 37 L.R. 24/2001. Con delibera di Consiglio in data 3 aprile 2013, è stato approvato il programma di alienazione e reinvestimento, finalizzato all'incremento ed al recupero del patrimonio del Comune di Bologna di ERP e successivamente sono state definite le competenze e i rapporti fra Comune di Bologna ed Acer in relazione alla attuazione del citato piano. In capo al Comune di Bologna sono state collocate tutte le attività legate al perfezionamento delle alienazioni.

Per l'anno 2013 sono state gestite n. 44 vendite con un introito di oltre 3,2 milioni di euro.

Per l'anno 2014 sono state gestite n. 33 vendite con un introito di quasi 3,8 milioni di euro.

La previsione introiti per l'anno 2015 è di 4 milioni di euro.

Strategie e programmi

Per l'individuazione di strategie e programmi connessi alla recente normativa, l'Amministrazione ha avviato una rilevazione completa del patrimonio nelle sue differenti componenti, dalla consistenza edilizia allo stato manutentivo.

La consistenza del patrimonio del Comune di Bologna è nota: esso è composto da circa n. 18.000 unità immobiliari urbane e n. 10.000 particelle accatastate ai terreni; i fabbricati destinati a usi istituzionali (compresi quelli degli impianti sportivi) assommano a più del 50% del patrimonio urbano per una superficie superiore a 1.050.000 metri quadrati, a cui è necessario aggiungere i beni deputati a usi particolari, quali le Libere Forme Associative con una consistenza di circa 300 unità immobiliari (140 assegnate ai settori e 133 ai quartieri, alle quali si aggiungono i 33 immobili destinati ai Centri Socio-culturali gestiti dagli anziani).

Per i terreni oltre il 68%, pari a 16.769.119 metri quadrati, è destinato a parchi e giardini pubblici, parcheggi scoperti, relitti stradali, aree per servizi idrici-scolastici-sportivi-culturali.

Ulteriori beni, anche se in quantità marginale rispetto al totale del patrimonio (5,5%) sono destinati ad uso commerciale, con differenti tipologie di contratti, per un totale di circa 600 immobili.

La ricognizione programmata nel 2011 ed effettuata nel 2012 relativamente alle unità immobiliari inutilizzate o sotto-utilizzate ha permesso di individuare compiutamente le singole fattispecie e le relative azioni correttive. Nel corso del 2013 sono stati programmati e pubblicati bandi per l'assegnazione ad uso commerciale.

Dall'anno 2014 si è individuata una procedura tesa ad esperire due gare pubbliche all'anno, aventi per oggetto tutti i beni in quel momento disponibili, contenuti in un elenco preventivamente sottoposto alla attenzione della Giunta Municipale.

L'attivazione delle procedure di gara è resa difficoltosa dalla entrata in vigore del d.legge 63/2013, convertito nella legge 90/2013 contenente modifiche all'art. 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, che definisce come condizione indispensabile per la sottoscrizione di contratti di locazione/concessione la redazione della Attestazione di Prestazione Energetica.

Il Settore Patrimonio si sta attivando per la redazione di questo documento con risorse interne al Settore. In fase transitoria si farà ricorso a professionisti specialisti esterni.

La ricognizione e la verifica della consistenza patrimoniale costituiscono la base per la revisione degli assetti strutturali e di valore del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione e permetteranno, alla luce dell'obiettivo di valorizzazione, di definire un complesso di strategie tese ad orientare le azioni dell'ente, al fine di individuare le politiche più remunerative ed efficaci per mettere a reddito i beni pubblici. È necessario dare vita a una serie di attività e progetti anche intersettoriali, fondati su un attento studio di fattibilità, che perfezionino la conoscenza del patrimonio comunale, integrando competenze e strumenti e che restituiscano un quadro sempre aggiornato della sua consistenza, in relazione a usi/contratti vigenti/stato manutentivo/interventi di valorizzazione patrimoniale (investimenti propri dell'ente/investimenti di privati in attuazione di contratti o accordi).

A tal fine nel 2012 è stata aggiornata la strumentazione a disposizione dei settori tecnici e, grazie al supporto del Sistema Informativo Territoriale (SIT), è possibile la visualizzazione di tutti i dati patrimoniali.

Occorre ancora acquisire la conoscenza della consistenza delle infrastrutture presenti nel sottosuolo: il Comune di Bologna, in occasione della scadenza della concessione decennale ad Hera delle reti presenti nel sottosuolo per la posa di fibra ottica, ha già dato l'avvio ad una attività ricognitoria e di riordino, attività che coinvolge, oltre al Settore Patrimonio, il Settore Infrastrutture e manutenzione, il Sistema Informativo Territoriale (SIT), il Settore Finanza e Bilancio, il Settore Agenda digitale e tecnologie informatiche. Nell'ambito di questa attività è necessario definire le modalità di conferimento di beni di proprietà (comprese le reti) per lo sviluppo della trasmissione dati, il loro valore, la loro possibilità di implementazione. Inoltre, dal 2013, con l'occasione dell'obbligo alla indizione della gara per individuare il nuovo gestore delle reti di distribuzione del gas naturale, indizione prevista dal D.Lgs. 226/2011, gli uffici sono impegnati nella ricognizione della consistenza patrimoniale qualitativa e quantitativa delle reti nel territorio comunale.

In relazione alla scadenza dei termini per la pubblicazione del bando per l'affidamento della gestione delle reti di distribuzione gas collocata dalla normativa, per effetto della definizione di nuovi adempimenti, nei primi mesi del 2017, il Comune di Bologna dispone già dello stato di consistenza dettagliato delle reti gas sul territorio comunale.

Nel 2014 sono state definite le modalità di iscrizione a libro cespite patrimoniale delle reti di adduzione del gas realizzate con finanziamenti comunali, principalmente a scomputo di oneri di urbanizzazione.

Nel 2015 è prevista una verifica, di carattere economico- finanziario, tesa a valutare l'opportunità di cedere in proprietà al gestore del servizio le reti ancora in proprietà dell'ente locale.

Nel frattempo una riflessione importante è in corso per estendere le indagini e verifiche tese a accertare la consistenza delle reti di proprietà comunale anche per gli altri sottoservizi (ad esempio le reti acqua), che possono costituire capitale oggetto di remunerazione da parte di concessionari e gestori, in vista dell'evolversi di una normativa che tenderà al conferimento della gestione di detti servizi attraverso gare.

Per gli immobili destinati alle Libere Forme Associative è stato da tempo avviato un progetto intersettoriale, al fine di coniugare la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale presente sul nostro territorio con la valorizzazione patrimoniale dei beni destinati ad associazioni, attraverso un lavoro condiviso di definizione di regole a cui attenersi e di conseguente riordino degli aspetti

contrattuali. Il punto di partenza è stata la costruzione di una mappatura completa e articolata delle diverse tipologie. A partire da questa ricognizione sono state condivise regole in grado di omogeneizzare convenzioni e trattamenti, e garantire una maggiore trasparenza e informazione sulle attività svolte e sul valore sociale di cui le associazioni sono portatrici.

Nel corso del 2012 sono stati definiti e approvati un nuovo contratto tipo, cui settori e quartieri devono attenersi al fine di omogeneizzare i trattamenti e le condizioni di assegnazione degli immobili. Inoltre, a cura di un gruppo di lavoro intersettoriale, sono state definite e condivise le procedure per le assegnazioni, per il controllo e monitoraggio delle attività effettuate a fronte degli abbattimenti dei canoni e per lo scomputo di eventuali lavori di valorizzazioni dei beni.

Tutto ciò al fine di valorizzare l'importante contributo fornito dalle associazioni sul territorio, rendendo trasparente e rendicontabile il supporto fornito dall'Amministrazione e le attività svolte.

Sviluppo di strumenti di rigenerazione e valorizzazione del patrimonio

Riguardo alle caserme dismesse si segnala la rilevanza dell'Accordo sottoscritto nel novembre 2012 tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bologna, per dare piena e definitiva attuazione al PUV – Bologna, anche attraverso la valutazione di fattibilità del ricorso a nuovi strumenti per lo sviluppo, la valorizzazione e la dismissione dei patrimoni immobiliari pubblici previsti, in particolare, dall'art. 33 – bis del DL. n. 98/2011.

Proseguirà la collaborazione con l'Università per definire una prima ipotesi progettuale di riqualificazione per la realizzazione nell'area della Staveco di un nuovo polo universitario in grado di ospitare funzioni di carattere marcatamente internazionale e di eccellenza: in questa ottica è stato sottoscritto, nella primavera del 2014, l'Accordo con l'Università di Bologna relativo alla valorizzazione della area Staveco.

L'Ateneo, con il “Laboratorio Staveco”, ha impegnato una trentina di ricercatori e quattordici studenti italiani di architettura per la realizzazione del *masterplan* dell'area.

Inoltre, nel luglio 2012 è stato sottoscritto un importante Protocollo d'Intesa con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per la promozione di un progetto pilota per la costruzione di nuovi edifici scolastici, da realizzarsi attraverso lo strumento del fondo immobiliare, costituito da una Società di Gestione del Risparmio appositamente individuata dal Comune con procedura ad evidenza pubblica, a cui saranno conferiti e/o apportati immobili comunali da valorizzare e aree pubbliche per nuove costruzioni.

Le norme legislative approvate a livello nazionale e il perfezionamento nel corso del 2014 degli atti con il MIUR hanno reso fattibile, con la sottoscrizione di un nuovo protocollo, il suddetto progetto di rigenerazione integrata del patrimonio immobiliare scolastico, attraverso l'attivazione di strumenti di finanza innovativa di partenariato pubblico e privato.

Entro i primi mesi del 2015 sono predisposti i bandi di gara per la individuazione di una SGR che, attraverso un fondo, realizzi gli interventi previsti.

Dal punto di vista tecnico e patrimoniale, nel corso del 2014, sono state individuate ed esattamente perimetrate le aree su cui sorgeranno i nuovi edifici scolastici, ai fini del loro apporto al fondo, appena questo sarà costituito.

Nel 2013, il D.L. 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni in Legge 9 agosto 2013, n. 98 all'art. 56 bis ha riaperto i termini per la cessione, a titolo non oneroso per lo Stato, agli Enti locali dei beni immobili di cui all'art. 5 comma 1 lettera e) e comma 4 del D.Lgs. 28 maggio 2010 n. 85 siti nel rispettivo territorio, fissando al 30 novembre 2013 la scadenza per effettuare la richiesta; si è data così attuazione al *Federalismo Demaniale*.

Il Comune di Bologna ha individuato, nel novembre 2013, l'elenco dei beni di proprietà demaniale da richiedere ai sensi della normativa sopradetta: si tratta di differenti tipologie di immobili, tra cui:

- immobili già utilizzati da tempo, oggetto di verbali di consegna senza scadenza, nelle more della sottoscrizione di concessioni, e per cui viene già versata una quota annua a titolo di concessione o indennità provvisoria;
- immobili utilizzati senza titolo o a seguito di accordi non formalizzati fra le due amministrazioni;
- immobili che il Comune intende acquisire per la attuazione di progetti particolari (Parco Lungo Reno, pista ciclabile su Via Ferrarese, ecc.).

Dal gennaio 2014 l'Agenzia del Demanio ha effettuato le attività di ricognizione delle richieste (con termine entro il 15 aprile 2014), al fine del perfezionamento del procedimento, comunicando l'elenco delle aree di cui si ritiene di autorizzare la cessione: entro 120 giorni da detta comunicazione il Consiglio Comunale ha approvato l'elenco per il perfezionamento del procedimento. La quasi totalità delle aree richieste è stata concessa: è in corso il trasferimento dei beni.

Il patrimonio delle ASP

Un capitolo a parte merita il patrimonio delle ASP, di particolare consistenza e valore e fino ad ora gestito autonomamente e senza adeguato coordinamento dalle ASP stesse.

Contestualmente al processo di unificazione e riordino delle ASP, ai fini di coordinare e rendere più efficienti ed efficaci i loro interventi nel campo dei servizi di welfare, un progetto strategico specifico riguarderà la mappatura del loro patrimonio al fine di inserirlo in modo compiuto e coerente nel programma di valorizzazione (tramite alienazioni, riqualificazioni e ottimizzazione della loro redditività) previsto per il patrimonio del Comune. Di particolare importanza sarà la ricognizione dei vincoli che spesso riguardano questo patrimonio, per lo più frutto di lasciti soggetti a destinazioni e condizioni specifiche.

Il patrimonio in gestione ACER

Nell'ambito del patrimonio abitativo pubblico comunale destinato alle politiche abitative prevalgono nettamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica per i quali viene corrisposto un canone sociale: si tratta infatti di 11.829 alloggi su un totale di 12.391, pari a oltre il 95%. Gli altri 562 alloggi sono esclusi dai vincoli imposti dalla normativa ERP e possono essere destinati ad altre finalità stabilite dall'Amministrazione comunale.

Quasi il 46% degli alloggi comunali destinati alle politiche abitative è concentrato in due quartieri: San Donato con 2.999 alloggi e Navile con 2.689 alloggi.

Anche per il patrimonio Acer proseguiranno azioni di efficientamento e di ottimizzazione nell'uso del patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica e sociale, sia attraverso interventi di manutenzione e di risparmio energetico che di sostituzione.

Anche nel 2014, così come per il 2013, si è proceduto all'uscita di un bando per la vendita di alloggi ERP situati in condomini misti, dove la proprietà pubblica è inferiore al 30%.

I proventi del piano delle vendite saranno reimpiegati in parte per l'acquisto di nuovi alloggi da dedicare all'ERP (almeno in classe energetica B) in condomini terra/cielo e in parte per la qualificazione del patrimonio esistente.

Capitolo 3

**Le cinque linee programmatiche di mandato:
gli obiettivi strategici per il triennio 2015-2017**

In questo capitolo sono analizzati gli obiettivi strategici su base triennale articolati secondo lo schema delle cinque linee di mandato, in cui sono classificate tutte le attività correnti (servizi) e quelle di natura progettuale. In particolare viene privilegiata l'individuazione degli obiettivi strategici legati alle attività di carattere progettuale che, rispetto ai servizi consolidati, presentano elementi di novità e straordinarietà che richiedono di essere definiti puntualmente nei documenti di programmazione strategica.

Si assicura in questo modo:

- una stretta integrazione con il processo di controllo strategico, che verrà mantenuta anche nella Sezione operativa del DUP in fase di individuazione degli obiettivi operativi per il triennio 2015-2017 (si vedano a questo proposito il Volume 7.1 e il Volume 7.2 del DUP);
- una piena coerenza con il lavoro svolto nella prima metà del mandato attraverso la definizione e il successivo aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo.

L'elemento distintivo del PGS è infatti costituito dall'obiettivo di analizzare e proiettare sull'orizzonte temporale del mandato le principali variabili di entrata e di spesa che concorrono all'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente.

Per rispondere a queste esigenze nel giugno 2012, nell'ambito della sessione di bilancio, il Consiglio Comunale ha approvato un documento denominato "Piano generale di sviluppo 2012-2016. Indirizzi per il triennio 2012-2014".

Nel giugno 2013 è stato inoltre approvato da parte del Consiglio Comunale l'aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo con riferimento al triennio 2013-2015 (si veda a questo proposito "Aggiornamento Piano Generale di Sviluppo 2012 – 2016. Indirizzi per il triennio 2013 – 2015")

Grazie a questa impostazione degli obiettivi strategici in relazione alle 5 linee programmatiche del mandato si assicura inoltre una forte coerenza logica e una stretta integrazione operativa con gli strumenti con cui il Comune sta rendicontando il proprio operato nel corso del mandato, in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche e amministrative ad essi collegate.

Particolarmente significativa in questo senso l'esperienza condotta in occasione della verifica di metà mandato che ha portato alla presentazione in data 10 febbraio 2014 dei seguenti documenti consultabili sulla rete civica Iperbole:

- [Rendiconto di metà mandato dell'Amministrazione Comunale 2011-2013](#)
- [Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna](#)

In particolare con la "Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna" l'Amministrazione comunale si è posta l'obiettivo di fornire a tutti gli stakeholder (in primo luogo cittadini, famiglie e imprese) uno strumento organico di valutazione e misurazione degli esiti della propria azione, che sarà elemento fondamentale di riferimento nell'ambito di tutte le iniziative di comunicazione dei risultati del mandato amministrativo.

Si ricorda infine che a marzo 2014 è stato per la prima volta presentato, così come previsto dal nuovo principio contabile, il DUP 2014-2016 articolato in 10 volumi. Il DUP, permettendo l'attività di guida strategica ed operativa dell'Ente, costituisce il punto centrale dell'attività di programmazione dell'Ente.

Il DUP rappresenta inoltre lo strumento con cui si procede all'aggiornamento periodico del Piano Generale di Sviluppo 2012-2016.

Nel DUP 2014-2016 sono stati indicati gli obiettivi strategici dei principali programmi di intervento compresi nelle cinque linee programmatiche che guideranno l'attività dell'Amministrazione comunale fino alla fine del mandato amministrativo.

La Nota di aggiornamento al DUP 2015 – 2017 modifica e integra la prima versione presentata a luglio 2014, nella quale erano stati riportati soltanto gli aggiornamenti rispetto al DUP 2014 – 2016; inoltre questa versione completa e aggiorna la Nota di aggiornamento al DUP 2015 – 2017 già presentata entro il 15 novembre 2014 come previsto dalla legislazione vigente.

3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Innovazione istituzionale e governance metropolitana, Bologna Città collaborativa, Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità, Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana, Economia e promozione della città.

3.1.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE METROPOLITANA”

Città Metropolitana

Il Comune di Bologna ha partecipato, in collaborazione con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana e con la Provincia (fino al completamento del mandato), alle diverse fasi che hanno portato alla nascita il 1 gennaio 2015 della Città Metropolitana di Bologna. La legge 7 Aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, provvede a disciplinarne le finalità istituzionali generali, le funzioni fondamentali, l'ambito territoriale di competenza, le modalità e i tempi di elezione degli organi di “governo” del nuovo Ente. E' un processo di riforma di grande rilevanza, che ha visto il più ampio coinvolgimento dei soggetti sociali organizzati e dei singoli cittadini. Il 28 settembre 2014 i sindaci e i consiglieri dell'area metropolitana di Bologna hanno eletto i 18 consiglieri metropolitani previsti dalla L. 56/2014, ed il Consiglio Metropolitan - insediatosi il 16 ottobre 2014 – ha avviato il percorso per la stesura e l'approvazione dello Statuto della Città Metropolitana di Bologna, approvato dalla Conferenza Metropolitana il 23 dicembre 2015.

Obiettivi

Queste le principali finalità del progetto

Gli obiettivi della Città Metropolitana risiedono: nella costituzione di un nuovo sistema di governo locale; nella riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli degli Enti Locali con il pieno coinvolgimento del Comune capoluogo che esprime il Sindaco Metropolitan; in innovative soluzioni per una più efficace ed efficiente gestione dei servizi pubblici locali. Il Comune di Bologna ha partecipato alle fasi istitutive della Città Metropolitana di Bologna – in ottemperanza alle L. 56/2014 – in collaborazione con l'intero sistema di autonomie locali interessate e collabora al processo di costruzione e compiuta definizione del ruolo e del funzionamento della Città Metropolitana di Bologna. Il Comune di Bologna ha partecipato - quale attività propedeutica e di informazione per gli organi della Città Metropolitana – a gruppi di lavoro che hanno coinvolto tutti i Comuni attraverso le loro rappresentanze e le loro strutture tecniche, sviluppando le materie e funzioni generali della ex Provincia e della Città Metropolitana in prospettiva di sviluppo e consolidamento della nuova realtà istituzionale di governo locale.

Piano Strategico Metropolitan

A inizio mandato, il Sindaco di Bologna ha proposto ai soggetti locali il percorso del Piano Strategico Metropolitan (PSM) e ha assunto la presidenza del Comitato Promotore Bologna 2021, insieme alla Presidente della Provincia, con l'obiettivo di guidare i processi di pianificazione che delineeranno il profilo strategico del territorio metropolitan negli anni a venire.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una "piattaforma urbana" solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Per mezzo dei piani strategici le aree urbane hanno ricercato visioni condivise e la loro strada per il cambiamento. Ora, con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei, anche la Commissione Europea, nel rivedere obiettivi e regolamenti delle politiche di sviluppo, individua nelle aree urbane un fattore chiave della crescita economica e sociale. Diventa dunque indispensabile che i territori e le città si dotino di una propria strategia, per giocare fino in fondo un ruolo nella competizione territoriale.

Con l'entrata in vigore della legge 7 Aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", l'adozione e l'aggiornamento annuale di un piano strategico del territorio metropolitan costituisce atto di indirizzo dell'ente Città Metropolitana.

Per Bologna si tratta di un'opportunità importante, una condizione di partenza ottimale per la nuova istituzione che potrà avvalersi di strumenti e percorsi progettuali già concepiti a dimensione metropolitana.

Obiettivi: il "Patto metropolitan Bologna 2021"

Con il Piano Strategico Metropolitan la società bolognese può ricollocare Bologna nella mappa globale e avviare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre.

La crisi che sta segnando profondamente il sistema Paese e anche la nostra Regione chiede a tutti di agire in discontinuità con il passato.

Con il primo Forum metropolitan "Un senso al futuro" (marzo 2012) si è dato avvio a un intenso programma di lavoro articolato lungo 4 temi oggetto dei relativi tavoli di progettazione:

- Innovazione e sviluppo
- Ambiente, assetti urbani e mobilità
- Conoscenza, educazione e cultura
- Benessere e coesione sociale

Questo lavoro è stato finalizzato ad avviare numerosi momenti di confronto aperti alla più ampia partecipazione di organismi, istituzioni, rappresentanze del mondo economico, sociale e civile.

Tale percorso di partecipazione ha consentito la raccolta di oltre 550 idee progettuali, con diversi livelli di “maturazione” che sono state analizzate, vagliate e raccordate rispetto alla Visione Strategica proposta dai Presidenti durante i tavoli di progettazione.

Le idee progettuali accorpate e sintetizzate, hanno consentito di individuare 15 programmi strategici, ognuno dei quali rimanda a più linee di azione, a più strumenti, a più iniziative, capaci di dare la visione corale della città metropolitana del futuro.

Il II Forum è stato l'occasione per restituire alla cittadinanza, e a tutti i partecipanti alle diverse fasi di lavoro, le traiettorie emerse dal percorso trasparente e collegiale intrapreso per delineare la visione del futuro del territorio dell'area metropolitana bolognese ed il suo posizionamento nazionale e internazionale.

Si è impostata inoltre la successiva fase di lavoro, cioè la costruzione della strategia per l'area metropolitana bolognese, basata sul confronto che si è aperto con il PSM, partendo dalle proposte che sono state candidate e che vengono “dal basso”.

Nel corso del 2013 è stata conclusa la fase di progettazione operativa e di definizione dei 67 progetti ed è stato sottoscritto il “Patto metropolitano” nel III Forum metropolitano. Obiettivo del Piano è rafforzare l'area metropolitana di Bologna facendola diventare una realtà d'eccellenza internazionale nel lavoro e nel manifatturiero, nella cultura e nella creatività, nella qualità della vita e nel welfare.

Le attività del PSM sono state sempre svolte per garantire la massima partecipazione nell'ottica della trasparenza attraverso attività di comunicazione, gruppi di lavoro, forum metropolitani, newsletter e aggiornamento periodico del sito web. Inoltre in occasione del Convegno "Il Futuro delle Città, la Città Metropolitana e la Pianificazione Strategica" del luglio 2014, è stata realizzata la pubblicazione sia della relazione di piano dal titolo *"Il Piano Strategico Metropolitano di Bologna. Un senso al futuro. Una visione condivisa"* che di una brochure informativa sui 15 programmi strategici e relativi progetti.

Quindi, il Piano Strategico Metropolitano, elaborato nella prima parte di mandato dopo la sottoscrizione del Patto Metropolitano, è entrato nella sua fase attuativa nel 2014 contemporaneamente alla costituzione della nuova istituzione “Città Metropolitana di Bologna”.

L'attività di attuazione consiste in:

- riattivazione dei gruppi di lavoro sui singoli progetti;
- organizzazione di incontri di progettazione esecutiva;
- attività di sostegno alla ricerca di finanziamento;
- organizzazione di seminari ed eventi per la partecipazione e l'informazione dei cittadini;
- attivazione per coinvolgere nuovi soggetti all'interno dei progetti;
- attività di comunicazione (sito, pubblicazioni ...);
- sostegno alla Provincia e ai Comuni per la fase di transizione verso la costituzione della Città Metropolitana;
- attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti;
- promozione di relazioni interistituzionali con altre realtà metropolitane di rilievo internazionale;

- adesione alla Commissione per le Città Strategiche dell'ANCI.

Dopo la Sottoscrizione del Patto Metropolitano, tutti i Gruppi di lavoro sono stati riattivati, coinvolgendo non solo chi ha effettivamente presentato la propria sottoscrizione, ma anche quelle organizzazioni e/o associazioni interessate ai temi promossi dal progetto. Attualmente si sono svolti più di 100 incontri dei Gruppi di lavoro, che hanno portato all'attuazione di molte linee d'intervento previste nei progetti.

Dei 67 progetti, ben 37 sono in corso di attuazione, ben oltre alle aspettative, considerando il fatto che l'attuazione di un piano strategico è ventennale.

Parallelamente ai lavori di attuazione e monitoraggio, sono stati organizzati e si stanno organizzando convegni ed eventi pubblici legati agli ambiti dei progetti. Nel corso del 2014 si sono svolte più di 15 iniziative di partecipazione e trasparenza, tra le quali:

- Un Bel Welfare! La cultura nella costruzione del benessere personale e sociale. Inoltre, è stato realizzato ES.TE.SO (Estate dei Teatri Solidali 2014), un cartellone collettivo delle associazioni e compagnie della rete dei teatri solidali, sempre all'interno del progetto Molteplici Arti.
- Bologna Consumi Responsabili.
- Dire, Fare, Cambiare. Cultura tecnica di nuova generazione nella scuola, nell'economia e nel lavoro.
- Minori stranieri non accompagnati: azioni e innovazioni possibili.
- Il Futuro delle Città, la Città Metropolitana e la Pianificazione Strategica.
- Conferenza stampa Bologna City Logistic.
- Corso di Alta Formazione "Teatro per la comunità e l'inclusione sociale" promosso dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Dipartimento della Formazione dell'Università di San Marino, che rientra nel progetto Welfare culturale: Molteplici Arti.
- #istruzione#lavoro#professionalità#futuro. Il nuovo sistema di istruzione degli adulti e le opportunità formative per adolescenti, giovani e adulti offerte dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e degli istituti superiori con corsi serali.
- Festival della Cultura Tecnica: incontri, dibattiti e dimostrazioni per promuovere il territorio bolognese e sensibilizzare i suoi cittadini sulle connessioni tra il fare e il pensare e l'importanza della tecnica nella nostra società. 8 novembre Giornata di apertura del Festival.
- La tecnica è una ragazza.
- INNETworking – NETworking Scuole – Imprese per l'INNOvazione.
- Dispersione scolastica e formativa: esperienze locali e sperimentazioni europee.
- Empowerment e comunità.
- Le nuove generazioni al centro della pianificazione strategica (relativamente all'ambito del contrasto alla dispersione e la promozione del successo scolastico e formativo).

Oltre ad iniziative di divulgazione e confronto con altre realtà sia nazionali che internazionali come Torino, Firenze e Barcellona.

Grazie alla sottoscrizione di un accordo di sponsorizzazione fra Comune di Bologna e una società di consulenza specializzata, che ha offerto spontaneamente il proprio supporto alla definizione di uno specifico modello di *program management*, la Città metropolitana potrà disporre, già da febbraio 2015, di un set di indicatori di sintesi (di processo, di risultato, di impatto) per la valutazione dello stato di avanzamento del Piano Strategico Metropolitan e dei singoli progetti che lo compongono.

Tempi

La sfida del Piano Strategico Metropolitan di Bologna è nella Città Metropolitana di Bologna e quindi nella sua capacità di trasformare i progetti in indirizzi strategici. Quindi il compito, così come definito nell'art. 43 dello Statuto della Città Metropolitana di Bologna "Disposizione transitoria in tema di piano strategico", sarà quello che *"entro un anno dall'entrata in vigore del presente Statuto, il Consiglio metropolitano adotta il piano strategico ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56, art. 1, comma 44, lett. a) avvalendosi dei progetti individuati nel patto concordato il 9 luglio 2013 e nel relativo Piano strategico adottato in via volontaria e consensuale, aggiornando e integrando i contenuti e stabilendo le relative priorità"*.

Una visione strategica per i fondi europei 2014-2020

La nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 rappresenta un'opportunità unica per Bologna e per l'intero territorio regionale, in particolare grazie agli elementi di novità che caratterizzano i fondi strutturali e di investimento (SIE), che in questa programmazione, oltre ad una concentrazione sia tematica che di risorse, prevedono specifici finanziamenti per le aree urbane. Grazie al Piano Operativo Nazionale Città Metropolitane (PON METRO) e all'Asse Urbano a valere sul POR FESR, infatti, alle città metropolitane verrà delegata la gestione intermedia di una quota rilevante di fondi, consentendo di finanziare azioni volte ad affrontare le principali sfide relative allo sviluppo e alla coesione territoriale.

Il Comune di Bologna dovrà dotarsi di un'Autorità Urbana, organismo di gestione intermedio dei fondi del PON METRO (circa 40 milioni di euro) e dell'Asse Urbano del POR FESR (circa 2,5 milioni di euro).

Per ciò che riguarda i fondi SIE, la Regione Emilia-Romagna ha approvato un Documento Strategico Regionale (DSR), allo scopo di favorire la concentrazione e l'integrazione tematica tra i vari fondi europei, così come indicato dall'UE.

Nel periodo 2014-2020, l'Emilia-Romagna potrà beneficiare di circa 2,5 miliardi di euro, così suddivisi:

- 786 milioni, Fondo Sociale Europeo (FSE) (occupazione, inclusione sociale e lotta contro la povertà, istruzione e formazione, capacità istituzionale e amministrativa)
- 481 milioni, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) (Ricerca industriale e trasferimento tecnologico, Sviluppo innovativo delle imprese, Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo

sostenibile, Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale)

- 1,2 miliardi, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) (innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, maggiore redditività e competitività dell'agricoltura, organizzazione della filiera alimentare, passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, inclusione sociale e riduzione della povertà nella zone rurali)

A queste risorse andranno ad aggiungersi quote derivate dal Programma nazionale FEAMP (Affari Marittimi e Pesca), dai PON Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance-reti-AT, Yei (Garanzia giovani), oltre alle risorse FESR derivanti dalla partecipazione a progetti di Cooperazione territoriale europea (INTERREG).

In aggiunta ai fondi strutturali, potranno essere utilizzate le risorse disponibili attraverso i Programmi comunitari che finanziano direttamente azioni e progetti attraverso bandi o inviti periodici pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Le azioni finanziate con i fondi diretti potranno andare ad integrare quelle finanziate con i fondi SIE.

Tra i principali programmi a gestione diretta citiamo: Horizon 2020, il Programma quadro di ricerca e innovazione; il Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale; COSME, il Programma per la competitività delle imprese; LIFE, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima, ecc.

Si tratta di una straordinaria "iniezione" di fondi pubblici, che dovranno conseguire un importante effetto leva di investimenti sia pubblici che privati.

Attraverso i fondi messi a disposizione dal PON Città Metropolitane, in particolare, Bologna si propone di affrontare le principali sfide legate allo sviluppo e alla coesione del territorio, a partire dalla realizzazione e messa in rete delle infrastrutture materiali e immateriali finalizzate all'attivazione della comunità urbana metropolitana, introducendo nuovi modelli di innovazione sociale fondati sulla valorizzazione dei beni comuni e la collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione, propri di un paradigma sostenibile e condiviso di Smart city. Con gli interventi previsti si intende rafforzare il processo costitutivo della Città Metropolitana, predisponendo obiettivi e azioni coerenti con le funzioni ad essa associate. Speciale attenzione verrà data al ridisegno e alla modernizzazione dei servizi urbani su scala intercomunale, nonché all'inclusione e alla capacitazione di segmenti di popolazione più fragile, con particolare attenzione alle nuove generazioni. E' in questo ambito che si inseriscono le tre azioni che mirano a favorire lo sviluppo di "comunità sostenibili", attraverso politiche integrate e partecipate:

1) Abitare e inclusione dei giovani nella città che cambia, per sperimentare modelli di innovazione sociale e per il rafforzamento delle politiche abitative finalizzate a soddisfare i bisogni delle fasce più deboli della comunità, con particolare riferimento ai giovani e ai fenomeni di nuove povertà. Obiettivo trasversale degli interventi è favorire il rafforzamento dei legami sociali, l'inclusione di fasce escluse, l'autoimprenditorialità e la capacitazione, la messa in rete delle altre politiche che convergono sulla medesima popolazione di riferimento (scuola, welfare, orientamento al lavoro, ecc.).

2) Città digitale, per la semplificazione e l'efficienza della Pubblica Amministrazione, in modo da

migliorare la qualità della vita dei cittadini, generando nuove opportunità per le imprese locali, innalzando l'efficienza operativa della pubblica amministrazione e aumentando la coesione sociale e la partecipazione dei cittadini nella gestione dei beni pubblici ("Intelligenza civica").

3) Edifici pubblici intelligenti, per rendere più efficienti dal punto di vista del consumo energetico e delle emissioni alcuni edifici pubblici o ad uso pubblico, in particolare quelli frequentati da giovani, innovandone anche gli usi in modo da costituire una rete di luoghi aperti a tutta la città per la promozione della cultura digitale e la qualificazione della formazione tecnica a Bologna. Un altro obiettivo che si intende perseguire con questa azione è lo sviluppo di infrastrutture necessarie a favorire l'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale, favorendo la mobilità dolce ed in particolare quella ciclabile, attraverso la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili efficiente e di valenza urbana e metropolitana.

Il paradigma proposto dalla programmazione regionale è quello dello sviluppo territoriale innovativo, a favore del quale verranno sostenuti i programmi ed i progetti di area vasta, ad alto contenuto partecipativo e con effetti su scala territoriale ampia. La Città metropolitana di Bologna (federazione di Unioni e Comuni) può quindi diventare un importante laboratorio per avviare percorsi di questo tipo, anche in relazione alla piattaforma dei progetti selezionati attraverso il Piano strategico metropolitano.

In questa direzione, appare evidente che la programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020 rende disponibili risorse su obiettivi strategici di "sistema regionale", che devono poi essere declinati per rispondere, con criteri di efficacia ed efficienza, ai fabbisogni territoriali specifici.

Solo così si possono invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione: disoccupazione, perdita di competitività del sistema produttivo, erosione del capitale sociale.

Alle opportunità offerte dalla nuova programmazione e alle sfide poste dai nuovi paradigmi dello sviluppo territoriale innovativo, occorre rispondere definendo strategie territoriali di area vasta, condivise, rispondenti a logiche di integrazione delle politiche, delle risorse e degli strumenti messi a disposizione dai diversi livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e degli Enti locali).

In particolare, nel quadro del PON Città Metropolitane, andrà costituita un Cabina di regia che lavori con l'Agenzia nazionale per la Coesione Territoriale, attuando un coordinamento tra il Comune capoluogo, la Regione e gli altri Comuni dell'area metropolitana. Tale Cabina di regia dovrà agire in una logica plurifondo, per un'integrazione con ogni ulteriore fonte di finanziamento attivabile.

Attraverso un simile percorso di condivisione, si potrà dare vita ad una programmazione strategica condivisa che definisca le priorità di intervento, le azioni ed i progetti da incardinare in un sistema plurifondo e integrato di allocazione delle risorse previste da tutte le componenti del nuovo ciclo dei fondi comunitari 2014-2020.

Riforma del decentramento

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione ha origini lontane, prendendo avvio sul finire del 1947 con la nascita delle consulte

popolari di quartiere. Attraverso passaggi successivi si è giunti poi, nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia (servizi agli anziani, servizi educativi scolastici) per giungere, infine, nel 2007 al completamento del conferimento delle deleghe in materia di tutti i servizi alla persona.

Ad oggi, tuttavia, il modello del decentramento bolognese si trova di fronte alla necessità di profondi interventi di riforma volti a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di revisione ragionata della spesa improntata sulla ottimizzazione e semplificazione che tuteli quantità e qualità dei servizi da un lato, e dall'altro risponda ad un assetto istituzionale capace di stabilire un nuovo equilibrio tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, in relazione anche alle recenti riforme istituzionali varate a livello nazionale.

I due macro obiettivi finali si possono pertanto riassumere nel consolidare e migliorare l'efficacia delle risposte alle domande, sempre più diversificate e numerose, che provengono dalle persone e dalle famiglie affrontando l'impatto conseguente alla riduzione delle risorse, e nel rendere i cittadini sempre più protagonisti nel contribuire alla formazione delle scelte che il decisore pubblico deve assumere e nel partecipare alla vita pubblica anche attraverso la cura e la gestione dei beni comuni.

Con queste premesse, dall'avvio del mandato amministrativo è stato intrapreso il percorso di revisione del modello del decentramento bolognese, finalizzato a delineare nuove forme di relazione, confronto e ascolto con i cittadini e collaborazione fra i territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi, per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà alla modifica dello Statuto e del Regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di configurare il ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini.

Negli ultimi due anni sono state realizzate le prime fasi del percorso di riforma del decentramento comunale, con la riprogettazione dei nuovi assetti organizzativi che attengono al funzionamento della struttura, con particolare riguardo alle responsabilità relative alle aree di lavoro più rilevanti quali i servizi sociali, gli Uffici di Relazione con il Pubblico, le attività amministrative attraverso:

- la sperimentazione di organiche forme di collaborazione gestionale attraverso l'accorpamento dei nove quartieri in sei entità sotto la responsabilità di sei Dirigenti (Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, Santo Stefano, Savena), con conseguente accorpamento anche delle posizioni per quel che concerne gli Uffici di Relazione con il Pubblico, gli Affari generali, bilancio e controllo di gestione;
- a queste posizioni vanno aggiunte, sempre per sei ambiti territoriali, quelle relative al servizio educativo territoriale a seguito della costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia a decorrere da settembre 2014;
- la sperimentazione del passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica/funzionale;
- il riorientamento della modalità di lavoro per valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio

promuovendo "il lavoro di comunità";

- la ridefinizione delle funzioni, delle sedi e degli orari degli Uffici di Relazione con il Pubblico.

L'innovazione in atto non è un mero e semplice accorpamento delle attività, ma l'avvio di un percorso volto a garantire sul territorio un servizio più efficace, impiegando e motivando al meglio le risorse di personale e costruendo contestualmente un sistema di lavoro che valorizzi al massimo le realtà sociali del territorio.

In questo nuovo modello, assume un ruolo rilevante anche lo sviluppo degli sportelli sociali, collocati in una logica non più soltanto di orientamento e accesso, ma anche di risposta immediata nelle situazioni di bisogno meno complesse e come promotori del lavoro di comunità, per consentire una più efficace individuazione dei bisogni e una maggiore e più adeguata capacità di risposta ai cittadini.

Infatti, mettere a sistema il lavoro di comunità consente, a livello individuale, di rafforzare le risorse proprie dei cittadini/utenti valorizzando le potenzialità presenti nel contesto "di vita" familiare e relazionale della persona e, a livello collettivo, di mobilitare e promuovere tutte le opportunità della rete, le relazioni con le associazioni, le forme organizzate e le forze sociali disponibili sul territorio.

I quartieri San Vitale - San Donato e Porto – Saragozza hanno quindi proceduto all'unificazione dello sportello con le nuove modalità.

Il nuovo sportello ha la finalità di generare un'operatività più efficace ed efficiente sotto il profilo della valutazione e della presa in carico, con un sensibile miglioramento del livello dei servizi per il cittadino che, fin dal primo contatto con l'amministrazione, potrà contare sul supporto di un assistente sociale preparato a fornire le prime risposte ed indicazioni.

Alla base della riorganizzazione c'è la scelta di connettere le diverse figure professionali, in maniera più strutturata e sinergica con tutte le realtà del territorio (associazioni, parrocchie, centri sociali ecc.), per condividere la lettura dei bisogni, individuare le priorità su cui intervenire per attivare una progettazione comune e corresponsabile delle risposte a cui tutti partecipano (singolo, nucleo familiare, gruppo omogeneo) secondo le proprie possibilità e specificità.

Contestualmente, al fine di supportare il processo di innovazione organizzativa in corso, sono stati avviati percorsi formativi laboratoriali destinati agli operatori sociali dei Quartieri (assistenti sociali ed educatori), cui partecipano anche operatori di Ausl e ASP (con il coinvolgimento di circa 80 operatori sociali), nella direzione di un maggiore sviluppo di metodologie operative centrate sul lavoro di comunità.

Sempre nella prospettiva di facilitare il rapporto con i cittadini e l'accesso ai servizi e agli atti è stata realizzata la riorganizzazione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico presenti sul territorio, con l'obiettivo di potenziare la funzione di ascolto e di orientamento semplificando le modalità di erogazione dei servizi anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La nuova organizzazione è costituita da 10 sportelli nei quartieri, un URP centrale in Piazza Maggiore (nel quale è stato inserito un nuovo punto d'accesso per l'erogazione dei servizi anagrafici ampliando la gamma dei servizi disponibili centralmente e alleggerendo di conseguenza il flusso di accesso negli URP di quartiere) e dal nuovo sportello al Centro Civico Lame dove viene sperimentato un progetto di cittadinanza attiva dedicato a promuovere e divulgare l'utilizzo degli strumenti digitali per accedere ai servizi.

Tale esperienza potrà essere estesa anche in altri quartieri a partire da San Donato e San Vitale.

In questi due anni, inoltre, i quartieri sono stati interessati da percorsi nuovi, che li coinvolgono direttamente come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio e una rinnovata volontà di partecipazione insieme ad un accresciuto senso di responsabilità dei cittadini stessi verso la comunità. Questo si è realizzato ad esempio attraverso la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, che ha visto l'attivazione sino ad ora di oltre 60 progetti di cittadinanza attiva su tutta la città, per valorizzare la dimensione di comunità dei quartieri come luogo della prossimità e pertanto capace di far emergere nuove idee ed energie. Aspetto tra i più qualificanti e innovativi del nuovo modello cui è orientata la riforma.

A questo proposito il "Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", approvato dal Consiglio comunale nel maggio del 2014, prefigura un ruolo proattivo nella relazione con i cittadini per la definizione dei patti di collaborazione, quale esito della coprogettazione degli interventi di cura condivisa dei beni comuni urbani.

Il progetto di riforma costituisce la cornice del più ampio percorso per un ridisegno complessivo del sistema di welfare locale, che mira all'ottimale coinvolgimento di tutti i soggetti e della valorizzazione delle risorse disponibili sui territori.

Nel nuovo sistema assumerà pertanto un riposizionamento strategico anche l'Azienda unica di produzione di servizi sociali e socio-sanitari per la Città di Bologna, nata dall'unificazione delle ASP Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi e ASP Irides.

La costituzione della nuova ASP, e il suo progressivo sviluppo e consolidamento, offrirà, infatti, l'opportunità sia di migliorare e innovare alcune "filieri" assistenziali che già da alcuni anni presentano criticità, sia l'assetto organizzativo complessivo del sistema di welfare: dalla governance, all'accesso e presa in carico ai servizi.

Un altro campo di innovazione riguarda la gestione dei servizi educativi per la prima infanzia con la costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia.

L'istituzione, operativa a partire dall'anno scolastico 2014-2015, ha autonomia gestionale, organizzativa e di bilancio relativamente a tutti i servizi per l'infanzia a gestione diretta comunale: nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori e scuole d'infanzia.

Pur essendo questo il nucleo di riferimento primario dell'attività dell'istituzione è, tuttavia, previsto che il campo di intervento possa allargarsi verso l'orizzonte più ampio dell'intero sistema integrato dei servizi all'infanzia per la fascia d'età 0-18 anni, per misurarsi compiutamente con le sfide culturali e pedagogiche per tutto l'ambito delle giovani generazioni.

Il complesso processo di cambiamento in atto, che la riforma del decentramento implica, dovrà essere accompagnato da tutti gli interventi volti a sostenere le innovazioni organizzative avviate, nonché da adeguate azioni di monitoraggio per verificare le modifiche organizzative introdotte, analizzare l'impatto sulle procedure amministrative, superare le eventuali criticità che si presentino nel corso dell'implementazione del nuovo modello.

La realizzazione del progetto sottintende, come si evince dalle molteplici innovazioni organizzative messe in campo, un rilevante investimento dell'Amministrazione, prioritariamente in termini di risorse umane, per le numerose articolazioni organizzative coinvolte - Dipartimenti, Aree, Settori, Quartieri - nel processo di riorganizzazione complessiva dell'organizzazione comunale, propedeutica alla più ampia riforma politico-istituzionale degli ambiti territoriali.

Il processo di riforma del decentramento, fin qui delineato, si completerà con la revisione dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento.

A tal riguardo nel 2014 è stato avviato il confronto con il Consiglio Comunale per condividere la proposta sul nuovo assetto, sia per quel che concerne i futuri ambiti territoriali (da nove a sei) sia per quel che attiene alla composizione e alle funzioni dei futuri Consigli di quartiere.

Evidentemente il percorso si intreccia con la costituzione della Città Metropolitana, istituita con legge 56/2014, il relativo Statuto e l'entrata in funzione del nuovo Ente, dal 1 gennaio 2015, oltre che col più ampio disegno di riordino del sistema delle autonomie locali all'interno della revisione della Costituzione.

Obiettivi

La finalità della riforma è quella di ridisegnare il modello di relazione/ascolto/condivisione e partecipazione dei cittadini attraverso nuovi strumenti, configurando pertanto anche un nuovo ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità del territorio e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini: i quartieri saranno i costruttori delle sinergie tra tutte le esigenze e le opportunità di risposta, in grado di connettere i bisogni alle risorse, stimolare creatività, partecipazione, innovazione secondo i principi di semplificazione procedurale e amministrativa, garantendo la massima trasparenza e con efficace ed efficiente utilizzo delle risorse, tenendo insieme quindi le esigenze delle politiche e quelle della finanza pubblica improntata necessariamente sulla revisione della spesa per indirizzare ogni risorsa possibile verso i servizi alla comunità .

Il progetto mira a mantenere un elevato livello di offerta dei servizi pur a fronte del momento congiunturale particolarmente critico, spostando le risorse sui servizi all'utenza, con l'obiettivo di mantenere e potenziare i servizi, abbattendo i costi della struttura, aumentando la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La riorganizzazione territoriale e istituzionale dei nove quartieri nei sei ambiti ottimali rende possibile, inoltre, omogeneizzare i bacini di utenza permettendo così di erogare servizi qualitativamente più omogenei e nel contempo di facilitare lo svolgimento di alcune attività che trovano il loro perimetro ottimale anche a prescindere dai confini amministrativi.

Tempi

Data la complessità che la trasformazione del decentramento implica, questa avverrà attraverso lo sviluppo di step di avvicinamento che si realizzeranno nel corso dei prossimi tre anni verso il futuro assetto territoriale.

3.1.2 PROGRAMMA “BOLOGNA CITTÀ’ COLLABORATIVA”

Il programma “Bologna città Collaborativa” intende costruire progetti e iniziative di innovazione sociale, ma soprattutto cucire assieme, accelerare quelli già esistenti e che oggi sono ben sintetizzati dalla formula comunicativa “Collaborare è Bologna”. Lo scopo ultimo è sperimentare a Bologna la collaborazione come metodologia per favorire la nascita di una “co-città”, ossia trasformare Bologna in

un ecosistema collaborativo metropolitano in cui i bisogni delle persone e le prospettive economiche della città vengano soddisfatti o sviluppati facendo leva su strategie centrate sull'innovazione sociale, l'economia collaborativa o la *sharing economy*, la collaborazione pubblica e la *governance* collaborativa per uno sviluppo economico locale a partire dai beni comuni. A questo fine, la Direzione Generale del Comune e il Gabinetto del Sindaco condivideranno una task force o unità di innovazione sociale e pubblica - nella creazione di un coordinamento per innovazione sociale e pubblica tra gli uffici esistenti. L'unità con il coordinamento dovrà accompagnare, potenziare e accelerare il processo di applicazione e ripensamento del Regolamento sulla collaborazione pubblica in accordo con i settori amministrativi competenti, nonché le strategie e le politiche contemplate all'interno del piano strategico del Comune di Bologna connotate da una impronta collaborativa. Inoltre, l'unità avrà lo scopo di contribuire alla elaborazione di politiche pubbliche che favoriscano e orientino l'azione di individui, organizzazioni pubbliche e private verso forme di collaborazione in campo sociale, economico e pubblico per il raggiungimento di obiettivi di interesse generale attraverso tecniche di design dei servizi e narrazione della città. Con "Collaborare è Bologna" si apre anche un cantiere per la trasformazione nel medio/lungo termine dell'organizzazione comunale in un comune collaborativo e di Bologna in una città collaborativa. L'obiettivo ultimo è quello di fare di Bologna il perno di un circuito nazionale di città e posizionare al centro dell'attenzione pubblica nazionale e internazionale il modello "Collaborare è Bologna" come modello di eccellenza sul fronte della innovazione sociale, dell'economia collaborativa e della collaborazione pubblica. Il paradigma della collaborazione ambisce ad allargare il concetto tradizionale di Smart City tecnologica, mettendo al centro una visione umanistica e concreta della cosiddetta città intelligente, la via italiana alle Smart City europee.

La cultura della collaborazione si fonda sul dialogo e sul riconoscimento reciproco, ma si realizza con il fare e con la misurazione costante dei risultati. Questo approccio non nasce oggi nella nostra città, ma il tempo in cui viviamo e la complessità dei problemi richiedono nuovi sforzi per aggiornare la nostra capacità di collaborare. Occorre, soprattutto, rendere più accessibili informazioni, tecnologie, risorse, spazi, conoscenza e competenze per trasformare la città in un "ecosistema collaborativo". Noi a Bologna le cose le dobbiamo fare così, cercando continuamente il coinvolgimento della comunità per dare concretezza e ottenere buoni risultati. Si tratta di un obiettivo ambizioso ed importante che deve essere raggiunto e mantenuto nel tempo, superando inerzie e conflitti, ma soprattutto producendo netti cambiamenti nelle abitudini operative degli enti pubblici tanto quanto degli altri attori istituzionali, economici e sociali che vivono e operano nella dimensione urbana.

Il tema dello spazio pubblico, della sua progettazione, gestione e presa in cura è un primo "campo di gioco" ideale per operare e misurare questo tipo di collaborazione. In un modello di democrazia urbana forte e inclusiva, un'Amministrazione comunale facilita l'azione pubblica della collettività e progetta insieme ad essa le soluzioni. Per dare risposte a differenti bisogni e risolvere problemi in modo efficace, l'organizzazione di un'istituzione aperta e collaborativa comporta un cambio di paradigma dal quale non si può tornare indietro. Non ce lo chiede l'Europa, non ce lo chiede la crisi, ce lo chiede la fase di transizione che stiamo vivendo. Il ventunesimo secolo si sta sempre più caratterizzando come l'età della collaborazione. In quest'ottica, il Comune di Bologna ha approvato per primo in Italia lo scorso 19 maggio 2014, il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni". Il "Regolamento sulla collaborazione", elaborato grazie al progetto la "Città come bene comune" avviato e sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con Labsus e Antartide, può essere definito allo stesso tempo un manifesto ed uno strumento per attuare il principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione. E' una cornice di riferimento per i cittadini,

i proprietari, le imprese, le associazioni, le istituzioni culturali e cognitive che si chiedono come contribuire al benessere della città. E' uno strumento affidabile per chi nell'amministrazione tutti i giorni si trova a combattere con uno strumentario legislativo e amministrativo obsoleto ed inadeguato a consentire che le persone si alleino con l'amministrazione per prendersi cura della città. Il nuovo istituto dei "patti di collaborazione" fluidifica queste relazioni e le impronta ai canoni della parità, della fiducia e della reciprocità.

Accanto al Regolamento, il Comune di Bologna ha anche realizzato una nuova versione della Rete Civica Iperbole in chiave collaborativa. Più informazione e trasparenza, più servizi on-line per cittadini, le famiglie e le imprese, più collaborazione per valorizzare i beni comuni. La Nuova Rete Civica iperbole, 20 anni dopo la sua nascita, è ora uno spazio digitale gratuito e pubblico, accessibile da pc, tablet e smartphone, dove tutti possono facilmente presentarsi, avere un blog e descrivere i propri progetti. Grazie alle mappe georeferenziate possono conoscere i progetti "dei propri vicini", condividere risorse, collaborare e cogestire i beni comuni. La città collaborativa è il luogo dove gli esseri umani usano consapevolmente le migliori tecnologie a disposizione per migliorare la qualità della vita e l'ambiente urbano, laddove i processi cognitivi e partecipativi sono il frutto dello scambio, della condivisione di conoscenza tra le persone. Un ecosistema dove la cura dei fattori competitivi e dei beni comuni rende l'economia più solida e giusta. Questi processi virtuosi fanno sì che una città possa essere considerata alla stregua di un organismo vivente, dove l'interdipendenza tra azioni e attori in gioco è l'elemento chiave da comprendere per produrre valore aggiunto e innovazione sociale.

Anche l'insieme congiunto e coordinato di importanti progetti di riqualificazione di spazi pubblici aperti, trasformazione di spazi dismessi in luoghi collaborativi, azioni di cura e rigenerazione diffuse, ha iniziato a cambiare il volto di Bologna, coinvolgendo le diverse fasce di popolazione che la abitano, con particolare attenzione per bambini, giovani e anziani. La città è ricca di spazi inutilizzati, di proprietà pubblica o privata, che rappresentano un problema se lasciati abbandonati ma divengono una occasione se progettati come luoghi dove innescare nuove forme di collaborazione, di formazione, di innovazione e impresa creativa, con il coinvolgimento delle molte competenze diffuse che Bologna possiede. Sono già diversi i luoghi dove questa "attivazione" è in corso: in primis le Serre dei Giardini Margherita (frutto della collaborazione Regione Emilia-Romagna, Fondazione Marino Golinelli, Associazione Kilowatt e ASTER), ma anche ex Samp Utensili, ex Macello, via Battirame, piazzetta dei Colori, ecc.. Anche alcuni progetti di cittadinanza attiva sostenuti dal comune vertono su questo tema come ad esempio: Z.A.G.O (Associazione Culturale Oltre...); Laboratori ed Orti a Villa Puglioli (Teatro dei Mignoli e BiodiverCity); Gestione condivisa di piazza Spadolini, dei giardini Bentivogli e Vittime di Marcinelle con edificio sede del comitato (comitato Graf San Donato). Attraverso il progetto Incredibol! dedicato alla promozione di idee creative e innovative, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e un'ampia rete di partner pubblici e privati, si stanno selezionando nuovi progetti per rafforzare questo percorso di rigenerazione degli spazi. Sempre in questa chiave di rigenerazione collaborativa vanno letti i progetti di riqualificazione che attraversano il centro e la periferia, il Progetto Pilastro 2016, Convivere Bolognina e i vari piani di valorizzazione commerciale cittadini. Un ruolo strategico, infatti, sta assumendo la rete dei mercati rionali e dei distretti commerciali. L'obiettivo comune è di valorizzare le specificità delle diverse zone attraverso progetti integrati che prevedono azioni di riqualificazione fisica, di marketing urbano, di gestione condivisa e di presidio degli spazi comuni. In queste situazioni esiste una pianificazione strategica per l'attrattività dell' "area", condivisa

tra i diversi soggetti, preliminarmente all'avvio di azioni che riguardano tanto lo spazio pubblico quanto il patrimonio privato.

Il programma "Bologna città collaborativa" si raccorderà con la definizione delle proprietà dei fondi europei destinati all'Amministrazione e in particolare all'interno del PON Metro 2014-2020.

Obiettivi

Il progetto Collaborare è Bologna deve compiere due passi nella direzione che porta a CO-Bologna:

1. fare di Bologna una città paradigma dell'innovazione sociale a livello nazionale e internazionale, la "Silicon Valley" dell'innovazione sociale, economica, istituzionale e giuridica (innovazione pubblica) in cui convergano periodicamente i talenti, la classe creativa e varie professionalità per portare avanti la frontiera dell'innovazione sociale e pubblica;
2. favorire l'ecosistema urbano collaborativo per la risoluzione delle problematiche, nonché migliorare la qualità della vita e la felicità della comunità locale.

Impatto

La Task force o l'unità di innovazione sociale dovrà contribuire a mettere in connessione chi dentro l'amministrazione si occupa di temi connessi all'innovazione sociale e pubblica (ad esempio, cittadinanza attiva, rigenerazione urbana, comunicazione digitale e smart city, modernizzazione dei quartieri, mobilità condivisa e sostenibile, welfare di comunità, ecc.) con le comunità dell'innovazione sociale e pubblica che sono presenti, latenti, diffuse nella città.

Nel breve termine l'unità di innovazione sociale deve svolgere due tipologie di attività:

1. creazione di una governance collaborativa metropolitana attraverso un patto-quadro di collaborazione soggetti appartenenti alle 5 anime della governance collaborativa come innovatori sociali associazioni di categoria, grandi aziende pubbliche e private, università e altre istituzioni cognitive (con possibile processo istituzionalizzante che conduca alla creazione di un soggetto che faccia *governance* collaborativa);
2. promozione e accelerazione della collaborazione pubblica attraverso 100 patti di collaborazione emblematici, buone pratiche che producano un effetto di virtuoso sul resto della comunità.

I 100 patti di collaborazione pubblica dovranno rientrare in tre grandi macro-categorie trasversali rispetto alle tradizionali ripartizioni amministrative:

1. vivere insieme: welfare collaborativo, mobilità condivisa, abitare collaborativo, sport di comunità, sicurezza/legalità;
2. fare insieme: rigenerazione urbana condivisa, artigianato digitale, innovazione (r)urbana;
3. crescere insieme: incubazione d'impresa, cultura, scuole/giovani, comunicazione (piattaforma collaborativa).

3.1.3 PROGRAMMA "TRASPORTO COLLETTIVO E INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ"

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico

Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico integrato metropolitano basato sul completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

Obiettivi

In considerazione dei vincoli di bilancio, che hanno impedito al Comune di Bologna di garantire l'investimento necessario a coprire la propria quota di cofinanziamento per la realizzazione della metrotramvia, il Comune stesso, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna nonché le società RFI s.p.a. e TPER s.p.a., ha individuato una soluzione alternativa al fine di attuare un Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano in grado di garantire un'efficiente ed efficace sistema di connessioni interno all'area urbana e di collegamento della stessa con l'area metropolitana, in particolare mettendo in sinergia le reti del trasporto ferroviario e filoviario, già in larga parte presenti nel territorio.

Tale progetto prevede di:

- completare e potenziare il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) all'interno del Comune di Bologna;
- riorganizzare la rete del trasporto pubblico urbano mediante lo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con la rete ferroviaria.

L'obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi consentiranno la creazione di un sistema integrato di mobilità pubblica gomma/ferro, completando sul piano infrastrutturale, nel bacino bolognese, un processo già avviato da tempo dalla Regione e dagli Enti locali per promuovere l'intermodalità, che attualmente si basa da un lato sull'integrazione tariffaria su base regionale (progetto "Mi muovo" avviato nel 2009), dall'altro lato sull'aggregazione e fusione tra le principali imprese pubbliche locali che gestiscono il trasporto su treno e autobus.

In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

1) Utilizzo dei fondi ex-metrò per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

per il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM):

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città. In particolare si prevede la costruzione di 2 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi) il completamento delle fermate Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse e l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;
- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e

comfort;

per la rete filoviaria:

- l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL (linee 19, 20, 25 e 27, in aggiunta alle esistenti 13, 14 e 32-33), garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti nel territorio;
- la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali;
- l'acquisto di alcuni mezzi filoviari moderni e confortevoli, indispensabile per convertire la parte di flotta pubblica attualmente in esercizio ad alimentazione diesel.

Impatto

Si ritiene che il completamento di tale sistema, migliorando e integrando il sistema di trasporto pubblico su ferro e su gomma nell'ottica metropolitana, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio con l'hinterland sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi (iter approvativo)

Il 28 agosto 2012 è stata convocata la prima seduta della C.d.S. per l'approvazione del progetto, ai termini della Legge Obiettivo. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.

Nella seduta del 26 Ottobre 2012, il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni e raccomandazioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.

Con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.383 del 08/04/2013, viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro Stato-Regioni, siglato con il Governo il 19 aprile 2013, relativo alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 dlgs 163/2006), approvata con delibera n. 914 del 2/7/2012, nel quale l'opera in esame viene inclusa tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012.

Nel mese di luglio 2014 il soggetto aggiudicatore dell'intervento, TPER S.p.A., ha completato la Progettazione definitiva delle opere, in coerenza con il Progetto Preliminare già approvato dal CIPE, e ha trasmesso la relativa documentazione agli Enti coinvolti ed al Ministero per dare seguito all'iter approvativo nei tempi e nei modi previsti dall'art.166 del D.lgs. n.163 del 12/04/2006 "Codice degli appalti".

Riguardo al Servizio Ferroviario Metropolitano, in parallelo, stanno proseguendo i lavori di realizzazione di alcune fermate con risorse precedentemente destinate a RFI: dal 14 settembre 2014 è attiva la Stazione San Vitale sulla linea Bologna-Rimini, mentre sarà attivata nel corso del 2015 la fermata sulla linea Bologna-Firenze).

Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

Durata complessiva del Piano Economico e Finanziario 27 anni (a partire dal 2013) di cui:

- 7 anni (2013-2019) per la fase di realizzazione, di cui 10 mesi per attività progettuali ed autorizzative (attualmente è stata conclusa la progettazione definitiva e il progetto è all'istruttoria del MIT, in vista della successiva approvazione da parte del CIPE), 8 mesi per espletamento gara e aggiudicazione lavori, 63 mesi per realizzazione lavori, 3 mesi per messa in esercizio, con possibilità di attivazione progressiva per stralci funzionali dell'opera, senza necessità di attendere la completa attuazione dell'intero progetto;
- 20 anni per la gestione prevista (2019-2039).

2) Progetto di interrimento linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore

Obiettivi

Il progetto di interrimento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore, che verrà attuato ad opera di FER S.r.l., prevede la soppressione dei passaggi a livello in ambito urbano di Via Paolo Fabbri, Via Libia, Via Rimesse, e Via Larga tramite interrimento, totale o parziale (trincea), della linea ferroviaria; la realizzazione di nuove livellette stradali in Via Rimesse e Via Larga; la realizzazione delle nuove fermate di Via Libia (solo opere al grezzo), Via Rimesse e Via Larga.

L'intervento è previsto nell'intesa sottoscritta il 29/07/94 tra Ministero dei Trasporti, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna e F.S. S.p.A., aggiornata dall'Accordo del 17/07/97 relativo alla realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano.

Esso è inoltre contenuto nell'Accordo tra Comune di Bologna e FER S.r.l. per l'attuazione del programma di interventi ricadenti nell'area comunale approvato con Delibera di Giunta PG n.111068 del 30/06/03.

Il Progetto Preliminare è stato assoggettato a procedura di verifica (Screening) di competenza regionale ai sensi della LR 9/99 conclusasi con esito positivo con prescrizioni come da Delibera di Giunta progr. n.1935/2005.

L'importo stimato per le opere è di circa 49.000.000 di Euro. Per quanto riguarda il completamento dell'iter approvativo, sotto la competenza della Regione Emilia Romagna, è stata avviata la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del Progetto Definitivo, l'approvazione della relativa variante al POC del Comune, l'apposizione dei vincoli preordinati all'esproprio, la Dichiarazione di Pubblica Utilità e lo svolgimento dello Screening ambientale (iter previsto dall'art.36 octies della L.R. 20/2000 denominato "Procedimento Unico Semplificato").

Impatto

L'interrimento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore nell'area urbana di Bologna, prevede l'eliminazione di diversi passaggi a livello che interferiscono con la viabilità ordinaria e l'inserimento di una nuova fermata a servizio del polo ospedaliero S. Orsola, costituendo quindi un intervento di grande rilievo e unitario interesse per il Comune di Bologna, la Città Metropolitana e la Regione Emilia-Romagna. Tale operazione produrrà importanti ricadute positive, sia per la riqualificazione urbanistica della città, sia per le potenzialità che possono derivare dall'ammodernamento di una delle linee del SFM e delle relative fermate.

Tempi

Il Progetto Preliminare è stato assoggettato a procedura di verifica (Screening) di competenza regionale ai sensi della LR 9/99 e conclusasi con esito positivo con prescrizioni come da Delibera di Giunta progr. n.1935/2005.

La successiva progettazione a livello definitivo delle opere, effettuata dalla società Metro Enginerig per conto di FER s.r.l., è stata svolta sulla base delle prescrizioni emerse in sede di Screening.

Si è avviata, presso la Regione Emilia Romagna, la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del Progetto Definitivo dell'opera, l'approvazione della relativa variante al POC del Comune, l'apposizione dei vincoli preordinati all'esproprio, la Dichiarazione di Pubblica Utilità e lo svolgimento dello Screening ambientale, per una durata complessiva dell'iter stimato in circa 6 mesi.

A seguito della conclusione dell'iter approvativo del progetto Definitivo, si stima in circa 7 mesi il tempo necessario per la pubblicazione del bando per la gara d'appalto da parte di FER S.r.l., per l'aggiudicazione, per la predisposizione del progetto Esecutivo (successivo all'aggiudicazione poiché si tratterà di "appalto integrato" ai sensi dell'art 53 comma 2 del Dlgs. 163/2006) e la sua approvazione, per la consegna dei lavori.

Dal cronoprogramma del Progetto Definitivo è prevista una durata dei lavori di complessivi, naturali e consecutivi, 610 giorni. In prima fase, i 320 giorni iniziali, non è necessaria la richiesta di sospensione dell'esercizio ferroviario (realizzazione in particolare delle principali paratie e di parte degli scavi), mentre in seconda fase, i successivi 290 giorni, sono previsti i restanti lavori che richiedono l'interruzione del servizio ferroviario.

Il Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis)

Descrizione

Il sistema filobus a guida vincolata, promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena e verso nord dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e dal centro alla stazione centrale sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

La sostituzione del Civis con il veicolo Crealis Neo non comporta differenze di funzionalità e performance a livello di veicolo e di sistema; in particolare di seguito vengono evidenziati i plus del veicolo Crealis Neo rispetto al veicolo Civis:

1. Miglioramento accessibilità: Il Crealis Neo è dotato di 3 porte aventi uguale larghezza (1.200mm) ed una porta anteriore di larghezza 1.050mm, più larga rispetto al Civis, quindi migliorativa in termini di

accessibilità.

L'utilizzo di porte di tipo roto-traslanti interne comporta un miglioramento del livello di affidabilità delle porte stesse;

2. Miglioramento prestazioni in marcia autonoma

- Il veicolo è equipaggiato con un gruppo motogeneratore avente una potenza di 100 kw (l'offerta Civis prevedeva un motogeneratore da 65 kw); consentendo un incremento delle prestazioni in marcia autonoma in termini di velocità.

- Diminuzione delle emissioni in marcia autonoma, il Crealis Neo è equipaggiato con un motore Diesel Euro 6, con un impatto ambientale notevolmente inferiore a quanto offerto sul Civis nel 2003 (Euro 3) e conforme alle normative sulle emissioni in vigore dal 2014.

3. Miglioramento visibilità posto guida: La conformità alla normativa Cuna in termini di visibilità è ottenuta tramite uno specchio aggiuntivo, a differenza di quanto avveniva sul veicolo Civis dove la conformità era ottenuta attraverso telecamere e monitors.

4. Miglioramento accessibilità componenti: incidenza positiva sul "Life Cycle Cost" (LCC) del veicolo. Il veicolo Crealis Neo presenta soluzioni che incrementano sensibilmente l'accessibilità e la manutenibilità dei sottosistemi con un risparmio tangibile sui costi di riparazione ed LCC, rispetto ai medesimi costi del rotabile Civis.

5. Modifica della posizione della telecamera da posizione alta a posizione interna al veicolo (posizionamento della telecamera sul cruscotto). Tale modifica non comporta alcuna variazione sulle performance del sistema di guida.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema, migliorando il sistema di trasporto pubblico, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

A seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 22 giugno 2013 (n.145) i lavori sono ripartiti nel giugno 2014 nelle seguenti strade: Strada Maggiore, Viale Ercolani, Via Mazzini, Piazza dei Martiri, Via Gramsci e via Milazzo.

Si prevede di ottenere l'intera fornitura di nuovi filobus e completare i lavori civili nelle restanti vie: Rizzoli, Ugo Bassi, Amendola, XX Settembre, Pietramellara, Filopanti e porta San Donato entro la metà del 2016.

Realizzazione del "People Mover" per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l'aeroporto G. Marconi

Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia volta a collegare, in circa 7' 30" di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi, effettuando un'unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:

1. un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;
2. l'opera d'arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Triumvirato;
3. la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull'attuale sedime del 16° binario.

Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno.

Tempi

Il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica e, alla luce dell'incremento dei costi ipotizzati, il Concessionario ha presentato la richiesta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario.

La richiesta di aggiornamento del PEF dell'opera, presentata nel luglio 2013, è stata sottoposta a valutazione di ammissibilità e sostenibilità, nell'ambito di un procedimento per il quale il RUP si è avvalso di due advisor indipendenti per le valutazioni rispettivamente legali ed economico-finanziarie. Tale procedimento si è concluso nella sua fase istruttoria con la richiesta di recepimento delle valutazioni tecnico-economiche nell'aggiornamento del PEF. Si è in attesa della sottoscrizione dell'Atto integrativo dell'originario contratto di concessione e, successivamente, dell'inizio dei lavori da parte del Concessionario.

Nel frattempo, sono state elaborate e approvate le convenzioni sulle aree e sulle cantierizzazioni con R.F.I e con ASPI, mentre è in corso di perfezionamento quella con E.N.A.C..

L'Amministrazione comunale ha inoltre richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali. In data 25 luglio 2013, la Società ha ufficialmente comunicato all'Amministrazione di aver provveduto ad abrogare l'art 4.5. dei Patti citati, con l'effetto di mantenere al 25% la quota di TPER, senza più alcun obbligo di ulteriori acquisizioni.

Infrastrutture per la viabilità

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità

(Passante Nord)

Obiettivi

Il progetto riguarda la realizzazione di una Variante dell'autostrada A14 tra Lavino di Mezzo (Anzola dell'Emilia) a ovest e Ponte Rizzoli (Ozzano) ad est. Si tratta di un'opera di rilevanza nazionale per dare soluzione al nodo tangenziale-autostradale di Bologna. Il tracciato interesserà marginalmente il territorio di Bologna mentre di particolare interesse risulta la previsione di contestuale riorganizzazione dell'attuale sistema autostradale-tangenziale nell'ottica di una banalizzazione dell'utilizzo finalizzata a una maggiore integrazione con la rete stradale urbana e a un recupero di capacità a favore delle attuali complanari.

I presupposti a base dello studio di fattibilità predisposto da Autostrade per l'Italia nel luglio 2012 sono i seguenti:

- necessità di individuare un tracciato, più prossimo all'attuale sistema autostradale, che si configuri come un potenziamento fuori sede dell'infrastruttura esistente;
- possibilità di ottenere la diversione dei traffici di attraversamento che connettono le direttrici autostradali del nodo bolognese senza che ciò si traduca in una penalizzazione per l'utenza in termini di maggiori pedaggi e maggiori percorrenze e quindi in un aumento forzato del costo del trasporto.

In ottemperanza al Verbale d'Intesa del 13/07/12, si è costituito un Comitato Tecnico composto dai rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e di Autostrade per l'Italia che ha svolto il lavoro di valutazione di tale studio di fattibilità e delle sue successive integrazioni.

Il lavoro si è concluso nel febbraio 2013 con un verbale che fotografa le soluzioni sviluppate sia a livello di tracciato sia relativamente alle soluzioni tecniche per la banalizzazione dell'infrastruttura interna A14/Complanare, nonché le ipotesi di pedaggio da applicare all'intero sistema.

In particolare le parti si impegnano ad approfondire nel merito:

- le soluzioni tecniche di interscambio fra l'attuale infrastruttura autostradale e la complanare tangenziale, compatibilmente dal punto di vista tecnico con la configurazione del sistema infrastrutturale esistente;
- gli aspetti ambientali e territoriali del nuovo tracciato presentato e condiviso dagli Enti Locali il 26 novembre 2012.

Impatto

La realizzazione del Passante Autostradale Nord comporterà un aumento di offerta di trasporto che è supposta riequilibrare il traffico su tutta la rete stradale di valenza sovra-regionale, con benefici per gli utenti e la collettività in termini di costi del viaggio e sostenibilità ambientale, per un complessivo miglioramento della qualità della vita sul territorio.

Dal punto di vista dell'inquadramento strategico-concettuale, la tipologia di opere in questione, nella variante tipologica di bypass autostradale è venuta via via a caratterizzare la politica dei trasporti dei governi nazionali dei principali stati europei per risolvere i problemi legati alla mobilità nelle principali città in concomitanza allo sviluppo delle aree metropolitane.

Tempi

Il 13 Luglio 2012 è stato siglato tra ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna un verbale di intesa in base al quale Autostrade per l'Italia si impegna a sviluppare e consegnare alle altre parti firmatarie, sulla base degli elementi emersi dal confronto con gli Enti, lo studio di fattibilità del Passante Nord di Bologna e degli interventi di banalizzazione sull'attuale tratto Autostradale della A14 ricompreso tra Borgo Panigale e San Lazzaro, tenuto conto dell'importo massimo destinato alle opere pari a 1.300.000.000 Euro.

Il 31 Luglio 2012 viene costituito un Comitato Tecnico composto da Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali, Autostrade per l'Italia avente come scopo la valutazione, l'integrazione e la condivisione della soluzione individuata nello Studio di fattibilità di cui sopra, riunitosi nelle sedute dei giorni 26 luglio 2012, 24 settembre 2012, 15 ottobre 2012, 8 novembre 2012, 26 novembre 2012, 14 gennaio 2013, 23 gennaio

2013 e 1 febbraio 2013.

Il 2 Aprile 2013 viene sottoscritto a Roma un accordo tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna ed Autostrade per l'Italia S.p.A., in base al quale la validità del verbale sottoscritto a luglio 2012 è stata prorogata.

Nell'ultimo incontro, avvenuto a febbraio 2014 presso il Ministero delle Infrastrutture, e che ha visto la partecipazione del Ministro stesso delle Infrastrutture, del Presidente della Regione Emilia-Romagna, della Presidente della Provincia di Bologna, del Sindaco di Bologna, dell'Amministratore Delegato di Autostrade per l'Italia S.p.A. e dei rappresentanti di ANAS, si è convenuto sull'importanza della realizzazione del Passante Nord di Bologna quale infrastruttura d'interesse nazionale per il traffico di attraversamento del nodo bolognese e per risolvere in modo decisivo la congestione dell'attuale sistema tangenziale ed i relativi aspetti ambientali. Nel corso della riunione è stata individuata e condivisa la soluzione, che risponde alle esigenze espresse dal territorio e rappresentate negli ultimi mesi al tavolo tecnico interistituzionale.

In data 29 Luglio 2014 è stato sottoscritto presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un accordo tra Ministero, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Autostrade per l'Italia S.p.A. nel quale vengono definite le successive fasi di progettazione/approvazione e gli impegni reciproci degli enti firmatari.

L'intervento sarà a cura e spese di Società Autostrade per un importo complessivo non superiore ad € 1.280.000.000,00.

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità (Nodo Rastignano – Lungosavena)

Obiettivi

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti, tra questi due dei principali sono i seguenti :

a) Nodo di Rastignano: consiste in una Variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Il Nodo di Rastignano faceva parte degli interventi infrastrutturali previsti fra le opere di compensazione per la realizzazione della tratta ferroviaria A.V. Bologna-Firenze. Con l'Accordo del marzo 2011 Comune di Bologna, Provincia, Regione, RFI, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni di San Lazzaro e Pianoro e Parco Regionale dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa, hanno preso atto del subentro di competenza, per la realizzazione dei diversi interventi previsti e non ancora portati a termine, di RFI e TAV, definendo tra l'altro che sarà RFI a farsi carico, in veste di stazione appaltante, della realizzazione del primo stralcio della Variante alla S.P. Futa, oltre alle altre opere di mitigazione già previste e connesse alla linea A.V. Bologna-Firenze.

Tale stralcio comprende:

- l'asse principale della Variante alla S.P. 65 dal cosiddetto svincolo di Rastignano alla Rotatoria del Dazio;
- lo svincolo Rastignano, in Comune di San Lazzaro, funzionale per il collegamento fra la variante alla S.P. 65 e la zona orientale di Rastignano, nonché per il rapido accesso alle piazzole di

servizio ed emergenza della Linea AV/AC Bologna-Firenze e dell'Interconnessione con la linea ferroviaria storica;

- la rotatoria e la Bretella del Dazio, che collegherà la Variante alla S.P. 65 e via Toscana;
- il completamento della strada IN870 fino alla rotonda Mafalda di Savoia in continuità con l'asse principale e la riqualificazione di via Corelli.

Ad agosto 2014 la Stazione Appaltante ITALFERR S.p.A. ha aggiudicato all'impresa Baraldini Quirino S.p.A. l'appalto per la progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi relativi alla esecuzione degli interventi relativi alla direttrice della variante stradale alla SP 65 e viabilità accessoria, costituiti dalla cosiddetta asta principale della variante di Rastignano (da strada IN870 a svincolo di Rastignano), dallo svincolo di Rastignano, dalla bretella e rotatoria Dazio, dal completamento della strada IN870, con un importo complessivo dell'appalto pari a Euro 14.930.225,32, e con termini esecutivi pari a 120 giorni dalla consegna delle prestazioni per la Progettazione Esecutiva, e 600 giorni dalla consegna dei lavori per il completamento delle opere.

Il Comune di Bologna ha stanziato un contributo di circa 2,5 milioni per la realizzazione della "bretella del Dazio".

b) Lungosavena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale. Lo stato di attuazione dell'opera è il seguente:

- Lotto 1 dalla Tangenziale di Bologna alla rotonda Ipercoop Centronova (1,1 km): realizzato.
- Lotto 2 da Via dell'Industria a Via del Bargello-CAAB (1,9 km): completata la costruzione a carico del Comune di Bologna, la strada è già aperta al traffico, si stanno ultimando alcune opere complementari.
- Lotto 2bis dalla SP253 S. Vitale a Via dell'Industria (1,7 km): in corso di revisione progettuale per la compatibilizzazione del quadro economico con le risorse disponibili e l'adeguamento delle soluzioni tecniche alla luce delle trasformazioni territoriali intervenute.
- Lotto 3 dalla rotonda Giovanni Bentivoglio a Via dell'Industria (sviluppo di circa 2,5 km): lotto non finanziato. Esiste uno studio di fattibilità della Provincia di Bologna che ne stima i costi in circa 26-30 milioni di euro.
- Lotto 4 da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura (6,8 km nei Comuni di Castenaso e Granarolo). Realizzato dalla Provincia di Bologna, il tratto conclusivo, da via Bargello a via del Frullo, è pressochè completato. Tuttavia l'intervenuto fallimento della ditta appaltatrice, comporterà il rifinanziamento e il riaffidamento dei lavori previa gara d'appalto. Presumibilmente l'apertura della strada avverrà nel 2016.

Impatto

I principali benefici dell'intervento sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;

- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Tempi

Per quanto riguarda la Lungosavena non vi sono al momento certezze relativamente alla realizzazione dei due lotti ancora mancanti (Lotto 2 bis e Lotto 3) e alla relativa tempistica.

Nodo di Rastignano.

Nel 2013 il Comune ha dato corso, per le opere di propria competenza, alle procedure espropriative, sia per quanto riguarda le occupazioni temporanee che per quelle permanenti. Le acquisizioni delle aree sono in via di conclusione.

Nel frattempo R.F.I. SpA ha approvato il Progetto Definitivo e ha espletato la procedura di gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione (appalto integrato) dello stralcio dell'opera comprendente il primo lotto dell'asse della Variante alla SP65, la Bretella del Dazio, lo Svincolo di Rastignano e il completamento della strada IN870.

In base al cronoprogramma allegato al progetto definitivo, che dovrà essere aggiornato in sede di progetto esecutivo, le tempistiche per la realizzazione delle opere saranno le seguenti :

- costruzione del corpo stradale dell'asse principale dallo Svincolo Rastignano al Viadotto sul Savena: 407 giorni.
- Viadotto sul Savena: 392 giorni.
- Bretella e Rotatoria Dazio: 419 giorni.
- completamento della strada IN870: si prevedono 5 mesi per la macrofase A (opere propedeutiche alla realizzazione dell'asse principale), 5 mesi per la macrofase B (sistemazione di Via Corelli), 5 mesi per la macrofase C (finiture, barriere acustiche, opere a verde) e 2 mesi per la macrofase D (opere di completamento).

3.1.4 PROGRAMMA “PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA”

Ex Mercato Navile

Obiettivi

Il progetto per l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo – distretto ad elevata centralità urbana, con un'estensione di circa 30 ettari, di fondamentale rilevanza nei processi di riqualificazione e riequilibrio dei servizi per tutto il quadrante nord-ovest della città, soprattutto in relazione alla vicinanza con la Stazione Centrale/AV, il previsto collegamento diretto con l'aeroporto, la relazione con la città storica a sud e l'integrazione con la nuova sede degli uffici comunali – è stato definito tramite un Laboratorio di Urbanistica Partecipata, cui hanno partecipato il Quartiere, i cittadini e le associazioni della Bolognina.

Parte degli interventi del piano sono stati oggetto della proposta inviata per il Piano Città e approvata dal Ministero per le Infrastrutture e Trasporti con un finanziamento di oltre 10 milioni di euro per la realizzazione del centro sociale, della piazza coperta sotto la pensilina e del lotto G, che verrà realizzato da Acer (alloggi edilizia sociale).

Impatto

Il Piano, approvato dal Consiglio comunale alla conclusione della prima fase del percorso partecipativo, ha fatto tesoro di quanto maturato all'interno del Laboratorio, mettendo in luce gli obiettivi strategici da perseguire per il futuro di tutta la Bolognina e ridefinendo la capacità insediativa complessiva del comparto, anche alla luce dell'obiettivo più generale di ri-popolare la città di Bologna, predisponendo quote di alloggi da destinare all'affitto.

La capacità insediativa complessiva del comparto è di 111.662 mq di superficie utile ripartita in 92.503 mq di residenza (circa 1.320 alloggi), 17.159 mq destinati ad altri usi (commercio, uffici, attrezzature sanitarie e sportive) e 2.000 mq destinati ad ostello per studenti.

Il piano prevede inoltre (tra le opere infrastrutturali) la realizzazione dell'Asse nord-sud, a carico di RFI.

Su area di proprietà comunale concessa in diritto di superficie all'Università di Bologna, Ergo ha realizzato uno studentato (240 posti), finanziato dal MIUR.

Su area di proprietà comunale, ceduta ad AUSL, verrà realizzato il nuovo poliambulatorio ("Casa della Salute Navile"), che accorperà le attuali sedi di Tiarini e Montebello.

Tempi

Sono attualmente in corso di realizzazione le opere di urbanizzazione e la viabilità di comparto, interna ed esterna (nuovo assetto di via Gobetti e rotonda). E' stata realizzata la struttura della centrale dell'impianto di trigenerazione e sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento. In alcuni lotti privati i lavori sono stati terminati e alcuni edifici sono già abitati; in altri lotti sono iniziati i lavori.

Si rendono necessarie modifiche agli accordi attuativi integrativi della convenzione urbanistica finalizzate all'individuazione di opere prioritarie per garantire vivibilità al comparto, nonostante la crisi di liquidità che ha colpito il Consorzio per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, attraverso una diversa modalità di erogazione delle risorse comunali.

A seguito del finanziamento ottenuto attraverso il "Piano Città" potranno essere approvati i progetti per la realizzazione degli usi pubblici a carico del Comune (riqualificazione della pensilina e centro sociale) e ne potrà essere avviata la realizzazione. Attraverso il Fondo scuole promosso dal Ministero si potrà avviare la progettazione del polo scolastico.

L'attuazione dei blocchi destinati all'*housing* sociale, una volta individuati gli attori privati a seguito di procedura ad evidenza pubblica, potrà godere in quota parte dei finanziamenti regionali secondo il protocollo di intesa siglato con la Regione Emilia Romagna a tale scopo.

Lazzaretto

Obiettivi

Il progetto urbanistico del Lazzaretto prevede la trasformazione urbanistica di una vasta area del quartiere Navile (circa 73 ettari) con importanti interventi infrastrutturali di cucitura e adeguamento della viabilità esistente.

Impatto

Si tratta di un nuovo grande quartiere con una capacità edificatoria complessiva di circa 215.000 mq e l'insediamento integrato di usi residenziali, universitari, terziari, commerciali diffusi, pubblici (scuole, servizi di quartiere).

Il brusco rallentamento del settore edilizio dovuto alla contingenza economica, sta causando un ritardo delle realizzazioni rispetto al cronoprogramma definito nel 2007, criticità alle quali l'Amministrazione deve fare fronte. Occorre quindi il massimo impegno dei Settori e dell'Amministrazione comunale nella gestione delle criticità via via emergenti, in costante raccordo e confronto con i soggetti pubblici e privati del comparto.

Nel 2014 Comune e Università hanno concordato i contenuti di un nuovo accordo che fissa l'impegno dell'Università nell'attuazione del comparto, sia come opere edilizie che come infrastrutture ad esse connesse. In particolare l'Università procederà alla realizzazione di un primo lotto di intervento che comprende uno studentato e un blocco di servizi agli studenti (aule, emeroteca, sale riunioni).

A seguito di questo nuovo accordo sottoscritto (che rende disponibili per altri usi le aree non più destinate all'Università) il Comune ha intrapreso un percorso di variante al Piano particolareggiato vigente, anche con l'intento di valutare possibili strade di composizione del contenzioso avviato da alcuni proprietari di aree la cui attuazione è oggi preclusa dai ritardi attuativi del comparto.

Tempi

L'estrema complessità attuativa ha portato, già a livello di piano e di convenzione urbanistica, all'individuazione di gruppi di lotti di attuazione a cui sono collegate determinate opere di urbanizzazione.

La durata nominale del piano è di 10 anni, come previsto dalla legge, ma è ragionevole prevedere che la fase attuativa dei cantieri andrà molto oltre tale limite temporale per le difficoltà rappresentate.

Allo stato attuale alcuni cantieri della parte sud - est del comparto sono già avviati o quasi conclusi mentre, per quanto attiene le reti, il Comune ha approvato una specifica variante al POC (condotta acque bianche extra comparto) e il progetto definitivo delle reti tecnologiche.

Per il 2014 si prevede la valutazione di fattibilità tecnico - economica dell'interramento degli elettrodotti di alta tensione e i relativi accordi con i soggetti gestori, sulla scorta della quale attivare le procedure dal 2015.

Nel 2015 verrà completata la progettazione della variante al piano attuativo.

Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana

Obiettivi

La grande ristrutturazione della città prefigurata dal PSC si realizzerà anche attraverso la promozione di importanti programmi di trasformazione; questi programmi, assimilabili per l'importanza che assumono

nel quadro della realizzazione delle strategie del PSC, necessitano di strumenti di progetto, valutazione e approvazione talvolta diversi e in genere molto articolati.

I programmi oggi in corso di discussione ed elaborazione sono: valorizzazione di patrimoni pubblici dismessi, aree militari e ferroviarie; recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale, riqualificazione del Quartiere Fieristico, realizzazione di interventi all'interno del Policlinico Sant'Orsola, nuovo masterplan dell'aeroporto Marconi, riqualificazione dell'ambito Scandellara.. Non è ovviamente possibile escludere che altri programmi possano essere promossi da o proposti alla Amministrazione negli anni del mandato cui è riferito questo Piano e, in base agli esiti della discussione, nel Piano strategico. I due importanti progetti per la trasformazione del CAAB come Fabbrica Italiana Contadina e per la trasformazione della ex caserma Staveco in nuova sede universitaria sono inseriti nei programmi 2013 e 2014.

L'attivazione di questi programmi passa in gran parte per l'approvazione di POC dedicati ai singoli progetti; considerato il fatto che alcuni di questi progetti sono finalizzati alla rigenerazione di patrimoni pubblici dismessi, si è ritenuto significativo unificare all'interno di un unico POC i programmi che avessero come comune obiettivo la rigenerazione di aree già urbane dismesse, realizzando così gli obiettivi del Psc, che accorda una chiara preferenza ai processi di riuso di suoli urbani rispetto a quelli che comportano il consumo di suolo agricolo.

Impatto

L'impatto di questi progetti è molto significativo sia per le conseguenze che ognuno di essi determina sull'assetto urbano, sia per le conseguenze a livello economico e del lavoro, sia per le ricadute sui contesti più prossimi. Trattandosi in molti casi di progetti ancora in fase di elaborazione preliminare, alcuni lontani dall'attuazione, i loro impatti sul territorio potranno verificarsi negli anni a venire.

Tempi

Ogni progetto è caratterizzato da tempi propri e particolari, legati alle diverse condizioni di ciascuno. In particolare, il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici nella progettazione e programmazione degli interventi consente esclusivamente una definizione di massima da puntualizzare di intesa con gli altri soggetti:

- riqualificazione delle aree militari (PUV, Piano Unitario di Valorizzazione): il PUV è concluso e sono in corso le procedure di alienazione dei beni da parte dell'Agenzia del Demanio (a dicembre 2013 sono state vendute alla Cassa Depositi e Prestiti le caserme Sani, Masini e Mazzoni); per i beni per i quali il PUV ha previsto l'attuazione previo inserimento in POC è necessario redigere, sulla base degli esiti dello studio di fattibilità del PUV stesso attualmente in corso, uno o più Piani operativi. A novembre 2012 è stato siglato un nuovo Accordo tra Agenzia del Demanio e Comune; il tavolo tecnico operativo sta provvedendo a verificare l'attualità delle conclusioni dello studio di fattibilità propedeutico al PUV, nell'ottica di valutare la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per la valorizzazione dei beni, attraverso la consulenza di un raggruppamento di imprese appositamente incaricato dall'Agenzia. I consulenti hanno composto un quadro complessivo di ipotesi relative alla valorizzazione di aree militari, ferroviarie e di immobili di proprietà comunale, i cui esiti saranno alla base di un prossimo Piano operativo comunale che verrà adottato nel 2015. Tra le operazioni sulle aree ex militari è di grande importanza quella che si è deciso (Accordo di marzo 2014) di realizzare alla

Staveco, la quale, nel pieno rispetto degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dalla pianificazione vigente, prevede: un importante insediamento destinato al rafforzamento del ruolo internazionale dell'Università di Bologna, nuovi spazi aperti al territorio e alla città che uniscono le destinazioni universitarie ad usi complementari (studentato, attività ristorative e commerciali), un grande parcheggio di uso pubblico e un parco di connessione con quello di San Michele in Bosco;

- riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse: si tratta di realizzare le condizioni di fattibilità urbanistica per gli interventi di trasformazione e valorizzazione delle aree ferroviarie dismesse individuate dall'Accordo territoriale del luglio 2006. In questa fase sono in corso di esame i progetti per gli interventi che riguardano i comparti Ravone – Prati di Caprara, Cave Reno e Dopolavoro Ferroviario; questi interventi sono stati inseriti nel PUVAT riferito ai patrimoni pubblici da rigenerare e saranno inclusi all'interno dello stesso POC sopra richiamato;
- riqualificazione dell'Autostazione: il progetto, sviluppato da Autostazione di Bologna srl, prevede il miglioramento dell'inserimento urbano della struttura ed il rinnovo dell'edificio migliorandone la funzionalità ed aumentandone il valore commerciale. L'Amministrazione ha avuto il compito di definire orientamenti per la riqualificazione e ha redatto le valutazioni di compatibilità urbanistica per l'attuazione del progetto. A seguito dello studio di fattibilità presentato dalla Società, quest'ultima procederà a gara per la scelta del concessionario di costruzione e gestione. Il POC è stato approvato a fine 2014 e ciò consentirà l'avvio della procedura ad evidenza pubblica;
- recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale: il progetto, avviato dalla Regione Emilia-Romagna, prevede la realizzazione di una sede di eccellenza per Enti e istituti di ricerca, finalizzata a migliorare le relazioni tra diversi soggetti, in particolare tra mondo della ricerca e mondo della produzione. A seguito dell'individuazione del progetto vincitore del concorso internazionale bandito dalla Regione, la stessa ha accantonato le risorse per la realizzazione dei primi due stralci dell'opera. Il Comune cura l'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale mediante il coordinamento delle procedure urbanistiche di competenza. E' stato per questo già siglato l'aggiornamento dell'Accordo territoriale;
- completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB: progetti di trasformazione di aree edificabili nella zona a sud del CAAB, che conseguono all'Accordo territoriale realizzato in occasione del PSC e prevedono la realizzazione di un nuovo insediamento a funzione mista (abitazioni e usi complementari) in grado di contribuire a migliorare la qualità urbana della situazione San Donato nuova con particolare riferimento alla zona del Pilastro e alla sua integrazione con il contesto del Polo funzionale CAAB. Il lavoro di confronto con proprietari e attuatori ha portato alla condivisione di un Accordo procedimentale (tra Comune e proprietari delle aree annesse sud al CAAB e di quelle che appartengono all'ambito Pioppe), a cui ha fatto seguito una variante al POC con valore di PUA (Piano urbanistico attuativo) approvata nel 2014.
- innovazione e riqualificazione Quartiere Fieristico: il progetto prevede l'innovazione, qualificazione e adeguamento delle capacità espositive. Il complesso infatti, realizzato dal 1965, mostra ineludibili esigenze di ristrutturazione per l'obsolescenza già intervenuta di alcuni padiglioni. Il Comune e la Città Metropolitana di Bologna devono adeguare gli strumenti urbanistici vigenti per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione e sostituzione di padiglioni e, nel lungo periodo, un parziale riposizionamento nello spazio a nord tra l'attuale perimetro e il sistema autostradale-tangenziale. Nella seconda metà del 2012 è stato definito e

sottoscritto uno specifico protocollo di intesa (Comune, Provincia, BolognaFiere) che definisce programmi e azioni necessarie, ora in corso di sviluppo;

- Parco Agroalimentare di Bologna – FICO: grande progetto di riuso di un'attrezzatura di proprietà pubblica oggi sottoutilizzata, il Parco agroalimentare intende dare nuova vita alle strutture del CAAB, conservando il legame con il cibo e la produzione alimentare, ipotizzando una struttura a grande richiamo di pubblico. In relazione ai contenuti del protocollo, sottoscritto nel luglio 2013, è stata individuata una prima fase realizzativa, che ha già portato alla consegna dei titoli edilizi necessari; la seconda fase del programma, che comporta l'inquadramento territoriale dell'intervento, ha avuto un primo anticipo con il lavoro del tavolo interistituzionale sulle infrastrutture pubbliche per l'accessibilità e l'avvio delle procedure necessarie alla approvazione di un accordo di programma; nell'autunno 2014 è stata avviata la Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto e l'adeguamento degli strumenti urbanistici, con l'obiettivo condiviso di arrivare ad una inaugurazione della struttura entro l'anno 2015;
- riqualificazione Scandellara: intervento di riqualificazione urbana di un'area parzialmente degradata nel quartiere San Vitale che prevede la demolizione di strutture fatiscenti e la bonifica del sito, con successiva ricostruzione di abitazioni e altri usi compatibili, incidendo sul contesto circostante (nuove connessioni ciclabili, nuovo verde, nuova accessibilità a strutture pubbliche di servizio: scuole, biblioteca, fermata treno). Nel 2014 è stato sottoscritto l'accordo con i privati propedeutico alla successiva approvazione del piano attuativo che avrà luogo nel 2015;
- Aeroporto Marconi: oggetto di importanti interventi di pianificazione, che riguardano le trasformazioni dell'area nei prossimi 15-20 anni. La società SAB ha proposto un masterplan di sviluppo che è stato assoggettato a valutazione di impatto ambientale ed è ora sottoposto alle procedure di approvazione; sono inoltre in corso attività finalizzate al rinnovo del sistema di vincoli e tutele volto alla diminuzione dei fattori di impatto e rischio dell'aeroporto sul territorio urbano;
- Policlinico Sant'Orsola: altro importante “polo funzionale” interessato a interventi di riqualificazione e miglioramento che comportano l'avvio di nuovi lavori, in particolare quelli legati al riordino della Pediatria e alla realizzazione del nuovo polo oncologico, a cura della Fondazione Seragnoli.

Revisione del RUE e del regolamento del verde

Obiettivi

La grande complessità di norme e regolamenti per il governo del territorio deve essere gestita attraverso azioni concertate, intersettoriali e integrate per evitare ridondanze o vuoti e al fine di realizzare una concreta semplificazione per i cittadini, gli operatori del settore, gli stessi uffici.

Il progetto si incardina quindi nell'azione promossa dall'Ente nell'ambito dei progetti strategici e trasversali, anche attraverso una specifica collaborazione in tavoli di monitoraggio dei regolamenti non di diretta competenza del Dipartimento, ma che disciplinano “oggetti” impattanti sul territorio.

Ad oltre cinque anni dall'approvazione del RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio, redatto ai sensi della LR 20/2000, si rende necessario procedere ad una revisione complessiva conseguente in primo luogo alle significative innovazioni intervenute in materia edilizia dal 2010 ad oggi (attività edilizia libera, Scia, norme a tutela del rischio sismico, ecc.). La stessa applicazione del Regolamento ha messo

in luce necessità di semplificazione e snellimento di procedure e l'eliminazione di alcune ambiguità interpretative. In particolare l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale 15/2013 ha reso necessarie una riduzione e una ricalibratura del testo rendendolo coerente col quadro normativo sovraordinato, definendo meglio l'ambito di azione del RUE rispetto ad altri strumenti ed evitando (anche per espressa previsione di legge) la ridondanza normativa.

Dal punto di vista dei contenuti, gli obiettivi principali attengono a un adeguamento della disciplina degli usi per accompagnare la dinamica che investe le attività economiche con contrazione di alcune e crescita o trasformazione di altre, cercando di intercettare una accentuata tendenza alla mixité che propone combinazioni di usi talvolta imprevedibili; un sostegno alle diverse forme evolutive nell'uso degli spazi aperti per l'agricoltura, l'orticoltura, la fruizione; un aggiornamento e semplificazione delle prestazioni per il recupero del patrimonio storico e il perseguimento della sostenibilità ambientale.

Contestualmente alla revisione del RUE viene rinnovato anche il Regolamento Comunale per il Verde Pubblico e Privato, anche in questo caso nell'ottica di una semplificazione delle pratiche e di uno snellimento dei procedimenti autorizzativi.

Impatto

Garantire, anche in risposta alla profonda crisi del settore, a cittadini, imprese e professionisti del territorio norme certe, semplificate e coordinate per l'attuazione degli interventi edilizi diretti e tramite strumenti attuativi. L'informatizzazione e revisione degli strumenti regolamentari avranno impatti positivi sugli operatori del settore in termini di accessibilità e comprensione. Lo snellimento dei regolamenti avrà un duplice benefico effetto: la riduzione dei tempi a favore dei cittadini e il riequilibrio dei carichi di lavoro a fronte della riduzione delle risorse umane nell'Ente. La revisione complessiva dei sistemi incentivanti con la promozione di azioni di sostegno a settori produttivi e terziari, oltre all'agricoltura, risponde all'auspicio di stimolare una ripresa, con particolare riferimento alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico.

Tempi

Nel corso del 2013 è stata predisposta una prima versione del testo, condivisa anche con ordini professionali e associazioni di categoria, che ha subito una profonda revisione in relazione alla citata entrata in vigore, il 28/9/2013, della nuova LR 15/2013 e degli atti di coordinamento regionali di cogente recepimento da parte dei RUE comunali. L'iter formale di approvazione è stato avviato nel 2014 con il recepimento dei pareri dei Quartieri; il Consiglio Comunale ha adottato lo strumento ad inizio luglio e si procede col recepimento delle osservazioni ai sensi di legge. In relazione alla numerosità delle stesse, si può prevederne l'approvazione nei primi mesi del 2015. Contestualmente, in modo coordinato con il RUE, viene adeguato e approvato il Regolamento del verde.

3.1.5 PROGRAMMA “ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CITTÀ”

Bologna Internazionale

Obiettivi

In avvio di mandato, la Giunta ha espresso l'indirizzo di passare dalle “Relazioni Internazionali del Comune di Bologna” alla valorizzazione del concetto di “Relazioni Internazionali di Bologna”, inteso come complessivo posizionamento del nostro sistema urbano a livello internazionale. L'obiettivo prioritario era quello di definire un quadro delle possibili azioni da mettere in campo per rafforzare la

competitività di Bologna a livello economico, sociale e culturale. Fondamentale a questo proposito si è considerata la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini protagonisti di reti internazionali, all'interno del PSM.

Nasce così il Progetto Bologna Internazionale, dedicato al protagonismo della città nelle Relazioni Internazionali istituzionali e nella Programmazione Europea.

Obiettivi specifici:

- Sviluppare “Bologna Internazionale” per l'internazionalizzazione dell'area metropolitana, un programma di interventi volti a rafforzare il profilo internazionale dell'area urbana.
- Porre le basi per la costituzione di un Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei a livello Metropolitano, avviando uno studio di fattibilità anche attraverso il coinvolgimento di altri Comuni.
- Costituire una cabina di regia territoriale (Università, imprese, PA) per la partecipazione dell'area metropolitana bolognese al prossimo ciclo di programmazione finanziaria europeo 2014-2020, con particolare attenzione ai fondi destinati alle piattaforme urbane e alle Politiche di Coesione.
- Supportare la creazione della struttura interna al Comune alla quale saranno in parte delegate le funzioni di programmazione, gestione, attuazione e controllo del Piano Operativo Nazionale Città Metropolitane.
- Supportare la progettazione europea dell'Ente in tutti gli ambiti del governo urbano (Smart City, Ambiente, Mobilità, Affari Sociali, Agenda Digitale, ecc.), consentendo al Comune di Bologna di confrontarsi su politiche e azioni concrete, scambiare esperienze e conoscenze con enti locali di altri paesi e di ottenere finanziamenti per attività prioritarie per l'Amministrazione comunale.
- “Reti e Relazioni Bilaterali” da valorizzare e rivedere sulla base delle priorità del mandato, favorendo le iniziative che coinvolgano in prima persona i cittadini, promuovano scambi di buone pratiche, supportino la progettazione; particolare attenzione alle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, ma anche con quelle italiane all'estero, condividendo iniziative e informazioni. Da proseguire il ruolo di Bologna all'interno delle reti europee e internazionali di città, quale utile strumento per un lavoro condiviso con le altre città europee sulle politiche urbane, per lo scambio di esperienze e conoscenze e per la costruzione di partnership internazionali.
- Supportare la mobilità degli artisti, in particolare attraverso la rete delle Città Creative UNESCO (si veda sezione Marketing Urbano).
- Supportare lo sviluppo e la comunicazione del progetto "City Branding" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di nuova introduzione.

Impatto

Attraverso questo progetto, l'Amministrazione intende rafforzare il posizionamento internazionale della città di Bologna con particolare riferimento alle relazioni istituzionali diplomatiche, alle politiche di coesione e alla programmazione europea 2014-2020.

Ci si attende un impatto importante in primo luogo sull'integrazione e il coordinamento delle azioni in capo all'Amministrazione e ai suoi settori. Particolare rilevanza avrà un maggiore protagonismo del Comune di Bologna nella negoziazione della Programmazione operativa regionale e nazionale. A questo fine si ritiene rilevante la definizione e la promozione del PSM quale Agenda Urbana Metropolitana, utile a contenere visione e obiettivi di sviluppo locale che Bologna intende proporre, anche nell'ambito del PON Città Metropolitane, e dei prossimi Programmi Operativi Regionali dell'Emilia-Romagna.

In qualità di Comune Capoluogo e maggiormente strutturato, l'Amministrazione comunale intende mettere a disposizione le proprie competenze e strutture per ottenere sinergie con gli altri comuni dell'area provinciale, anche alla luce della prossima costituzione della Città Metropolitana di Bologna.

Tempi

2015: approfondimento e attuazione del PSM, confronto con stakeholder locali, altri enti e comuni dell'area metropolitana; supporto al Sindaco e alla Giunta nel percorso di consultazione promosso dal Ministero per la Coesione territoriale, da Anci e Regione Emilia-Romagna dedicato alla Programmazione europea 2014-2020 e nell'individuazione e progettazione delle azioni integrate da inserire all'interno del PON Metro.

Periodo 2015-2017: prosecuzione attività del progetto dell'Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei del Comune di Bologna, con particolare riferimento alle priorità di mandato e alla partecipazione delle reti di città Eurocities, ECCAR e UNESCO Città Creative; prosecuzione relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, condividendo iniziative e informazioni; attività di supporto allo sviluppo e alla comunicazione del progetto "*City Branding*" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di nuova introduzione. Prosecuzione delle attività di supporto alla progettazione europea dell'Ente in tutti gli ambiti del governo urbano.

Agenda digitale e Smart City

Oggi, in Emilia-Romagna e a Bologna le imprese tanto quanto i cittadini individuano nel fattore tempo un elemento chiave per la valutazione della qualità e l'efficienza dei servizi, una necessità accompagnata da una crescente richiesta di mobilità efficiente, di semplificazione, dematerializzazione e personalizzazione.

I mutamenti in atto nei processi cognitivi e nei modelli di consumo hanno trasformato percezioni e aspettative delle persone. Si è passati in sostanza dall'epoca del cittadino consumatore più o meno consapevole, all'epoca della partecipazione attiva e del cittadino produttore di contenuti. Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di "nativi digitali" o "immigrati digitali". Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la pubblica amministrazione per interpretare al meglio la contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

L'Agenda Digitale di Bologna tiene conto di queste esigenze e si propone di aprire una nuova stagione di riflessione culturale e politica in questo campo, stimolando la collettività locale e nazionale a mettersi in gioco per colmare il digital divide italiano.

Questa scelta segue l'approvazione del secondo Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) 2011-2014, offre un contributo concreto al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, e agli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana.

L'Europa infatti intende sfruttare meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. L'Agenda Digitale Italiana ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori, in linea con gli "scoreboard" dell'Agenda Digitale Europea. Il Comune di Bologna, con i progetti e le attività della propria Agenda Digitale intende contribuire in modo proattivo all'innovazione nazionale a tutti i livelli, infrastrutturale, di contenuti, servizi, competenze, processi produttivi, anche di economia collaborativa.

Obiettivi

L'Amministrazione comunale di Bologna è convinta che per affrontare con incisività il ritardo tecnologico italiano, eliminare i digital divide e sviluppare la cultura digitale, il ruolo delle città sia fondamentale. Il Comune di Bologna ha approvato la sua prima Agenda Digitale locale destinata a definire priorità di investimento e di azione, linee di collaborazione con imprese e altri enti, spazi di cogestione e coprogettazione con i cittadini. L'Agenda Digitale rimarrà un percorso aperto in versione beta permanente e sarà possibile in ogni momento monitorarne e misurarne i progressi.

Azioni prioritarie:

- “Programma Semplificazione Amministrativa” nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese.
- Inserimento del diritto a Internet nello Statuto Comunale e Metropolitano, un bene comune al quale deve essere garantito l'accesso.
- Realizzazione – anche facendo leva sul sistema territoriale di living/fablab, formalizzati e informali, capaci di attivare le risorse creative digitali della città - del progetto “Iperbole 2020 – la nuova Rete Civica”, dedicato al suo ridisegno focalizzato sull'esperienza dell'utente in rete, usabile e accessibile anche su tablet e smartphone. Il progetto ha l'obiettivo di andare oltre la missione istituzionale di portale-contenitore di informazioni, documenti e servizi per dare spazio al dialogo, all'interattività, alla collaborazione con i cittadini, alle piattaforme sociali/civiche (lo spazio Comunità); la rete civica di “nuova generazione” deve diventare un organismo aperto, partecipativo, plurale e comunitario basato sul crowdsourcing e sul flusso di contenuti e servizi ideati e generati dagli utenti.
- Progetto “Fascicolo del cittadino” – integrato nel ridisegno complessivo di Iperbole 2020 (comunicazione istituzionale, servizi on line, ambiente partecipativo/collaborativo - in modo da consentire la portabilità sui terminali mobili e l'accesso profilato, personalizzato e sicuro ad una my page, punto di ingresso unico per il cittadino/utente elettronico a servizi online e a processi partecipativi, anche tramite identificazione univoca e federata. Tra i servizi on line, fra cui si pone quale punto di riferimento per i professionisti del territorio la piattaforma Scrivania del

Professionista, si prevede anche l'integrazione con uno specifico "Fascicolo del Professionista" che raccoglierà e veicolerà tutti i servizi dedicati agli operatori del settore.

- "Programma Dematerializzazione" documenti PA, fra cui si segnalano, in fase di realizzazione o di pieno esercizio:
 - programma dematerializzazione pratiche attinenti al territorio in relazione alla peculiarità dei grandi formati e degli elaborati grafici, in seguito ad analisi condotte da tecnici del Settore Servizi per l'Edilizia e del settore Agenda Digitale e Tecnologie informatiche dell'Amministrazione comunale in accordo con i rappresentanti degli Ordini, dei Collegi Professionali e i tecnici informatici della Regione Emilia-Romagna. Tutte le pratiche edilizie, comprese quelle più complesse e ricche di elaborati grafici e documentazione tecnica, sono già state completamente dematerializzate ed entro il 2015 si procederà ad un'ulteriore implementazione aggiungendo anche pratiche dematerializzate afferenti ad altri Settori quali Urbanistica, Ambiente e Uffici di Staff Dipartimentali. Nel 2015 si continuerà inoltre l'attività di integrazione fra la piattaforma comunale "Scrivania del Professionista" e quella regionale SIEDER (Sistema Informativo per l'Edilizia del territorio regionale) in fase di sperimentazione di secondo livello; è stato a tale fine avviato uno specifico "tavolo di raccordo" con la Regione Emilia Romagna, non solo per l'integrazione fra i due sistemi informatici, ma anche finalizzata ad una standardizzazione dei formati.
 - Integrazione sportello edilizia e sportello per le attività produttive attraverso la realizzazione di una nuova piattaforma web di front end che integri i servizi erogati dal sistema di presentazione pratiche "SUAP BO" con quelli offerti da "Scrivania del Professionista" per le pratiche edilizie in attuazione a quanto previsto dalla L.R. 15/2013 – Semplificazione disciplina edilizia, con prosecuzione del percorso e correlata semplificazione operativa.
 - Dematerializzazione, in corso, dei procedimenti di autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico e degli atti amministrativi
- Piano cittadino di alfabetizzazione, formazione, inclusione digitale a tutti i livelli, anche cercando il sostegno e la collaborazione di partner e sponsor pubblici e privati, in modo da perseguire l'obiettivo della crescita della conoscenza della rete e delle sue risorse. Supporto, in particolare, dei cluster "formazione/alfabetizzazione digitale" per diverse tipologie di destinatari (bambini, adolescenti, genitori, insegnanti, anziani, donne, associazioni) nell'ambito dell'Agenda Digitale locale.
- "Progetto Iperbole Wireless" da aggiornare e far evolvere – anche in senso tecnologico - estendendo e potenziando le aree di copertura wifi del centro storico, "illuminando" le nuove centralità dei quartieri e utilizzando il potenziale di internet ubiquo e mobile come fattore di riqualificazione/valorizzazione degli spazi pubblici.
- Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione – anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo, ecc.) nel campo della multimedialità, dei new media e dei contenuti digitali per il marketing territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi "a rete" e di coworking.

- Completamento delle infrastrutture tecnologiche e immateriali per sostenere la domanda di servizi digitali nel settore della mobilità, il risparmio energetico, l'ammodernamento del sistema educativo, la gestione della sicurezza urbana, l'innovazione dei servizi sanitari, sociali e culturali;
- Sperimentazione soluzioni Cloud Computing;
- “Catasto delle infrastrutture del sottosuolo”, in collaborazione con Settori Opere Pubbliche, Patrimonio, Entrate, Ambiente e Energia, Manutenzione Urbana Urbanistica, del SIT - Sistema Informativo Territoriale e dei soggetti esterni principali detentori dei dati (Hera, TPER, Lepida e altri);
- Progetto "Banda UltraLarga (BUL) per Bologna", coordinamento dei progetti degli operatori di telecomunicazioni e investitori al fine di facilitare ed accelerare la realizzazione di progetti infrastrutturali di banda ultra larga per cittadini e imprese.
- Collegamento alla MAN (Metropolitan Area Network) in fibra ottica di tutte le scuole bolognesi.

Impatto

L'esito di tale percorso contribuirà in modo rilevante alla progettualità del PSM e ad elevare il tasso di innovazione nei processi interni all'Amministrazione comunale.

Tempi

2011-2013

L'Amministrazione comunale ha approvato nel 2012 un'Agenda per definire obiettivi e linee d'azione in campo digitale. Si è arrivati all'approvazione a seguito di un processo aperto durato sei mesi, finalizzato a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, a incrementare il tasso di innovazione e la sostenibilità del sistema urbano bolognese. Il documento finale è stato vagliato da un Comitato Scientifico appositamente costituito e da un Garante della Partecipazione che ha raccolto e rappresentato proposte e istanze degli stakeholder coinvolti. Il 29 Ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha deciso di approvare e fare propria questa strategia, proponendo e finanziando un avviso pubblico appositamente dedicato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni proposte nell'Agenda Digitale.

2014 – 2016

Avvio dei cantieri del progetto banda ultra larga (BUL) e realizzazione della più ampia copertura possibile del territorio comunale in fibra ottica pubblica (rete delle scuole) e privata (per cittadini, imprese, ecc.) entro la fine del mandato amministrativo. Sottoscrizione dell'accordo con Metroweb per la copertura di 40.000 unità immobiliari in due ampie aree della città (quartieri Navile, San Donato, Santo Stefano e Savena) e accordi con gli altri operatori, parte già completata.

Il 2015 vedrà la copertura della quasi totalità della città, con il collegamento di altre 120.000 unità immobiliari in banda ultralarga fino a 300 Mbps (FTTH).

Nel 2014 apertura cantiere per la riprogettazione della rete civica Iperbole – e suo rilascio in fase “beta” - in dialogo con Urban Center, Università, Aster, Regione Emilia-Romagna e mondo delle imprese.

Nel 2015 sviluppo e consolidamento della nuova Iperbole nelle sue tre componenti web (sito istituzionale, servizi on line/fascicolo del cittadino, piattaforma collaborativa/comunità), anche attraverso la partecipazione attiva di cittadini, sviluppatori e mondo associativo.

Iniziato nel 2014, continuerà nel 2015 il collegamento alla MAN (Metropolitan Area Network) in fibra ottica di tutte le scuole bolognesi.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell' Agenda Digitale locale, la partecipazione con proposte e progetti (20 cofinanziati dal Bando promosso dall'Amministrazione, altri supportati in diverse forme) alla comunità collaborativa dei diversi stakeholder - anche associazioni e startup - sta facendo crescere un ecosistema di soggetti cittadini protagonisti dell'innovazione civica - digitale e non - che alimenta con tecnologie, applicativi, percorsi formativi, un sistema di relazioni e servizi funzionale al cantiere Iperbole 2020 – con particolare riferimento alla piattaforma partecipativa/collaborativa “Comunità”- e a un nuovo modello di governance, digitale e non. Il resto delle azioni programmate nell'Agenda saranno realizzate e sviluppate entro il mandato.

Per quanto attiene al programma di dematerializzazione delle pratiche, questo sarà ampliato e diffuso ad altri Settori ed Uffici, sulla scorta dell'esperienza del “progetto pilota” implementato dal Settore Servizi per l'Edilizia, con un obiettivo dichiarato di risparmio di risorse materiali e di tempi; conseguentemente all'integrazione della piattaforma comunale con quella regionale, si avrà non solo una standardizzazione dei formati ma anche un'omogeneità operativa, un unico linguaggio e un'unica piattaforma di portata regionale; ne deriverà di conseguenza un vantaggio per il cittadino e per il professionista in relazione all'accesso agli atti da esplicitarsi in modalità telematica.

Smart City

Gli ambiti di intervento individuati dall'Amministrazione comunale, all'interno della “Piattaforma Bologna Smart city”, condivisa con Università di Bologna e ASTER, sono i seguenti:

- Beni Culturali (valorizzazione e riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale, dei portici e del turismo);
- Iperbole2020, riprogettazione della Rete Civica disegnando un innovativo modello che integri il portale dedicato alla comunicazione istituzionale, i servizi on line personalizzati e sicuri (fascicolo del cittadino), l'ambiente collaborativo/partecipativo e il “medium civico” (canale per le proposte dalla comunità), secondo un approccio "user centred", di amministrazione condivisa anche dei beni comuni digitali;
- Reti intelligenti (*Smart grid*, **Banda ultra larga** *Fiber to the Home* (FFTH) e *Smart Lightning*);
- Mobilità sostenibile (sviluppo di una rete della mobilità elettrica intelligente);
- Quartieri sicuri e sostenibili (ristrutturazione patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione energetica, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, *social housing*, domotica, *co-working*, servizi e nuovi ambienti per lavoratori della conoscenza e ricercatori, ammodernamento del sistema di videosorveglianza cittadino);
- Sanità e Welfare (*e-care*, *e-health*, ottimizzazione dei processi e business intelligence);
- Educazione e istruzione tecnica (sviluppo progetti in ambito educativo, promozione di una

nuova cultura tecnica e scientifica).

Si deve al Politecnico di Vienna in collaborazione con l'Università di Lubiana e il Politecnico di Delft una delle definizioni di Smart city che sembrano aver guidato il primo cambiamento di prospettiva sul tema: sei assi lungo i quali è possibile valutare il grado di "intelligenza" di 70 città europee di medie dimensioni. Non solo dati e informazioni, ma anche mobilità, qualità dell'ambiente, governance del sistema urbano, contesto economico, partecipazione alla vita sociale e vivibilità. Questi sei assi riportano il concetto di Smart city entro l'alveo della teoria economica sullo sviluppo regionale e urbano. Pur non rappresentando una novità sostanziale essi hanno il merito di costituire il primo tentativo di misurazione del grado di "intelligenza urbana" e di evidenziare alle istituzioni le possibili leve su cui agire. L'aspetto *smart* viene progressivamente collegato non più solo alla presenza di infrastrutture digitali, ma anche e soprattutto al ruolo del capitale umano, sociale e relazionale come fattore importante di crescita urbana. In ambito internazionale il campo delle Smart city è ancora oggetto di studio e di iniziative molteplici da parte delle istituzioni pubbliche, tanto quanto di soggetti industriali.

Il Comune di Bologna intende partecipare alla ricerca di indicatori e standard in ambito Smart city attraverso l'individuazione di nuove misure del benessere, che vadano oltre il tradizionale criterio del prodotto interno lordo (vedasi scheda progetto UrBes).

La piattaforma "Bologna Smart City", costituita nel 2012 con la partecipazione di Comune, Università, ASTER e numerosi partner privati, è partita dalle eccellenze del territorio per individuare soluzioni innovative e possibili campi di intervento. I partner si sono impegnati nella definizione di 16 progetti presenti al bando PON (Programma Operativo Nazionale) Smart Cities and Communities (in linea con gli obiettivi del Piano Strategico Metropolitano). Più in generale Comune, Università e ASTER hanno individuato sette ambiti chiave sui quali sviluppare le prime azioni congiunte della Piattaforma. Si tratta di un primo gruppo di sette priorità tematiche per le quali si raccolgono nuove adesioni da parte di enti e imprese interessate a sviluppare azioni specifiche e "partnership *smart*": Beni Culturali; Iperbole2020 *Cloud & Crowd*; Reti intelligenti; Mobilità sostenibile; Quartieri sicuri e sostenibili; Sanità e Welfare; Educazione e istruzione tecnica.

Relativamente agli obiettivi di sistematizzazione del programma "Città intelligente e umanistica", sono stati approvati e avviati il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES), il "Piano della Pedonalità - Di nuovo in centro", "Il Programma per la qualificazione diffusa", l'accordo con ENEL Sole tramite piattaforma CONSIP per la gestione e la riqualificazione dell'illuminazione pubblica cittadina. Allo stesso tempo, l'Amministrazione ha approvato e attivato percorsi di innovazione su base ICT nell'ambito dell'Agenda Digitale.

Il coordinamento e lo sviluppo del programma dedicano massima attenzione alle sinergie e integrazioni tra Settori e Dipartimenti nella realizzazione delle priorità di mandato in un'ottica Smart city e open government. Coerentemente con gli obiettivi, il programma si propone di sperimentare nuove modalità operative da parte dell'Amministrazione comunale in sinergia con altri attori locali e nazionali, pubblici e privati.

Partecipazione e collaborazione come parole-chiave di un modello di governance applicato al cantiere Iperbole2020 - avviato nel 2014 - e allo sviluppo dell'Agenda digitale locale, in parte realizzata anche

attraverso i progetti dell'apposito Bando. Una attenzione particolare viene dedicata alla realizzazione delle "infrastrutture abilitanti" sia pubbliche (MAN in fibra ottica estesa alle scuole della città, in parte già implementata) che private (accordi, siglati nel 2014, con gli operatori per la rete a banda ultralarga per coprire il territorio bolognese, attività già avviata e in parte realizzata).

2015-2017

Il coordinamento e lo sviluppo del programma sarà focalizzato su sinergie e integrazioni tra Settori e Dipartimenti nella realizzazione delle priorità di mandato in un'ottica Smart city, *open government* e Amministrazione condivisa. Queste azioni saranno abilitate anche dalla messa a disposizione di supporti informatici adeguati, in grado di facilitare i nuovi processi di governance dei beni comuni, materiali, immateriali, digitali. Coerentemente con gli obiettivi, il programma si propone di sperimentare nuove modalità operative da parte dell'Amministrazione comunale anche in sinergia e in partenariato con attori locali e nazionali, pubblici e privati. Partecipazione, collaborazione, trasparenza, apertura – sostenute da adeguate piattaforme tecnologiche accessibili e usabili - sono le parole-chiave di un modello di governance applicato sia alla riprogettazione della rete civica Iperbole2020 - un cantiere in evoluzione secondo un approccio di co-design e di progressiva “messa a punto” con la comunità – rilasciata durante il 2015, che più in generale allo sviluppo dell'Agenda digitale locale. In questo quadro di riorganizzazione sul web della presenza istituzionale, anche gli *open data* e il relativo portale saranno sempre più orientati – attraverso aggregazioni, visualizzazioni e servizi per il riuso - ad una fruizione ampia e ad una funzione rafforzativa delle azioni per la trasparenza, dall'informazione, al documento, al dato (entro il 2015). Una attenzione particolare sarà attribuita alla realizzazione delle infrastrutture abilitanti pubbliche quali l'estensione della rete in fibra ottica (MAN) a tutte le scuole della città, completata entro il 2015. Gli accordi con gli operatori privati per la rete a banda ultralarga consentiranno di coprire il territorio bolognese entro il mandato amministrativo. La rete digitale di videosorveglianza, in corso di realizzazione, contribuisce al “sistema nervoso” di Bologna Smart city, al servizio della comunità.

Promozione della città e turismo

La Giunta ha approvato nel 2014 le linee di indirizzo propedeutiche alla redazione di un bando dedicato alla selezione di un progetto per la promozione turistica di Bologna. Al soggetto selezionato saranno affidati 4,2 milioni di euro in tre anni, Palazzo Re Enzo e le Due torri per realizzare gli obiettivi fissati dall'Amministrazione comunale. La scelta del Comune segue le linee di indirizzo programmatiche del mandato e quanto stabilito in sede di Piano Strategico Metropolitano, dove è stata condivisa la scelta di definire un progetto unitario di promozione nazionale e internazionale di Bologna. A questo proposito, la Giunta ha approvato il documento “Bologna 2021: linee di indirizzo per il management e il marketing turistico territoriale” che propone le principali linee guida dello sviluppo auspicato della città come destinazione, con particolare riferimento alla promozione del sistema turistico locale verso i segmenti leisure e MICE (Meetings, Incentives, Conferences, Events).

L'esigenza di definire una politica di marketing urbano unitaria per Bologna è nata dalla necessità di sviluppare nuovi segmenti dell'economia locale con potenziale inespresso e dalla mancanza di una precedente strategia dedicata alla promozione territoriale, dalla frammentazione dei soggetti e delle competenze sia pubbliche che private. L'iniziativa del Comune è da intendersi come contributo ad una

più complessiva azione che la città sta mettendo in atto, grazie agli investimenti e alle sinergie espresse dai vari attori economici e associativi interessati a valorizzare la destinazione Bologna e il sistema turistico locale. In questa direzione, l'Amministrazione si è mossa individuando una progettualità che potesse usufruire solo in parte di risorse comunali per coprire una sfera di attività che va oltre la mission istituzionale del nostro ente aprendo una nuova frontiera di innovazione e sussidiarietà.

Il Comune di Bologna, nella fattispecie al Dipartimento Economia e promozione della città presso il settore Marketing e turismo avrà il compito di coordinare i rapporti tra il gestore del progetto selezionato e l'Amministrazione nei modi e nelle forme stabilite tramite convenzione. Al Settore marketing e turismo spetterà il compito di elaborare e aggiornare la strategia turistica dell'Amministrazione attraverso la creazione di progetti e ricerche ad hoc, realizzate grazie all'alta professionalità del personale comunale presente attualmente in pianta organica.

Accanto al presidio della strategia di alto livello a supporto della Giunta e delle attività di monitoraggio del progetto selezionato, il Settore avrà altresì il compito di:

- presidiare e rafforzare i progetti inerenti alle reti di città quali Eurocities, Unesco città creative ed altre eventuali in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali e progetti europei del Comune, anche presentando candidature a bandi e call nazionali ed internazionali;
- gestire e ampliare l'Ufficio stampa internazionale e tutta la programmazione delle relazioni con i media esteri specializzati nel campo turistico e non, comprensiva degli educ tour e dell'accoglienza;
- elaborare e gestire progetti tematici dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale e immateriale in chiave di contenuto per la promozione turistica nazionale ed internazionale;
- gestire e portare a termine il dossier di candidatura dei 42 km di Portici di Bologna al riconoscimento di Patrimonio dell'umanità UNESCO.
- gestire l'ufficio IAT di Piazza Maggiore in sinergia e integrazione con il progetto del soggetto vincitore.
- fornire contenuti a supporto della alla redazione web del sito turistico ufficiale.
- sviluppare una proposta di formazione e valorizzazione delle professioni turistiche nel settore pubblico e privato, in collaborazione con le associazioni economiche, i sindacati e le agenzie di formazione.
- monitorare i dati e le statistiche relative ai flussi turistici locali in collaborazione con gli altri uffici comunali, la Camera di Commercio e gli uffici della Città Metropolitana
- presidiare i rapporti e le progettualità tra istituzioni di differente livello quali la Camera di Commercio, la Città Metropolitana, la Regione, il Ministero dei Beni culturali e turismo, la

Obiettivi

Per Bologna l'ambizione è diventare un brand turistico riconosciuto, una destinazione internazionale, che offra ai visitatori un'esperienza memorabile attraverso attività coinvolgenti, autentiche, dinamiche, sostenibili, costruite sulle peculiarità della città. Le previsioni per la crescita della domanda turistica a livello mondiale fino al 2020 si attestano attorno al 3,5% annuo, più elevato (4-5%) per i paesi emergenti, più contenuto (2,5%) per i paesi tradizionali. Riteniamo che Bologna, grazie al già elevato sbilanciamento sui mercati internazionali (europei ed extraeuropei), possa continuare a beneficiare "naturalmente" dei fattori che hanno consentito la crescita degli ultimi anni. Tenuto conto della componente domestica, l'obiettivo minimo per il capoluogo è di proseguire su un sentiero di crescita dei pernottamenti attorno al 5,2% annuo sull'intero periodo. Questo consentirebbe, in condizioni "normali" e stabili (cioè in assenza di fattori esogeni) di attestarsi su 3,7 milioni di pernottamenti al 2020 per il capoluogo e 4,4 milioni con l'hinterland. Va da sé che l'obiettivo dovrà essere necessariamente rivalutato con l'entrata in funzione permanente di nuovi attrattori a scala nazionale (pensiamo ad es. a F.I.CO - Eatalywordl), di portata tale da consentire di innalzare il target. Sarà compito del piano strategico redatto dal vincitore del bando progettuale sulla destinazione confermare tali obiettivi ovvero ridefinirli in termini sia di pernottamenti che di spesa/impatto complessivo sull'economia locale.

Alla crescita quantitativa deve accompagnarsi un miglioramento delle condizioni di operatività e di competitività. Gli obiettivi che dovranno essere confermati – e declinati operativamente – dal piano strategico sono i seguenti.

- 1) Continuare ad aumentare il grado di internazionalizzazione:
 - mantenere una dinamica sostenuta della domanda straniera, accrescendo la dipendenza dai mercati internazionali e la varietà dei paesi di provenienza;
 - mirare a specifici segmenti della domanda domestica, localizzati in particolare nelle aree urbane principali.
- 2) Ridurre la variabilità stagionale:
 - sviluppare prodotti e formule promozionali e rivolgendosi a segmenti/mercati in grado di agevolare l'obiettivo;
- 3) Accrescere la qualità dell'esperienza dei visitatori:
 - migliorare la qualità percepita dell'esperienza dei visitatori;
 - monitorare costantemente la soddisfazione complessiva e il value-for-money;
 - posizionare come primo passo entrambi su un livello non inferiore a 8 su 10.

Temi e prodotti strategici per il management e il marketing della destinazione

Bologna è una destinazione per sua natura di turismo culturale declinato in chiave moderna e contemporanea, dove la rilevanza non si gioca più solo sulle risorse culturali del patrimonio storico ma in modo crescente su risorse ed elementi intangibili legati alle arti figurative e alle industrie creative/innovative. Dai punti di forza della destinazione Bologna, che sono molteplici, si sviluppano i principali temi da sviluppare per la costruzione di prodotti turistici e sui quali concentrare risorse e

impegni nel prossimo periodo.

Le quote di mercato o di domanda prioritari per la destinazione Bologna sono da ricercare tra quelli con le seguenti caratteristiche:

- Viaggiatori sociali e di mentalità aperta. Desiderosi di sperimentare, ricercano esperienze edonistiche che vengono condivise con altri.
- Viaggiatori frequenti con alta propensione ad immergersi nella cultura, la gente e le atmosfere dei luoghi che visitano.
- Persone che cercano un coinvolgimento autentico e profondo con la destinazione del viaggio.

Questi tre segmenti, composti da persone con livello culturale medio-alto e alto assorbono più di un terzo dei viaggiatori dai paesi occidentali (USA, Francia, Germania, UK). Sarà compito della strategia di progetto approfondire mezzi e strumenti per raggiungerli e contenuti dei vari prodotti da offrire.

Quelli descritti di seguito rappresentano i temi prioritari proposti dall'Amministrazione, accanto ai quali il progetto può eventualmente proporre altri, qualora fossero ritenuti efficaci.

a. Il Centro storico di Bologna

Come confermato anche dalla ricerca svolta in occasione del progetto City Branding, l'attrazione principale di Bologna turistica è il Centro Storico, spazio da esplorare camminando, di cui vivere le atmosfere e le suggestioni. È il nostro prodotto turistico "tutto l'anno" e indipendente dalla presenza di eventi.

Priorità per il progetto:

- Promozione itinerari culturali e storici pubblici e privati, costruzione di una walkway (composta da più tratti) alla scoperta dei luoghi più suggestivi;
- Promozione dei distretti, dei mercati e del tessuto commerciale nel suo complesso
- Promozione dell'offerta gastronomica.

b. City of Food is Bologna e EXPO 2015

Il cibo è uno degli elementi identitari di Bologna, riconosciuto a livello internazionale in termini di reputazione e varietà dell'offerta. Nell'area urbana bolognese, infatti, sono attivi in questo campo diversi soggetti e istituzioni che affrontano il tema sotto vari aspetti, sociale, ambientale, scientifico, economico, didattico, culturale o ludico. City Of Food è un progetto che nasce nel 2013 su proposta dell'Amministrazione comunale e in partnership con un gruppo di attori del territorio, raccolti nella piattaforma EXBO. Nato per coordinare tutte le iniziative sul cibo che avvengono nell'area metropolitana di Bologna costruendo la sinergia indispensabile a rafforzare gli obiettivi di marketing territoriale, City of Food ha l'obiettivo primario di promuovere Bologna città del cibo a partire dall'appuntamento di Expo 2015 e oltre.

Priorità:

- Un programma d'azione per promuovere qualità e cultura dell'alimentazione, nutrizione, sostenibilità ambientale, ricerca scientifica, tutela della biodiversità e del suolo agricolo, per la valorizzazione delle

eccellenze della città di Bologna e del suo territorio, come sistema locale moderno, dinamico e competitivo.

- Costituire e gestire una “Food Commission”, strumento operativo in grado di animare un programma strategico per la promozione dell'economia locale del cibo e supportare gli operatori del settore, in particolare gli attori interessati ad investire in nuove attività imprenditoriali.
- Gestire la promo-commercializzazione della destinazione in chiave EXPO 2015, anche supportando iniziative e missioni del sistema bolognese all'estero.

c. Città della Musica e città del contemporaneo

Bologna ha ricevuto nel 2006 il riconoscimento di città creativa per la musica da parte dell'Unesco. Da allora la città partecipa al Network delle Città Creative, una rete internazionale che raccoglie città di grandi e medie dimensioni suddivise tra differenti categorie di merito nei settori creativi (musica, cinema, arti digitali, design, gastronomia, artigianato popolare, letteratura).

Bologna non è solo musica. In quanto città del contemporaneo e città creativa, già Capitale europea della Cultura nel 2000, offre una proposta vasta e d'avanguardia che occorre maggiormente valorizzare in termini di promozione nazionale e internazionale. Particolare attenzione andrà data al settore cinematografico, alle arti contemporanee e alle produzioni di valore internazionale.

Infine, il progetto dovrà proporre una strategia di accompagnamento per le esposizioni dedicate al pittore Giorgio Morandi che sempre più di frequente vengono organizzate all'estero, cogliendo l'occasione per promuovere la destinazione Bologna.

Priorità per il progetto:

- Valorizzazione del riconoscimento Città della Musica UNESCO in chiave di marketing e promozione turistica.
- Promuovere l'offerta Cinematografica ed altri eventuali segmenti culturali cittadini come prodotti turistici.
- Attivare un ufficio stampa nazionale e internazionale per promuovere l'offerta culturale annuale, con specifici progetti per le rassegne estive e invernali.
- Gestire la promo-commercializzazione della destinazione anche supportando iniziative e missioni del sistema bolognese all'estero su mandato del Comune di Bologna, quali ad esempio gli eventi promossi da Bologna Fiere (es. Shanghai Contemporary, Cosmoprof Las Vegas ecc.) o di altri attori locali di grandi e piccole dimensioni.

d. Bologna, la Regione e la via Emilia

Bologna partecipa all'Unione di prodotto Città d'arte riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna. In quanto tale collabora alla promozione turistica della rete di città collegate dalla via Emilia e non solo, nell'ambito delle politiche di promozione regionali. Questa collaborazione rappresenta una doppia opportunità da sfruttare meglio nel futuro. In quanto scalo internazionale e porta di accesso del sistema regionale, Bologna può infatti essere un valore aggiunto per la rete urbana regionale, allo stesso tempo, per la nostra destinazione, risulta importante allargare l'offerta in termini di contenuti e itinerari facilmente raggiungibili e interessanti quali quelli delle altre città d'arte. Questo tema può aiutare a catturare turisti per una permanenza più lunga.

Priorità per il progetto:

- Sviluppare formule con pernottamento a Bologna e visite giornalieri ovvero circuiti che coinvolgano in primis Modena (terra dei Motori, estensione City of Food, Romanico), Ferrara e Ravenna (es.: Siti Unesco Storico-culturali, Delta del Po, ecc.), in collaborazione con Unione città d'arte e APT servizi Emilia-Romagna.
- Inclusione nell'informazione turistica dei principali eventi e risorse delle altre città del distretto via Emilia.

e. Promozione segmento MICE

Il segmento MICE è un prodotto già esistente per quanto riguarda la componente Congressuale/Meeting; in gran parte da costruire per quanto riguarda quella Incentive. Il Congressuale trova condizioni favorevoli nella facile raggiungibilità, nell'attrattiva del sistema urbano e turistico-ricettivo, nella presenza di centri generatori di domanda (Università, Imprese, Sanità, ecc.). Tuttavia per ambire ad un ruolo primario in questo mercato sconta la capienza ridotta delle sale congressuali e la mancanza di una sede moderna e di grandi dimensioni.

Priorità per il progetto:

- Svolgere la funzione di Convention Bureau per puntare a posizionare Bologna a livello europeo nei segmenti degli eventi organizzati da associazioni oppure in ambito corporate meeting che potranno essere ospitati nelle strutture congressuali oppure all'interno di dimore storiche.
- In riferimento all'Incentive creare le condizioni per uno svilupparlo in tempi brevi. Il sistema turistico locale possiede spunti ed elementi (dai brand dei motori ai prodotti enogastronomici, ai castelli e le sedi storiche, allo shopping) che occorre trasformare in esperienze appetibili per le imprese con programmi di incentivazione.
- Gestire la candidatura della città per grandi eventi.
- Svolgere il ruolo di punto di contratto unico per l'organizzatore che desidera svolgere a Bologna il proprio evento favorendo l'interfaccia con l'Amministrazione comunale, le associazioni di categoria, gli operatori economici.

Turismo digitale

Le innovazioni tecnologiche e digitali dell'ultimo decennio hanno avuto un profondo impatto sui servizi turistici, portando una sostanziale innovazione anche nella comunicazione, nei processi, negli stessi servizi turistici. Secondo il "Laboratorio per il turismo digitale" recentemente costituito dal Ministero per i Beni Culturali italiano, il turismo pesa per circa il 50% dell'intero e-commerce mondiale. In Italia l'economia digitale ha però un ruolo ancora marginale. Ne scontano le conseguenze, in particolare, l'offerta e la sua commercializzazione, che appaiono spesso inadeguate, quando non del tutto assenti, rispetto a quelle dei principali competitor internazionali. E' imprescindibile affrontare il tema della promozione e della commercializzazione, delle tecnologie digitali, dei canali di comunicazione a supporto, temi ormai assolutamente pervasivi sia nelle scelte di viaggio che in quelle d'acquisto e successive.

Il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna considerano da tempo il turismo digitale una frontiera prioritaria. A questo proposito si sono già attivati numerosi progetti e sperimentazioni

positive. Il progetto dovrà partire da qui ed elaborare una propria proposta all'altezza delle esigenze del mercato e degli utenti. Particolare rilevanza verrà data alla capacità di mettere in rete le strutture ricettive locali e di fornire loro vantaggi competitivi nei processi di commercializzazione e posizionamento.

L'attuale sito turistico ufficiale del Comune di Bologna (www.bolognawelcome.com) risponde oggi alle esigenze di un moderno medium digitale di supporto alla scelta della destinazione, alla prenotazione, alla costruzione di esperienze, alla condivisione tra visitatori. I numeri lo confermano: quasi 1,5 milioni di single user nel 2013, quasi raddoppiati nel 2014 sulla base dei primi cinque mesi dell'anno con una crescita sia del mercato domestico che di quello internazionale (in particolare i mercati distanti). Si chiede di rafforzare questo percorso descrivendone modalità e potenzialità.

Promo-comunicazione del brand Bologna

Come anticipato, il progetto City Branding ha l'obiettivo di definire una narrazione condivisa della città. Questo obiettivo si traduce nell'individuazione di un concept narrativo e di un'identità visiva di Bologna. Affidato alla Divisione marketing territoriale dell'Urban Center di Bologna, il progetto ha l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale veicolando a livello locale, nazionale e internazionale, raggiungendo i diversi pubblici di riferimento.

Si richiede di supportare il Comune e l'Urban Center, fornendo strumenti operativi per:

- Posizionare il brand Bologna presso mercati e segmenti in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati qualitativi e di crescita quantitativi.
- Realizzare campagne che rinforzino i concetti sottostanti il payoff "... is Bologna" e la vision e aumentino la percezione di una destinazione "da non perdere".
- Produrre messaggi che enfatizzino i valori, associati al brand, di modernità-tradizione, innovazione e creatività, sostenibilità sociale e inclusione, sostenibilità ambientale, attenzione alle esigenze di tutte le categorie di ospiti, in particolare quelle svantaggiate.
- Evitare campagne di pura fascinazione; preferire messaggi legati a benefici di vissuto e orientati a spingere all'acquisto.
- Per le caratteristiche dei segmenti target, privilegiare il ricorso a media non tradizionali, in particolare web e social media e connesse attività di SEO/SEM.
- Per le pubblicazioni limitare a poche unità la stampa cartacea e privilegiare supporti digitali.
- Produzione e vendita di merchandising con il marchio.

Tra le azioni richieste nell'ambito branding, si dovrà predisporre l'implementazione di un progetto denominato "Ambasciatori". Si tratta nello specifico di avviare e realizzare un progetto traendo ispirazione da buone pratiche internazionali e in particolare dall'iniziativa della città di Lione "Ambassador Project Only Lyon" (www.onlylyon.org), allo scopo di: promuovere la notorietà della città; alimentarne il networking internazionale; importare opportunità, best practice, progetti da sviluppare; rafforzare la capacità di lobbying positivo della città in contesti internazionali.

Il patrimonio comunale come asset per la promozione della città

Per supportare e realizzare il progetto saranno affidati Palazzo Re Enzo - Podestà e le Due Torri quali asset da gestire, valorizzare e promuovere a fini istituzionali, turistici e culturali.

Palazzo Re Enzo - Podestà è un complesso storico-monumentale costituito dal Palazzo Re Enzo, Palazzo del Podestà e Palazzo del Capitano. Gli spazi sono destinati a manifestazioni congressuali ed espositive. La struttura permette di creare fino a tre sale riunioni in contemporanea, con una superficie di 830 mq nella sala principale e di 430 mq nelle due sale minori; oppure di disporre di aree per l'organizzazione di mostre ed esposizioni o di eventi su una superficie complessiva di 1.700 mq. A seconda delle diverse esigenze le aree possono essere combinate e integrate tra loro, garantendo la disponibilità degli spazi di servizio necessari: area ristorazione, uffici, guardaroba, ecc. La corte interna al piano terra ed il loggiato al primo piano completano l'offerta delle aree disponibili. All'interno di questi spazi si trovano i locali dello IAT di Piazza Maggiore. Tale struttura si presta ad essere sede strategica per le attività di marketing della destinazione e in particolare per le funzioni di Convention and visitor bureau.

Le Due Torri sono il simbolo comunemente riconosciuto di Bologna e sono composte dalla Torre degli Asinelli, costruita tra l'anno 1109 e 1119 dalla famiglia omonima e passata al Comune già nel secolo successivo. Alta 97,20 m presenta uno strapiombo di 2,23 metri e una scalinata interna di 498 gradini terminata nel 1684. Il basamento è circondato da una 'rocchetta' realizzata nel 1488 per ospitare i soldati di guardia. Oggi sotto il portico sono state ricollocate alcune botteghe di artigianato a ricordo della funzione commerciale svolta dal medievale 'mercato di mezzo'. La vicina Torre Garisenda, coeva alla precedente, si differenzia visivamente per la minore altezza di soli 47 metri e il forte strapiombo (3,22 m) dovuto ad un precoce e maggiore cedimento del terreno e delle fondamenta. Attualmente entrambe le torri sono scarsamente valorizzate e prive di un efficace e integrato piano di gestione. Con l'affidamento si intende rilanciare questo importante asset patrimoniale, non in una logica meramente commerciale ma di contenuto ed attrazione essenziale per la promozione della nostra città.

Si richiede un piano di gestione di Palazzo Re Enzo - Podestà e delle Due Torri per la durata della convenzione con il Comune di Bologna. L'eventuale utilizzo a fini commerciali degli spazi è permesso, ma solo ed esclusivamente ai fini della sostenibilità del progetto di promozione della città presentato in sede di gara. Eventuali entrate dalle attività dovranno quindi essere previste nel business plan presentato.

Le risorse dell'Imposta di soggiorno

Il Comune di Bologna ha istituito l'imposta di soggiorno in vigore dal 1° settembre 2012, e nel rispetto delle indicazioni legislative, destina i proventi dell'imposta di soggiorno a progetti finalizzati alla promozione nazionale e internazionale della destinazione "Bologna". L'imposta di soggiorno è istituita, infatti, in base alle disposizioni previste dall'art.4 del Decreto Legislativo 14 marzo 2011 n.23. Nel complesso, il relativo gettito è destinato a finanziare gli interventi, previsti nel bilancio di previsione del Comune per il turismo, la manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali, nonché i servizi pubblici locali.

L'Amministrazione comunale ha deciso di programmare nel proprio bilancio pluriennale una previsione di entrate relative a questa imposta, suddividendo i capitoli di spesa presso i budget relativi ai Dipartimenti. Il Dipartimento Economia e promozione della città ha pertanto un proprio budget pluriennale a disposizione e vincolato a sostenere le azioni di promozione della destinazione Bologna.

Accanto a queste risorse, presso il budget del Dipartimento sono state allocate anche le risorse che la Camera di Commercio ha deciso di destinare negli anni 2014, 2015 e 2016 a seguito della sottoscrizione in data 30 maggio 2014 di un nuovo “Protocollo d’intesa per la promozione turistica” finalizzato a condividere strategie e azioni per valorizzare e promuovere il sistema turistico comunale e provinciale.

Al fine di ottimizzare e non disperdere le risorse sopra descritte, l’Amministrazione intende affidare parte importante di queste per supportare e realizzare il progetto selezionato, da reinvestire in attività di accoglienza a livello locale, di promozione a livello nazionale e internazionale, coerentemente con la strategia di management e marketing territoriale triennale presentata dal progetto vincitore di gara, strategia che dovrà essere approvata dalla Giunta comunale nel corso del primo anno di convenzione e nel primo anno di eventuale rinnovo. In questo quadro si inseriranno gli obiettivi, i temi e i target descritti nel presente documento. L’imposta di soggiorno verrà reimpiegata assolutamente in modo prioritario sul progetto selezionato, fatto salvo il mancato incasso della stessa da parte dell’Amministrazione.

Interventi di valorizzazione delle attività commerciali e produttive

Riquilibratura dell’offerta commerciale della città

Nelle città il commercio in forma tradizionale vive da alcuni anni una situazione critica legata a diversi fattori, tra cui le trasformazioni dei modelli di consumo e di business. L’intreccio tra evoluzione dei settori commercio, turismo, artigianato di servizio e vita cittadina sono sempre più evidenti e necessitano pertanto di una programmazione unitaria e condivisa della città, in cui tutte le componenti che la animano siano percepite in modo unitario ed integrato, il Comune, grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e dello strumento della L.R. 41/97, realizzerà alcuni progetti aventi le caratteristiche della sperimentazione di politiche coordinate, continuative e condivise fra i diversi soggetti interessati (Comune, operatori, associazioni, etc.) per la valorizzazione della funzione commerciale nelle aree urbane e in particolare nei centri storici.

A tal fine, nel 2012 è stata sottoscritta con le associazioni di categoria territoriali Ascom, Confartigianato, Confesercenti e CNA, d’intesa con Provincia e Regione Emilia-Romagna, una convenzione per la realizzazione di un progetto di valorizzazione ai sensi della LR 41/97.

Nel 2014, inoltre, con il progetto City of Food is Bologna si è instaurato un nuovo approccio al sistema dei mercati cittadini, dando particolare peso al valore della filiera agroalimentare nell’immagine e nell’economia della città.

Obiettivi specifici:

Qualificazione diffusa

- arredo urbano pubblico e arredo urbano privato (insegne, tendaggi, dehors, etc.)
- quinte edilizie
- rimozione dell’ingombrante e ripristino dei luoghi (demolizione manufatti abusivi come chioschi ecc.)

Interventi di recupero e riuso del patrimonio esistente

- interventi su contenitori e porzioni di città dismessi
- servizi immobiliari: rapporti con proprietari per la valorizzazione dei locali commerciali sfitti, definizione di azioni di contenimento degli affitti degli immobili adibiti ad attività economiche

Formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato

- riuso di contenitori esistenti per l’insediamento di nuove attività (es. Mercato delle Erbe)
 - potenziamento di quelle esistenti (Quadrilatero)

- format di vendita per il commercio di prossimità

Attuazione di azioni di promozione e interventi per i distretti del centro (ex ghetto, Pratello, Manifattura delle Arti, Montagnola)

- strumenti di comunicazione pubblici e privati (cartelli, insegne, etc.)
- marchio e immagine coordinata, portale internet e strumenti di comunicazione

Miglioramento della rete distributiva dei carburanti

E' stato pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per interventi da comprendere nel POC per la localizzazione degli impianti di carburante.

Lo strumento urbanistico consentirà di programmare e razionalizzare il sistema di distribuzione dei carburanti anche a seguito delle valutazioni contenute nell'apposita Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) che andrà a valutare le possibili conseguenze ambientali delle localizzazioni ed inserire le misure idonee per mitigarle o compensarle, assicurando che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile

Nel corso del 2015, a seguito della conclusione della prima fase esplorativa, verrà predisposto lo specifico Piano operativo.

Analisi e studi

- piano generale sul futuro del commercio, con possibili specificazioni su logistica e approvvigionamento delle merci (*city logistics*)
- promozione di osservatori territoriali sul settore commercio e servizi
- realizzazioni di analisi socio-economiche sulla strutturazione dei settori e delle imprese (analisi della rete e contesti, stima variabili e fabbisogni)
- indagini sui consumatori, sui prezzi e sugli stili di consumo della popolazione, sulla condotta delle imprese e ricambio generazionale
- modelli di simulazione della rete commerciale.

La formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato e il riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività ha visto un primo importante progetto di riqualificazione: l'antico Mercato di via Clavature, c.d. Mercato di Mezzo, con la realizzazione di format di vendita per il commercio di prossimità nel cuore del Quadrilatero. Il progetto di recupero strutturale e gestione è stato avviato nel 2012 a seguito della sottoscrizione della convenzione tra Coop Adriatica, AUSL e Comune di Bologna. Il rilancio di un'importante realtà storica, la valorizzazione di un mercato di pregio, vista la location e la struttura, è stato realizzato nel primo semestre del 2014.

Impatto

Si tratta di una forma di sostegno importante e imprescindibile per l'innovazione e l'ammodernamento in senso competitivo delle tipologie commerciali localizzate nei nostri centri urbani, in aiuto ad un settore che ha accusato la crisi e che necessita di continui miglioramenti per assicurarsi la rispondenza alle esigenze del consumatore.

Si raggiungerà:

- un programma complessivo dedicato al settore che segua benchmarking di livello internazionale tra i quali la città di Barcellona
- una sensibilizzazione ad ampio raggio degli operatori per il rilancio del centro storico

- una miglior conoscenza e comprensione delle tendenze del commercio per nuovi insediamenti, nonché valorizzazione commerciale di aree commerciali esistenti
- una riqualificazione dei percorsi commerciali, progettazione di mercati coperti e su aree pubbliche
- un miglioramento della fruibilità ed accessibilità degli spazi pubblici in prossimità delle attività commerciali.

Concept mercati rionali di nuova generazione e sistema dei mercati cittadini

Nel corso degli anni la liberalizzazione delle norme in ambito commerciale ha portato ad un decadimento delle caratteristiche storiche e alla omologazione dei mercati e delle fiere, nonostante lo splendido contesto urbano in cui si collocano, con una negativa tendenza alla crescente concentrazione degli operatori su area pubblica. Il progetto punterà prima di tutto a consolidare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli – mercati a filiera corta - nel territorio cittadino.

Occorre mettere in campo un sistema di servizi condivisi in accordo con gli operatori del settore, nonché un programma di miglioramenti strutturali, a partire dalla riqualificazione del Mercato delle Erbe e del sistema dei mercati rionali, da realizzarsi d'intesa con le associazioni di categoria.

In generale c'è necessità di valorizzare, riqualificare, contrastare il degrado, di premiare le aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici, di coinvolgere gli operatori in sede fissa.

Nel corso del 2012 sono state individuate cinque nuove aree, legate a particolari esigenze di rivitalizzazione e di riqualificazione dell'offerta commerciale, su cui sperimentare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli, al fine di fornire ulteriore servizio alla comunità e di garantire un'importante funzione di presidio, rendendo tali aree maggiormente frequentate. L'Amministrazione ha posto molta attenzione al tema della promozione dei prodotti tipici del territorio, anche al fine di sensibilizzare e incentivare i cittadini ad adottare uno stile di consumo "responsabile".

Obiettivi specifici:

1. ridefinizione del *concept* dei mercati rionali, rilancio, anche con interventi strutturali, dei mercati rionali partendo da esperienze pilota (es. Mercato delle Erbe, già in fase di realizzazione e Mercato San Donato, in fase di progettazione);
2. realizzazione di iniziative di riqualificazione commerciale;
3. valorizzazione e riqualificazione dei mercati rionali su area pubblica, in tutta la città, e soprattutto nel centro storico;
4. razionalizzazione e riqualificazione della rete del mercato cittadino diffuso, stagionale, periferico e giornaliero;
5. approvazione del nuovo piano delle aree relativo al commercio su area pubblica;
6. revisione degli ambiti territoriali di valorizzazione commerciale;

aggiornamento PVC (progetti di valorizzazione commerciale) con adeguamento del perimetro territoriale di riferimento (ambito storico), da prevedersi anche in coerenza con gli strumenti urbanistici.

Impatto

1. Creazione di un sistema di servizi condivisi tra pubblico e privato.
2. Maggiore qualità urbana, qualificazione del commercio ambulante, nel medio periodo

creazione di lavoro.

3. Contrasto del degrado con presidio permanente di famiglie e di imprese commerciali.
4. Maggiori possibilità per gli abitanti della zona, e per i turisti, di accedere ai beni e servizi delle imprese commerciali.
5. Valorizzazione dell'indubbia ricchezza delle aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici.

Tempi

Occorre tutto il tempo del mandato amministrativo 2011-2016. Si avvierà una fase di sperimentazione, della durata di alcuni mesi, all'esito della quale si verificheranno i risultati raggiunti.

Progetto: Politiche attive per l'occupazione

Sviluppo, start up di imprese e promozione della cultura tecnica

Le imprese incontrano una serie di ostacoli, resi ancora più profondi dalla perdurante crisi economica. Occorre approfittare meglio delle opportunità date dai contributi economici e dai finanziamenti regionali, per aumentare il sostegno tecnico e l'assistenza alle imprese e agli aspiranti imprenditori. L'indice di imprenditorialità bolognese risulta essere il valore più basso dell'intera Regione e supera di poco quello nazionale. La nostra Regione ha scelto due canali di intervento: accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vuole favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (*co-working*) capaci di dare casa alle idee e al saper fare.

In quest'ambito, l'Amministrazione comunale intende rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale; promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese.

Su questo fronte assume un valore importante la promozione della cultura tecnica, alla quale intendiamo dare centralità soprattutto in vista della costituzione della Città Metropolitana, candidando Bologna a fare della promozione della cultura tecnica la chiave di volta dei prossimi fondi strutturali per lo sviluppo e l'inclusione, nonché della Garanzia Giovani. Un buon orientamento consiste nel chiamare i ragazzi a riflettere presto sul loro futuro, sulle loro prospettive di vita, chiamandoli a individuare le proprie propensioni. Per questo, la tecnologia non può essere "raccontata e vista", deve essere "toccata e praticata", perché i ragazzi possano cogliere la sua attrattività assieme alla sua complessità.

La capacità di comprendere la complessità, la capacità di scegliere, la cultura del risultato, il senso della responsabilità sono caratteristiche della cultura tecnica e sono la base della formazione del capitale umano. Lungi dall'essere ripetitiva e meccanica la tecnologia, soprattutto quella attuale che spesso è intangibile, trova la sua migliore realizzazione nella creatività. In questo i giovani sanno essere i migliori e il loro contributo è necessario per l'innovazione.

A questo percorso, il Comune di Bologna intende partecipare mettendo a disposizione la propria esperienza di questi anni, che ci ha visti sollecitare e sostenere nuove forme di creatività, attraverso bandi e progetti, in collaborazione con la Città Metropolitana, la Regione Emilia-Romagna e numerosi altri partner.

Obiettivi specifici:

- Ricerca di nuove modalità di sostegno e valorizzazione alle imprese nel settore ICT, dell'artigianato, commercio al dettaglio, Moda e Design.
- Sostegno allo sviluppo di progetti imprenditoriali da localizzare in specifiche aree di intervento.
- Sostegno delle start up e delle piccole e medie imprese esistenti al fine di favorirne la crescita e di migliorarne la competitività locale, attraverso una più semplice e immediata erogazione delle risorse economiche disponibili.
- Rinnovo del bando ex-Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica. Progettazione condivisa fra Incredibol! ed ex-Mambo. Attraverso i contributi derivanti dalla legge 266/97, nel corso del 2012 sono state finanziate 32 imprese di cui 18 start-up e l'occupazione creata ha superato le 100 unità. Il sostegno ha previsto la concessione di agevolazioni finanziarie, in parte a fondo perduto e in parte a prestito per la realizzazione di investimenti e per le spese di gestione.
- Adozione di meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.
- Definizione, in collaborazione con la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio, di percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico, con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore.
- Semplificazione delle procedure attinenti a ogni attività di impresa, a partire dai trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari.
- Promozione della cultura imprenditoriale attraverso la creazione di reti di imprese e scambio di esperienze.
- Promuovere l'educazione, la formazione e la diffusione della cultura dell'intraprendere nei giovani.
- Sostenere l'innovazione didattica nelle scuole, concorrere alla formazione del corpo docente delle scuole di ogni ordine e grado.
- Partecipare al processo formativo-culturale dei giovani, aiutandoli a comprendere l'importanza delle scienze e delle tecnologie nella vita quotidiana e per il loro futuro.
- Sostenere l'imprenditorialità giovanile facilitando il trasferimento delle competenze dalle scuole superiori, dalle università, dagli Istituti di ricerca pubblici e privati a livello nazionale ed internazionale, all'ambito produttivo e dei servizi, aiutando i giovani ad accedere al mondo del lavoro in modo propositivo.
- Avvio del Progetto Daisy che prevede l'apertura a Bologna di una rete di acceleratori dell'innovazione in spazi pubblici e privati.
- Il Comune di Bologna, a partire dall'estate 2014, è impegnato nella attuazione più larga della Garanzia Giovani, il programma europeo dedicato ai giovani con 15-29 anni che non studiano né lavorano.

Impatto

- Aumento dell'occupazione
- Aumento delle opportunità di ricollocare lavoratori che perdono il lavoro

- Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità
- Sviluppo di forme di cooperazione per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della riqualificazione
- Rivitalizzazione economica di alcune aree a rischio di degrado urbano della nostra città.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

Bologna città creativa - Progetto Incredibol! e Sviluppo dell'economia creativa

L'economia bolognese è sempre stata caratterizzata da due punti di forza fondamentali: la manifattura e il tessuto creativo. Il sistema delle imprese ha goduto di potenzialità legate a diversi elementi: l'ottima posizione geografica, la presenza di Università e Centri di Ricerca di livello internazionale, la presenza di alcune imprese con *brand* globali, leader nei loro mercati di riferimento, una buona propensione all'imprenditorialità, la presenza di poli funzionali di supporto all'export di rilevanza internazionale, un buon rapporto tra istituzioni e mondo economico, un insediamento produttivo diffuso attraverso il modello dei distretti. Ciò ha generato una realtà economica che ha costruito la propria forza sul saper fare di qualità e sulla garanzia costante di flessibilità e innovazione nella filiera delle PMI trainate da alcune grandi imprese competitive sui mercati internazionali. Nella nuova economia, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale e la capacità di creare esperienze e reti sociali è un fattore di competitività. Nella mappa della creatività italiana, Bologna svolge oggi un ruolo centrale nella funzione formativa: formare talenti per le capitali produttive. Un punto di forza per l'eccellenza delle istituzioni formative, ma anche di debolezza, per il 'brain drain' che ne consegue. La creatività va sempre più considerata un valore aggiunto, un asset indispensabile per un ecosistema urbano che intenda salvaguardare il futuro della propria manifattura, sempre più in cerca di innovazione e alta qualità del prodotto.

Obiettivi

La presenza di capitale umano qualificato e creativo, la diffusione di una rete di professionalità, micro, piccole e medie imprese sempre più all'avanguardia per soluzioni tecnologiche, flessibili e internazionalizzate, l'osmosi positiva con il mondo dell'Università e della ricerca, l'accessibilità di beni comuni e infrastrutture rappresentano un insieme di caratteristiche importanti che occorre affermare e rafforzare. Dal lato dell'offerta dei servizi, diverse associazioni di categoria o altri soggetti presenti sul territorio, sia pubblici sia privati, mettono a disposizione azioni per lo sviluppo e l'innovazione del sistema territoriale. In alcuni casi la presenza di tali diversificate iniziative può creare un fenomeno di dispersione e frammentazione delle eccellenze e per questo scontare una scarsa efficacia delle azioni realizzate. Un'esigenza forte è quindi quella di mettere in rete le energie migliori. "Incredibol!" nasce con questo obiettivo. Si tratta di una rete volta a unire le realtà cittadine impegnate nella promozione dell'economia creativa nel bacino regionale.

Azioni prioritarie:

- Entrare in contatto col mondo delle nuove professioni creative sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo ed individuarne le realtà più interessanti.
- Mettere in rete le realtà pubbliche e private che offrono sul territorio servizi e spazi per il settore della creatività.

- Rendere maggiormente consapevoli i giovani creativi di tali opportunità e costruire un canale preferenziale perché ne possano beneficiare.
- Sperimentare un nuovo approccio rispetto ai soggetti del territorio che operano nel settore creativo: un approccio più attivo e meno formalizzato da parte delle istituzioni.
- Creare le condizioni per sviluppare la dimensione imprenditoriale della classe creativa, collegare i mercati e la finanza alle idee creative territoriali.
- Stimolare l'effetto "spillover", ovvero di reciproca positiva influenza, tra il settore culturale e creativo e i settori economici tradizionali, per agire sullo sviluppo delle imprese locali, creando un terreno fertile per attrarre nuovi investimenti e una condivisa identità territoriale basata sulla creatività e l'innovazione.

Impatto

Tramite un avviso pubblico annuale si individuano progetti d'impresa meritevoli che vengono favoriti da risorse, locali, finanziamenti, formazione, consulenza, tutorship, promozioni rese disponibili dai partner. Attorno ad "Incredibol!" si è costituita infatti un'ampia rete di partner formata da enti pubblici e privati, già attivi sul territorio cittadino e regionale con servizi di diverso tipo a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione, che comprende fra gli altri Accademia di Belle Arti, ASTER, Fondazione ATER Formazione, ARCI Bologna, Fare Lavoro, Istituto Italiano Imprenditorialità, Urban Center Bologna, Gruppo Ingegneria Gestionale, Capitale Cultura, Made Artis, Per Micro, Studio Legale Pellegrino, BAN – Business Angels Network, Cineteca di Bologna, Confartigianato di Bologna, Comune di Bologna – Progetti per l'impresa, CNA Bologna, Legacoop, Provincia di Bologna - Progetti d'impresa, Università di Bologna, Hibo, Studio Capizzi, Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna.

Sulla base dell'esperienza maturata, si può stimare che il territorio bolognese esprima ogni anno circa 15 progetti degni di sostegno, con il coinvolgimento di un centinaio di operatori. "Incredibol!" ha vinto il premio speciale per le politiche giovanili nell'ambito della sesta edizione del Premio "Cultura di Gestione", promosso e coordinato da Federculture; il premio nazionale 2013 degli EEPA, European Enterprises Promotion Awards.

Il progetto "Incredibol!" si sviluppa anche grazie al precedente accordo di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della Multimedialità e della creatività", e all'attuale accordo per lo sviluppo dei nuovi cluster produttivi relativi alle imprese culturali e creative, attraverso due filoni di intervento:

- 1) il progetto pilota per una rete regionale a sostegno delle attività creative;
- 2) il progetto pilota per un co-working "incubatore" presso il New Design Center.

Lo staff di "Incredibol!" è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna come il più competente per curare la gestione della pagina web relativa alle start-up delle imprese culturali e creative della Regione (www.EmiliaRomagnaStartUp.it/creative), sia per quanto riguarda la produzione di contenuti, sia per stimolare le neo-imprese all'utilizzo di tale piattaforma al fine di creare una forte e riconosciuta rete regionale.

A livello europeo "Incredibol!" è riconosciuto come un progetto propulsivo per lo sviluppo economico-culturale del territorio italiano. La sua partnership, insieme ad altre 8 realtà europee, all'interno del progetto URBACT Creative SpIN, dimostra la validità delle azioni che sta svolgendo ed implementando, grazie anche alla sua visione a lungo termine, alla sua adattabilità rispetto ai diversi contesti e alla sua flessibilità nella realizzazione. "Incredibol!" è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Positivi riscontri si stanno avendo anche da paesi extra-europei grazie a connessioni con l'Asia e l'America.

Sempre più frequenti richieste di interviste, partecipazione ad eventi, workshop e seminari (nazionali e internazionali), dimostrano che il progetto è considerato una best practice che può aiutare altre città nello sviluppo di format simili.

Tempi

Nel periodo 2011-2012, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato a livello regionale. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di riconoscere il progetto e di sostenerlo tramite un finanziamento e una convenzione. "Incredibol!" ha fornito le basi per sviluppare le proposte progettuali del Piano Strategico Metropolitano sul fronte delle industrie creative e del rinascimento dell'industria manifatturiera tradizionale. Nel corso del mandato, "Incredibol!" proseguirà il suo percorso di crescita dimensionale e operativa, integrandosi con le politiche messe in campo dalla futura città metropolitana in tema di sviluppo economico.

Nel periodo 2012-2013, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato non solo a livello regionale ma anche a livello nazionale e internazionale.

Nel 2012 la Regione Emilia-Romagna dava attuazione all'intervento "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della multimedialità (e della creatività)", intervento sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, riconoscendo nel Comune di Bologna il soggetto in grado di attuare al meglio le azioni tese alla promozione imprenditoriale nel settore creativo e multimediale regionale e di coordinare le azioni legate agli ambiti specifici del design e dell'audiovisivo. Nel novembre 2012 veniva sottoscritto un accordo di collaborazione fra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna volto a dare attuazione al richiamato intervento.

Nel 2013 "Incredibol!" è entrato nel network di URBACT Creative SpIN – Creative "Spillovers" for Innovation, ha partecipato alle attività del network EUROCITIES ed è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Negli ultimi due anni "Incredibol!" ha promosso le migliori imprese creative con la presenza ad eventi, fiere e premi internazionali come i Glasgow Music Days, l'ICIF - Shenzhen International Cultural Industries, l'UNESCO Creative Cities Annual Meeting ed il SZ DAY 2013 – Shenzhen Design Award for Young Talents, solo per citarne alcuni, e sta lavorando con il SXSW Festival di Austin per il 2014.

A luglio 2014 si è aperta la quarta edizione di Incredibol! con l'obiettivo di allargare ulteriormente la partnership e di aumentare le risorse messe a disposizione.

Nel settembre 2014 si è siglata una convenzione con la Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo di cluster produttivi relativi proprio alle imprese culturali e creative su territorio regionale.

Al termine della convenzione a fine settembre 2015, il progetto proseguirà implementando l'apporto di partner pubblici e privati per mantenere una rete regionale attiva e propulsiva.

3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza

All'interno della presente linea di mandato trovano spazio i programmi relativi a: Patto della città con Università e studenti, Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici, Sistema culturale.

3.2.1 PROGRAMMA “PATTO DELLA CITTÀ CON UNIVERSITÀ E STUDENTI”

Cultura e scuola: temi complessi centrali anche nelle politiche nazionali, aree di intervento dell'amministrazione pubblica significative per lo sviluppo di politiche innovative e strategiche che affermino Bologna come città della cultura, oltre a favorire lo sviluppo di una società della conoscenza basata sulle nuove tecnologie, su centri di produzione culturali economicamente attivi, sulla valorizzazione della presenza di alte concentrazioni di giovani con elevate dotazioni di capitale umano desideroso di posizionarsi attivamente nei processi di sviluppo futuri.

Cultura e conoscenza sono i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo sociale e anche economico, un'identità condivisa su cui rafforzare il patto fra pubblico e privato. L'investimento in cultura e istruzione va fatto ricercando soluzioni innovative per intercettare risorse private e per un coordinamento operativo e di risorse con gli altri enti, soprattutto con la Regione e tenendo conto delle opportunità che potranno prodursi con l'entrata a regime della Città Metropolitana. La funzione educativa è decisiva per la qualità della crescita sociale ed economica: investire nella cultura e nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare ad ogni persona consapevolezza, dignità, libertà.

Bologna ha fatto tanto in questo campo e intende continuare ad essere protagonista, puntando sull'innovazione non solo dei servizi ma anche del sistema. Occorre ricercare nuove soluzioni e partnership con soggetti pubblici e privati che apportino qualità e risorse. È questa la sfida del futuro che necessariamente comporterà dei cambiamenti nel sistema, la cui gestione dovrà coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato.

Cultura e scuola: un rapporto virtuoso

La capacità dell'Amministrazione Comunale di sviluppare concrete azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione, con particolare riguardo ai temi dell'educazione e della cultura, hanno fatto di Bologna una città dalla consolidata vocazione educativa e un punto di riferimento in Italia per gli standard dei servizi erogati in termini di qualità e di impatto sul territorio. In questo sforzo teso ad interpretare e rispondere alle esigenze della cittadinanza, il ruolo del Comune è stato affiancato ed integrato dalla grande ricchezza e varietà di iniziative promosse da enti e associazioni private, spesso in grado di esprimere a loro volta un impegno economico e culturale di prim'ordine. Obiettivo dell'Amministrazione è di perseguire e favorire una nuova riqualificazione dell'intervento in questi campi, che nasce dall'esigenza di qualificare e ottimizzare l'esistente, salvaguardando la specificità di ogni azione proposta, rafforzando le iniziative già consolidate, evitando la frantumazione e la parcellizzazione, sviluppando nuove sinergie e collaborazioni, attivando politiche educative anche per un pubblico adulto in linea con lo sviluppo di nuovi bisogni dovuti alle necessità di una formazione

continua.

L'Amministrazione dovrà svolgere il ruolo di snodo e indirizzo facendosi promotore di un dialogo pubblico/privato, in cui trovino voce le esperienze più consolidate e significative della città e lo sviluppo di nuove relazioni, con la finalità di:

- favorire l'incontro dei più giovani con il patrimonio storico-scientifico-ambientale attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle attività didattiche delle Istituzioni culturali dentro e fuori la scuola;
- favorire il benessere e l'inclusione delle nuove generazioni e dei nuovi cittadini (politiche interculturali) attraverso servizi e risorse culturali attivando una stretta relazione con il mondo della scuola - bambini, ragazzi, genitori/parenti, insegnanti - e sviluppando il Progetto Bologna Città Educativa e dei Bambini;
- sostenere interventi rivolti alla promozione del dialogo interculturale anche attraverso accordi e convenzioni con soggetti del terzo settore e in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo per l'Accoglienza degli alunni di origine straniera dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna;
- sviluppare, in stretta sinergia fra i diversi settori dell'Amministrazione interessati alle attività educative e culturali e partner privati, politiche attive per la formazione permanente degli adulti;
- rispondere a politiche di welfare anche attraverso un maggior coinvolgimento delle realtà culturali pubbliche e private attive sul territorio, rafforzando il ruolo di partner dell'Università.

Sistema culturale cittadino integrato

L'obiettivo che si intende perseguire è il completamento di un sistema culturale metropolitano integrato, articolato nelle sue autonomie, che risponda all'esigenza di qualificare le iniziative, razionalizzare le risorse, creare nuove sinergie e nuove opportunità di espressione: processo avviato all'inizio del mandato e che va sviluppato nella direzione del turismo culturale.

L'affermazione di tale sistema comporta effetti positivi sia per i "fruitori" di cultura sia per gli operatori attivi in città, contribuendo in maniera sostanziale al consolidamento di un'identità di Bologna come centro di produzione culturale, valorizzato e comunicato efficacemente attraverso un sistema coordinato che intende:

- offrire un servizio utile a cittadini, turisti e city users in generale;
- favorire e valorizzare la produzione culturale cittadina;
- far emergere ancora più efficacemente la ricca e variegata offerta culturale esistente;
- incrementare l'interattività e la partecipazione con i cittadini, favorendo l'accesso e l'utilizzo dei servizi e delle attività culturali da parte degli universitari, quale risorsa di eccellenza della città;
- perseguire, con i competenti uffici comunali, gli obiettivi dell'Agenda digitale, facilitando il rapporto con i cittadini/operatori culturali attraverso la semplificazione delle regole e delle

procedure utilizzando le possibilità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie efficaci anche per razionalizzare l'organizzazione interna delle azioni dell'Amministrazione e garantire l'accesso ai dati di interesse cittadino - open data.

Accesso dei giovani alle opportunità della città

A Bologna le giovani e i giovani fra i 15 e i 29 anni sono quasi 50.000, ai quali si aggiungono quasi 40.000 studenti universitari fuori sede: una vasta e mobile popolazione, che necessita di attenzione e azioni coordinate.

Il progetto segue tre filoni:

- favorire l'accesso dei giovani nella vita cittadina;
- promuovere servizi di cittadinanza specifici;
- favorire l'occupabilità dei giovani.

L'accesso dei giovani alle varie opportunità della città può essere incentivato attraverso un progetto coordinato dall'Amministrazione comunale per mettere in rete Enti e Istituzioni, scuole, associazioni e altri organismi sociali presenti sul territorio, dove:

- l'Amministrazione comunale, con il ruolo di regia, individua le linee di indirizzo da far attuare;
- la rete associativa, in una logica di coprogettazione, si occupa di valorizzare realtà emergenti per lo sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, all'occupabilità dei giovani, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità;
- si favorisce una maggiore integrazione dei servizi relativi alla creatività giovanile e il superamento dell'intervento diretto a favore di sistemi di coprogettazione.

Le linee di indirizzo avranno un ambito di intervento metropolitano e indicheranno i servizi da promuovere per fornire opportunità di cittadinanza attiva, di volontariato e di esperienze di transizione scuola-lavoro e di avviamento al lavoro.

Questi elementi, insieme agli scambi, ai soggiorni e alla mobilità europea e internazionale, **che già coinvolgono vari comuni della Città metropolitana**, rappresentano le linee che aumentano le prospettive di occupazione per i giovani.

Obiettivi

Obiettivo del progetto è favorire l'accesso alle opportunità della città anche attraverso l'utilizzo di servizi specifici esistenti e di nuove opportunità.

Le azioni progettuali hanno le seguenti finalità:

- incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro e di orientamento lavorativo;
- Aggiornamento del sito, estensione dei servizi e del network Flashgiovani in ambito metropolitano;
- estensione dei servizi dell'Informagiovani Multitasking in rete con soggetti pubblici e del privato sociale presenti sul territorio, anche attraverso strumenti quali la youngERcard;
- favorire lo sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di scambi e soggiorni internazionali e di accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei e extraeuropei;

- redazione e sperimentazione di un progetto di cittadinanza attiva-anche mediante il Protocollo operativo sottoscritto nel 2014 con il Centro servizi del Volontariato-VOLABO -rivolto ai giovani che, anche in collaborazione coi Quartieri, favorisca la loro partecipazione permettendo loro di contribuire con azioni concrete allo sviluppo della comunità territoriale.

Per favorire la trasversalità e il coordinamento delle politiche per i giovani in raccordo con i Quartieri e i settori interessati sarà annualmente aggiornata e integrata la mappatura degli interventi rivolti ai giovani dai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione Comunale del *Rapporto Sociale Giovani Generazioni 2014* e si proseguirà il lavoro del Tavolo territoriale adolescenza ai fini della sperimentazione delle linee guida regionali.

Nel 2014 è stato avviato un percorso per la coprogettazione e realizzazione di interventi e azioni nell'ambito delle politiche giovanili mediante un avviso pubblico che ha registrato la presentazione di 34 proposte progettuali da parte di oltre 50 associazioni iscritte nell'elenco comunale delle LFA. Sono state selezionate 15 proposte progettuali e sono in corso seminari e workshop per la progettazione definitiva e l'implementazione dei progetti, anche mediante la stipula di patti di collaborazione.

L'analisi degli interventi e la loro valutazione porteranno alla delineazione di priorità di intervento - e conseguenti linee operative - coerenti con l'innovazione in materia di partecipazione, cittadinanza attiva, informazione, comunicazione e linguaggi giovanili; la promozione del benessere psicosociale delle giovani generazioni; la mobilità giovanile legata alla formazione-lavoro.

Nuovo Protocollo con l'Ateneo

Azione prioritaria per rendere concreto il “patto” fra la Città e l'Università è la definizione e sottoscrizione di un nuovo protocollo, che definisca le priorità di intervento comuni, con l'intento di rafforzare l'alleanza con l'Università e con gli studenti, per condividere il futuro della città, promuovendo, in particolare, un riconoscimento reciproco fra residenti e studenti fuorisede.

Il nuovo protocollo dovrà prevedere l'accesso facilitato degli studenti universitari ai servizi ed alle attività culturali, secondo un progetto condiviso anche con le associazioni studentesche e gli operatori del settore.

Accordi specifici dovranno, invece, riguardare gli aspetti urbanistico-edilizi con particolare riferimento agli interventi nel comparto Lazzaretto e nell'area della Staveco, si veda per questi la parte relativa ai Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana.

Il protocollo andrà declinato con azioni specifiche, utilizzando l'associazionismo studentesco e giovanile in genere, in raccordo col sistema culturale della città, per la gestione e la diffusione dei servizi.

Linee di azione prioritarie:

- facilitazione di accesso degli studenti alle Istituzioni ed alle attività culturali cittadine;
- un piano condiviso per gli spazi di studio;
- l'istituzione di momenti di accoglienza dedicati alle matricole;
- coinvolgimento di studenti universitari in sperimentazioni nei servizi culturali.

3.2.2 PROGRAMMA “QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI”

Riqualificazione energetica e messa in sicurezza dell’edilizia scolastica

La politica per la scuola include lo “stare bene a scuola”, per cui gli spazi scolastici dovranno essere mantenuti e adeguati alle esigenze funzionali e alle normative che si evolvono.

Obiettivi

L’insieme di immobili che costituiscono il patrimonio edilizio scolastico pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di copertura del servizio, di distribuzione sul territorio e di fruibilità.

Il mantenimento di questo livello di risposta alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento comporta la riqualificazione, l’adeguamento normativo e comunque il mantenimento di condizioni di fruibilità in sicurezza dei singoli edifici, abbinato a politiche di razionalizzazione della spesa da attivare in sinergia con il Dipartimento Cultura e Scuola in particolare con il Settore Istruzione.

In tale contesto il Comune di Bologna ha avviato, d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, un progetto pilota di edilizia scolastica avente ad oggetto l’esecuzione di interventi di ammodernamento, recupero, messa in sicurezza e miglioramento dell’efficienza energetica e la realizzazione di interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici. Questa modalità innovativa di riqualificazione dell’edilizia scolastica integra gli strumenti più tradizionali che passano attraverso il piano degli investimenti realizzati direttamente dal Comune, sia per la realizzazione di nuovi spazi che per la riqualificazione di quelli esistenti. In particolare quest’ultimo canale di intervento, molto vincolato nelle sue compatibilità finanziarie dal patto di stabilità, si auspica possa avere uno sviluppo positivo alla luce degli impegni recenti dell’Amministrazione statale.

Il protocollo sottoscritto con il MIUR sottolinea inoltre la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche i processi di innovazione della “Scuola Digitale”. In questa logica il Comune di Bologna ha completato la prima fase del progetto che ha portato al collegamento delle scuole sedi di direzione/segreteria delle Istituzioni scolastiche del ciclo primario di Bologna alla rete in fibra ottica a banda ultra larga; la seconda fase prevede il completamento dei collegamenti delle altre strutture scolastiche. E’ quasi completato il cablaggio interno di tutte le scuole.

Inoltre il servizio per la manutenzione e gestione del patrimonio, attualmente in fase di gara di appalto, si avvale di forme gestionali e di mantenimento adeguate e differenziate rispetto ai diversi utilizzi degli edifici ed alla loro rilevanza istituzionale e sociale, stimolando il contributo e la partecipazione attiva (nel secondo semestre 2015) ai processi di programmazione ed attuazione dei Quartieri. Il servizio ha caratteristiche profondamente innovative e promuove la riduzione dei consumi ed il risparmio energetico trasformandolo in fonte di finanziamento di interventi di miglioramento del patrimonio.

Infine, proseguirà l’attività sugli edifici scolastici esistenti per l’aggiornamento delle certificazioni di prevenzione incendi e di conformità edilizia sulla base di un programma pluriennale di attuazione.

Impatto

In assenza delle certificazioni antincendio, pur in presenza di condizioni di sicurezza sostanziale, l’Amministrazione comunale è esposta al rischio di sospensione dell’attività didattica o ad una sua limitazione.

Tempi

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere in tempo utile per attivare i finanziamenti ed espletare le gare d'appalto (da concludere entro il primo trimestre di ogni anno). L'ottenimento delle certificazioni è infatti condizionato sia dalle ingenti risorse necessarie che dai ridotti tempi di intervento nelle strutture scolastiche, laddove non sia possibile un trasferimento di sede.

I tempi necessari per gli adeguamenti, oltre che dalla disponibilità di risorse dedicate, sono condizionati dalla possibilità di essere realizzabili in assenza di attività scolastica quasi esclusivamente durante la pausa estiva delle attività scolastiche.

Riorganizzazione dei servizi educativi e scolastici

Il Comune di Bologna intende mantenere il ruolo di protagonista nel campo delle politiche educative, scolastiche e formative che storicamente lo ha caratterizzato. L'attuale contesto socio-economico e i cambiamenti degli anni più recenti richiedono, però, un ripensamento complessivo del sistema dei servizi e degli strumenti di governo dello stesso.

Istituzione Educazione e Scuola

A giugno 2014, con delibera del Consiglio comunale è stata costituita l'Istituzione Educazione e Scuola, così come previsto nel programma di mandato dell'Amministrazione.

Con l'Istituzione il Comune di Bologna, a partire dal proprio impegno diretto nella gestione dei servizi per l'infanzia, ha inteso mettere in campo un progetto di ampio respiro che sviluppi una riflessione progettuale su tutti i temi dell'educazione e della formazione.

L'Istituzione consente prima di tutto di esercitare in modo nuovo l'impegno gestionale, delegato ai quartieri dal 1986. Se il decentramento ha certamente consentito nel tempo di sviluppare nei territori una pluralità di interventi, progetti, esperienze educative e modelli operativi, l'Istituzione risponde all'obiettivo di favorire una maggiore unitarietà sotto il profilo pedagogico, sia in senso verticale, tra servizi per la prima infanzia e scuola d'infanzia, che orizzontale, tra le diverse realtà territoriali. Il cambiamento che l'Istituzione delinea favorisce un'identità pedagogica forte dei servizi all'infanzia, le cui diverse declinazioni territoriali devono riferirsi a valori e principi comuni.

Nell'articolato sistema dei servizi educativi del Comune di Bologna, che svolge la propria azione su tutta la fascia di età da 0 a 18 anni, il progetto dell'Istituzione, pur essendo focalizzata in modo preponderante sui servizi all'infanzia, si misurerà con sfide educative e culturali più ampie per le giovani generazioni. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di un sistema educativo che sappia cogliere i cambiamenti sociali ed economici della comunità di riferimento e sia realmente inclusivo, in grado di integrare su base universalistica, evitando ogni discriminazione, tutte le componenti della società, indipendentemente dalla situazione socio-economica e familiare.

L'Istituzione, pur essendo un'articolazione organizzativa del Comune di Bologna, è un soggetto dotato di autonomia, che potrà disporre di mezzi, di opportunità e di risorse per organizzare, gestire e adottare soluzioni funzionali a progettare e realizzare efficaci e flessibili interventi educativi e di formazione e perseguire le finalità di rilancio, sviluppo e innovazione dei servizi educativi e delle scuole.

L'Istituzione ha avviato la sua operatività a partire da settembre 2014, dopo la nomina del Direttore, la definizione di un primo assetto organizzativo e l'assegnazione del personale necessario al funzionamento dei servizi. Nel novembre 2014, con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione, è stato precisato l'assetto organizzativo a regime, cui si è accompagnata la contestuale ridefinizione dei ruoli e delle competenze del Settore Istruzione e degli uffici dei Quartieri, al fine di mantenere l'unitarietà di tutto il sistema. In tale contesto si è avviato anche un percorso di riesame dei processi organizzativi dell'Istituzione per rendere i servizi più omogenei e di qualità.

La piena operatività dell'Istituzione, anche sotto il profilo finanziario, si avrà nei primi mesi del 2015 con l'approvazione del bilancio di esercizio.

Qualificazione, innovazione dell'offerta formativa e partecipazione

Garantire alle persone e alle famiglie una rete ispirata a principi di qualità e diversificazione delle opportunità, che miri al successo e al benessere educativo e formativo anche dei giovani e ragazzi di origine straniera, è l'obiettivo prioritario che deve guidare l'innovazione dei servizi. Per il triennio 2015-2017 l'obiettivo è quello di continuare a promuovere la conoscenza dell'italiano ai fini del successo scolastico in tutte le scuole del primo ciclo della città anche in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna. Si tratta di una gamma di servizi che, oltre alla facilitazione linguistica e alla mediazione linguistica culturale rivolta soprattutto all'accoglienza per un primo accesso, favoriranno l'empowerment dei docenti con metodologie didattiche sperimentali.

Il processo di cambiamento deve coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato, che veda il coinvolgimento dei tanti interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale interessati a condividere e sostenere le politiche educative e scolastiche della città, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole di accesso.

Si è concluso il percorso di partecipazione che ha coinvolto tutti i cittadini prima e il Consiglio comunale poi attraverso l'istruttoria pubblica nella definizione della qualità e degli indicatori di miglioramento dei servizi rivolti ai bambini 0/6 anni e alle loro famiglie, a partire dalla consapevolezza che oggi il contesto sociale e culturale è in una profonda fase di cambiamento e si presenta molto diversificato anche solo rispetto a pochi anni fa. Nel mese di luglio 2014 il Consiglio comunale ha approvato formalmente le linee guida per le carte dei servizi, ovvero una cornice i cui principi culturali e pedagogici possano essere un riferimento utile ad arricchire tutti i servizi che si rivolgono ai bambini da 0 a 6 anni. Nel 2015 si consoliderà il percorso di diffusione delle linee guida all'intero sistema integrato dei servizi e il processo di elaborazione delle Carte dei servizi comunali; in parallelo sarà valutata l'eventuale revisione dei Regolamenti dei servizi.

In questo quadro di riferimento, l'Amministrazione comunale intende rafforzare il progetto che vede Bologna come città educativa e città dei bambini, in una concezione di città in cui tutti i suoi protagonisti si sentano impegnati per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema educativo e formativo a partire dall'infanzia e per tutto l'arco della vita, quindi con un orizzonte di riferimento che è quello della formazione permanente. In questo orizzonte, molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi, anche extrascolastici, che coinvolgano gli adolescenti anche con forti azioni di contrasto alla dispersione scolastica e formativa in stretta relazione con il tavolo antidispersione metropolitana.

Sotto il profilo dell'innovazione e della qualificazione dei processi formativi occorre privilegiare lo sviluppo di progetti che, a partire dalle nuove tecnologie, consentano l'utilizzo e la diffusione di metodologie didattiche e formative di avanguardia.

Nel quadro dell'innovazione ma anche dello sviluppo, l'obiettivo è quello di promuovere azioni di diffusione della cultura e formazione tecnica e scientifica, a partire dalla valorizzazione del "Sistema Aldini" (Fondazione, Istituto Aldini, Fondazione ITS, Sportello Aldini, Museo del Patrimonio Industriale), che storicamente vede impegnato il Comune di Bologna, nella consapevolezza che si tratta di risorse formative strategiche per l'economia del territorio. In questo scenario occorre puntare sulla costruzione di nuove sinergie tra il mondo della scuola e delle aziende, avendo come obiettivo prioritario quello dello sviluppo delle competenze. E' strategico per il perseguimento di questi obiettivi strutturare in modo permanente la collaborazione interistituzionale tra le principali realtà di rilievo metropolitano che si occupano di formazione tecnica e di impresa, che assuma un ruolo guida e di indirizzo per una collaborazione sul piano tecnico e progettuale, mirata a sviluppare gli ambiti strategici, quali: orientamento dei ragazzi e dei giovani alla formazione tecnica, formazione degli insegnanti sui temi dell'innovazione, banca dati delle esperienze e dei progetti di qualità, comunicazione delle iniziative, aggiornamento professionale dei diplomati.

Servizi per la prima Infanzia (fascia di età 0-3)

Gli obiettivi di innovazione e sviluppo dei servizi e delle opportunità, coniugati con il mantenimento del livello di copertura della domanda potenziale, tra i più alti in Italia (44% di cui 36% nidi d'infanzia), si muovono su diverse linee di azione che si possono così sintetizzare:

- diversificazione dell'offerta per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affidamento e senza) in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie. In tale ambito diventa prioritario valorizzare il sistema cittadino dei Centri per Bambini e Genitori comunali e degli altri servizi/centri di aggregazione territoriali con attenzione anche in questo caso al modello organizzativo e gestionale;
- valorizzazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia a gestione diretta e indiretta. Sulla gestione diretta è prioritaria la prosecuzione della sperimentazione del nuovo modello organizzativo e pedagogico. L'obiettivo è il consolidamento di tale modello, sulla base di quanto è emerso dal percorso partecipato, unitamente all'elaborazione del manifesto pedagogico con l'Università di Bologna, con particolare riferimento a: adeguamento del progetto pedagogico; introduzione di un sistema di monitoraggio della qualità – estensione dell'applicazione delle linee guida regionali; orario di funzionamento del servizio e organizzazione dell'orario prolungato. Sul sistema integrato l'obiettivo è ricercare da un lato nuove modalità e strumenti per qualificare il sistema, a partire dagli indirizzi delle linee guida regionali e delle linee guida comunali per le carte dei servizi, dall'altro formule innovative di partnership con soggetti qualificati per lo sviluppo di nuovi progetti;
- la qualità dei servizi richiede attenzione alla valorizzazione di un modello organizzativo e pedagogico che garantisca indicatori espliciti di qualità per tutta l'offerta dei servizi, attraverso la definizione di strumenti di monitoraggio e di valutazione in linea con gli indirizzi regionali approvati nel luglio del 2012. Dall'anno educativo 2013/2014 l'applicazione dello strumento dovrà coinvolgere gradualmente tutti i servizi a gestione diretta e indiretta. La questione del monitoraggio così come il configurarsi di modelli partecipativi diversi e la maggiore visibilità della qualità dei servizi stessi richiedono una riflessione e un rafforzamento professionale del coordinamento pedagogico. Va ribadita la necessità di una formazione continua del personale in rete tra pubblico e privato per garantirne l'aggiornamento, sia sui temi educativo/pedagogici

sia sul tema della continuità orizzontale e verticale con tutti i portatori di interesse verso la prima infanzia.

- Sperimentazione di Outdoor Education che contempla l'attivazione di momenti di formazione del personale, la realizzazione di nuove esperienze all'aperto per i bambini e ancora una ricerca azione. Questo progetto vede coinvolti sempre più servizi educativi ed è il risultato della collaborazione tra i Settori Istruzione e Ambiente e Energia del Comune, l'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita e Dipartimento di Scienze dell'Educazione) e la Fondazione Villa Ghigi.

Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono di consolidare l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia e la sua qualità, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alle diverse tipologie di gestione pubblica - privata del servizio e il mantenimento dell'obiettivo della "lista zero".

Si possono individuare le seguenti azioni:

- riequilibrio dell'offerta tra gestione comunale e gestione statale, con l'obiettivo di riportare il rapporto di composizione verso gli standard regionali. Il piano delle statalizzazioni avrà come criterio di riferimento il completamento degli Istituti comprensivi e la contiguità territoriale dei plessi scolastici;
- sviluppo di progetti di partenariato pubblico-privato: in fase di elaborazione quelli che coinvolgono, tra gli altri, ASP Città di Bologna per la riqualificazione del complesso Santa Marta;
- consolidamento del sistema delle convenzioni con scuole private paritarie attraverso la definizione di un sistema che migliori ulteriormente la qualità dell'integrazione;
- sviluppo di un percorso pedagogico che valorizzi la continuità "nido-scuola d'infanzia".

Diritto allo Studio e coordinamento interventi educativi territoriali (fascia di età 6-18)

- L'innovazione dei modelli di erogazione dei servizi dovrà privilegiare la dimensione territoriale utilizzando al meglio le risorse educative presenti su ciascun territorio, valorizzando le autonomie scolastiche e i soggetti che intendono far parte del sistema. Tutto ciò senza perdere di vista la dimensione cittadina, che dovrà definire lo standard di servizio e una regia complessiva dell'offerta.
- Assistenza handicap - Progetto "Educatore di Istituto". L'obiettivo prioritario è quello di consolidare gli interventi a favore degli alunni disabili che frequentano le scuole di Bologna, qualificando il servizio attraverso la figura dell'"Educatore di Istituto", che garantisce stabilità e continuità di assegnazione delle risorse alle scuole e migliora di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione.
- Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo. Deve proseguire l'azione di razionalizzazione e sviluppo di progetti innovativi di mobilità sostenibile, quali il pedibus e percorsi sicuri "casa-scuola", ricercando la collaborazione anche dei gestori del servizio di

trasporto pubblico cittadino. Sono state studiate nuove soluzioni gestionali, implementate attraverso un nuovo contratto, che consentono di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.

- Accompagnamento alunni disabili. Consolidamento dei progetti di mobilità e solidarietà sociale e dei progetti che sostengono l'autonomia organizzativa delle famiglie. Con il nuovo contratto che sarà sottoscritto per l'anno scolastico 2015/16, previo espletamento delle procedure di gara, il progetto sarà consolidato.
- Centri Estivi. Dopo l'esperienza positiva della coprogettazione, l'obiettivo è consolidare il modello di sistema integrato che valorizzi la sussidiarietà con i soggetti del privato sociale. Per la fascia di età 11-14, dopo l'esperienza positiva del progetto "scuole aperte" in 7 scuole, che valorizza la scuola come luogo di aggregazione che promuove esperienze di socializzazione, ludiche e ricreative, creando sinergie tra scuola e territorio, l'obiettivo è sviluppare questo progetto in nuove scuole.
- Interventi e progetti educativi rivolti alla fascia di età 6-18, con particolare riguardo all'adolescenza, che nella rete scuola-territorio, che coinvolge gli educatori professionali nei Quartieri, miri non solo a contrastare il disagio e la dispersione scolastica ma a promuovere il benessere e il successo formativo per tutti. L'obiettivo non è solo quello di consolidare i servizi esistenti, quali i gruppo socio educativi, i centri di aggregazione e gli interventi di educativa di strada, ma a partire da queste formule più strutturate di servizi, favorisca nuove formule che valorizzando la sussidiarietà, le reti territoriali, svolgano una forte azione di prevenzione e di promozione del benessere degli adolescenti. Particolare rilievo assumono le azioni volte a sostenere gli adolescenti di origine straniera e le loro famiglie, sotto il profilo dell'apprendimento linguistico e curricolare, della comunicazione e della socializzazione fra pari, dell'orientamento, attraverso la sperimentazione di percorsi di sostegno e motivazione allo studio, di facilitazione delle dinamiche di relazione con i pari, di continuità fra I° e II ciclo di istruzione, anche per contrastare la concentrazione di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di percorsi professionali.
- Per i servizi rivolti alla fascia della pre-adolescenza, i servizi costruiti da ASP IRIDeS (Centri Anni Verdi, Officinadolescenti, Centri di Aggregazione), sono confluiti da ottobre 2014 nella nuova Istituzione Educazione e Scuola, diventando così a gestione comunale. E' necessario avviare una ridefinizione della rete dei servizi gestiti dalle diverse istituzioni pubbliche, anche per ampliare il target di riferimento e passare dal contrasto al disagio alla promozione del benessere e delle opportunità educative.

Refezione scolastica

Gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, mirati a migliorare la qualità del servizio, vedono il loro punto centrale di implementazione nel nuovo contratto di servizio, che regolerà la refezione scolastica a partire da settembre 2015, previo espletamento delle procedure di gara ad evidenza pubblica.

Il nuovo contratto si inserisce all'interno di un cambiamento che prima di tutto riguarda il modello gestionale, passando dalla gestione tramite società mista partecipata al 51% dal Comune di Bologna, che

ha caratterizzato per 12 anni la refezione scolastica a Bologna, all'appalto di servizio.

I contenuti del nuovo contratto, frutto di un capitolato di gara, che ha visto un'ampia partecipazione dei genitori, attraverso la Commissione mensa cittadina, in sintesi implementano i seguenti obiettivi:

- incremento dell'utilizzo dei prodotti biologici, a lotta integrata, DOP, IGP, di filiera corta locale, in linea con gli obiettivi della normativa regionale;
- partecipazione dei genitori per contribuire a monitorare la qualità del servizio e il relativo miglioramento, attraverso la valorizzazione delle commissioni mensa;
- realizzazione del secondo nuovo centro pasti, in area Bertalia-Lazzaretto, che consentirà di estendere le più moderne e innovative modalità di distribuzione dei pasti già introdotte nel nuovo centro presso il CAAB. Ammodernamento del centro pasti Casteldebole;
- ridefinizione dei sistemi di comunicazione, monitoraggio e controllo del servizio;
- estensione anche alle scuole d'infanzia delle stoviglie in ceramica; consolidamento della raccolta differenziata dei rifiuti;
- potenziamento delle azioni di recupero dei cibi non consumati per ridurre lo spreco di prodotti alimentari;
- consolidamento del sistema di rilevazione delle presenze, attraverso l'utilizzo del registro elettronico;
- Revisione del sistema tariffario, in relazione sia alla struttura dei costi del nuovo contratto che all'entrata in vigore della nuova ISEE.

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su edilizia scolastica (Fondo scuole)

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, possiamo comprendere come i programmi di riqualificazione dell'edilizia scolastica siano necessari non solo per la conservazione del patrimonio, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Questa consapevolezza si inserisce in un quadro generale di contesto molto complesso.

Il Comune di Bologna ha un patrimonio di edilizia scolastica molto rilevante, che dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado, assomma a circa 200 plessi e la qualificazione di questo rilevante patrimonio costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione comunale. Non solo, ma la costante crescita della popolazione scolastica oggi richiede anche la realizzazione di nuovi edifici scolastici.

Il protocollo con il MIUR ha ad oggetto l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quali il fondo immobiliare, che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale. Il progetto sperimenta inoltre una positiva compatibilità con i vincoli finanziari del Comune, tenuto conto delle modalità di funzionamento del fondo; infatti rispetto a quest'ultimo profilo la realizzazione delle opere,

gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento, sono completamente a carico del fondo, che è dotato di una propria autonomia e gestito da una società di gestione del risparmio.

La finalità del progetto è la riqualificazione degli edifici scolastici, sotto diversi profili, dalla sicurezza alle nuove tecnologie, in grado di innovare la didattica e di produrre risparmio energetico, riducendo l'impatto ambientale. Tutto ciò in coerenza con le linee guida elaborate dal MIUR per l'edilizia scolastica e nella convinzione che l'adeguatezza degli spazi e le dotazioni tecnologiche costituiscono un elemento essenziale per gli attuali bisogni educativi e didattici.

Nel 2013 è stato approvato il piano di fattibilità, che comprende la realizzazione/ampliamento di 5 poli scolastici. Nel 2014 è stato erogato il finanziamento di 5 milioni di euro da parte del Miur e a settembre 2014 è stato sottoscritto il nuovo protocollo operativo con il Miur per la costituzione del fondo immobiliare. Sono in corso gli ulteriori passaggi formali per la pubblicazione del bando di selezione della SGR, previa definizione degli indirizzi sull'intera operazione da parte del Consiglio comunale. E' in corso anche la programmazione di un concorso di progettazione, in accordo con Inarcassa, per selezionare progetti innovativi che valorizzino i migliori standard qualitativi per la realizzazione delle nuove scuole. L'operatività del Fondo è prevista nel 2015.

Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra i diversi soggetti che la compongono (la famiglia, la scuola, le agenzie formative del territorio).

Dal 1994, anche in raccordo con l'Associazione Internazionale delle Città Educative, l'Amministrazione si è impegnata per dare maggiore concretezza alle proprie pratiche educative. Nelle linee programmatiche di mandato è stato evidenziato il progetto "Bologna città educativa a dimensione di bambine e bambini", con l'obiettivo di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. "Bologna città educativa e dei bambini" è il progetto di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini. Lo sviluppo di azioni di rete e il coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche è la base per lavorare su obiettivi che possano garantire una reale inclusione sociale e una prospettiva globale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, sia quelle già esistenti o da realizzare, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni. La ricca progettualità sviluppata in diversi servizi dell'Amministrazione comunale viene oggi raccordata in un progetto strategico che può, in un'ottica di sistema integrato, rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti, per "nutrire" e conservare l'idea che una "città educativa è una città inclusiva". Tutto ciò deve essere realizzato attraverso sperimentazioni e progettualità innovative, di respiro cittadino, che coinvolgano altri qualificati soggetti operanti nel mondo dell'educazione e della formazione.

3.2.3 PROGRAMMA “SISTEMA CULTURALE”

La città del contemporaneo

Il contemporaneo è uno dei segni distintivi di Bologna - una sorta di “*different sound*”, dato anche dalla presenza di numerosi soggetti che lavorano sui linguaggi del presente – ed è stato l'elemento caratterizzante delle politiche culturali del mandato, come risulta evidente anche dagli esiti del Piano Strategico Metropolitano.

La contemporaneità è la visione di ciò che muta in ciò che è storicamente conservato. La valorizzazione del presente non è mai disgiunta dalla consapevolezza del passato, ma alla città storica e alla città contemporanea vanno riconosciuti stesso rango e stessa eccellenza.

Il contemporaneo è la “cifra” che orienta le attività culturali, e si struttura in una serie di azioni che attraverseranno l'attività e i progetti dell'Amministrazione, un filo rosso che unisce e rimarca la vocazione al presente, viva in gran parte della progettualità già in corso.

Gli *step* di maggior rilievo, anche tenendo conto del nuovo assetto della città metropolitana, sono:

- rafforzare il contemporaneo come identità, nel disegno urbano e nella vita culturale;
- riprogettare il sistema metropolitano delle Istituzioni culturali con obiettivi di sostenibilità, rilancio delle eccellenze ed azioni trasversali;
- sostenere un reale modello di sussidiarietà capace di valorizzare le eccellenze cittadine esistenti, selezionare nuove realtà culturali emergenti e promuovere nuova cittadinanza.

“La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali” è uno dei quindici programmi strategici del II Forum del Piano Strategico Metropolitano, dal titolo “Futuro in corso” ed uno dei 66 progetti riconosciuti quali elementi caratterizzanti le strategie delle linee di mandato della città metropolitana.

Le modalità di attuazione del progetto, prevedono, in particolare:

- avvio della nuova governance della Fondazione del Teatro Comunale, con potenziamento del ruolo produttivo e di coordinamento delle attività musicali, in attuazione del piano di risanamento approvato ed operativo dal 2015;
- il completamento della ristrutturazione del complesso edilizio del Teatro San Leonardo, affinché si realizzi a pieno il progetto condiviso con l'Associazione Pierrot Lunaire del primo Centro italiano di ricerca musicale;
- il potenziamento della Fondazione Cineteca come soggetto di rilevanza internazionale nel campo del restauro, la conservazione e la diffusione del cinema e dell'audiovisivo;
- il consolidamento del nuovo assetto teatrale metropolitano e regionale, per il nuovo ruolo svolto dalla Fondazione Emilia-Romagna Teatro direttamente e attraverso la gestione dell'Arena del Sole;
- il rafforzamento della rete dei festival dedicati ai diversi aspetti della cultura contemporanea, favorendo il loro rapporto con le Fondazioni e le Istituzioni comunali, e agevolando l'utilizzo di spazi pubblici e privati per la realizzazione delle iniziative;
- la realizzazione annuale di almeno un progetto speciale dedicato all'approfondimento e alla

divulgazione di specifici temi della cultura del presente, sul quale convogliare la progettualità di associazioni, imprese culturali, istituzioni pubbliche e private;

- l'individuazione di un'area, nell'ambito dei progetti di riqualificazione urbana in ambito metropolitano, da destinarsi alla realizzazione di un centro di produzione per le arti contemporanee.

In termini di contenuto l'aspetto innovativo è intrinseco all'oggetto stesso del progetto: la produzione culturale del presente come indagine dei fenomeni di innovazione culturale.

Gli operatori culturali del territorio, istituzionali e privati (associazioni, fondazioni, imprese culturali e creative) sono i principali attori e il Comune si confronta con essi secondo una visione sussidiaria che non trascura la funzione d'impulso e coordinamento.

In questa ultima parte del mandato la produzione di musica contemporanea e lirica saranno potenziate.

Altri obiettivi che si andranno a concretizzare sul tema del contemporaneo:

- valorizzazione del sistema culturale di Bologna, attraverso l'analisi dei singoli componenti e delle relazioni che li legano, costruendo per ciascun attore percorsi di lavoro condivisi e consolidati, riscoprendo o reinventando identità o vocazioni;
- completamento del sistema delle attività culturali cittadine pubbliche e private, per creare una concreta rete delle realtà qualificate, presidiando i processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, con particolare rilievo delle Istituzioni comunali;
- attivazione di una rete stabile con i giovani universitari per favorire la conoscenza e l'utilizzo delle attività e dei servizi culturali, in raccordo con l'Università, quale partner prioritario;
- promozione del sistema culturale nell'ottica della differenziazione delle produzioni culturali e del consolidamento del modello utilizzato, riconfigurando i diversi sistemi fra loro interconnessi.

Promuovere la cultura

Il progetto ha l'obiettivo di individuare e consolidare le azioni finalizzate a rafforzare il coordinamento e la promozione delle diverse attività nell'ambito della riorganizzazione della Comunicazione generale del Comune di Bologna e del processo dell'Agenda Digitale .

Obiettivo è la progettazione, promozione e comunicazione dei servizi, delle risorse, dei progetti e delle attività proposte dai Settori e dalle Istituzioni afferenti al Dipartimento Cultura e Scuola e dagli operatori culturali cittadini.

In particolare, con l'affiancamento e la collaborazione del Sistema Culturale e Università, si attiva la progettazione e il coordinamento per realizzare le attività di comunicazione delle iniziative estive (Bé bolognaestate), delle manifestazioni per il Capodanno (BOON) e dei progetti speciali del Comune di Bologna con lo scopo di valorizzare le numerose attività, promuovendole a cittadini, studenti e turisti.

Attraverso la collaborazione con le Istituzioni, gli operatori e l'ente Fiera si attua la promozione e la comunicazione coordinata delle attività culturali cittadine che vengono proposte durante le fiere internazionali di ambito culturale (Art CITY in occasione di Arte Fiera; le attività organizzate in

occasione della Fiera del Libro per Ragazzi)

In sintonia con lo sviluppo di una strategia digitale del territorio, è in atto una revisione e attualizzazione delle piattaforme digitali in uso e uno sviluppo di tutte le forme di social web che consentano una partecipazione più attiva e diretta, oltre a fornire servizi digitali coerenti con le politiche di semplificazione e dematerializzazione amministrativa.

Innovazione e integrazione del sistema culturale e teatrale

L'estensione del modello di rapporto convenzionale che obbliga l'Amministrazione a selezionare i propri interlocutori e permette agli operatori di poter contare su rapporti poliennali, crea la base di questa rete, garantendo qualità e stabilità. Vengono favorite le collaborazioni tra i diversi soggetti culturali su iniziative condivise, anche per costruire un'immagine della città partecipata e competitiva.

La ricaduta complessiva sulla città sarà misurabile e misurata, in raccordo con l'Osservatorio regionale dello spettacolo attraverso gli indicatori della domanda e dell'offerta: numero di spettacoli, spettatori, ingressi e spesa del pubblico ed altri in via di definizione.

È stata attivata una rimodulazione delle funzioni di controllo di gestione con una specializzazione nell'analisi di questi dati per migliorare la valutazione e la programmazione.

Anche ai fini della trasparenza, in data 7 ottobre 2014 è stato adottato un provvedimento per l'individuazione di modalità e criteri per il sostegno e la valorizzazione del sistema produttivo culturale (P.G. N. 286368/2014).

Specifiche azioni di monitoraggio potranno essere messe in campo in occasione di eventi con particolare impatto mediatico.

Verrà migliorato il rapporto fra i diversi operatori della cultura e dell'arte con l'Amministrazione con una sistematica semplificazione delle procedure, allo scopo di accelerare l'erogazione dei contributi, tramite provvedimenti quadro e modalità che permettano di utilizzare i dati e le informazioni per obiettivi diversi: rendiconto, controllo di gestione, indagine qualitativa e quantitativa.

Ogni procedura sarà attivata anche in modalità web e verrà messo a punto e diffuso in maniera trasparente l'elenco dei servizi e agevolazioni che il Comune mette a disposizione di chi produce e diffonde cultura in città.

Questi obiettivi sono propedeutici anche alla realizzazione di una carta dei servizi.

Particolare rilievo, fra le manifestazioni, ha BèBologna Estate, rinnovata dal 2012 col logo della pecora, caratterizzata da una lunga programmazione (giugno-settembre) e da una serie di esclusive che attirano non solo ogni tipo di cittadino bolognese, ma anche molto pubblico e turisti da fuori città.

L'intensità e la varietà dell'offerta culturale ha reso obbligatorio un ripensamento e un relativo coordinamento delle azioni di promozione. Tra i primi risultati di questo processo, oltre alla riorganizzazione complessiva dell'ecosistema delle azioni e degli strumenti di comunicazione, sono stati attivati nuovi canali di comunicazione rispondenti alle necessità del sistema culturale cittadino integrato e agli obiettivi preposti.

Da novembre 2013 è online Bologna Agenda Cultura, un sito del Comune di Bologna che, per la prima volta, fornisce a tutti un elenco completo, giorno per giorno, delle attività culturali cittadine pubbliche e private.

Progetti culturali prioritari e speciali realizzati dal 2012 al 2014

- Centocage, un cartellone di iniziative dedicate al compositore e musicista John Cage nel centenario della nascita e nel ventennale della morte;
- Progetto OZ, un percorso teatrale intorno al Mago di Oz, prodotto dal 2007 dalla compagnia Fanny & Alexander, tra le più significative sulla scena contemporanea;
- Frontier, La linea dello stile, progetto che si ripete ogni biennio, per valorizzare la Street Art e il Writing, con interventi di artisti italiani ed internazionali su muri esterni di grandi dimensioni nei quartieri periferici della città;
- The Schoenberg experience 2011-2013, progetto che ha proposto gli aspetti più diversi della creatività dell'artista;
- La dispersione delle parole: Omaggio a Gianni Celati. L'uscita il 5 marzo 2013 presso Giulio Einaudi editore della traduzione dell'Ulisse di Joyce curata da Gianni Celati è stata un'occasione per dedicare un omaggio all'autore.
- E la volpe disse al corvo: Corso di Linguistica Generale, nel 2014. Un percorso da gennaio a maggio quale omaggio a Romeo Castellucci, uno dei registi di teatro contemporaneo più famosi al mondo, al quale è stato conferito nel 2013 il Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia.

La volpe e il corvo sono i personaggi fiabeschi di Esopo che guidano il regista nella meditazione sulla natura e sulle contraddizioni del linguaggio, sulle sue conquiste e le sue trappole.

Il Corso di Linguistica Generale, pensato per Bologna, vuole riflettere sul carattere teatrale della lingua, intesa qui come strumento dei conflitti umani e divini.

Il programma è stato a trama fitta e ha proposto alla città una riflessione sul linguaggio attraverso momenti teatrali dell'attività remota e recente della Raffaello Sanzio, la compagnia fondata nel 1981 a Cesena da Castellucci, tutt'ora da lui diretta e con la quale ha girato il mondo, con rappresentazioni in oltre cinquantasei paesi, anche con produzioni da grandi teatri stranieri.

L'Amministrazione comunale per questo progetto ha ottenuto il 15 dicembre 2014 il premio UBU, il più importante riconoscimento teatrale nazionale.

- Dall'Alto: un format originale che ha allietato il Capodanno dal 2013 al 2015, alleando artisti giovani e internazionali, con ridotto investimento economico.

Progetti culturali speciali 2015/2017

Anche per il prossimo biennio i progetti speciali manterranno la caratteristica dell'alta qualità progettuale, per la quale si è verificato come esista un'altra, qualificata e diffusissima domanda in città.

Un'altra caratteristica, in continuità con il triennio trascorso, è che i progetti speciali sono il filo conduttore della progettazione, produzione e collaborazione delle principali realtà culturali cittadine che operano insieme, mantenendo le specificità artistiche, su un unico tema, artista o filone culturale: rappresentano un esempio concreto di ciò che si intende per sistema culturale cittadino.

Per il 2015 si sta lavorando alla definizione di più di un progetto che veda la presenza a Bologna di personalità della cultura, soprattutto musicale, di livello internazionale.

Sistema teatrale

Nel sistema teatrale spicca il nuovo ruolo cittadino, regionale e nazionale di ERT, nella quale è confluita la gestione dell'Arena del Sole.

Il sistema teatrale di Bologna si compone, oltre all'Arena del Sole, di numerosi teatri pubblici e privati di diverse dimensioni cui fa da cornice un insieme articolato di festival e operatori dello spettacolo (compagnie di prosa, singoli artisti, coreografi, danzatori).

Con l'adesione, come socio fondatore, del Comune di Bologna a Fondazione per la gestione dell'Arena del Sole, si intende ridisegnare il sistema teatrale di Bologna, con lo sguardo rivolto anche a una dimensione regionale, alla costituzione di un polo produttivo dello spettacolo in cui ottimizzare le esperienze e le competenze di Emilia Romagna Teatro, lo stabile pubblico regionale.

La Fondazione si pone oggettivamente come punto di riferimento e di snodo di tutto il sistema dello spettacolo dal vivo nell'area metropolitana e si renderà autorevole per la sua capacità di valorizzare il lavoro di tutti i soggetti che compongono il sistema teatrale cittadino, nella prospettiva di un arricchimento complessivo dell'offerta, sia qualitativo che quantitativo.

Il programma presentato per il 2014/2015 ha già indicato il nuovo percorso ed il respiro nazionale ed internazionale delle produzioni e delle rappresentazioni: numerose e qualificate collaborazioni con le altre Istituzioni del territorio metropolitano (Cineteca e Teatro Comunale soprattutto) e con gli operatori culturali teatrali più qualificati (ERT in primis).

Un progetto fondamentale del 2015 è il percorso di risanamento della Fondazione Teatro Comunale di Bologna.

Il piano di risanamento è stato approvato dal competente Ministero, insieme allo Statuto, e le risorse sono state assegnate. Rappresenta la base di lavoro per poter rientrare fra le Fondazioni Liriche con prospettive di reali contributi di risanamento, a fronte di un importante intervento di razionalizzazione interno, per garantire solidità economico-finanziaria e permettere una programmazione di lungo periodo.

Nel gennaio 2015 sono stati nominati i nuovi componenti del Consiglio d'indirizzo (del Comune, Regione e Ministero), per rendere operativa la nuova governance.

Entro febbraio 2015 sarà nominato anche il nuovo Soprintendente.

L'Arena del Sole e il Teatro Comunale hanno quindi un nuovo orizzonte, con nuove produzioni almeno su scala regionale e nazionale.

Nel complesso teatrale del San Leonardo, i cui lavori sono in via di completamento, nascerà il primo Centro italiano di Ricerca Musicale.

Un altro elemento essenziale del sistema teatrale è la rete dei teatri comunali, che rappresenta l'ossatura del sistema e che, dal punto di vista degli immobili, sono stati classificati come sedi istituzionali, quindi come un punto stabile e costante della funzione culturale specifica a livello cittadino. La valutazione con indicatori specifici, attraverso un puntuale monitoraggio, potrà garantire anche continuità qualificata nella gestione e nella produzione.

Fondazione Cineteca

Il primo triennio di vita della Fondazione Cineteca di Bologna (2012-2014) ha rappresentato un periodo di straordinaria importanza per giungere ad una verifica significativa della scelta di trasformazione della Cineteca in fondazione, per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi programmatici alla base di quella decisione e per testarne la sostenibilità economico-finanziaria.

Alcune prime conclusioni si possono trarre: il progetto culturale della Cineteca, come nelle intenzioni del Fondatore Comune di Bologna, si è realmente consolidato. Tutte le attività portate avanti precedentemente dall'Istituzione sono proseguite in un'ottica di progressiva qualificazione registrando indicatori positivi in ogni ambito e, oltre a ciò, il neonato ente ha dimostrato di aprire veri e propri nuovi fronti della propria azione culturale.

La *fondazione di partecipazione* ha evidenziato le potenzialità di questo strumento giuridico: coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità commerciale, esplorare sinergie tra pubblico e privato, aprire nuove strade di valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, riorganizzare persone e competenze nel senso di un rinnovato dinamismo. La Cineteca ha dimostrato in definitiva che, anche in Italia, le parole "cultura" ed "economia" possono convivere.

In particolare la capacità della Fondazione di esplorare nuovi canali di finanziamento privati ha consentito al Comune di ottenere un contenimento della spesa per quanto riguarda il sostegno alla Cineteca, nonostante un contesto di contrazione degli altri finanziamenti pubblici o di fondazioni bancarie che storicamente hanno sostenuto la sua attività .

Date queste premesse, le prospettive per il prossimo triennio 2015-2017 non possono che essere confortanti. Si intende consolidare il progetto culturale, in coerenza con l'importante e riconosciuto lavoro degli ultimi anni e tramite apposita convenzione con l'Amministrazione comunale lavorare sui progetti strategici sotto descritti e perseguire gli obiettivi di seguito elencati.

- Un ruolo di primo piano nel prossimo triennio lo avrà sicuramente il progetto di **ristrutturazione e nuova gestione dell' ex Cinema Arcobaleno**. La sala è ospitata nel cuore della città, nel seminterrato di Palazzo Ronzani, all'angolo fra via Rizzoli e Piazza Re Enzo. Il recupero della sala è un'occasione unica per la città, e rappresenta un ulteriore elemento di valorizzazione del centro storico, in piena sintonia con le attuali politiche dell'amministrazione. La dimensione della sala - circa 450 posti tra platea e galleria - è di sicura appetibilità sia nella direzione di una rinnovata vocazione cinematografica, sia come spazio capiente e al contempo centralissimo per ospitare occasioni di incontro, assemblee, convegni o alcune tipologie anche di spettacolo dal vivo. Il progetto è pensato dalla Cineteca come un recupero funzionale degli spazi, un adeguamento impiantistico e di tutti gli aspetti relativi alla sicurezza e al contempo come progetto architettonico-scenografico che riporti la sala alla sua identità di inizio novecento. Bologna si riapproprierebbe di una *sala storica* di grande bellezza, nel solco di una rinnovata sensibilità europea sempre più attenta al recupero di questi spazi. Il protocollo di intesa siglato fra il Comune di Bologna, la Fondazione Cineteca e la proprietà dell'immobile, prevede l'intervento a carico della Fondazione Cineteca, a fronte di un uso a titolo gratuito dell'immobile per 49 anni. L' impegno più immediato, prossimo ad essere completato, è la redazione del progetto definitivo, su cui verrà avanzata la richiesta dei pareri vincolati alle

autorità competenti, a cui è subordinata l'intera operazione. La progettazione, per la quale si è stretta una collaborazione con la Facoltà di Ingegneria che si è offerta come partner, sta delineando un'idea funzionale e scenografico-architettonica su quegli spazi di grande fascino. Parallelamente si è avviato un lavoro congiunto del Comune e della Cineteca finalizzato a trovare le risorse necessarie e a delineare il percorso e gli strumenti amministrativi per la gestione delle fasi successive. Subordinatamente all'ottenimento dei pareri e alla chiusura positiva della prima parte della campagna di fundraising, si prevede che già entro l'estate 2015 il progetto possa avere la sua prima presentazione pubblica.

- Se l'autorevolezza e il prestigio internazionale della Cineteca è cresciuto negli ultimi anni grazie alla sua attività nel campo del **restauro cinematografico**, si intende continuare ad investire su questo fronte mettendo in campo alcuni significativi progetti di restauro nella speranza che approdino anche nei prossimi anni ai più importanti festival internazionali di cinema. Il profilo di realtà di eccellenza nel mondo, passa attraverso la progressiva internazionalizzazione dell'attività della società partecipata, L'Immagine Ritrovata s.r.l., che oggi opera nei principali mercati esteri e in alcune aree, come il sud est asiatico, sta svolgendo addirittura un ruolo di incentivo alla creazione di veri e propri nuovi mercati. In particolare l'intenzione da parte della Cineteca e dell'Immagine Ritrovata è di investire su Hong Kong, capitale della cinematografica asiatica, attraverso l'apertura di una società partecipata che possa catalizzare i lavori di restauro di Cina e sud est asiatico, stante la contrarietà da parte dei committenti a far uscire i negativi originari dei film fuori dai confini nazionali e la mancanza di laboratori in loco all'altezza degli standard che oggi il mercato richiede. Il progetto prevede la digitalizzazione dei materiali a Hong Kong e le successive fasi di restauro a Bologna. Si conferma anche l'impegno nel campo della formazione specialistica con l'organizzazione della *FLAF Film Restoration Summer School* che, nella logica dell'alternanza (un anno a Bologna e un anno nel mondo), nel 2015 si terrà in India.
- Un terzo progetto strategico riguarda il tema della **conservazione del patrimonio**. L'obiettivo sarà quello non solo di salvaguardare gli alti standard di conservazione e catalogazione del vasto patrimonio (film, documenti, fotografie, manifesti, etc.), ma quello più ambizioso di affrontare le nuove esigenze della conservazione in rapporto alle innovazioni tecnologiche e alla digitalizzazione dei contenuti. La sfida sta nel disegnare un profilo di un archivio che sappia cogliere gli aspetti più innovativi di alcune realtà europee all'avanguardia, che coniughi supporti fisici e storage digitali, dotato delle infrastrutture tecnologiche più moderne per la conservazione, la lavorazione e la diffusione dei contenuti.

Gli altri obiettivi programmatici:

- Difendere e sostenere le proprie eccellenze nella programmazione cinematografica: il cinema Lumiere, il festival *Il Cinema Ritrovato*, il cartellone estivo in Piazza Maggiore cercando di offrirne la massima estensione temporale.
- Difendere le sale cinematografiche della città, in linea con le politiche dell'Amministrazione degli ultimi anni, sostenerle nell'ottica di un'azione integrata e di rete, volta ad ampliare e qualificare l'offerta per gli spettatori.

- Percorrere con ancora più forza i nuovi canali di diffusione del lavoro della Cineteca presso un pubblico sempre più ampio: la distribuzione dei film restaurati nelle sale italiane, l'organizzazione di mostre di cinema, l'attività editoriale.
- In collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola, potenziare le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi di visione e formazione primaria di utilizzo dei mezzi e dei linguaggi audiovisivi.
- Non accontentarsi dei risultati raggiunti riguardo alla Manifattura delle Arti, dove la Cineteca, in sinergia con Università e MAMbo, dovrà essere un motore di sviluppo di un Distretto/Quartiere che deve affermarsi come un tratto identitario della Città, sfruttando tutte le possibilità che il progetto di pedonalizzazione può offrire per questo comparto urbano.

Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra porta la Cineteca a rappresentare una delle principali eccellenze nell'offerta culturale cittadina, a potenziare ulteriormente il suo ruolo di coordinamento e sostegno alla rete degli operatori che si occupano di cinema in città, e ad essere "vetrina" di Bologna nel mondo, nell'ottica di politiche di marketing territoriale che vedano nella cultura il principale tratto identitario da valorizzare.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema bibliotecario

Obiettivi

Nella prospettiva dell'innovazione e dell'integrazione del sistema bibliotecario non sono state poche le iniziative intraprese e realizzate nel corso del triennio 2012-2014.

Limitandosi solo a quelle più significative:

- l'apertura domenicale di Sala Borsa nel periodo invernale (complessivamente 42 domeniche, dall'11 novembre 2012 al 14 dicembre 2014) ha visto la partecipazione di 106.254 persone, con un trend in progressiva crescita, passando da una media giornaliera di 2.126 visitatori nell'anno 2012, a 2.404 nell'anno 2013 e a 2.813 nell'anno 2014;
- l'adozione della tessera unica e di un portale unificato per tutti e 15 gli istituti che compongono l'Istituzione Biblioteche;
- l'introduzione del servizio wi-fi in tutte le sedi dell'Istituzione;
- l'attivazione di Media Library On Line (MLOL), la biblioteca digitale che offre l'accesso da remoto a quotidiani italiani e stranieri, ebook, audiolibri, musica, video, banche dati, e consente il prestito interbibliotecario digitale;

- la realizzazione di nuove basi dati per la consultazione digitale (Cartografia bolognese e archivio Laura Bassi);
- l'attivazione dell'Archivio Regionale della Produzione Editoriale (ARPE), che raccoglie i materiali che pervengono per diritto di stampa (già ora oltre 51.000 volumi) e la realizzazione di un nuovo apposito magazzino librario (ARPE-3) in via dell'Industria;
- il regolare sfoltoimento delle raccolte nelle biblioteche di informazione generale;
- il potenziamento della presenza delle biblioteche nei social network;
- l'incremento dell'attenzione alle tematiche sociali (welfare culturale) in collaborazione con le asp cittadine e il progetto *Pane e Internet* per combattere il digital divide in collaborazione con l'associazione di volontariato Bibliobologna;
- la partecipazione al progetto *Una città per gli archivi* promosso dalle Fondazioni bancarie cittadine;
- l'attivazione dal 1° febbraio 2014 del biglietto di ingresso a pagamento per le visite turistiche al Teatro Anatomico dell'Archiginnasio (nel periodo febbraio-dicembre 2014 si sono registrati ben 125.646 ingressi) e l'adozione di un tariffario per la messa a disposizione degli spazi e delle sale delle biblioteche dell'Istituzione;
- l'avvio dal 1° ottobre 2014 del “prestito circolante”, cioè della possibilità per gli utenti delle biblioteche dell'Istituzione di ottenere in prestito nella propria biblioteca di riferimento anche i volumi appartenenti ad altre biblioteche dell'Istituzione;
- l'adozione di un'app per la consultazione mobile del catalogo del polo SBN Ubo e la pubblicazione all'interno della medesima app degli eventi e delle iniziative promosse dalle biblioteche dell'Istituzione;
- l'aumento dell'orario di apertura del Centro Cabral, esteso a partire dall'ottobre 2014 anche al lunedì mattina;
- la ristrutturazione della sede di via Legnano della Biblioteca di Borgo Panigale, danneggiata dal sisma del maggio 2012, e la sua riapertura al pubblico con sostanziale aumento dell'orario di apertura, esteso a partire dall'ottobre 2014 anche al sabato pomeriggio;
- la ristrutturazione dei servizi igienici di Sala Borsa, la realizzazione della “linea vita” sui tetti del palazzo dell'Archiginnasio, e il restauro della cancellata del giardino monumentale di Casa Carducci;

Nel periodo 2015-2017 l'Amministrazione Comunale si impegna a consolidare, potenziare e rinnovare il sistema bibliotecario comunale organizzato in Istituzione. L'Istituzione Biblioteche ha come finalità principali e fondanti la diffusione e l'accrescimento della conoscenza, dell'accesso all'informazione, della formazione culturale e civile e dell'educazione alla cittadinanza consapevole.

Questi obiettivi, perseguiti attraverso una molteplicità di sedi, interventi e mezzi in un sistema policentrico fortemente coordinato, mirano a garantire a tutti i cittadini l'offerta del più ampio ed efficiente accesso alle fonti di informazione e di formazione, attraverso un'organizzazione in cui ogni biblioteca dell'Istituzione rappresenta un punto di accesso a reti di servizi e di opportunità.

I campi più importanti d'intervento riguarderanno:

- l'attivazione del servizio di autoprestito in Sala Borsa e in alcune biblioteche di quartiere mediante l'installazione di RFID (Radio Frequency Identification), che darà la possibilità agli utenti di procedere direttamente al prestito e alla restituzione in modalità self check, senza l'intermediazione di un addetto;
- la razionalizzazione dei magazzini librari esterni, con il raddoppio degli spazi in via dell'Industria (realizzazione del nuovo magazzino ARPE-4) e la dismissione del magazzino di Granarolo con relativa cessazione dell'affitto passivo;
- l'incremento dello sviluppo e della disponibilità online di nuovi contenuti digitali dalle collezioni e dalle attività delle biblioteche;
- l'adeguamento dei siti web delle varie biblioteche per la consultazione mobile con app dedicata;
- l'ampliamento del servizio di "prestito circolante", anche estendendolo, previ accordi convenzionali, alle biblioteche di Casalecchio di Reno e di San Lazzaro di Savena, dando l'opportunità agli utenti di ottenere in prestito e restituire in ogni sede del sistema i documenti desiderati;
- il coordinamento dello sviluppo delle raccolte (acquisizioni, conservazione, scarto) sia attraverso l'adozione della Carta delle Collezioni, sia attraverso un'ulteriore accelerazione delle procedure di sfoltimento controllato delle raccolte e la gestione in un deposito librario unificato dei volumi provenienti dallo scarto, ma da conservare in quanto copie uniche o esemplari con particolari caratteristiche;
- il rafforzamento del servizio di accesso alle risorse digitali offerte tramite la Media Library On Line (MLOL) e a tutti i servizi digitali (portale, siti singoli delle biblioteche, cataloghi, patrimonio digitalizzato) anche studiando la fattibilità di una versione *mobile* e delle relative *app*;
- il potenziamento della presenza delle biblioteche dell'Istituzione nei *social network* (web 2.0) per favorire la partecipazione attiva e diretta dei cittadini;
- una maggiore attenzione riservata, anche grazie a un virtuoso rapporto con l'associazionismo, sia ai "nuovi cittadini", sia agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione, promuovendo una differenziazione dell'offerta culturale per favorire attività per l'inclusione (la biblioteca quindi anche come nuovo spazio del *welfare*) e per diffondere competenze digitali di base, nella prospettiva di un più efficace contrasto al *digital divide*;
- il ripensamento dei servizi bibliotecari nei quartieri, non solo riguardo alla loro dislocazione in un territorio che negli anni si è profondamente modificato, ma anche in relazione all'emergere di nuovi bisogni espressi dalla cittadinanza, per quanto attiene alle tipologie e agli orari dei servizi, in un'ottica di integrazione con gli altri servizi cittadini e per venire incontro alle esigenze degli studenti iscritti all'Università di Bologna;
- l'avvio di un'istruttoria, in dipendenza dall'auspicato trasferimento delle sale espositive del Museo del Risorgimento, volta ad ospitare presso la Biblioteca e il Museo Carducci una "Casa delle Scritture", un laboratorio permanente dedicato all'attività culturale della narrazione nella sua accezione più vasta, dal versante creativo a quello editoriale.

L'Istituzione si pone anche come partner nella realizzazione di un sistema coordinato che raggruppi tutti gli istituti bibliotecari presenti nell'area metropolitana bolognese - a prescindere dalle appartenenze amministrative - per dare vita ad una sorta di "rete di reti bibliotecarie", un servizio articolato dove ogni

nodo sia punto di accesso a tutte le risorse disponibili nell'area.

In particolare, anche a seguito della nascita della Città Metropolitana, l'Istituzione non può che ispirarsi a criteri di apertura e interconnessione verso le altre realtà culturali del territorio, con l'intento di promuovere una programmazione armonica e servizi condivisi con le altre istituzioni, pubbliche e private.

In coerenza con le linee di sviluppo elaborate nell'ambito del Piano Strategico Metropolitan, l'Istituzione Biblioteche promuove un'ampia integrazione delle risorse informative e culturali, capace di garantire risposte adeguate a bisogni sempre più complessi e differenziati. Con la progressiva creazione di un "sistema bibliotecario metropolitano" assieme alle altre realtà del territorio, l'Istituzione intende dar vita a una nuova articolazione dei servizi bibliotecari che, facilitando e incrementando l'accesso alle diverse risorse del sapere, garantisca ai cittadini dell'area metropolitana un tangibile miglioramento quantitativo e qualitativo nell'offerta di servizi, oltre ad un più mirato e razionale utilizzo delle risorse a disposizione.

Impatto

Si prospetta una maggior qualificazione del servizio e una sua evoluzione, già in parte sperimentata, che porteranno le biblioteche a ricoprire una funzione non solo culturale ma anche sociale nel favorire la crescita civile della comunità, in stretta relazione con i Quartieri e con le nuove esigenze dei cittadini. Il maggiore raccordo fra le biblioteche dell'Istituzione e tutte le altre presenti sul territorio (dell'Università, di enti e associazioni private, di enti locali sul territorio della Città Metropolitana), per fare sistema e per ottimizzare l'utilizzo delle risorse condividendole in una sorta di grande biblioteca territoriale, metterà a disposizione di tutti – residenti e *city users* – le varie strutture, o nodi della rete, attraverso i quali gli utenti potranno attingere al complesso delle risorse disponibili in termini d'informazione, formazione, accoglienza, socializzazione.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema museale

Obiettivi:

Già nelle "Linee programmatiche di mandato 2011–2016" veniva segnalata la necessità di favorire il più possibile l'integrazione del sistema museale cittadino, per dare organicità e valorizzare l'offerta al pubblico di un patrimonio artistico e culturale di rilevanza internazionale. Tale progetto si è concretizzato nel dicembre del 2012, con la costituzione della nuova Istituzione Bologna Musei, che riunisce i musei prima afferenti all'Istituzione Gam e all'Istituzione Musei Civici e con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del suo regolamento, in cui sono individuati finalità e obiettivi da raggiungere.

Il risultato è una struttura articolata in sei aree disciplinari (Archeologia, Arte Antica, Arte Moderna e Contemporanea, Storia e Memoria, Patrimonio industriale e cultura tecnica, Musica), espressione di un modello culturale policentrico, fortemente coordinato, in cui le specificità museali si propongono come

punti di riferimento e come presidi culturali allargati al territorio.

Gli indirizzi generali che hanno accompagnato la nascita dell'Istituzione Bologna Musei hanno già trovato una prima conferma nell'attuazione delle nuove disposizioni amministrative, nella centralizzazione del controllo di gestione, nel coordinamento dei programmi educativi, delle azioni di promozione e della pianificazione degli interventi manutentivi e di riduzione dei fattori di rischio. Nel corso del 2014 si è proceduto alle gare di affidamento di alcuni servizi così da garantire la completa funzionalità dei musei fino al 2017 per tutti i principali ambiti operativi. Per quel che riguarda la programmazione di attività espositive e di ricerca la diminuita disponibilità finanziaria è e sarà sempre più controbilanciata dalla capacità di creare rilevanza culturale attraverso azioni comuni e sistemiche, come nel caso esemplare di Art City Bologna e in occasione di altri festival, fiere e progetti trasversali in città.

Particolare disponibilità all'integrazione dell'offerta educativa dovrà essere garantita in vista delle azioni che faranno seguito al recente costituirsi dell'Istituzione Educazione e Scuola. Naturalmente occorrerà anche avere ben presente gli sviluppi delle politiche correlate all'avvio della Città Metropolitana e, nello specifico, le esigenze riferibili ai suoi musei.

La collaborazione con le Sovrintendenze, le Università e le altre istituzioni pubbliche o private competenti per materia contribuirà a rendere più efficaci le politiche di sostegno degli interventi di conservazione e tutela del patrimonio culturale cittadino.

In collaborazione con i competenti Settori del Comune di Bologna sarà programmato un nuovo piano per il restyling di alcune sedi, per interventi manutentivi, restauri e riassetto di aree espositive e di servizi dell'Istituzione. Si sono avviati nel 2014 i lavori di ristrutturazione delle grandi sale per mostre temporanee del Museo Archeologico così da realizzare per l'autunno del 2015 uno straordinario spazio espositivo nel cuore del centro storico di Bologna e intraprendere un programma di mostre e iniziative di livello internazionale e di grande impatto popolare.

Nel corso del 2015 sarà da programmare anche il piano di adeguamento degli spazi del MAMbo che potranno accogliere in maniera stabile la collezione del Museo Morandi. Dare seguito a tale proposta del Garante della Donazione di Maria Teresa Morandi offre l'occasione per aggiornare e migliorare nel loro complesso anche l'organizzazione e la disposizione delle Collezioni d'Arte Moderna e Contemporanea.

La collocazione definitiva del Museo Morandi presso il MAMbo contribuisce alla definizione del necessario e nuovo progetto museale di Palazzo d'Accursio. In tale sede, infatti, è da rivedere la distribuzione degli spazi e delle funzioni. In particolar modo il CdA dell'Istituzione Bologna Musei, proprio in virtù della nascita di un unico sistema museale civico, considera favorevolmente l'ipotesi di una continuità degli spazi espositivi che integri il patrimonio delle Collezioni Comunali d'Arte con le opere dell'arte dell'Ottocento attualmente conservate presso il MAMbo secondo un'impostazione museografica capace di accogliere anche il patrimonio attualmente presentato presso il Museo del Risorgimento. Un simile scenario consentirà un rafforzamento dei nuclei delle collezioni ora distribuite in modo frammentario, costituirà l'occasione di un progetto di ricerca di alto valore scientifico, darà la possibilità di una migliore fruizione del patrimonio pubblico e l'ottimizzazione di costi gestionali delle relative strutture museali del Comune di Bologna. Un tale progetto museale è da intendersi non come una nuova pinacoteca, ma un vero e proprio teatro della cultura del territorio capace anche di guardare allo sviluppo dei saperi e delle arti applicate collegando i percorsi museali a momenti e periodi di

eccellenza della città nell'ambito delle scienze e della vocazione civica. Per tali motivi il progetto di un museo di Palazzo d'Accursio dovrà avere anche forti collegamenti con le aree adiacenti, con particolare attenzione a Palazzo Re Enzo e Sala Borsa.

Impatto:

Un'operazione di tale portata dovrà portare al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini, a una razionalizzazione dei costi di gestione e dell'organizzazione dei servizi, attraverso l'individuazione delle procedure più efficienti nelle diverse aree di intervento e la prospettiva di un più ampio progetto culturale per la scena museale bolognese.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna

Fanno parte della presente linea di mandato i programmi per: Mobilità sostenibile, Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo, Piano d'azione per l'energia sostenibile, Riuso e raccolta differenziata rifiuti, Qualità dell'ambiente urbano.

3.3.1 PROGRAMMA “MOBILITÀ SOSTENIBILE”

Piste ciclabili, pianificazione, progetti e promozione

Obiettivi

Ci si pone l'obiettivo di realizzare una diffusa accessibilità ciclabile, che consenta ai ciclisti di accedere in sicurezza alla zona centrale dove potranno circolare liberamente grazie alla diminuzione del traffico; l'accesso avverrà dalle principali piste ciclabili radiali che confluiscono sull'anello ciclabile dei viali in corso di realizzazione che fungerà da vera e propria “tangenziale delle biciclette” smistando i flussi da/per il centro.

Relativamente al potenziamento infrastrutturale dell'offerta, i principali criteri seguiti nell'attività di pianificazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- completamento e continuità degli itinerari, a partire da Centro storico e prima Periferia e valorizzazione della mobilità ciclabile all'interno dei viali di circonvallazione con particolare attenzione a nuove soluzioni;
- alternative ciclabili nel Centro storico, secondo il modello della ciclabilità diffusa e dell'utilizzo di zone pedonali e/o a traffico pedonale privilegiato e “Isole ambientali”;
- nuovi percorsi, ricucire e ampliare la rete di piste ciclabili.

I progetti di sviluppo della rete ciclabile attualmente in fase di elaborazione riguardano la realizzazione di ulteriori circa 11 km di percorsi ciclabili, con la finalità di creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità.

Per quanto riguarda la promozione della mobilità ciclabile l'Amministrazione Comunale, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni e Cooperative sociali, secondo il principio di sussidiarietà e le Direttive della Commissione Europea, intende promuovere e realizzare:

- iniziative volte alla promozione della mobilità ciclabile collegate ad eventi di carattere nazionale ed europeo (ad esempio Settimana Europea della Mobilità Sostenibile) e alla realizzazione di percorsi turistici e culturali in bicicletta;
- campagne di sensibilizzazione alla sicurezza intrinseca dei veicoli anche con distribuzione di gadget (luci, campanelli, catarifrangenti), autoriparazione, ecc;
- promozione mobilità sicura casa-scuola, con il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e delle famiglie;
- promozione della bicicletta elettrica a pedalata assistita con incentivi all'acquisto e di altra natura;
- iniziative per contrastare il furto e la ricettazione di biciclette (marchiatura, potenziamento

rastrelliere su suolo pubblico, rastrelliere gratuite a favore dei Condomini);

- varie forme di pubblicizzazione della mobilità sostenibile.
- la creazione di una “velostazione” nel centro storico della città, dove offrire a ciclisti urbani e ciclo-turisti, per step progressivi, servizi di parcheggio custodito, noleggio, manutenzione, logistica, accoglienza turistica, eventi, etc.

Impatto

Il monitoraggio dei flussi ciclabili condotto annualmente dall'Università di Bologna sulle principali piste ciclabili della città, ha evidenziato nel periodo 2009-2013 un aumento del 34% degli spostamenti ciclabili rilevati.

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

Piano della pedonalità

L'obiettivo generale di questo piano è migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna, realizzando politiche integrate: della mobilità sostenibile, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale, per consentire ai cittadini/abitanti, stabili e temporanei, di fruire, delle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione “dolce” basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico, realizzando un sistema di accesso sostenibile ed integrato, facilmente comunicabile e comprensibile e quindi una città più lenta, silenziosa, respirabile. Un centro storico riqualificato e più vivibile, infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale;
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione alla accessibilità automobilistica.

Descrizione degli interventi:

Il piano della pedonalità prevede una riqualificazione dello spazio pubblico tesa a favorire la fruizione pedonale e ciclabile. A tale scopo si individuano varie aree di tutela in cui articolare il territorio del centro storico, quali la T, una zona ad alta pedonalità (ZAP) nella Cerchia del Mille, la ZTL e aree pedonali.

Riqualificazione dello spazio pubblico

- riorganizzazione luoghi-cerniera e di valore storico-architettonico per interscambio e per servizi di mobilità: piazze Malpighi, San Francesco, Aldrovandi, Roosevelt-Galilei, Riva Reno, Ravennana-Mercanzia;
- interventi per la continuità dei percorsi pedonali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la

valorizzazione di edifici monumentali e l'arredo urbano;

- rimozione degli oggetti incongrui, revisione e riqualificazione segnaletica;
- rigenerazione dell'uso pubblico di strade ed aree nel centro storico, degradate da un improprio uso privato

Mobilità sostenibile

- nuove regole per la pedonalità (revisione pass e sistemi informatici, riorganizzazione ZTL, zona ad alta pedonalità, Tdays, nuove strade e piazze pedonali, interventi di eliminazione o riduzione di flussi di traffico veicolare, etc.)
- revisione della logistica urbana e della sosta operativa
- trasporto pubblico: revisione di linee e flotte bus e qualificazione offerta taxi
- sistemi mobilità sostenibile, potenziamento car sharing, colonnine ricarica elettrica
- ciclabilità (percorsi, rastrelliere, ...)

Tempi

Il piano è stato presentato alla città nel dicembre 2011 e discusso pubblicamente tramite un intenso percorso consultivo, articolato in tavoli con le associazioni, incontri con le categorie, laboratori di quartiere aperti alla cittadinanza, assemblee pubbliche, forum di confronto on-line.

Il progetto definito al termine del percorso partecipato, per la sua complessità e ampiezza, ha una prospettiva di attuazione che attraversa l'intero mandato, e può perciò essere suddiviso in "pacchetti" di interventi da realizzare ogni anno.

Nel corso del 2012 è stata realizzata una prima parte del piano, che consiste principalmente nelle seguenti azioni:

- avvio dei "T-days" in forma permanente il sabato, la domenica e i giorni festivi, con piano dell'accessibilità (riorganizzazione trasporto pubblico, nuova navetta T, posteggi taxi, parcheggi pubblici, carico/scarico merci, misure per i disabili, attivazione Sirio al sabato);
- completamento dei progetti di riqualificazione, arredo urbano e pedonalizzazione di piazza Minghetti, piazza del Francia, piazza Verdi, via Zamboni primo tratto, via Azzogardino, Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio.

Nel corso del 2013 sono state implementate ulteriori azioni di grande rilevanza previste dal piano, come ad esempio il nuovo regolamento dehors, la revisione dei pass "IP", le nuove regole per i pass "H" e la riqualificazione di piazzetta Prendiparte; inoltre, sono stati progettati alcuni fondamentali nuovi interventi, a partire dalle pedonalizzazioni e riqualificazioni nelle aree Due Torri e piazza della Mercanzia, delle porte d'accesso al distretto "ex Ghetto ebraico" (piazze S. Donato e S. Martino), e di via Azzo Gardino nel distretto "Manifattura delle Arti".

Nel corso del 2014 sono stati realizzati parte dei lavori suddetti, quali la riqualifica di Via Azzo Gardino ed avviati quelli del distretto Ex Ghetto, la cui ultimazione è prevista nei primi mesi del 2015.

L'esecuzione dei lavori di riqualificazione di piazza di Porta Ravegnana e di Piazza della Mercanzia è previsto nella seconda parte del 2015. Nel corso del 2014 è stata ampliata l'area dei T-days ad alcuni tratti di Strada Maggiore, ed è stata portata a termine la progettazione della riqualificazione delle piazze-cerniera Malpighi e San Francesco, la cui gara si espletterà entro il primo semestre 2015 con avvio dei lavori nel secondo semestre del medesimo anno.

Nel corso del 2015 sarà portata avanti la progettazione degli interventi di riqualificazione urbana, arredo e ampliamento degli spazi pedonali e ciclabili in piazza Aldrovandi, via Petroni, Largo Caduti del lavoro ed eventuali altre strade e piazze del centro storico per cui si rendessero disponibili risorse pubbliche o private, in vista dell'avvio delle opere nel corso del 2016, nonché dell'intervento di ampliamento del parcheggio pubblico ex Staveco, compatibilmente al riassetto complessivo dell'omonimo comparto urbanistico. Nel corso dell'anno corrente è previsto inoltre il completamento della Tangenziale delle biciclette lungo i viali e di una serie di interventi diffusi di abbattimento della barriere architettoniche (Arco Bonaccorsi, attraversamenti pedonali, fermate bus) e di rimozione degli oggetti incongrui dallo spazio pubblico (anche tramite la riduzione dell'impatto della segnaletica stradale). Compatibilmente con le risorse e i tempi a disposizione, potranno essere infine implementati ulteriori azioni, progetti e interventi previsti nei diversi settori dal piano della pedonalità o comunque con esso coerenti.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l'immagine di Bologna a partire dal suo cuore, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa-scuola

Isole ambientali/zone 30:

Nell'ambito della classificazione della rete stradale approvata con il PGTU sono state individuate zone vocate a un uso locale/residenziale, da trasformare in "zone 30" mediante l'attuazione di interventi di moderazione del traffico. Alcune aree sono già state realizzate; tra queste la zona "Giorgione" (q.re Reno), la zona "Garavaglia (q.re S. Donato), la zona "Sacco e Vanzetti" (q.re Saragozza). Altre sono già state progettate e sono in fase di appalto: la zona "Battindarno" (q.re Reno) e la zona "Pilastro" (q.re San Donato), la zona "Turati" (q.re Saragozza) e la zona "Timavo" (q.re Porto), la zona "Saliceto" (q.re Navile), la zona "Saragozza" (q.re Saragozza). Alcune sono in fase di progettazione: le zone "Novaro" (q.re Savena) e la zona "Malvasia" (q.re Porto).

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza della circolazione all'interno delle "Isole" attraverso l'adozione delle seguenti categorie di misure:

- limitazione della velocità, attraverso la messa in opera di dispositivi di rallentamento (ad es. rialzi della pavimentazione stradale in corrispondenza di attraversamenti pedonali o incroci);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane, di golfi alle intersezioni, o attraverso la semplice riorganizzazione della sosta veicolare o la realizzazione di deflessioni e "chicanes";

- arredi stradali particolari e “porte di accesso” che rendano riconoscibile la strada come luogo di frequentazione “lenta” da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

Quanto alla viabilità primaria in entrata/uscita da Bologna, sono inoltre già progettati e in corso di appalto la messa in sicurezza della via M.E. Lepido in località Lavino di Mezzo, nei pressi del ponte sul torrente Lavino (q.re Borgo Panigale), di via Emilia Ponente e Saffi, da via Malvasia a viale Pertini (q.re Porto), di via San Donato dalla tangenziale a viale Europa (q.re San Donato) e la messa in sicurezza di via Toscana nel tratto da via Ponchielli al confine comunale (q.re Savena). Altri interventi previsti e in parte già progettati con le medesime finalità riguardano le vie Porrettana e Murri.

Percorsi sicuri casa-scuola

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di scuole primarie e secondarie inferiori realizzando con loro progetti che vedano da un lato la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche, dall'altro l'attivazione di azioni di coinvolgimento di ragazzi e famiglie per promuovere un reale cambiamento di abitudini (es. formazione di Pedibus, ecc.).

Sono stati completati interventi di messa in sicurezza che riguardano le scuole Garibaldi (S. Donato), Bottego-D'Acquisto (Navile), Morandi (Reno), Fiorini (B. Panigale), Gandino (Porto), Savio (Savena), Manzolini (Saragozza) e Carducci (Santo Stefano).

Sono previsti interventi che interessano le scuole nei pressi delle vie Panzini, Sabotino e Porrettana con riqualificazione dei percorsi pedonali.

Parallelamente, è stata avviata la sperimentazione di sistemi di Pedibus per effettuare a piedi il tragitto da casa a scuola in diverse scuole primarie, ovvero le Gualandi e le Garibaldi (S. Donato), le Silvani, le Marsili e le Villa Torchi (Navile), le Tempesta e le Scandellara (S. Vitale), le S. Giovanni Savio (Savena). In quasi tutti questi istituti l'esperienza è proseguita autonomamente anche al termine della fase sperimentale.

Interventi per il miglioramento della sicurezza

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione sui “punti neri” individuati dal PGTU e dai successivi “Quadri conoscitivi” a cadenza triennale per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa risulta maggiore. Sono ad esempio in corso di attuazione interventi specifici sull'intersezione Emilia Ponente – Marzabotto, su via Toscana e su via San Donato.
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale (strade di scorrimento, interquartiere, quartiere, interzonali) e, relativamente alla rete stradale locale, nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione quali ad esempio le scuole;
- migliorare la protezione e l'accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali (semaforizzazione

degli stessi, adozione di isole salvagente, ecc.) per fare chiaramente percepire al pedone la maggiore sicurezza di cui può godere attraversando la strada sulla apposita segnaletica. Alcuni di questi interventi (attraversamenti pedonali semaforizzati su via Po, via San Donato, via Saffi, via Massarenti e via Stendhal) sono già stati individuati e la progettazione avviata.

- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento

Impatto

Gli interventi descritti presentano in gran parte un limitato impatto dal punto di vista realizzativo, essendo per lo più circoscritti agli ambiti stradali già in possesso dell'Amministrazione, e tuttavia richiedono la messa in atto di robuste azioni di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, in quanto incidono direttamente su abitudini consolidate, essendo, d'altronde, occasione di significative azioni di riqualificazione di importanti porzioni di territorio urbano.

Tempi

Si prevede che gli interventi descritti per la realizzazione di zone 30, percorsi sicuri casa-scuola e miglioramento della sicurezza siano completati entro il mandato amministrativo.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS)

Obiettivi

Ormai da almeno un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi e il potenziamento della dotazione di ITS dell'amministrazione.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi. Per quanto riguarda gli impianti si interverrà per il potenziamento degli esistenti o per la realizzazione di nuovi relativi ai seguenti sistemi:

- Sirio/Rita - Varchi di telecontrollo accessi, al fine di realizzare controlli efficaci per quanto riguarda il piano della pedonalità nel centro storico e le corsie riservate ai bus;
- Stars - Sistemi di sanzionamento per il transito con il semaforo rosso: aggiornamento delle attuali apparecchiature e installazione di nuovi impianti di controllo;
- Scout - Sistemi di sanzionamento per la sosta in doppia fila;
- Autovelox e Scout Speed - Sistemi di sanzionamento per eccesso di velocità dei veicoli;
- nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso e sosta al centro storico, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione. Si provvederà ad esempio a rivedere le regole di accesso dei veicoli al servizio di persone disabili, consentendo la comunicazione in tempo reale e per via telematica delle targhe dei

veicoli ed incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia, al fine di garantire controlli più efficaci.

Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono comunque dimostrate nel corso degli anni come un valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

Tempi

Sono previste le seguenti fasi attuative:

- installazione di nuove telecamere Sirio/Rita per potenziare il controllo delle corsie bus e della ZTL (*gara aggiudicata*);
- installazione di nuove postazioni STARS per il sanzionamento delle infrazioni del rosso semaforico (*gara aggiudicata*);
- installazione di postazioni per il controllo e il sanzionamento dei limiti di velocità (*gara aggiudicata*).

Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto

Obiettivi

L'obiettivo posto alla base del PGTU vigente è quello di incrementare la ripartizione modale a favore del TPL degli spostamenti interni al Comune di Bologna passando dall'attuale 25,6% a un valore prossimo al 28-30%, senza interventi infrastrutturali e a scapito soprattutto degli spostamenti su mezzo privato, non può essere raggiunto se non attraverso l'attuazione di una strategia complessa che investa tutte le problematiche della mobilità in generale e del TPL in particolare.

Questo obiettivo si sviluppa su una strategia articolata che vedrà i suoi cardini fondamentali nei seguenti aspetti:

- Miglioramento del livello di servizio
- Ottimizzazione del servizio
- Incremento dell'offerta
- Riduzione dell'impatto ambientale delle linee con filoviarizzazione e metanizzazione
- Integrazione tariffaria

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso l'aumento della ripartizione modale verso il TPL che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

Realizzazione di altri sistemi a favore della mobilità sostenibile e incentivazione di auto e moto elettriche

Obiettivi

Verranno realizzati alcuni sistemi di riorganizzazione e miglioramento in termini ambientali di sistemi di trasporto su mezzo proprio per spostamenti privati e per la consegna delle merci. In particolare si è completato lo sviluppo di una rete di 13 postazioni di ricarica elettrica (colonnine), verrà potenziato il sistema del car sharing, verranno individuate soluzioni funzionali alla rete dei taxi e degli NCC, verrà data continuità ai processi di miglioramento dei parchi veicolari circolanti tramite la promozione della mobilità elettrica a due e quattro ruote. Tali progetti verranno inoltre inseriti all'interno della riorganizzazione complessiva della ZTL. Si potenzieranno anche le azioni Mobility Management per continuare la collaborazione con le aziende presenti sul territorio al fine di incentivare l'uso del mezzo pubblico, della bicicletta e del car pooling negli spostamenti casa-lavoro.

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso lo sviluppo di sistemi che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

3.3.2 PROGRAMMA “SISTEMA DEL VERDE E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO”

La collina chiama la città e agricoltura periurbana

Obiettivi

- La collina e la pianura bolognese possono rappresentare un interessante ambito di sperimentazione per un nuovo, più equilibrato e moderno rapporto tra l'uomo, la campagna e la natura.
- L'ambito centrale dell'area metropolitana bolognese è infatti contraddistinto da un sistema urbanizzato complesso che in questi decenni si è caratterizzato sia per diffusione e dispersione insediativa sia per il rafforzamento e l'espansione dei centri urbani. Il capoluogo provinciale si ritrova quindi circondato da aree rurali di pianura e di collina nelle quali, in diversa misura, si

conserva un patrimonio paesaggistico, storico, naturale, economico e sociale che merita di essere riscoperto e valorizzato.

- Gli indirizzi generali di governo del territorio emersi negli ultimi anni hanno d'altra parte promosso, attraverso la pianificazione locale, la riqualificazione e la rigenerazione della città costruita, preservando il più possibile il territorio rurale caratterizzato da emergenze di valore storico, paesaggistico e ambientale; in questa direzione sono andate le scelte adottate nel PSC del Comune di Bologna, volte a garantire il mantenimento e lo sviluppo di attività agricole sostenibili e a preservare l'unitarietà del territorio collinare e di cosiddetti cunei agricoli.

Impatto

La sfida consiste nell'individuazione di strategie condivise per la gestione del territorio rurale periurbano, dove si riconoscono tre ambienti di grande valenza (una sorta di vasta area agricola cittadina) in cui promuovere azioni di carattere economico – agricolo e turistico –, ecologico e urbanistico per il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la presenza di attività compatibili, integrative del reddito degli operatori agricoli:

- il territorio collinare a sud della città;
- il vasto spazio aperto di pianura a ovest della città, che si prolunga verso il quadrante bazzanese (cuneo di nord ovest);
- il cuneo agricolo di nord-est compreso fra i quartieri Navile e San Donato (cuneo di nord est).

La collina bolognese rappresenta una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi, anche se ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. La prima esigenza è quella di renderla raggiungibile dalla città attraverso la creazione di percorsi e collegamenti urbani e metropolitani per favorire la fruizione dei parchi pubblici e dell'intero territorio. La collina bolognese costituisce anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono, per la quale negli ultimi anni si assiste a un rinnovato interesse con la nascita di nuove realtà. Occorre quindi favorire un connubio tra esigenze pubbliche e private per contrastare il progressivo abbandono e conseguente degrado del territorio.

Per il cuneo agricolo di nord-ovest l'obiettivo principale è quello della valorizzazione complessiva dell'area, strategia che passa attraverso il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con sviluppo di funzioni accessorie (ricreative, ricettive, testimoniali e culturali). In questo senso vanno poste le condizioni per la creazione di una rete di percorsi che conducano, a partire dall'area circostante Villa Bernaroli (dove il Comune di Bologna è proprietario di una quarantina di ettari di seminativi), alla scoperta dell'intera area compresa tra la via Emilia e la pedemontana Bazzanese, da Bologna a Crespellano.

Il cuneo agricolo di nord-est rappresenta una risorsa preziosa per la città quale luogo di benessere e fruizione nel tempo libero, con possibilità di sviluppo di una economia sostenibile basata su agricoltura di qualità e offerte ricreative e culturali. A questo si unisce la possibilità di sviluppare una ricettività diversificata costituita da agriturismi, camping, bed & breakfast, ostelli.

Diverse azioni congiunte vengono intraprese in modo sinergico con Regione, Città Metropolitana, Quartieri, comuni contermini, facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Ordini e Associazioni di Categoria. In particolare, per quanto attiene al territorio collinare, si prevede lo sviluppo della sentieristica e la creazione di una rete tra parchi pubblici; la valorizzazione del patrimonio immobiliare

pubblico con attività e servizi di interesse collettivo; il rilancio dell'agricoltura tramite diversificazione dell'attività agricola e diffusione di prodotti locali; la promozione turistica, coordinando le iniziative e pubblicizzandole sui network del Comune e sul territorio.

Le attività sono peraltro comprese in uno dei progetti del Piano Strategico Metropolitano che intende favorire:

- l'agricoltura metropolitana;
- l'agricoltura periurbana;
- il polo agricolo bolognese.

Coerentemente con questa prospettiva, dalla fine del 2013 ha preso avvio un progetto specifico per il rilancio dell'orticoltura urbana che prevede una analisi del sistema degli orti sociali e delle altre realtà presenti sul territorio comunale e una proposta di realizzazione (attraverso un concorso) di nuove aree ortive, anche secondo la concezione degli orti di comunità, all'interno di alcune aree verdi pubbliche o comprese nel patrimonio dell'Amministrazione comunale. L'analisi dello stato di fatto, che prende in considerazione la distribuzione territoriale, le richieste, nonché alcuni dati relativi ai conduttori, ha costituito la base per un concorso di progettazione volto alla realizzazione di orti di nuova generazione che possano rappresentare un modello per il futuro. Si ipotizza la realizzazione per fasi successive, in un cronoprogramma triennale, di orti distribuiti nel territorio comunale a cominciare dalla primavera 2015.

Tempi

Il progetto “La Collina chiama la Città” ha visto già nel 2012 e nel 2013 diverse iniziative per il completamento di alcuni sentieri CAI in collaborazione con la Consulta per l'escursionismo e la Fondazione Villa Ghigi per organizzare le passeggiate “Le colline fuori porta” (marzo-ottobre 2013). Si è ipotizzato il potenziamento di alcune linee del trasporto pubblico nei fine settimana estivi.

E' già stata redatta nell'anno in corso una Carta turistica della collina e nella specifica pagina dedicata sono promossi eventi estivi collinari.

A seguito dell'approvazione del progetto per l'attuazione del Parco città – campagna di villa Bernaroli, è in scadenza il nuovo bando ed è auspicabile che entro la primavera del 2015 possano essere assegnati i coltivi a soggetti attuatori che vogliano perseguire gli obiettivi indicati nel progetto.

Si sta concludendo la fase progettuale riferita ai nuovi orti, nell'ambito della prima fase del programma inerente l'orticoltura urbana che potrà, compatibilmente con le risorse, essere reiterato anche nei due anni successivi con nuove realizzazioni.

Aree fluviali, canali e corsi d'acqua – Il Lungo Navile

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di ridare continuità ai tracciati lungo il sistema idraulico bolognese, in modo da garantire il primo segmento di un percorso (pedonale, con tratti ciclabili) che in futuro dovrebbe consentire il collegamento con la provincia di Ferrara. Il progetto, in fase di attuazione dall'estate 2014, prevede attualmente il raccordo dei percorsi che si sviluppano lungo il Canale di Reno – Canale Navile, nel tratto compreso tra la Chiusa di Casalecchio di Reno e il borgo di Castello a Castel Maggiore.

Impatto

Per garantire la continuità del percorso nel territorio bolognese, sono previsti raccordi e potenziamenti con il tracciato già esistente a valle di Via Carracci e sino al confine comunale, anche mediante l'attraversamento del fascio dei binari della stazione ferroviaria (sottopasso della Bova) e della via

Gagarin. E' di grande rilevanza il coinvolgimento dei due comuni contermini, Casalecchio di Reno e Castel Maggiore, nell'ottica della realizzazione di un percorso di rilevanza provinciale che dovrebbe in futuro proseguire fino alla confluenza del Navile nel Reno (Passo Segni) e infine al territorio della provincia di Ferrara. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione del Monte.

Tempi

Nel 2013 è stata completata la progettazione esecutiva e, nel corso del 2014 si è proceduto con l'espletamento delle procedure di appalto per la realizzazione dei lavori, suddivisi in tre lotti in relazione alle competenze delle tre amministrazioni coinvolte. I lavori sono attualmente in corso e si stanno completando gli interventi per garantire l'attraversamento in sicurezza di via Gagarin. Entro la primavera dovrebbe essere aperto il cantiere che interessa il sottopasso ferroviario di collegamento tra le vie Bovi Campeggi e Carracci). E' già stato peraltro realizzato l'intervento che riguarda la realizzazione di una passerella pedonale poco a valle del sostegno del Battiferro.

Forestazione urbana – GAIA

Obiettivi

Lo scopo del progetto GAIA (Green Areas Inner-city Agreement), cofinanziato dall'Unione Europea, è quello di contrastare i cambiamenti climatici attraverso la piantumazione di alberi direttamente sul territorio comunale in aree di proprietà del Comune di Bologna. Il verde urbano può portare grandi benefici in termini di mitigazione e adattamento alle emissioni climalteranti grazie alle funzioni biologiche delle piante che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle città.

Impatto

Il progetto, conclusa la fase legata al finanziamento comunitario, continua prevedendo, secondo lo stesso metodo, il coinvolgimento attivo delle imprese locali che, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa, sono invitate a compensare le proprie emissioni attraverso un contributo per la messa a dimora di nuovi alberi in città. L'attività del progetto GAIA, che ha già portato alla messa a dimora di un migliaio di nuovi alberi, ha peraltro anticipato i contenuti della nuova legge 10/2013 in materia di verde urbano. Anche a fronte degli interventi di forestazione avviati, sarà possibile rientrare, almeno parzialmente, nel rispetto di quanto normativamente previsto, considerando che ogni anno verranno messe a dimora diverse centinaia di nuovi alberi.

Tempi

A dicembre 2012 erano 16 le aziende che hanno aderito al protocollo, per una piantumazione totale di 255 alberi. Nel 2013 si sono verificate ulteriori 30 nuove adesioni ed è stato possibile procedere alla piantumazione di 1.000 alberi in una ventina di parchi cittadini, 2 parchi collinari e 1 area patrimoniale. L'attività e' proseguita anche nel 2014 e si prevede l'estensione del progetto ad altri comuni della provincia per cui si sono già svolte due presentazioni specifiche nell'ambito della Conferenza Metropolitana.

Qualificazione diffusa e recupero aree dismesse

Obiettivi

Innescare progetti di qualificazione diffusa di parti della città già edificate, oggi non pienamente utilizzate, realizzando così nuove parti di città in sostituzione di aree che ospitano usi non più attuali. Si aumentano in questo modo le dotazioni ecologiche e le prestazioni ambientali degli insediamenti, evitando il consumo di suolo oggi ineditato.

Gli obiettivi vengono attuati attraverso la predisposizione e approvazione di un Piano Operativo Comunale (POC) per attivare interventi diffusi di qualificazione.

Impatto

L'attività ha previsto la raccolta di manifestazioni di interesse, una verifica delle situazioni con i Quartieri cittadini, una fase di concertazione con gli attori privati e la definizione della proposta di variante al POC.

L'iniziativa ha suscitato notevole interesse e sono state presentate oltre 100 manifestazioni di interesse di privati, di cui circa il 50% sono passate alla seconda fase di valutazione. Alla fine della fase di valutazione gli interventi di trasformazione sono circa una trentina.

Tempi

Il programma è stato avviato dal Consiglio Comunale con la delibera n. 135 del 21 marzo 2012, nella quale sono stati approvati gli indirizzi e le procedure di presentazione, da parte di soggetti privati e pubblici, di manifestazioni di interesse a interventi da comprendere nel Programma suddetto; il 26 marzo 2012 è stato pubblicato l' "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da comprendere nel Programma per la qualificazione urbana". In esito all'avviso, sono pervenute 109 manifestazioni di interesse. Successivi vagli per la verifica di conformità delle proposte, condivisi anche con i Quartieri, hanno portato a 28 proposte considerate attuabili, per un totale di 32 aree interessate. Sono stati successivamente definiti gli accordi con i privati proponenti, approvati dalla Giunta Comunale a marzo 2014. La variante al POC (Piano Operativo Comunale) contenente le proposte è stata adottata a maggio 2014, pubblicata ai sensi di legge per il recepimento di osservazioni, e sarà approvata nei primi mesi del 2015, permettendo l'avvio dei primi interventi programmati dai proponenti già entro l'anno.

Parte integrante del POC è il "Documento programmatico per la qualità urbana" che per ognuno dei 27 progetti contiene un'ampia descrizione, anche visiva, degli interventi che consentiranno di migliorare lo spazio pubblico nelle singole parti di città coinvolte. Il documento contiene anche l'indicazione di un sistema di monitoraggio della qualità degli interventi proposti sul territorio e un rimando al "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comunali urbani" recentemente approvato, per proporre un patto di collaborazione cittadini/amministrazione per la cura delle aree verdi riqualificate.

3.3.3 PROGRAMMA "PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE"

Il PAES – Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile – è il documento che definisce le politiche energetiche del Comune di Bologna per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Un obiettivo che viene perseguito attraverso azioni volte a diminuire i

consumi energetici della città e a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo principale del progetto è l'attuazione delle azioni del PAES di Bologna relativamente alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali, terziari e produttivi, e facenti parte del patrimonio comunale.

Il 26 ottobre 2012 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra Comune di Bologna e attori del territorio per l'attuazione del PAES. La cerimonia ha segnato la conclusione del percorso di concertazione con i portatori di interesse locali ed i cittadini e l'avvio della fase attuativa.

Riqualificazione energetica degli edifici residenziali

Obiettivi

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Formazione degli amministratori di condominio e dei professionisti
- Cortenergetica – Comunità energetica a Corticella
- Campagna di comunicazione sulle opportunità delle detrazioni fiscali

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici residenziali dovrebbero portare a una riduzione complessiva delle emissioni di CO₂ di 140.885 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati e in corso di attuazione, come:

- Promozione della riqualificazione energetica degli edifici residenziali: avviata nel 2014 una estesa campagna di comunicazione e apertura nel 2015 di una attività informativa denominata “punto energia” in collaborazione con CNA ed HERA presso lo Sportello Unico per l'Edilizia finalizzato a promuovere l'avvio degli interventi nei condomini.
- Progetto sull'efficientamento energetico delle Unità immobiliari e dei condomini con associazioni di categoria e banche, avviato nell'aprile 2013.

Riqualificazione energetica degli edifici terziari e produttivi

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica degli edifici per usi terziari e produttivi.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Avvio del progetto “punto energia” in collaborazione con CNA ed HERA rivolto anche alle PMI ed alle grandi aziende;

- Attuazione del protocollo sottoscritto con Ordine Commercialisti.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici terziari e commerciali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 120.801 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Azioni per la promozione del contenimento energetico condivise fra i principali centri di consumo della città: nel 2015 sarà completato un primo monitoraggio complessivo delle azioni completate e in corso (Aeroporto, Fiera, Policlinico S. Orsola, ecc.).

- Sviluppo del progetto integrato di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili presso CAAB. E' stato completato l'investimento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e verranno approfonditi alcuni aspetti di sviluppo del progetto (ad esempio: collegamento con mobilità elettrica, azioni di efficientamento degli edifici) da realizzare negli anni successivi.

- Dal 2015 sarà avviata la raccolta dati e la sensibilizzazione delle aziende con la collaborazione dell'ordine dei Dottori Commercialisti.

Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica del patrimonio del Comune di Bologna, affiancato ad una spending review "verde": comunicazione e informazione sull'uso sostenibile dell'energia ai dipendenti, utenti e fruitori degli edifici del Comune.

Impatto

Le azioni previste dal PAES dovrebbero portare il Comune di Bologna a ridurre le emissioni generate da edifici pubblici, pubblica illuminazione e altri usi pubblici di 18.514 tonnellate di CO2/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: sono stati promossi corsi e workshop per operatori del settore; è partito un nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e l'ITIS Aldini Valeriani "Edifici in classe A".

- Intervento pilota per la riqualificazione energetica nella sala degli stemmi di Palazzo d'Accursio: completato nel 2014.

- Promozione di comportamenti sostenibili dei dipendenti pubblici ed emanazione di una circolare

orientata alla riduzione dei consumi energetici nelle sedi del Comune.

Produzione locale di energia rinnovabile

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con Urban Center Bologna è stato definito un programma di comunicazione e coinvolgimento che prevede la realizzazione di una Comunità Solare nel Quartiere San Vitale.

La Comunità Solare sarà incentrata su attività concordate con il Liceo Fermi sulla base di un protocollo che sarà sottoscritto con la Città Metropolitana.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sulla diffusione delle rinnovabili dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 12.676 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali sono già avviati:

- Sono in corso le attività di avvio della "Comunità Solare" San Vitale
- E' stato avviato il progetto per la sostituzione dell'amianto con impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici industriali in collaborazione con le associazioni di categoria Unindustria e CNA.

Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili

Obiettivo

L'obiettivo principale del progetto è la promozione di comportamenti energeticamente sostenibili da parte dei cittadini.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali già avviati:

- Attività della Showroom Energia e Ambiente con l'organizzazione di moduli didattici e curricolari rivolti al mondo della scuola e la predisposizione di materiali informativi.
- Aggiornamento del sito www.paes.bo.it e gestione del sito e avvio pubblicazione newsletter

PAES;

- Progetto di informazione per i dipendenti del Comune di Bologna finalizzato a divulgare comportamenti sostenibili.

3.3.4 PROGRAMMA “RIUSO E RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI”

Obiettivi

Si tratta di tradurre operativamente le priorità comunitarie attuando interventi a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta domiciliare anche mediante agevolazioni puntuali ed una impiantistica funzionale al riuso e al riciclaggio.

Azioni per la riduzione e il riuso:

- potenziamento dei centri di raccolta –Stazioni Ecologiche Attrezzate-, aumentando anche la tipologia di frazioni conferibili, contenimento dei fenomeni di abbandono di ingombranti lungo le strade, anche attraverso interventi presso le strutture distributive per la riduzione degli imballaggi e campagne informative.

Azioni per la raccolta differenziata:

- per quanto attiene il centro storico, progressiva sostituzione del sistema di raccolta con cassonetti su strada allo scopo di pervenire al miglioramento sostanziale della raccolta differenziata. Introduzione del sistema porta a porta, già dal 2012, per carta e plastica, mentre per il vetro e la frazione umida si è valutata la necessità di realizzare mini isole ecologiche interrate. Si è attivata la raccolta dei cartoni per attività non domestiche;
- per quanto attiene le aree periferiche, è stata valutata la necessità di una estensione della modalità di raccolta domiciliare, già applicata nel forese e in collina, ad alcune zone industriali. È in corso la valutazione dell'estensione di alcune tecnologie, quali i “tag”, che consentono di tracciare la movimentazione del materiale (presente in aree rurali di Navile e San Donato) anche ad altre porzioni di città.

Occorre inoltre potenziare e migliorare il servizio per lo svuotamento dei cestini presenti nel centro urbano e sostituire quelli rotti.

Impatto

Un impatto significativo, indirettamente anche economico, è la modifica delle abitudini consolidate da cui dipendono l'efficacia della raccolta differenziata e conseguente riciclo.

Le modalità di raccolta differenziata avviate nel 2012 esplicheranno i propri effetti in modo graduale, contribuendo a incrementare via via la percentuale di rifiuti raccolti in modo mirato (35,4% la raccolta differenziata nel 2012, 37% alla fine del 2013 e intorno al 40 % nel 2014).

Per quello che riguarda l'estensione del sistema porta a porta, andrà valutato l'impatto rispetto al parco mezzi circolante per la raccolta, sia in termini di emissioni che di mobilità, unitamente alla restituzione di spazio pubblico ora occupato dai cassonetti. Rispetto alla realizzazione di infrastrutture - centro per il riuso e Stazioni ecologiche attrezzate- andranno valutati gli impatti dei manufatti e la relativa viabilità.

Tempi

Per quanto attiene il potenziamento delle SEA (Stazioni Ecologiche Attrezzate) a settembre 2013 è stata

inaugurata quella presso il CAAB, nel Quartiere San Donato, che è andata a incrementare la rete di quelle esistenti in via Stradelli Guelfi, via Tolmino e Borgo Panigale. Nel novembre 2014 è stata completata la variante al POC per realizzazione di un nuovo centro di raccolta in via Ferrarese (area ex scarpai). Con l'approvazione del progetto esecutivo Hera potrà procedere alla effettuazione della gara per l'esecuzione delle opere. Nel giugno 2013 ha preso avvio la campagna di raccolta dei rifiuti ingombranti con mezzo mobile e la campagna informativa della scontistica per il conferimento degli stessi nelle SEA. A febbraio 2014 hanno preso avvio i lavori per la realizzazione del primo blocco di mini isole ecologiche interrato all'interno del centro storico, nella porzione del Quartiere San Vitale; ad oggi sono state realizzate tutte le mini isole previste (34 previste in questa prima tornata di lavori) e conseguentemente da novembre è stato dato l'avvio al nuovo servizio che ha previsto lo svuotamento delle mini isole per la raccolta di organico e vetro, la raccolta a sacchi dell'indifferenziato e l'attivazione di servizi target destinati ad attività produttive ed a specifiche utenze allo scopo individuate.

E' stata completata la rifunzionalizzazione di 5 delle isole interrato esistenti (via Artieri, via Belvedere, piazza Aldrovandi, via Marchesana e piazza Puntoni). Contestualmente, si sta procedendo alla progettazione e alla progressiva realizzazione delle mini isole previste nel Quartiere Porto, mentre è in corso la progettazione anche al fine dell'ottenimento dei necessari pareri, negli altri quartieri all'interno dei viali di circonvallazione. Il completamento del progetto è previsto entro il 2016.

Nella primavera del 2015 prenderà l'avvio la messa in opera del cosiddetto sistema a calotta sui contenitori per la raccolta dei rifiuti indifferenziati nel quartiere Savena. E' stato programmato un periodo sperimentale di verifica dei reali incrementi della percentuale di raccolta differenziata riconducibili al nuovo sistema, in modo da poter valutare se estendere questa modalità anche a tutte le altre aree urbanizzate del territorio comunale, al di fuori del centro storico.

Anche nel 2014 e' proseguita la collaborazione con le GEV – Guardie Ecologiche Volontarie – e l'istituzione di un sistema di controllo e informazione alla cittadinanza sul corretto conferimento dei rifiuti; per tale attività è previsto un potenziamento, anche alla luce dei cambiamenti delle modalità di raccolta, per il 2015.

Tutte le attività e i progetti di implementazione della raccolta differenziata dovranno essere previsti nell'applicazione della TARI, nell'ambito della quale sono ipotizzate specifiche scontistiche che premiano i comportamenti virtuosi.

Bilancio Ambientale

Obiettivi

Il Bilancio Ambientale è uno strumento volontario di trasparenza. Il Bilancio Ambientale di Bologna preventivo e consuntivo viene redatto dal 2003 seguendo la metodologia EcoBudget.

Attraverso il bilancio il Comune dà conto dei propri impegni ambientali attraverso un processo di esplicitazione delle proprie politiche e azioni ambientali, di individuazione degli effetti che tali politiche e azioni determinano e rappresentazione di questi effetti con indicatori fisici sullo stato dell'ambiente.

Nell'ambito di questo servizio si sviluppa anche l'attività di redazione del Piano di adattamento ai cambiamenti climatici della città di Bologna, composto da “strategia di adattamento e da “piano di azione”, attraverso le attività del progetto LIFE+ BlueAp, e come conseguenza dell'adesione del Comune e all'iniziativa europea “Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to

Climate Change”.

La Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna fa corrispondere ad ognuna delle vulnerabilità individuate uno o più indirizzi:

- **Siccità e carenza idrica.** Il cambiamento climatico porterà a una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate, andando ad aggravare la criticità già oggi presente. A livello comunale i consumi idrici più significativi sono di gran lunga quelli civili. E' quindi necessario attivare azioni integrate per una graduale riduzione di questi consumi.
- **Ondate di calore in area urbana.** Per limitare l'aumento delle temperature in area urbana è necessario un incremento diffuso delle superfici verdi, dai grandi parchi periurbani alle alberature stradali, ai piccoli spazi interstiziali delle aree urbane più strutturate.
- **Eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico.** Il Comune di Bologna presenta aree impermeabilizzate molto estese: più del 50% del territorio è caratterizzato da una risposta idrologica scarsa e molto scarsa. Le soluzioni per migliorare la risposta idrologica consistono nel rendere permeabili le pavimentazioni (ad es. di parcheggi o cortili) e nel favorire l'accumulo diffuso delle acque di pioggia, ad esempio attraverso coperture verdi dei tetti o la creazione di volumi di accumulo (cisterne interrato o vasche a cielo aperto).

Impatto

Il Bilancio Ambientale ha come finalità principale quella di monitorare lo “stato di salute” del territorio comunale: gli indicatori, suddivisi per tipo, riguardano sia la città che l'Ente, mettono in luce consumi e pratiche adottate. L'analisi sincronica e diacronica dei dati raccolti consente inoltre una valutazione dei punti di forza e di criticità del territorio, e consente una programmazione più puntuale ed efficace in termini di utilizzo delle risorse ambientali.

L'insieme delle azioni che saranno definite dal Piano di Adattamento andrà ad aumentare la “resilienza” della città rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.

Le azioni del piano avranno anche l'obiettivo di integrare politiche e strumenti propri dell'amministrazione comunale con livelli di governance sovracomunale.

Tempi

La Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna è stata approvata nel febbraio 2015 e costituisce la prima parte del Piano di Adattamento che sarà approvato nel maggio 2015.

Il bilancio ambientale consuntivo e preventivo è approvato annualmente dal Consiglio con tempi collegati ai lavori per la definizione del Bilancio dell'Ente.

3.3.5 PROGRAMMA “QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO”

Riduzione dell'inquinamento acustico

Obiettivi

Il progetto, attraverso azioni differenti, ha la finalità di predisporre gli strumenti per affrontare le principali criticità acustiche che si riscontrano in ambito urbano. In particolare attraverso la redazione di

un regolamento sulle attività rumorose, basato sulle competenze attribuite al Comune dalla legge 447/95, che attualizzi il precedente in vigore dal 1992. Tale regolamento è indispensabile per disciplinare, inoltre, le manifestazioni culturali estive che si svolgono negli spazi pubblici della città.

In riferimento al Piano della Pedonalità, si ha l'obiettivo di monitorare i benefici acustici conseguenti all'attuazione del Piano stesso. Lo studio prevede la caratterizzazione del clima acustico antecedente al Piano e un monitoraggio volto a quantificare i benefici delle prime azioni attuate quali i T-Days.

Si prevede inoltre l'avvio dei lavori di aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano d'Azione, come previsto dal D.lgs 194/05, completati in una prima stesura "sperimentale" nel 2013.

Impatto

L'insieme delle azioni sopra descritte andrà a contribuire al miglioramento del clima acustico in ambito cittadino.

La stesura del Regolamento delle attività rumorose temporanee, condiviso tramite un tavolo di lavoro intersettoriale, ha costituito un'azione concreta per la risoluzione di alcune criticità acustiche in ambito urbano, in particolare connesse alle manifestazioni estive.

Tempi

Si prevede che l'aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano di Azione possa avvenire entro il 2015. I monitoraggi connessi al progetto "Di nuovo in centro" sono stati già svolti e serviranno come caratterizzazione del clima acustico per il relativo aggiornamento del PGTU (Piano Generale Traffico Urbano) a cura del Settore Mobilità sostenibile.

Qualità e vivibilità dello spazio pubblico nel centro storico

Obiettivi

Favorire il miglioramento della qualità dello spazio pubblico per renderlo più inclusivo e stimolante per la crescita delle persone e della comunità, piacevole da vivere, fruibile da tutte le popolazioni delle diverse fasce d'età.

Sperimentare politiche integrate di accessibilità e mobilità sostenibile, riqualificazione degli spazi fisici, valorizzazione commerciale e tutela ambientale con il coinvolgimento degli abitanti nella cura dello spazio pubblico.

Impatto

Gli obiettivi sopra richiamati vengono perseguiti con la definizione di regole per la qualità degli interventi, con la valutazione dei progetti che modificano lo spazio pubblico nel centro storico e con la realizzazione di progetti di riqualificazione di questi spazi.

L'impatto è quindi su regole, procedure e trasformazioni concrete di spazi pubblici.

Tempi

A seguito delle prime realizzazioni completate nel 2012, quali Piazza Minghetti, Piazza San Domenico, Piazza Verdi, Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio (progetto Piccoli Pass), microprogetti di Palazzo Tubertini in via Oberdan e Palazzo Fantuzzi in via San Vitale, si è avviato un ulteriore programma di interventi che oggi prevede le seguenti progettazioni e realizzazioni:

- valorizzazione di percorsi museali e arredo urbano – riqualificazione delle piazze Aldrovandi, Malpighi e San Francesco: esecutivo e gare entro 2014, lavori a partire dall'estate 2015;
- valorizzazione territoriale, riqualificazione ambientale e commerciale – interventi nei distretti Ghetto e Manifattura delle Arti (arredo area due torri): gara effettuata, lavori entro primavera 2015;
- riqualificazione spazi e arredi urbani piazza Galileo e via Riva Reno, eliminazione barriere puntuali: progetti preliminari e definitivi entro il 2014;
- abbattimento barriera architettonica Arco Bonaccorsi, Piazze Mercanzia e Ravennana: i lavori programmati per il 2014, hanno subito alcuni ritardi e verranno realizzati entro l'estate 2015.

Per quanto riguarda le regole, dopo l'approvazione del disciplinare per la gestione delle piazze è stato raggiunto un Accordo con il MiBAC per la gestione del disciplinare eventi ed è ora in corso la redazione del Regolamento portici in occasione della candidatura dei portici come bene appartenente al patrimonio culturale dell'umanità, riconosciuto dall'Unesco.

Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Il progetto si propone di riportare il livello di illuminazione della città e il funzionamento degli impianti a livelli adeguati rispetto alle necessità della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Obiettivi

L'obiettivo più generale è quello di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, a un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminazione della città, consentendo inoltre il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico assunti dall'Amministrazione e di compatibilità con le risorse economiche disponibili.

La riqualificazione degli impianti richiede l'eliminazione delle sorgenti a bassa efficienza con conseguente riduzione dei consumi energetici. Tale intervento, con investimenti diretti dell'Amministrazione, comporterà l'eliminazione totale delle lampade a vapore di mercurio, oltre all'adeguamento rispetto alla normativa regionale in tema di inquinamento luminoso. Si potrà, inoltre, procedere all'inserimento delle nuove tecnologie a LED, che attualmente hanno trovato applicazione marginale sulla città. Questo in consonanza con quanto previsto dalle nuove normative regionali di recente promulgazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi dovranno essere sostituiti oltre 45.000 punti luce ed investiti 25 milioni dal Comune e da Enel Sole in tre anni.

Si prevedono minori emissioni di CO₂ per 8.900 tonnellate all'anno (pari all'assorbimento di CO₂ garantito da 193.500 alberi). Un risparmio energetico del 40% (da 30 milioni di Kwh/anno a 18 milioni) al completamento degli interventi di riqualifica.

Nel passaggio dal collegamento in serie a derivazione degli impianti che presuppone la eliminazione delle 60 cabine di trasformazione di ingente onere manutentivo, si provvederà anche a sostituire tutti i cavi in rame con cavi in alluminio, con vantaggio alla regolarità del servizio, perchè meno soggetti a

furto.

Propedeuticamente alla predisposizione dei progetti di intervento, si renderà necessario definire i nuovi standard sull'illuminazione pubblica, che troveranno nel Piano Regolatore Comunale (PRIC) lo strumento di riferimento, così come previsto dalle norme regionali vigenti. Si renderà pertanto necessario procedere alla formulazione di tale piano, coinvolgendo sia le strutture territoriali che le strutture tecniche dell'Amministrazione.

L'intervento di adeguamento dei corpi luminosi dovrà interessare oltre i 2/3 del totale presente nel territorio e, con investimenti a carico del Gestore, si procederà all'installazione di un sistema di telecontrollo puntuale, consentendo così un controllo continuo sullo stato di funzionamento del centro luminoso. Il sistema di telecontrollo consente di regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate.

Questo processo comporterà l'eliminazione di tutte le cabine di media tensione e la sostituzione dei circuiti ad esse collegate e permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti.

La nuova rete, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di Smart City.

Dovrà essere assicurato, attraverso specifiche applicazioni informatiche il pieno coinvolgimento dell'utenza cittadina e delle strutture interessate nella gestione della città.

Impatto

Interessando circa 900 km di circuiti, sarà interessato tutto il territorio cittadino. In alcuni casi si renderanno necessari interventi di scavo sulle strade e sui marciapiedi, occorrerà pertanto predisporre piani coordinati di intervento con tutti i soggetti che si troveranno a operare sulle strade e sulle aree verdi oggetto di intervento.

Tempi

Il servizio di gestione avrà la durata di nove anni e prevede l'esecuzione degli interventi nel medio periodo, dell'ordine dei tre anni, con un ritorno economico immediato sul piano dell'onere manutentivo man mano che verranno eseguiti i singoli interventi e al termine del contratto anche sui consumi. A seguito dell'apertura a tale innovazione da parte delle Direttive Regionali, sono stati testati i nuovi impianti nel Parco Nilde Iotti, via di Corticella e via Papini Quartiere Navile.

Nel 2014 si sono attivati i primi progetti di riqualificazione dell'impianto di pubblica illuminazione con la realizzazione dei quadri che permetteranno il passaggio dalla serie alla derivazione. Si è infine messa a punto e sperimentata la modalità di approvazione dei progetti di sostituzione dei circuiti e dei corpi luminosi, realizzando il primo progetto sperimentale completo relativo alla cabina Pilastro.

3.4 Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna

Il nuovo welfare per Bologna si declina nei seguenti programmi: Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute, Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli, Promozione di forme di welfare di comunità, Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie.

3.4.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI E INTERVENTI SOCIO-SANITARI E DI PROMOZIONE DELLA SALUTE”

Processo di unificazione delle Asp cittadine e consolidamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari

Le recenti approvazioni della Legge regionale 12/2013 e delle linee guida per il riordino del servizio sociale territoriale (DGR 1012/2014), disegnano un assetto dei servizi sociali nella nostra Regione che mira a:

- ricomporre nell'ambito di un unico soggetto istituzionale tutte le attività di Servizio Sociale Territoriale (accesso, valutazione e presa in carico) per qualunque target di utenza;
- individuare un unico soggetto pubblico gestore dei servizi sociali e socio-sanitari (che deve coincidere con l'ASP, nel caso sia stata costituita).

Lo scopo dichiarato è quello di garantire forme di gestione unitarie e coerenti che mantengano una visione d'insieme dei servizi e delle popolazioni che da questi sono servite, di garantire forti livelli di integrazione con le altre istituzioni e soggetti della rete formale e informale di cura, nonché di produrre innovazione e sviluppo nei processi più critici.

Nel corso del 2014 il Comune di Bologna ha completato il processo che ha portato all'unificazione delle ASP cittadine nell'ASP Città di Bologna, individuata pertanto ai sensi della normativa sopra richiamata quale unica forma di gestione pubblica dei servizi sociali per il nostro ambito territoriale.

Si prospetta quindi, da una parte, la creazione di una nuova *mission* dell'ASP Città di Bologna e, dall'altra, un nuovo disegno di *governance* che vede il Comune di Bologna e le sue articolazioni territoriali (Quartieri) interpreti di un rafforzato ruolo di governo capace di orientare il sistema di gestione verso l'unitarietà, l'equità di accesso e di fruizione dei servizi, lo sviluppo e l'innovazione in ambiti di interesse strategico per l'Amministrazione.

La gestione dei servizi

La gestione dei servizi verrà affidata dall'Amministrazione all'**ASP Città di Bologna**, la quale ricomporrà una gestione unitaria di tutti i servizi oggi gestiti da soggetti istituzionali diversi e in specifico:

- i Servizi Sociali per minori e famiglie, adulti e anziani (oggi gestiti dai Quartieri);
- i Servizi per disabili adulti (oggi gestiti dalla Ausl di Bologna);
- i Servizi per gli immigrati/protezioni internazionali, per alcuni target della popolazione minori e famiglie (già gestiti dalla stessa ASP);

- i Servizi per le emergenze/pronto intervento sociale e il Servizio Sociale Bassa Soglia per persone senza dimora e la struttura di accoglienza per adulti con bisogni d'indifferibilità ed urgenza (oggi gestiti dal Settore Servizi Sociali del Comune).

La gestione di tutti i Servizi Sociali territoriali tramite un'unica struttura gestionale pubblica deve essere realizzata salvaguardando un elemento cardine del sistema dei servizi sociali: la forte connotazione territoriale delle sedi di erogazione dei servizi. Le sedi operative saranno infatti garantite presso le attuali sedi dei Quartieri o comunque in sedi territoriali dove è possibile garantire la prossimità al territorio delle azioni di tipo comunitario e l'integrazione dei servizi con il distretto ed i diversi attori locali.

Il nuovo assetto del SST realizzato dall'ASP dovrà prevedere:

1. un unico SST unitario che serve tutte le popolazioni-target organizzato territorialmente in almeno sei sedi corrispondenti ai territori/quartieri di riferimento attuali per svolgere l'insieme delle funzioni – dall'accesso alla produzione dei servizi - sia in ambito sociale che sociosanitario;
2. la ricomposizione di tutta la produzione diretta e indiretta e dei relativi processi assistenziali tramite la produzione specialistica direttamente da parte dell'ASP o tramite l'affidamento a soggetti terzi (sub-committenza);
3. una direzione dei servizi alla persona unitaria che esprima il dovuto valore professionale e manageriale nella ricomposizione della struttura di comando e di integrazione dei processi assistenziali e organizzativi fra tutti i professionisti del SST e per tutte le popolazioni-target, nonché per i processi trasversali più complessi e critici che richiedono alta integrazione funzionale tra le varie unità organizzative interne ed esterne;
4. la riunificazione della famiglia professionale degli operatori sociali all'interno di un'unica realtà istituzionale e organizzativa.

Il SST ricomprende in ***un assetto unitario***:

- 1) gli ***Sportelli sociali***, dislocati territorialmente al fine di garantire una adeguata prossimità ai servizi e di consentire agli operatori la possibilità di operare in stretto contatto con il micro-contesto di riferimento creando uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento per tutti i cittadini che vi accedono e dedicarsi all'analisi del contesto locale per garantire il supporto necessario ai processi di programmazione, oltre alla possibilità di attivare servizi a bassa complessità e di promuovere le reti sociali comunitarie;
- 2) il ***Servizio Sociale Professionale***, strettamente connesso ai primi, articolato in funzione delle esigenze e delle risorse del territorio, in grado di garantire lo svolgimento delle funzioni previste per il SST attraverso l'attivazione delle competenze professionali per lo svolgimento dei processi valutativi mono e pluri-professionali (ETI, UVM), la progettazione, la verifica delle diverse situazioni per singoli target omogenei di popolazione, l'integrazione con gli altri attori pubblici e privati del territorio.

Gli obiettivi a cui risponde il modello sono i seguenti:

- garantire un accesso universale attraverso un unico punto di accesso e opportunità di rendere

coerenti e non ridondanti gli altri punti di accesso specialistici rivolti a popolazioni specifiche (una sola “porta d’accesso” al sistema dei servizi in funzione di una risposta unitaria);

- garantire equità di valutazione fra i diversi ambiti di popolazione in quanto inseriti in un unico sistema di servizi sociali e socio-sanitari;
- assicurare flessibilità e continuità nella risposta a nuovi bisogni e maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell’accorciamento della “filiera assistenziale”;
- assicurare la possibilità di fruire di innovazioni organizzative che valorizzano i processi assistenziali trasversali (pronto intervento sociale, processi di assistenza al domicilio e in residenze protette) comuni a tutte le popolazioni;
- promuovere l’evoluzione culturale del sistema dei servizi verso un modello di presa in carico fortemente integrato (rete formale dei servizi pubblici e privati) e un modello di accesso alle prestazioni comune, regolamentato e gestito in maniera unitaria;
- promuovere la crescita professionale degli operatori e la qualità del lavoro sociale attraverso trasformazioni organizzative che facilitino il lavoro di équipe, lo scambio e la condivisione delle esperienze acquisite, la specializzazione su determinati ambiti di intervento, una maggiore flessibilità e mobilità tra i territori, la gestione delle emergenze.

Per realizzare tali obiettivi sarà pertanto necessario dare avvio alla seconda fase del processo di unificazione dell’ASP che consisterà in:

Azione 1. consolidamento del sistema complessivo dei Servizi sociali e socio-sanitari

- consolidamento del capitale sociale, umano e organizzativo della nuova ASP attraverso processi interni di miglioramento;
- consolidamento dei processi organizzativi del sistema dei servizi locali: sistema informativo;
- miglioramento dei processi assistenziali e delle leve di *service management* dei Servizi Sociali Territoriali (SST): accesso, valutazione e presa in carico;
- consolidamento delle leve di governo complessivo (*governance* locale): processi di pianificazione, controllo e valutazione, di regolazione anche recependo la nuova normativa in materia di I.S.E.E. (D.P.C.M. 159/13) in funzione di equità nell’accesso e nella compartecipazione ai costi dei servizi, di garanzia e di committenza politica e tecnica.

Azione 2. ridisegno complessivo del sistema dei Servizi in coerenza con l’assetto istituzionale della Città metropolitana

- consolidamento della *mission* della nuova ASP Città di Bologna e delle sue prerogative di organizzazione, quale autentico presidio unico nell’ambito dei servizi sociali e socio-sanitari tramite la gestione unitaria delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico (in capo all’attuale Servizio Sociale Territoriale) al fine di: accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali; semplificare i processi di presa in carico - pur mantenendo una territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni di lavoro di comunità a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali;

- organizzazione unitaria dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ASP unificata, ad oggi delegati ad altri Enti/Aziende (servizi per disabili adulti);
- rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, attraverso un rafforzamento del ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio;
- rafforzamento dell'identità e del riconoscimento sociale dei Servizi sociali e socio-sanitari più decisamente orientati al lavoro di comunità, anche attraverso la valorizzazione e qualificazione del personale e la messa a regime delle opportunità di lavoro sociale e di comunità con personale dedicato, professionalmente qualificato (in particolare nelle funzioni di accesso, di rete e nel lavoro di comunità).

Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari unitario e semplificato;
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;
- risparmi da economie di scala e conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazione pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;
- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

Tempi

Implementazione della seconda fase: 2015-2016

Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare

Obiettivi

Le sfide del sistema sociale e i nuovi orientamenti del sistema dei servizi richiedono la mobilitazione e il governo delle risorse presenti nella nostra comunità al pari di visioni e progetti che necessitano di innovazioni e di cambiamenti radicali. E' sentita l'importanza di individuare opportunità di sviluppo dei

“funzionamenti rilevanti” e della “capacità” delle persone che si trovano in situazioni lavorative e sociali caratterizzate da fragilità e vulnerabilità.

Attività:

- innovare i percorsi di presa in carico introducendo metodologie di lettura integrata e condivisa dei bisogni al fine di identificare meglio i sistemi di accesso ai servizi per le persone che hanno condizioni di fragilità e vulnerabilità non pienamente manifesti o non identificabili secondo i criteri classici (programma attivazione ETI e UVM);
- ripensare le politiche pubbliche di domiciliarità (nuovi approcci teorici e nuovi modelli organizzativi) attraverso una riorganizzazione del processo di presa in carico ed erogazione del servizio e contestuale valorizzazione, in un sistema di garanzia pubblico, degli interventi del welfare privato (Progetto Domiciliarità);
- innovare i servizi per renderli più adeguati di quelli tradizionalmente offerti dal sistema socio-sanitario ad affrontare dimensioni in grado di ridurre i fattori di rischio anche tramite l'uso di strumenti in grado di intercettare le persone che corrono un particolare rischio di cadere dallo stato di fragilità a quello di bisogno sanitario/assistenziale conclamato (Progetto Fragilità);
- rendere i servizi di pronto intervento sociale e a bassa soglia di accesso più dinamici e funzionali ad una risposta che sia maggiormente rispondente a situazioni di esclusione e disagio sociale di persone che gravitano sul territorio comunale per consentire il proseguimento dei percorsi di vita anche fuori dal territorio o il consolidamento della presenza presso il nostro territorio in condizione di maggiore protezione e cura;
- creare “portafogli” unici con risorse economiche da gestire in maniera integrata con altri soggetti del sistema sociale - in particolare l'Ausl di Bologna - per ottimizzare la spesa e non sprecare risorse, oltre che per destinarne quote parti in via prioritaria e continuativa a popolazioni-target particolarmente vulnerabili e fragili (portafoglio Minori con disabilità e psicopatologie e adulti fragili e vulnerabili);
- avviare co-proiezioni in grado di valorizzare le esperienze di lavoro sociale con i soggetti attivi della comunità per promuovere e sostenere le azioni di inclusione sociale rivolte a popolazioni con più alta vulnerabilità sociale (es: Progetto Case Zanardi);
- progettare reali processi di transizione al lavoro e di autonomia per adulti vulnerabili, anche applicando come A.C. estesamente il regolamento sulle “clausole sociali” per garantire opportunità lavorative alle persone più svantaggiate;
- promuovere il lavoro e la sussidiarietà funzionali ai processi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei lavoratori e imprenditori per coniugare, specie in tempi di crisi, la crescita economica con la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.

Impatto

L'impatto per la comunità consiste in una maggiore efficacia delle politiche dovuto a un migliore coordinamento degli interventi e alla ridefinizione dei ruoli e responsabilità dei soggetti sociali della comunità bolognese nelle azioni di promozione e inclusione sociale e per l'implementazione di prassi virtuose a livello territoriale. A livello interno di pubblica amministrazione si prevedono una maggiore efficienza/efficacia: risparmio di risorse investite a fronte di una migliore risposta ai bisogni.

Tempi

2015-2017: implementazione e controllo delle attività.

Promozione della salute e dell'attività sportiva

Il ruolo cardine riservato dalle norme nazionali agli amministratori locali, quali garanti della salute della popolazione e della coincidenza tra fabbisogni espressi, strategie programmatiche e percorsi attuativi, si intende sempre più da agire mediante la conduzione sinergica e coordinata delle diverse risorse del welfare municipale.

Pertanto, la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti portatori di contributi e istanze specifiche si individua quale elemento fondante la costruzione nel territorio di alleanze utili alla promozione della salute dell'intera comunità.

Esistono già alcuni importanti livelli di pianificazione e programmazione integrata socio-sanitaria a livello distrettuale; la costituzione di tavoli di lavoro tematici a livello intercomunale/interaziendale su filoni specifici, per tradurre operativamente le strategie programmatiche preventivamente individuate, è già attiva, ma fortemente orientata alla discussione di tematiche soprattutto sociali o socio-sanitarie dirette all'assistenza e alla cura.

Si ravvisa quindi sempre più la necessità di integrare quanto sopra con l'individuazione di un luogo dove "fare sistema" per quanto attiene in modo specifico alla prevenzione e alla promozione della salute della cittadinanza bolognese.

Nell'ambito della Promozione della salute e dell'attività motoria sono attivi sia interventi già strutturati in veri e propri servizi a sostegno e sviluppo dell'empowerment dei cittadini, sia nuovi progetti.

Quanto ai nuovi progetti, l'”**Osservatorio della promozione della salute e dell'equità**”, la cui costituzione è stata avviata a giugno 2013, si propone come Osservatorio cittadino che opera nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione e dell'equità con diverse modalità e strumenti:

in primo luogo attraverso la costruzione di un metodo di raccolta dati e la costruzione di un data base a fondamento delle azioni di programmazione e intervento: mappatura e raccolta dati delle iniziative/progetti di promozione e prevenzione poste in essere da soggetti pubblici e privati del territorio di Bologna, valutate anche attraverso la verifica di eventuali sistemi di misurazione/valutazione e performance utilizzati;

a livello di attori del sistema, attraverso la costituzione di una cabina di regia integrata di soggetti pubblici e privati, al fine di condividere un vocabolario comune e una comune formazione tecnico-scientifica in ambito di promozione della salute, prevenzione ed equità;

per quanto riguarda le azioni, attraverso l'individuazione di buone pratiche secondo i criteri in letteratura predefiniti, anche con l'obiettivo di sollecitarne la diffusione e il supporto, tecnico ed economico;

infine promuovendo, con una capillare attenzione alla diffusione e condivisione del sapere circa i determinanti di salute e la loro adozione, la promozione e la diffusione di iniziative e interventi ad hoc del Terzo Settore o su iniziativa spontanea di gruppi di cittadini particolarmente sensibili (costituzione di gruppi di auto-mutuo aiuto spontanei finalizzati all'attività motoria, all'allenamento della memoria e al sostegno alla socializzazione).

Le aree di intervento riguardano tutte le attività di promozione della salute con particolare riferimento all'adozione di corretti stili di vita e di comportamenti ecologici (c.d. determinanti salute) quali ad esempio:

alimentazione, attività fisica, contrasto all'abuso di sostanze, fumo e alcool, screening e diagnostica precoce;

mobilità e sicurezza stradale, inquinamento acustico e dell'aria, rifiuti solidi urbani;

promozione della riduzione delle diseguglianze nell'accesso ai servizi e nei comportamenti a rischio.

Obiettivi

Attivazione di una rete fra i soggetti che attualmente svolgono attività di promozione della salute al fine di: a) favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze e lo sviluppo di sinergie; b) individuare comuni denominatori tra interventi/progetti di promozione della salute e interventi/progetti spot scientificamente non rilevanti; c) avviare un'analisi sugli strumenti di valutazione eventualmente utilizzati; d) valutare i risultati ottenuti; e) valorizzare gli interventi più efficaci e dare visibilità alle buone pratiche.

Impatto

Maggiore efficacia delle politiche di promozione della salute e di prevenzione sia attraverso la costruzione di una rete integrata di soggetti competenti, cittadini inclusi, sia attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti di analisi, selezione e promozione delle buone pratiche di salute, sia infine attraverso la promozione della conoscenza, la più capillare e diffusa, dell'offerta di servizi del territorio. Implementazione della partecipazione della collettività ai percorsi di prevenzione e benessere offerti con particolare riferimento alle categorie di popolazione più svantaggiate.

Tempi

Fase I: anni 2013-2014;

Fase II: anno 2015; reclutamento delle associazioni e loro coinvolgimento attivo, anche nelle modalità di valutazione dei progetti.

fase III: anno 2016 – 2017 monitoraggio efficacia dei progetti e loro sviluppo.

Per quanto riguarda le attività consolidate annuali di promozione della salute e dello sport sono attivi progetti a forte impatto atteso sulla comunità:

Progetto di Prevenzione uso/abuso sostanze e tecnologia under 25

Sviluppo e valorizzazione delle capacità e delle autonome relazioni interpersonali e delle reti sociali, per la promozione di comportamenti antagonisti le condotte a rischio, sia nei contesti scolastici sia nelle altre realtà di aggregazione giovanile e sensibilizzazione alla promozione della salute e all'adozione di corretti stili di vita.

Progetto gruppi di cammino e memory training per over 65

Contrasto all'incremento della fragilità, promozione della salute e prevenzione del decadimento cognitivo della popolazione over 65 attraverso l'attività motoria e l'allenamento della memoria, anche finalizzata ad uso terapeutico, ad integrazione della terapia farmacologica, per fasce di popolazione portatrici di particolari patologie.

Progetto Parchi in Movimento

Promozione dell'attività motoria quale strumento di benessere e di promozione della salute della cittadinanza bolognese, anche finalizzata ad uso terapeutico, ad integrazione della terapia farmacologica, per fasce di popolazione portatrici di particolari patologie.

Altri Progetti con Associazionismo

Gli interventi di promozione della salute, tramite attività motoria vengono integrati e coordinati con attività e iniziative promosse anche in collaborazione con l'associazionismo Sportivo, operanti sul

territorio (Movibo, Palestre Sicure, Sport Day,) e altre iniziative di promozione della pratica sportiva, anche nell'ambito degli impianti sportivi cittadini.

Piano per l'utilizzo dell'impiantistica sportiva e "sistema natatorio cittadino"

La situazione dell'impiantistica sportiva, anche nella prospettiva dell'ampliamento del bacino di utenza con l'avvento della città Metropolitana, richiede la programmazione di interventi complessivi di riassetto impiantistico, funzionale e gestionale per migliorare l'offerta e le condizioni di fruibilità dei cittadini, con particolare riferimento all'offerta natatoria pubblica in città.

Sono in corso diversi progetti finalizzati al miglioramento e implementazione dell'offerta di servizi, alla creazione di un sistema coordinato ed efficiente di gestione di tutti gli impianti sportivi.

Obiettivi:

Implementare l'offerta di opportunità di pratica sportiva rivolte a tutte le fasce di età, anche come occasione di prevenzione delle malattie, e promozione di stili di vita sani (promozione attività motoria per anziani, minori, disabili, ecc.);

garantire la migliore e più equa fruibilità degli impianti e la loro cura, mantenimento e sviluppo, anche rivisitando le regole di assegnazione per l'uso degli impianti sportivi e diversificando le modalità di gestione in modo da utilizzare l'impiantistica anche per attività e finalità diverse, ma compatibili rispetto a quelle tradizionali, per migliorare l'efficienza nell'uso degli spazi (es: PalaDozza) e rispondere alle esigenze della città con impianti gestiti adeguatamente;

migliorare la qualità e la quantità degli spazi acqua per assicurare a tutti i richiedenti lo svolgimento delle attività agonistiche nelle varie discipline sportive che richiedono l'uso di piscine, l'attività formativa e ricreativa di tutte le fasce di popolazione, e per dare risposta equa e qualitativamente adeguata ai crescenti bisogni della cittadinanza di svolgere attività di cura, riabilitazione e prevenzione delle malattie, attraverso la pratica di attività motorie in acqua nella logica di "sistema" dell'offerta natatoria cittadina.

Azioni

Tra le azioni più rilevanti indichiamo:

la verifica delle modalità e regole di fruizione degli impianti sportivi, degli spazi/acqua, e dei relativi regimi tariffari a carico delle società che vi organizzano attività sportive e natatorie, per renderli più equi per i fruitori e al tempo stesso remunerativi per gli operatori che assumono gli oneri della gestione e della conservazione e miglioramento degli impianti, puntando all'obiettivo della progressiva autosufficienza economica delle gestioni;

procedere, ad avvenuta acquisizione e affidamento temporaneo in gestione del Centro Sportivo "Sterlino", al completamento del percorso di attuazione del progetto "Sistema Natatorio Cittadino", con l'individuazione di modalità e soggetti gestionali in grado di garantire anche il miglioramento funzionale e strutturale di tutte le piscine bolognesi.

Impatto

Ampliamento del numero dei praticanti attività motoria, anche all'aperto, per il miglioramento della vita, della socialità e della salute;

offerta natatoria pubblica qualificata, multifunzionale e completa, oltre che razionale ed efficiente con impianti adeguati alle crescenti esigenze qualitative della città.

Tempi : 2014 - 2017 e oltre.

Promozione della salute - Piano comunale di bonifica dall'amianto

La presenza di cemento amianto in città risulta nella sostanza contenuta, in confronto ad altre realtà, ma sono pur sempre presenti oltre 1.600 coperture in cemento amianto, rilevate a seguito di un censimento da foto aeree.

Tali coperture sono presenti all'interno del patrimonio immobiliare privato e anche residualmente nel patrimonio pubblico, comunale e non.

In esito alla Istruttoria pubblica, avviata a fine 2014, viene sottoposto ad approvazione il Piano comunale di bonifica dall'amianto, che prevede dopo un percorso di monitoraggio delle coperture, la valutazione delle priorità (tra cui le aree a maggior rischio, ad alta densità di popolazione e prossimità a siti sensibili) e di graduale rimozione e smaltimento, nel prossimo decennio dei manufatti e materiali contenenti amianto.

La realizzazione del Piano comporta il coinvolgimento, con appositi piani di comunicazione, dei cittadini e in particolare dei proprietari di strutture da bonificare al fine di accrescerne la consapevolezza del rischio e l'emissione di eventuali provvedimenti ordinatori.

Viene anche prevista la destinazione di risorse per le bonifiche in edifici pubblici e anche per sopperire ad eventuali inadempienze dei privati (salvo rivalsa).

Obiettivi

Minimizzare il rischio sanitario e ambientale derivante dalla presenza di amianto sul territorio;

incentivare la cura del patrimonio immobiliare pubblico e privato;

contribuire alla crescita della cultura del rischio su tutte le fasce di popolazione;

attivare metodologie e strumenti di controllo dell'efficacia degli interventi;

informare la cittadinanza degli esiti dei percorsi.

Impatto

Avviare un piano progressivo di valutazione del rischio e successiva bonifica su tutto il territorio comunale;

provvedere a una rapida riduzione del rischio di esposizione nei luoghi ove è presente un'ampia fascia di popolazione;

potenziare le attività di censimento preventivo ;

individuare adeguati strumenti di comunicazione verso i cittadini.

Tempi

2014 – 2017 e oltre

Prevenzione del degrado e lotta agli animali nocivi.

Nell'ambito delle azioni per la lotta ad animali infestati si è riscontrata in alcuni casi la contestuale presenza di altre situazioni di degrado : degrado igienico abitativo, occupazioni abusive, insediamento di attività artigianali non a norma, a seconda dei casi e del contesto territoriale. Si può verificare in tali casi

un mancato rispetto del Regolamento di Polizia Urbana e/o del Regolamento di Igiene.

Le azioni antidegrado sono valutate e attuate in stretta sinergia con i diversi soggetti competenti, al fine della razionalizzazione e tempestività della risoluzione dei problemi.

Obiettivi

Contribuire a ripristinare condizioni di sicurezza e salubrità in ambiti già degradati e a preservare tale condizione.

Impatto

Rispondere efficacemente alle segnalazioni di degrado da parte dei cittadini migliorare l'efficacia e la tempestività degli interventi.

3.4.2. PROGRAMMA “PROMOZIONE OFFERTA ABITATIVA A SOSTEGNO DELLE FASCE DEBOLI”

Il programma di mandato richiama la necessità di attivare azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia, come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il *co-housing*; la qualificazione dell'esistente, anche attraverso l'autorecupero, la messa a punto di case assistite per anziani e disabili. Più in generale, i “servizi di edilizia residenziale sociale” devono prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.

Contenimento del disagio abitativo

Nei prossimi 3 anni si manterranno ed eventualmente saranno potenziate le azioni di contenimento del disagio abitativo che si attuano attraverso:

- la gestione del Fondo per l'affitto
- la gestione del fondo per la morosità incolpevole (Protocollo sfratti)
- il microcredito per la casa
- la revisione delle modalità di accesso alla graduatoria del Calmierato

Tali azioni richiedono una sempre maggiore integrazione a livello di Città Metropolitana

Impatto

Riduzione degli sfratti per morosità incolpevole.

Tempi

Le azioni si svilupperanno negli anni 2015/2017

Edilizia Residenziale Pubblica

Il progetto ha visto il trasferimento delle attività di gestione delle graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e della graduatoria del Calmierato all' Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna (ACER). Come previsto dalla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo).

Revisione del sistema di assegnazione degli alloggi residenziali pubblici

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- Monitoraggio del regolamento per l'accesso all'edilizia ERP
- Proseguimento del Progetto di semplificazione del sistema

Sono prioritari i seguenti obiettivi:

- gestire e monitorare il nuovo regolamento ERP improntato a criteri di semplificazione, legittimità, imparzialità ed equità nella gestione dei procedimenti per dare soluzione a bisogni sociali contingenti rilevati periodicamente in fase di analisi e programmazione della domanda del territorio
- gestire la semplificazione del sistema di raccolta della domanda mediante sistema di domande on line in accordo con la normativa vigente (Codice amministrazione digitale)
- Revisione delle modalità di accesso e permanenza nell'ERP, ridefinizione dei canoni e regolamentazione delle modalità d'uso degli alloggi, in relazione con la Regione Emilia-Romagna.

Impatto

- risposta puntuale e mirata a target di bisogni sociali contingenti del territorio mediante gli alloggi pubblici di ERP a canone sociale;
- totale semplificazione nel sistema di presentazione delle istanze con ausilio per le sacche di analfabetismo informatico;
- chiarezza nella suddivisione di competenze in materia: funzione normativa, di programmazione e controllo in capo all'Amministrazione comunale e funzione gestionale in capo ad Acer Bologna.

Tempi

La nuova graduatoria è gestita da ACER da luglio 2014

Entro il biennio 2015/16 dovranno essere attivate nuove modalità di accesso e permanenza per garantire un maggiore turn over negli alloggi ERP, in accordo con la Regione.

Nuovi modi dell'abitare

Risultano prioritari i seguenti progetti:

- a) Progetto Autorecupero
- b) Progetto Co *Housing*

c) Progetto Mix sociale – auto aiuto

Obiettivi

- creare situazioni di caseggiato/condominio caratterizzate da civile convivenza
- mix sociale in alloggi ERP in grado di sviluppare comportamenti di integrazione e auto aiuto che sarà sperimentato nei condomini di nuova costruzione
- creare spazi di autogestione, opportunamente supportati per la gestione di aree verdi e spazi comuni
- promuovere *co-housing* e altre forme di abitare collaborativo, rivolte principalmente ai giovani, agli anziani e a particolari categorie che producano comportamenti di convivenza, di reciproco sostegno e riduzione di impatto economico sulle famiglie.

Impatto

- riduzione dei livelli di conflittualità condominiale
- attivazione di comportamenti di mutuo aiuto nella gestione delle problematiche legate alla quotidianità
- riduzione dei costi per le famiglie.

Tempi

Entro il 2014 si è attivata una sperimentazione di mix sociale in una situazione ERP. Entro il 2015 apertura del cantiere di *co-housing* in via del Porto, 17 e avvio della selezione e formazione del gruppo.

Entro il 2015 si apriranno i cantieri del progetto autorecupero

Programma di Edilizia Residenziale Sociale

Obiettivi

L'obiettivo del programma è quello di compensare le carenze del mercato abitativo promuovendo e regolamentando nuove opportunità per interventi di edilizia residenziale sociale in risposta alla domanda abitativa espressa dalle fasce della popolazione con minore capacità economica.

Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città. Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il programma per la realizzazione di 1000 alloggi di ERS (Edilizia Residenziale Sociale), da realizzarsi nel corso del mandato, si propone di realizzare i seguenti interventi:

- 400 alloggi da realizzarsi su immobili pubblici a cura del Comune di Bologna e di ACER nell'ambito di specifici programmi (Contratti di Quartiere II Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, L 179/92 - Quadriennio 92-95, reinvestimenti L 560/1993, Autorecupero, Co-housing);
- 300 alloggi in attuazione dei piani previsti dal PRG '89 (ex Mercato Ortofrutticolo);
- 100 alloggi da attuarsi nell'ambito della nuova strumentazione urbanistica (POC per la

qualificazione diffusa).

Impatto

- Incremento delle opportunità abitative per i ceti svantaggiati e riequilibrio del tessuto sociale. Attuazione di specifici obiettivi di qualificazione della città con particolare riferimento al miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici.
- Nuove modalità di co-progettazione fra pubblico e privato. Configurazione del mercato secondo un sistema coerente con le esigenze abitative emergenti e creazione delle condizioni di convenienza per gli operatori.

Tempi

- L'attuazione del programma interessa l'intero mandato amministrativo.
- Nel 2012 si è dato corso alla elaborazione di uno schema di accordo territoriale per la promozione dell'ERS nella Provincia di Bologna, è stato definito e siglato un Protocollo di intesa con la Regione Emilia - Romagna per la definizione delle azioni e lo stanziamento di risorse specifiche.
- La partecipazione al bando per il Piano Nazionale per le Città ha visto rientrare il Comune di Bologna tra i soggetti selezionati che potranno quindi accedere a un co-finanziamento ministeriale. Tra gli obiettivi prioritari oggetto della proposta, oltre agli usi pubblici, gli interventi di housing - sociale che troveranno, di intesa con ACER, attuazione nel comparto Ex Mercato (lotto G). Nel 2013 è stato sottoscritto con il Ministero il Contratto di Valorizzazione Urbana che andrà puntualmente a definire oggetti e modalità del finanziamento e che sarà seguito nel 2014 dalla Convenzione per l'attuazione del Programma. Ad aprile 2015 è fissato l'avvio dei lavori.
- Entro il 2015 era previsto il completamento dei progetti/programmi in corso: Contratti di Quartiere II Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, Legge 179/92 - Quadriennio 92-95, Autorecupero e Co-housing. Problemi relativi alle imprese che si sono aggiudicati gli appalti non fanno prevedere la possibilità di rispettare questo obiettivo nei tempi indicati.
- Nel 2014 il lavoro con la Regione, che segue il protocollo del 2012 sulla promozione di nuove forme di housing sociale ha portato alla condivisione di un percorso per l'attivazione di un nuovo intervento sui lotti H ed N del comparto ex Mercato: il percorso è stato avviato con la emanazione di un bando per la raccolta di manifestazioni di interesse nel settembre 2014 cui farà seguito il bando per l'assegnazione del lotto nella prima parte del 2015.
- Ulteriori interventi sono previsti nell'ambito del POC di qualificazione diffusa, da attivarsi a cura dei privati, e nel comparto Lazzaretto, previsioni che vengono confermate anche nella variante in corso di elaborazione

3.4.3 PROGRAMMA “PROMOZIONE DI FORME DI WELFARE DI COMUNITÀ”

Laboratori per lo sviluppo del lavoro di comunità e dell’empowerment delle persone

Il Comune di Bologna si impegna a promuovere una nuova metodologia di lavoro a partire dalla condivisione dei saperi e dalle competenze acquisite dagli operatori già impegnati nei servizi sociali territoriali, capace di valorizzare le migliori esperienze e pratiche di sussidiarietà e mutualità, alla luce di una rilettura attuale delle trasformazioni del contesto socio-economico nazionale e locale e da una ricognizione delle risorse presenti in una comunità, per rispondere ai bisogni emergenti di cura e benessere delle categorie più fragili della popolazione.

Lo sviluppo di una maggiore coscienza collettiva, conoscenza e pratica di comunità all'interno dei servizi si indirizzerà al sostegno ed empowerment di reti sociali di cittadini e soggetti del terzo settore che potranno intervenire, a diverso livello, nell'implementazione di un servizio di comunità, mediante un patto cittadino di solidarietà che valorizzi le diverse competenze, specificità e contesti umani, che possano dialogare e coadiuvarsi per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Obiettivi

Gli obiettivi sono: sviluppare le risorse, istituzionali e non, presenti in una specifica comunità per rafforzare la capacità delle persone di realizzare i propri progetti di vita, migliorandone la qualità; rendere l'offerta dei servizi sociali appropriata e passare da una presa in carico individuale ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, ottimizzando le risorse, ricostruendo relazioni sociali e ampliando gli strumenti a disposizione dei servizi e dei cittadini per gli interventi di prevenzione, mantenimento della qualità di vita e ritardo della non autosufficienza, e di inclusione sociale delle categorie fragili.

Attività:

Al fine di promuovere inclusione sociale, cittadinanza attiva, responsabilità sociale in un'epoca di continua diminuzione delle risorse pubbliche e aumento del bisogno di interventi di welfare, è necessario che i servizi sociali completino la loro trasformazione in servizi territoriali di comunità, avviata con il decentramento nel 2008. In quest'ottica, la comunità diventa strumento per scorgere, valorizzare e mettere in circolo le risorse locali attive e potenziali.

Il lavoro di comunità è potenzialmente applicabile su qualunque tipo di problematica sociale ed è particolarmente appropriato laddove occorre intervenire nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione (primaria e secondaria), della riduzione del danno, degli interventi a bassa soglia.

Per la realizzazione di tale progetto, è indispensabile dare vita a un patto cittadino di solidarietà con i soggetti del terzo settore che, a diverso livello, potranno intervenire nell'implementazione di un servizio di comunità allargato e diffuso.

I servizi sociali territoriali dei Quartieri devono sviluppare le proprie funzioni verso metodologie di lavoro che promuovano l'empowerment dei singoli cittadini/utenti, dei gruppi e delle organizzazioni del territorio, e la condivisione delle responsabilità rispetto all'individuazione delle risorse da attivare in risposta ai bisogni via via emergenti.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di comunità richiede: a) la creazione di equipe di lavoro multi-professionali che condividano approccio, metodologie, strumenti; b) la definizione degli ambiti

operativi ottimali in relazione agli interventi da attivare (quartieri, città, provincia, area metropolitana); c) la definizione dei bisogni di salute e benessere e la mappa delle risorse a disposizione (rilevazione bisogni, profilo demografico ed epidemiologico della comunità, dati sull'offerta di servizi e attività, censimento delle risorse disponibili sul territorio); d) la costruzione e il consolidamento della rete di soggetti pubblici e privati coinvolti (es. tavoli di lavoro, ecc.); e) l'individuazione di risposte innovative attraverso l'attivazione della rete e delle risorse messe in campo dai diversi soggetti.

Il passaggio da una presa in carico individuale dei servizi sociali ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, frutto del lavoro sopra descritto e di una responsabilità condivisa, si tradurrà nel mantenimento in salute della comunità stessa, più solidale e inclusiva di categorie fragili della popolazione, favorendo anche una nuova professionalità sociale legata al territorio, che possa coinvolgere i giovani e promuovere anche reti intergenerazionali.

Impatto

Un cambiamento di metodo: da un modello orientato alla tutela a un modello orientato allo sviluppo delle competenze di una comunità che possono spaziare dalla promozione della salute, alle azioni di prevenzione o ritardo della non autosufficienza, fino alla presa in carico basata sull'empowerment di una comunità allargata.

Questo nuovo modello prevede lo sviluppo di professionalità e competenze nella gestione e consolidamento delle reti sociali e punta a incrementare e valorizzare il capitale umano di una specifica comunità, sia delle persone impegnate nei servizi sia di quelle nel terzo settore attive in azioni a impatto sociale.

Tempi

Realizzazione del progetto in più fasi progressive.

Nel triennio 2015-2017 si possono ulteriormente implementare laboratori di quartiere orientati sia alla creazione di reti informali funzionali agli scopi su richiamati, sia allo sviluppo di comunità su temi che afferiscono a risorse comunitarie volte al recupero di luoghi di vita, alla cura dei beni comuni, alla rivitalizzazione delle reti sociali e di solidarietà.

Promozione di nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria

La progettualità si sviluppa su queste aree e ai diversi livelli di azione: europeo (1) regionale (2) e locale (3): 1) Popolazione Rom e Sinta. Definizione di progetti e attività in applicazione del piano di Azione; 2) Progetto Riduzione del danno sulla prostituzione; Progetto Prostituzione "Invisibile", Progetto Oltre la Strada-sfruttamento e tratta; 3) Progetto Transizione abitativa attraverso Progetto alloggi di transizione e coordinamento équipe casa, Progetto Off the wall, Percorso di confronto sull'inclusione dei giovani; Istruttoria per la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati; Coordinamento del Tavolo tecnico Lavoro di Comunità del Comitato Carcere adulti; Progetto Case Zanardi.

Obiettivi

- Le progettazioni europee sono caratterizzate dalla finalità comune di facilitare apprendimento reciproco, confronto, trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi, e nello specifico: progetto Roma MATRIX , progetto RomaNet Pilot Delivery Phase.

- Le progettazioni relative alla prostituzione-tratta-sfruttamento hanno finalità di prevenzione socio-sanitaria e di raggiungimento dell'autonomia delle persone coinvolte.
- A livello locale, nel Progetto Transizione abitativa, il Progetto alloggi di transizione ha l'obiettivo di potenziare e diversificare, con una sperimentazione in sussidiarietà, il sistema di accoglienza/inclusione cittadino e il coordinamento équipe casa ha l'obiettivo di avviare percorsi di transizioni abitative differenziate in collaborazione con SST e ASP; ~~con~~ il progetto Off the wall coinvolge giovani e adolescenti a rischio di esclusione in percorsi di educazione artistica e all'utilizzo dello spazio pubblico come bene comune, con l'obiettivo anche di migliorare l'immagine della città; il percorso di confronto sul tema della dispersione scolastica è finalizzato alla sensibilizzazione sul fenomeno, all'attivazione di sinergie del pubblico e del privato per affrontarlo e alla mappatura in divenire delle realtà esistenti; recepimento, valutazione e presentazione dei casi alla Fondazione emiliano - romagnola di vittime di reati gravi o gravissimi non colposi; il coordinamento del Tavolo Lavoro di Comunità che mira a fare rete con i soggetti che lavorano dentro e fuori il carcere, il progetto Case Zanardi mira ad agevolare l'accesso ai beni di prima necessità per cittadini e famiglie in difficoltà economiche, favorire inserimenti lavorativi, contrastare lo spreco, favorire la sinergia pubblico-privato sociale, promuovere recupero e riutilizzo di beni.

Azioni

1. Popolazione Rom e Sinta. Ideazione e sviluppo di progetti e attività in coerenza con il piano di Azione: diffusione e monitoraggio delle politiche cittadine rivolte alle popolazioni Rom/Sinte, coordinamento e sviluppo del Progetto Roma-MATRIX, collaborazioni con il progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini SRC e con la RER, ampliamento degli stakeholder all'interno della rete metropolitana "Gruppo di Supporto Locale", realizzazione della campagna di comunicazione pubblica, realizzazione di eventi e attività (Assi 1 e 4 del PAL), ideazione e sviluppo del progetto RomaNet Pilot Delivery Phase, partecipazione ad incontri e approfondimenti.
2. Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento con attività in strada, accompagnamenti ai servizi, prese in carico di vittime di tratta e sfruttamento, percorsi formativi e inserimenti lavorativi.
3. Progetto Transizione abitativa: messa a sistema degli ulteriori n.16 immobili dedicati del progetto alloggi di transizione (n. 63 alloggi complessivi), con il coinvolgimento di ulteriori reti associative e dei SST e ASP, sviluppo di ulteriori iniziative di approfondimento e confronto con realtà partecipanti al progetto alloggi di transizione, in particolare relativamente al percorso di monitoraggio/valutazione, coordinamento équipe casa, co-progettazione di interventi destinati a forme di accoglienza abitativa connesse a nuove esigenze sociali evidenziate dai SST, sostegno all'occupazione (saranno consolidate le procedure inerenti formazione, tirocini formativi e inserimenti lavorativi) e accesso ai beni materiali di prima necessità per le persone ospitate nel sistema della transizione abitativa che costituiscono uno dei target cui si rivolge la progettazione Case Zanardi; Progetto Off the wall: riqualificazione aree degradate, promozione attività laboratoriali e definizione di nuove regole per l'utilizzo degli spazi legali; percorso sui giovani:

continuo aggiornamento della mappa delle realtà che lavorano per limitare la dispersione scolastica; proseguire il percorso dei seminari; Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati: istruttoria volta a fornire un aiuto concreto quale segno di solidarietà alle vittime individuate. Tavolo Lavoro di Comunità: proseguire il coordinamento e avviare una convenzione con il Tribunale di Sorveglianza per i Lavori di Pubblica Utilità; Case Zanardi: realizzazione, gestione e coordinamento di una rete di market solidali, implementazione di attività formative e laboratori, potenziamento inserimenti lavorativi.

Impatto

Progetto Popolazione Rom e Sinta. Implementazione della realizzazione di attività, interventi e progetti in coerenza con il Piano di Azione, sugli assi istruzione, lavoro, abitare e antidiscriminazione.

Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento: maggiore efficacia e sinergia delle attività in strada; definizione di nuove strategie di intervento per la prevenzione socio-sanitaria nei confronti della prostituzione al chiuso; progettazione di interventi volti a favorire il conseguimento dell'autonomia; favorire la sensibilizzazione della cittadinanza sui fenomeni.

Progetto Transizione abitativa: messa a sistema dei progetti di transizione abitativa, aumento dell'inclusione sociale cittadina e della sinergia fra i soggetti coinvolti.

Progetto Off the wall: riqualificazioni di aree degradate (pista ciclo-pedonale, nidi e scuole, altri luoghi pubblici) e promozione della cittadinanza civile.

Percorso sui giovani: contrasto e riduzione della dispersione scolastica; implementazione dei partecipanti ai seminari e loro messa in rete.

Fondazione emiliano romagnola vittime dei reati: sostegno economico alle vittime di reato che fanno richiesta.

Tavolo Lavoro di Comunità: favorire la messa in rete dei soggetti coinvolti e l'attivazione di progettualità comuni.

Case Zanardi: sinergia fra realtà pubblico-private coinvolte nell'offerta di servizi sussidiari, riduzione del disagio e del rischio di esclusione sociale e/o povertà strutturale per le persone/famiglie in difficoltà, rafforzamento della cultura di solidarietà attenta anche alla sostenibilità ambientale.

Tempi

Anni 2013-2016.

3.4.4 PROGRAMMA “NUOVE FORME DI PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE”

Family card

La family card consente un sistema di sconti e agevolazioni per le spese che le famiglie sostengono nell'ambito di beni primari come l'alimentazione, i prodotti per la prima infanzia, ma anche lo sport, la cultura e il tempo libero. L'iniziativa si basa sulla disponibilità e collaborazione dei soggetti economici, culturali e associativi, con i quali si condivide una comune responsabilità di sostegno delle famiglie. La family card è destinata ai nuclei con due o più figli entro i 26 anni e i nuclei monogenitoriali anche con un figlio; i nuclei con tre o più figli entro i 26 anni con ISEE inferiore a 15.000 euro hanno diritto a sconti anche presso la grande distribuzione Conad e COOP Adriatica (10% su una spesa massima

mensile di 240 euro); tutti i possessori della family card hanno diritto a uno sconto del 10% presso il Centro Agro Alimentare Bologna (CAAB) per la spesa di frutta e verdura (nei giorni di apertura al pubblico). Tutte le altre agevolazioni sono consultabili al sito www.comune.bologna.it/familycard.

Obiettivi

Sostenere le famiglie che faticano quotidianamente nel gestire le spese legate alla cura e alla crescita dei figli; tale fatica si è fatta più evidente alla luce della crisi economica che ha accentuato l'importanza di un sistema di servizi e opportunità in grado di contenerla, riconoscendo alle famiglie una fondamentale centralità per la coesione sociale della comunità cittadina. Il progetto prevede anche un'azione di sensibilizzazione rispetto a un modo consapevole e sostenibile di produrre e consumare, nella convinzione che il cambiamento passi anche attraverso la responsabilità dei gesti quotidiani.

Azioni

Il progetto prevede una complessa governance del Comune rispetto al sistema dei soggetti economici, sportivi e culturali interessati: grande distribuzione, CAAB, Farmacie Comunali, Federfarma, Ascom, CNA, Librerie COOP, Teatro Comunale, Arci, Arena del Sole. La convenzione che si è conclusa a dicembre 2014, è prorogata per l'anno 2015.

Tempi

Anni 2014-2016.

Social card

La *social card* è una sperimentazione nazionale che coinvolge le città con oltre 250.000 abitanti; si rivolge alle famiglie con figli in una situazione di estremo disagio economico il cui valore ISEE non superi i 3.000 euro l'anno; la popolazione di riferimento include anche i cittadini comunitari ed extracomunitari lungo-soggiornanti. I Servizi Sociali Territoriali hanno individuato le famiglie potenziali beneficiarie per le quali è stato definito un percorso, sottoscritto e condiviso, di fuoriuscita dalle difficoltà lavorative e/o abitative, oltre che relazionali. L'INPS eroga il contributo bimestralmente e attua un'azione di monitoraggio e valutazione degli esiti.

Obiettivi

Si è sperimentato uno strumento di aiuto economico sufficientemente significativo al fine di promuovere percorsi di fuoriuscita da situazioni di estrema povertà, anche in una logica di tutela dei minori presenti nelle famiglie. L'intervento assume rilevanza perché, a fronte di esiti nazionali positivi, pone le basi per un futuro *reddito minimo di inserimento* per la popolazione svantaggiata.

Azioni

Organizzazione del sistema di gestione con le altre città coinvolte nella sperimentazione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; predisposizione delle linee di indirizzo e delle modalità di accesso e fruizione; elaborazione piano sociale di presa in carico e avvio erogazione bimestrale dei contributi da parte di INPS; gestione flusso informativo permanente Servizi Sociali; monitoraggio e valutazione locale e nazionale.

Impatto

Nella fase sperimentale si prevede l'intervento a beneficio di oltre 400 nuclei familiari. Nella fase di implementazione la stima è vincolata alle reali opportunità di finanziamento del beneficio.

L'impatto attuale ha interessato oltre il 50% delle famiglie eleggibili pertanto il programma si concluderà nel 2015 con il completamento delle erogazioni previste alle famiglie già in carico. Le risorse residue saranno inserite nel fondo generale del nuovo SIA (Sostegno all'inclusione attiva) destinato al Mezzogiorno e alle città oggetto della sperimentazione della Social card, con tempi e risorse che saranno definite.

Tempi

Fase di sperimentazione: anni 2013-2014. Il progetto si conclude nel 2015.

3.5 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'innovazione e dei diritti

I programmi in cui è articolata questa linea di mandato sono i seguenti: Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane, Pari opportunità e tutela dei diritti, Promozione della cittadinanza attiva, Promozione della legalità, Sicurezza e presidio del territorio, Equità, Qualità innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa.

3.5.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONOSCENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE”

Progetto UrBes: indicatori per la misurazione del benessere equo e sostenibile

Il progetto si inquadra nel vivace dibattito in corso da alcuni anni sulla capacità del prodotto interno lordo (PIL) di fornire un'immagine corretta della realtà, ed evidenzia l'importanza di affiancare ad esso altri indicatori relativi a fenomeni che influenzano la qualità di vita dei cittadini, quali la salute, la sicurezza, il benessere soggettivo, le relazioni sociali, l'istruzione e la formazione, le condizioni lavorative e la conciliazione con i tempi di vita, il benessere economico, lo stato dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, ecc. Su questi presupposti l'ISTAT e il CNEL nel 2010 hanno avviato il progetto BES - benessere equo e sostenibile. Il primo Rapporto BES, che contempla 139 indicatori, raggruppati in 12 domini che rappresentano il benessere, così come definito attraverso un lungo processo di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, è stato presentato dall'ISTAT/CNEL nel marzo 2013. Nel giugno 2014 è uscito il secondo Rapporto BES (<http://www.istat.it/it/archivio/126613>) che presenta 134 indicatori relativi ai 12 domini del benessere, e in luglio il Rapporto su "Il Benessere Equo e Sostenibile delle Province, 2014".

Il Comune di Bologna, insieme a Laboratorio Urbano, ha proposto di declinare questo tema a livello metropolitano attraverso il progetto UrBes, nella convinzione che un sistema condiviso di misurazione del benessere che sia legato al territorio e costruito insieme ai cittadini possa contribuire non solo a una migliore conoscenza del territorio, dei suoi punti di forza e di debolezza, ma anche e soprattutto al miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione.

Nel 2012, il Comune di Bologna e Laboratorio Urbano, con la collaborazione e il coordinamento dell'ISTAT, hanno avviato il progetto UrBes con lo scopo di individuare e implementare indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, applicando a livello locale la metodologia elaborata dall'ISTAT e dal CNEL.

La predisposizione per una rete di città di un insieme di indicatori di questo tipo (per ciascuno dei dodici domini individuati dall'ISTAT/CNEL) può svolgere diverse funzioni. Può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane. Può aiutare lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo “stato della città” da parte dei suoi amministratori che possono così essere giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Può essere utilizzata come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati. Può essere estremamente utile anche ai fini dell'attivazione di una rete di città per promuovere lo sviluppo locale e nazionale. Può servire ad avanzare proposte per lo sviluppo locale urbano alle Regioni, al Parlamento e al Governo, a partecipare alle consultazioni della Commissione e del Parlamento europeo, in modo coordinato con le organizzazioni europee delle città,

e a predisporre un'Agenda nazionale urbana volta al conseguimento degli obiettivi europei.

Il progetto UrBes (<http://urbes.comune.bologna.it>) ha fatto numerosi progressi dal momento del suo avvio ad oggi. A livello locale, sono stati somministrati questionari sull'importanza relativa delle diverse dimensioni di benessere elaborate dall'ISTAT in diverse realtà cittadine che hanno comportato il coinvolgimento di quasi 6.000 persone. I risultati sono stati elaborati per singole categorie di rispondenti e, in una fase successiva, verranno condotte analisi specifiche, anche di tipo testuale, relativamente alle risposte alle domande aperte, con particolare riferimento al genere. Nel 2014 sono state coinvolte alcune scuole secondarie di secondo grado della città e l'Università degli Studi di Bologna, dalle quali sono pervenute circa 1.100 risposte al questionario.

Dal gruppo di lavoro tra i territori aderenti al progetto UrBes avente l'obiettivo di predisporre ulteriori indicatori, omogenei e confrontabili, utili alla definizione del secondo rapporto UrBes, è scaturita una proposta che si compone di ~~64~~ 64 indicatori (contro i 25 di Urbes 2013): di questi, una gran parte derivano direttamente dagli indicatori nazionali del Bes, mentre altri sono nuovi indicatori concernenti tematiche e risvolti significativi soprattutto in un'ottica di declinazione urbana della misura del benessere. Tra le nuove tematiche introdotte nello strumento di misurazione multidimensionale, si citano, ad esempio, gli incidenti stradali e le loro vittime, gli utenti delle biblioteche e i visitatori dei musei, gli orti urbani e l'inquinamento acustico, le piste ciclabili, l'infomobilità ecc..

Tale proposta non esclude la possibilità di implementare ulteriori indicatori attualmente allo studio da parte dell'Istat, nonché ulteriori opportunità offerte dal Censimento della popolazione, dal Censimento delle Istituzioni Pubbliche o da altre fonti.

Su questa base si è avviata la stesura del secondo Rapporto UrBes che verrà presentato presumibilmente entro i primi mesi del 2015. L'adesione per la realizzazione del secondo Rapporto Urbes è molto ampia e riguarda 27 città: Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Terni, Trieste, Venezia e Verona.

Un'importante prospettiva di integrazione del progetto UrBes alla politica locale è la stretta connessione sia al "Piano strategico – Ciclo della performance", per il contributo innovativo che esso può dare alla misurazione degli outcome dell'azione amministrativa, sia al Bilancio di genere, in quanto l'operato del Comune ha ricadute diverse, dirette o indirette, sul benessere della popolazione femminile e maschile, come rilevato anche da una indagine svolta nel marzo 2014 tra le dipendenti e i dipendenti comunali. Il Comune valuta l'impatto dei propri servizi, attività e progetti associando ad essi una o più parole chiave che identificano i temi di riferimento. Le parole chiave sono poi raggruppate in otto aree di impatto rientranti nei domini del BES e declinate in base alle caratteristiche della città di Bologna. A tale scopo è prevista l'implementazione di indicatori di valutazione degli outcome sul benessere anche dal punto di vista del genere.

Censimento permanente e Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)

Con lo svolgimento della tornata censuaria del 2010-2011 si è chiuso un ciclo di rilevazioni censuarie basate su metodologie di tipo tradizionale, per quanto già interessato da alcune innovazioni che troveranno una più compiuta attuazione con le nuove modalità.

Il progetto Censimento permanente si propone di superare l'attuale impianto dei Censimenti generali svoltisi finora con cadenza decennale e su base universale. La riorganizzazione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni comporterà l'introduzione di un Censimento permanente (già

sancito con d.l. 18/10/2012 n.179 convertito in L. 17/12/2012 n.221), che prevede a partire dal 2016 dei cicli annuali di rilevazioni su un campione della popolazione attraverso due indagini, una per determinarne l'ammontare (C-sample) e l'altra per rilevarne le principali caratteristiche strutturali (D-sample).

La C-sample avrà la finalità di censire con metodo tradizionale mediante rilevatori la popolazione abitualmente dimorante nel comune per pervenire alla cosiddetta "popolazione legale". Dall'esito della C-sample deriveranno inoltre specifici adempimenti per l'anagrafe, il cui scarto con le risultanze censuarie dovrà essere contenuto in un intervallo predefinito, pena una serie di verifiche per migliorarne la qualità.

La D-sample sarà basata sull'autocompilazione on line dei questionari da parte delle famiglie con recupero delle mancate risposte da parte dei rilevatori e dell'ufficio. La D-sample riguarderà ogni anno circa il 4% delle famiglie e a Bologna coinvolgerà circa 8.000 nuclei familiari.

Come importante supporto al nuovo impianto censuario è prevista l'implementazione da parte dell'ISTAT di una ricca base di dati da creare grazie all'integrazione di numerosi archivi di natura amministrativa (progetto Archimede cui collabora anche il Comune di Bologna). In questo modo parte dei dati normalmente richiesti ai cittadini in occasione della compilazione del questionario dovrebbe essere recuperata direttamente dalle informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Un ulteriore elemento di novità nel panorama censuario è rappresentato dalla costituzione, presso il Ministero dell'Interno, dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che entro il 2015 subentrerà alle anagrafi comunali. Questo importante passaggio comporterà per i Comuni una serie di adempimenti connessi alla migrazione dall'anagrafe comunale a quella nazionale e fornirà all'ISTAT un valido supporto alla progettazione dei futuri Censimenti in un'ottica campionaria.

Nel corso del 2015 il Comune di Bologna parteciperà ai lavori del Comitato scientifico sul Censimento permanente attivato presso l'ISTAT. Sarà inoltre coinvolto con numerosi altri comuni italiani nelle indagini sperimentali che si effettueranno nella prima metà del 2015 per testare, su numerosità solo leggermente più contenute, le metodologie della C-sample e della D-sample. Ciò consentirà di testare anche l'organizzazione dell'Ufficio Comunale di Censimento (rilevazione esterna e back office), permettendo così al nostro Ente di prepararsi adeguatamente e per tempo al nuovo Censimento, che prenderà il via nella primavera del 2016.

A tal fine è già stata approvata la graduatoria dei rilevatori esterni e si sta procedendo nell'attivazione di tirocini formativi rivolti a neo laureati in Statistica sulla base di una apposita convenzione con l'Università di Bologna.

Innovazione dei sistemi informativi a supporto della pianificazione e monitoraggio del territorio

Obiettivi

Il progetto prevede la realizzazione di una unica banca dati per la gestione di tutte le informazioni, sia di tipo cartografico sia alfanumerico, relative agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, PSC - POC - RUE, che hanno valenza normativa e regolamentare per la pianificazione, il monitoraggio continuo e gli interventi sul territorio.

Si intende realizzare un nuovo sistema di aggiornamento e gestione della banca dati oltre al perfezionamento dei sistemi di consultazione web che -integrino tutte le conoscenze che insistono sul territorio (cartografie, immagini da riprese aeree, dati tecnici, norme, piani di settore)-, consentendo anche una navigazione storica dei contenuti.

Il progetto prevede una seconda fase di attività in cui verrà migliorato lo strumento di pubblicazione rendendolo più flessibile alla disciplina urbanistica e dotandolo di maggiori automatismi e funzioni ad hoc che semplifichino il processo stesso.

E' previsto inoltre l'adeguamento architetturale della piattaforma per consentire l'accesso ai servizi di consultazione web mediante diverse tipologie di device (tablet, smartphone, ecc.).

Impatto

Per cittadini, professionisti e tecnici interni dell'Amministrazione sarà più semplice consultare i piani nella loro complessità e profondità informativa su più livelli, contribuendo a supportare il processo di dematerializzazione delle pratiche edilizie/urbanistiche. Sarà possibile effettuare i controlli d'istruttoria anche sul campo attraverso la consultazione dell'applicazione web tramite tablet.

Le nuove piattaforme contribuiscono a rendere i tecnici dell'Amministrazione più autonomi nella gestione delle banche dati, nella profilazione degli utenti e nella personalizzazione delle applicazioni.

Vengono messi a disposizione, per altre applicazioni, pacchetti di “*webservice*” che consentiranno l'interrogazione della banca dati attraverso molteplici chiavi di ricerca, l'integrazione con il modello dati standard regionale del PSC e con gli altri sistemi gestionali in uso presso il Comune (Scrivania del Professionista, Procedi, Anagrafe Comunale degli immobili, ecc.)

Tempi

Completata la progettazione e la messa in esercizio della banca dati unica, condivisa e strutturata degli strumenti urbanistici e pubblicata l'applicazione web “PUC Viewer”, per la consultazione dei Piani e la produzione di un estratto di disciplina urbanistica, nel corso del 2014 si è integrato il progetto mediante attività di sviluppo del sistema informativo che hanno comportato un adeguamento della banca dati finalizzata alla gestione della “Tavola dei Vincoli” e delle relative “Schede dei Vincoli”, secondo le indicazioni introdotte dall'art.51 L.R. 15/2013.

Tramite il “PUC Viewer” si può quindi ottenere una reportistica aggiornata degli standard tecnici, dell'assetto normativo, le prescrizioni, la rappresentazione e la descrizione dei vincoli che insistono sul territorio sino ad ottenere nel corso del biennio 2015/2016 la produzione in automatico del CDU Certificato di Destinazione Urbanistica. Lo sviluppo delle funzioni di navigazione storica dei piani arricchirà gli strumenti di consultazione.

Il sistema di consultazione web ha consentito inoltre, all'utente interno ed esterno, l'accesso diretto alla banca dati delle immagini oblique di riprese aeree.

Nel biennio 2015-2016 sono previste nuove implementazioni applicative dei servizi informatici, associate all'aggiornamento della banca dati, e all'evoluzione della piattaforma applicativa per adeguare l'architettura del sistema alle novità introdotte dal mercato in tema di nuovi device per la consultazione web dei dati territoriali.

È prevista un'attività costante di formazione e affiancamento alle diverse strutture dell'Amministrazione

che utilizzeranno lo strumento.

3.5.2 PROGRAMMA “PARI OPPORTUNITÀ E TUTELA DEI DIRITTI”

Il nostro punto di riferimento generale in materia è la [Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione](#), la quale include sei principi attorno ai quali descrive i propri campi di applicazione: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Nella programmazione europea 2014-2020, il nuovo Programma “Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza” si propone di contribuire a rendere i diritti e le libertà delle persone effettive nella pratica, facendoli conoscere meglio e applicandoli in modo più coerente in tutta l'UE. Promuove, in particolare i diritti del bambino, i principi di non discriminazione e la parità di genere.

Secondo le linee programmatiche di mandato 2011-2016, l'Amministrazione Comunale è impegnata per le pari opportunità, la tutela dei diritti fondamentali e il contrasto ad ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'integrazione di tali valori con quelli dell'educazione alla cittadinanza globale, della cooperazione e della promozione dello sviluppo sostenibile. A fronte di un quadro sociale che si configura in termini di disagio diffuso per fasce sempre più ampie di popolazione, il contesto locale si caratterizza per una rilevante contrazione delle risorse disponibili che impone una ottimizzazione ma anche obbliga ad un investimento nel proprio ruolo di regia e nella valorizzazione delle risorse, delle opportunità e delle esperienze presenti nella comunità. Orientare gli interventi dell'Amministrazione con un approccio basato sui diritti umani significa promuovere l'equità sociale e attuare un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Significa rispondere alle richieste dell'Europa, nonostante il contesto italiano molto arretrato, di rispettare, proteggere, garantire e promuovere i diritti umani. La differenza tra utilizzare e non utilizzare un tale approccio consiste nel non voler rischiare che i diritti umani possano restare solo qualcosa di teorico ed astratto, ma che siano vissuti nella pratica dei cittadini bolognesi.

Individuare misure di armonizzazione e di adeguamento dei servizi locali sulla base degli standard previsti dal diritto internazionale sui diritti umani (composto dalle Convenzioni ONU e dalle Raccomandazioni dei relativi Comitati e Special Rapporteur all'Italia, dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ecc.) viene suggerita come buona pratica dal Congresso delle autorità locali e regionali del Consiglio d'Europa e dal Comitato delle Regioni dell'Unione Europea. Città come Utrecht e Barcellona hanno realizzato progetti di ricerca-azione che hanno portato ad una maggiore protezione dei diritti umani e all'emersione di criticità prima sconosciute e che quindi non venivano affrontate. Fondamentali sono stati i processi di costruzione delle strategie, che influiscono sull'accesso e la fruizione dei servizi, la definizione di processi partecipati, la comunicazione, la promozione culturale, l'empowerment e il sostegno di reti di attori locali, il coinvolgimento delle vittime di violazioni dei diritti nelle decisioni che le riguardano, la formazione del personale comunale.

Una riflessione specifica su questi temi nell'ambito della Città Metropolitana parte dalla centralità del luogo di residenza nella tutela dei diritti delle persone, dal modello di sviluppo e di governance multilivello che chiede l'Europa, dalla portata che avrebbe in termini di partecipazione e valorizzazione del capitale sociale del territorio, ma servirebbe anche ad evitare la dispersione di risorse finanziarie e organizzative, a facilitare una risposta più condivisa sul tema dell'asilo e dell'accoglienza e a garantire una scelta strategica dei finanziamenti nazionali ed europei su cui puntare.

Come la città sta rispondendo, per garantire la massima tutela dei diritti fondamentali in un'ottica di governance multilivello, sui seguenti ambiti di intervento:

- riduzione della povertà
- anti-discriminazione
- minori stranieri non accompagnati
- accesso a servizi di qualità
- violenza sulle donne
- tratta di esseri umani
- ordine pubblico e sicurezza
- responsabilità sociale d'impresa
- educazione allo sviluppo
- cooperazione internazionale
- carcere e lavoro

E' riconosciuta la ricchezza di Bologna in ognuno di questi ambiti di intervento e diversi sono gli strumenti a disposizione degli amministratori per avere una visione complessiva delle attività, dei servizi e delle risorse messe in campo. Manca però ancora la definizione di "programma di azioni" e un sistema di servizi e relazioni col territorio, una politica ispirata ai diritti umani negli obiettivi e nei processi, capace di orientare il lavoro dei settori, di essere adeguatamente comunicata ai cittadini e di essere compresa dalle reti di riferimento del territorio. A questo fine, l'Amministrazione intende rafforzare il proprio impegno in questo campo dando maggiore integrazione alle azioni e identificando un vero e proprio "Programma strategico per le pari opportunità e i diritti umani", presidiato dal Gabinetto del Sindaco.

Obiettivi:

- Caratterizzazione della reputazione della città in materia di pari opportunità e diritti umani a livello nazionale e internazionale;
- promozione di una cultura dei diritti umani all'interno dell'Amministrazione;
- promozione di una cultura dei diritti umani nella città.

Promozione pari opportunità - Tutela delle differenze - Contrasto alla violenza di genere

Con l'approvazione delle Linee Programmatiche di mandato 2011-2016, l'Amministrazione comunale ha riaffermato il proprio impegno per:

- la promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale
- la tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura e abilità psico-fisica
- il contrasto alla violenza di genere
- il superamento di qualsiasi forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

L'individuazione di obiettivi e di approcci metodologici adeguati allo sviluppo di tali politiche richiederà una forte integrazione fra interventi programmati in ambito sociale, educativo, culturale, economico e urbanistico.

La configurazione organizzativa che è stata adottata, con la creazione di una apposita unità organizzativa all'interno del Gabinetto del Sindaco, dovrà essere in grado di conferire adeguato grado di autorevolezza alle attività di coordinamento e promozione di progetti mirati e di partecipazione a reti territoriali con soggetti pubblici e privati.

Obiettivi

- Sviluppo della consapevolezza di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, attraverso la messa a punto di un Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere;
- Studio dell'impatto delle singole politiche cittadine rispetto al genere e messa a punto di metodologie condivise e permanenti di rilevazione e monitoraggio delle attività sviluppate dai diversi Dipartimenti/Settori dell'Ente in materia di politiche di genere;
- Coordinamento di azioni trasversali, dirette a promuovere ex ante la coerenza delle diverse programmazioni di settore con l'obiettivo dell'integrazione delle dimensioni di genere in tutte le politiche (gender mainstreaming);
- Redazione di un Piano integrato interno delle azioni comunali in materia di Pari opportunità e supporto alla redazione del Bilancio di genere;
- Contrasto degli stereotipi attraverso la promozione di buone pratiche nella ridefinizione dei ruoli attribuiti ai sessi con particolare riferimento ai settori giovani, istruzione, cultura, sport;
- Promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nel rispetto delle differenze in tutti i contesti, con particolare attenzione alla parità di genere nella vita politica e nei livelli decisionali, nel mercato del lavoro e nella imprenditorialità nell'ottica di valorizzazione del potenziale professionale e intellettuale femminile, nella sanità e nell'accesso ai servizi socio-sanitari;
- Contrasto alla violenza di genere e lotta a ogni forma di discriminazione; sostegno e promozione dei diritti delle differenze (sesso, orientamento sessuale, razza, religione e convinzioni personali, disabilità, età).

I progetti

Promozione pari opportunità

Il progetto prevede lo sviluppo di azioni e la sperimentazione di strumenti rivolti a favorire l'affermarsi di pari opportunità fra uomo e donna, con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti nel linguaggio, nella comunicazione e nell'educazione, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata, alla promozione della cultura della differenza intesa come valore da sviluppare in tutte le dimensioni socio-economiche sia pubbliche sia private (azioni di gender community).

Si intende inoltre promuovere la collaborazione sui temi del benessere e dell'integrità fisica con particolare attenzione alle differenze di genere anche in termini di salute pubblica.

Obiettivi

Dare attuazione al principio di pari opportunità attraverso azioni e interventi di sensibilizzazione nella consapevolezza che un'adeguata rappresentazione delle donne in tutti gli ambiti affermi un valore determinante per la democrazia

Risultati attesi

1. realizzare strumenti per verificare come l'impegno dell'Ente per l'eguaglianza di genere si traduce negli impegni di bilancio
2. creare strumenti/meccanismi per supportare le decisioni di rappresentazione delle donne in maniera rispettosa della loro dignità
3. sensibilizzare le persone nelle diverse dimensioni socio-economiche sia pubbliche sia private.
4. Realizzare iniziative di sensibilizzazione su temi della salute in collaborazione con il settore competente.

Impatto

Monitoraggio dei meccanismi attivati dall'ente a presidio della giusta rappresentazione della donna nella pubblicità.

Collaborazione nel processo di elaborazione del Bilancio di genere in connessione con il ciclo della performance per leggere le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini per orientare le politiche pubbliche e tenere conto delle differenze di genere.

Promozione di percorsi di formazione sugli stereotipi di genere e promozione della cultura della differenza nelle varie dimensioni socio-economiche sia pubbliche sia private.

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

Contrasto alla violenza di genere

Fra il 2012 e il 2014, nell'ambito del Progetto INRETE "Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza alle donne" sono state sviluppate azioni per dare un contributo al potenziamento e all'interconnessione degli interventi di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro le donne, attuati in ambito territoriale metropolitano, e alla messa a punto di strumenti operativi per il miglioramento della loro qualità ed efficacia.

In particolare è stato realizzato uno strumento interorganizzativo utilizzabile da istituzioni e associazioni che, seppur eterogenee per natura giuridica, finalità istituzionali, struttura organizzativa e filosofie d'intervento, possano operare in stretta collaborazione nell'ambito di una rete metropolitana antiviolenza.

Il risultato raggiunto riguarda un adattamento del sistema informativo dei servizi sociosanitari gestito tramite applicativo software GARSIA - in uso nei comuni dell'area metropolitana di Bologna e in alcuni servizi dell'AUSL - per consentire la gestione di dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno della violenza contro le donne intorno al quale operano, con interventi di tutela e protezione, soggetti diversi per mission, funzioni e obiettivi. La realizzazione di tale infrastruttura tecnica permette di evidenziare, attraverso l'omogeneizzazione della raccolta dati, l'iter delle donne vittime di violenza da un nodo all'altro della rete, gli esiti dei percorsi attivati e le interruzioni di percorso, facilitando l'avvio di un concreto lavoro integrato fra le istituzioni chiamate a intervenire.

Dall'estate 2014 sono stati messi in rete tutti gli sportelli sociali del Comune di Bologna che costituiscono il nodo di Bologna e il nodo dei servizi sociali dell'Unione dei Comuni "Terre d'Acqua", sei comuni corrispondenti al Distretto sociosanitario Pianura Ovest.

Altro obiettivo raggiunto ha riguardato la connessione fra il Numero Verde 1522 e il Pronto Intervento Sociale (PRIS) che garantisce la copertura del servizio 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. Il PRIS è un servizio previsto dalla legge 328/2000 quale livello essenziale di assistenza nei confronti di soggetti che versino in situazioni di emergenza e urgenza sociale. Esso interviene quando si verificano

condizioni di disagio estremo, nel caso di specie in presenza di donne che hanno subito violenza e necessitano di immediata protezione. Il PRIS è attivo quale punto di accesso unico su base metropolitana e fornisce risposta immediata ed appropriata agli operatori dei servizi d'emergenza: Polizia, Carabinieri, Polizia Municipale, Pronto Soccorso ospedalieri.

Nel corso del progetto INRETE è stato reso possibile avviare la procedura di trasferimento di chiamata dal 1522 sull'Ambito Territoriale di Rete (ATR Bologna), 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. In tal modo si è pervenuti ad un ampliamento della risposta e si sono colmati i vuoti della precedente situazione organizzativa che prevedeva una copertura oraria inferiore, legata agli orari di reperibilità del referente operativo locale individuato dalla mappatura del 1522 (Casa delle donne per non subire violenza).

E' interesse dell'Amministrazione proseguire nella promozione di azioni e iniziative di contrasto alla violenza sulle donne ed alla violenza nelle relazioni familiari, in collaborazione con istituzioni e associazioni del territorio con l'obiettivo di implementare una rete locale fra istituzioni e associazioni del territorio per :

- assicurare, in una logica di collaborazione e integrazione, adeguata assistenza alle donne vittime di violenza;
- promuovere un livello di informazione adeguato, idoneo e diffuso per rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza, al fine di divulgare la cultura dei diritti della persona e del rispetto fra i generi.

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla violenza di genere è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna un progetto (2013-2015) per la prevenzione e il contrasto delle mutilazioni genitali femminili che prevede, sul territorio metropolitano, lo sviluppo di azioni territoriali di sensibilizzazione della popolazione e di formazione di figure di prossimità facendo lavorare insieme soggetti delle istituzioni e delle associazioni operanti con stranieri sul territorio ed aventi competenze, saperi e relazioni diversificate nell'ambito della tematica MGF.

Risultati attesi

- Sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale di istituzioni pubbliche e di soggetti associativi privati che si interfacciano con le problematiche connesse alla violenza di genere
- Condivisione a livello metropolitano dell'utilizzo del S.I. GARSIA per la rilevazione del fenomeno della violenza di genere con raccolta strutturata e gestione dei dati relativi al fenomeno
- Diffusione a livello metropolitano della conoscenza del numero di utilità 1522 contro la violenza alle donne.
- Sviluppo di azioni di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza sul fenomeno delle mutilazioni genitali femminili

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

Tutela delle differenze

Il progetto prevede la sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze in ambito lavorativo per eliminare le discriminazioni prodotte dalla Pubblica Amministrazione e la promozione della cultura delle differenze di genere nell'ambito educativo per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico.

Si intende promuovere il rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale per eliminare i comportamenti lesivi di diritti fondamentali delle persone agendo sia nell'ambito dell'educazione con azioni rivolte ai formatori ed alle famiglie, sia nell'ambito della realtà lavorativa dell'ente con azioni rivolte al personale.

Nell'ambito del progetto UNAR "Strategia Nazionale di contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere" il Comune di Bologna è stato individuato quale capofila regionale per l'ASSE LAVORO. Il progetto, finanziato dalla RE.A.DY, prevede lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione e formazione di figure apicali delle istituzioni ed agenzie del territorio.

Risultati attesi

- Aumento della consapevolezza del ruolo svolto nell'agire del pubblico servizio rivolto alla cittadinanza
- Sradicare i pregiudizi che possono favorire il determinarsi di azioni discriminatorie

Obiettivi

- Contribuire alla realizzazione delle azioni del progetto DY MOVE incentrato sul tema del Diversity Management in collaborazione con il settore competente.
- Consolidare azioni di formazione delle varie figure professionali dell'Ente sui temi delle differenze e degli stereotipi di genere
- Monitorare l'aggiornamento della bibliografia creata sulla tematica delle differenze fruibile online sul sito di Salaborsa Ragazzi e nelle biblioteche cittadine
- Realizzare azioni di sensibilizzazione e formazione nell'ambito della Strategia Nazionale di contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere
- Agire in collaborazione con istituzioni e associazioni LGBT per rilevare il bisogno delle scuole sul tema del bullismo omofobico.

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo.

Cooperazione internazionale e diritti umani

Le linee di mandato 2012-2016 prevedevano che, per poter agire una politica trasversale di tutela dei diritti servisse un'azione coordinata tra più ambiti dell'Amministrazione comunale e tra questa e altri soggetti della rete locale, nazionale e internazionale. Il servizio "cooperazione e diritti umani" è stato creato nel 2012 come punto di raccordo trasversale che faciliti il monitoraggio e la raccolta di informazioni su progetti/attività/servizi del Comune sul tema della cooperazione internazionale e dei diritti umani e come punto di supporto allo sviluppo di un sistema coerente di interventi di promozione e tutela dei diritti fondamentali, al fine di rafforzare l'efficacia, la conoscibilità e la visibilità dell'azione

complessiva dell'ente.

Obiettivi:

1. diffondere una cultura dei diritti, dell'equità e dell'accoglienza, sia all'interno sia all'esterno dell'amministrazione
2. sostenere processi di co-sviluppo che vedano protagonisti i migranti e le loro comunità
3. promuovere la responsabilità collettiva ed individuale nella tutela dei diritti umani e nella lotta alle discriminazioni
4. rilanciare la fiducia nella prospettiva internazionale, rafforzando la consapevolezza delle interconnessioni tra la realtà cittadina e le questioni globali
5. promuovere un'idea di cittadinanza "a dimensioni plurime"

Le attività si svolgono in collaborazione con altri settori dell'A.C., in rete con le realtà associative del territorio, con l'Università e con le sedi di programmazione regionale e territoriale. In questo processo, l'ufficio coordina la partecipazione dell'amministrazione comunale ai Tavoli Paese della Regione Emilia-Romagna e, in raccordo con l'Ufficio Relazioni Internazionali, le attività di gestione, monitoraggio e promozione relative alla Vice-Presidenza della Coalizione Europea di Città contro il Razzismo e la Xenofobia (ECCAR).

Risultati raggiunti:

- Promozione e/o realizzazione di eventi di sensibilizzazione e convegni internazionali, in collaborazione con reti o attori del territorio, tra i quali: Bosnia-Erzegovina e Balcani, 20 anni dopo: Percorsi di cooperazione, tra memoria e integrazione (21-23 novembre 2012); AMITIE: idee libere di muoversi (Rassegna provinciale Segnali di Pace 2012); Ciclo di seminari Percorsi di cittadinanza (2013); Cittadinanza attiva e cura della comunità (Segnali di Pace 2013); Il contrasto alle discriminazioni nel mercato del lavoro: quale ruolo per gli attori locali? (Segnali di Pace 2014); eventi promossi annualmente per la Settimana interculturale contro tutte le discriminazioni (21 marzo); Conferenza Generale della Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo e la Xenofobia, Il Rinascimento del vivere insieme: lotta al razzismo come funzione delle autorità locali (Nancy 17-18 ottobre 2014).
- Corso di Alta Formazione rivolto a funzionari di enti locali e operatori di ONG in materia di migrazioni, sviluppo e diritti umani, campagna di sensibilizzazione europea e festival internazionale AMITIE/Human Rights Nights 2013, in collaborazione con la Fondazione Cineteca di Bologna (progetto europeo AMITIE 2012-2013)
- con il progetto FEI S.T.A.R. – Sportelli Territoriali Antidiscriminazioni in Rete (2013-2014), coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, l'ufficio ha supportato, in qualità di Partner ed in collaborazione con il Nodo Antidiscriminazioni di ASP Città di Bologna e con la Provincia di Bologna,

il rafforzamento dell'efficacia della Rete territoriale nel gestire le segnalazioni di discriminazione provenienti dagli sportelli della Rete o dal numero verde di UNAR.

Risultati attesi: 2015-2016-2017

- Empowerment di reti di attori per l'attivazione del nesso migrazione e sviluppo: Consolidamento della rete territoriale antidiscriminazioni e rafforzamento delle capacità progettuali e di networking dell'associazionismo migrante come nuovo attore dei processi di sviluppo, in collaborazione con il Centro Interculturale Massimo Zonarelli, il COSPE ONG, la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Educazione (Corso di formazione, focus group ed eventi di sensibilizzazione);
- Promozione di una cultura dei diritti umani e dell'antidiscriminazione all'interno dell'Amministrazione Comunale e sul territorio: coordinamento inter-settoriale del progetto DYMOVE – Diversity on the Move; Realizzazione e diffusione di un toolkit (Toolkit for Equality – rete ECCAR) rivolto a funzionari di enti locali che operano nel settore del contrasto alle discriminazioni; coordinamento inter-settoriale del progetto di ricerca sull'inclusione delle comunità musulmane a Bologna (Istituto Europeo di Firenze e Open Society Foundation); progetto di ricerca Spazi Sociali di Mobilità (Università di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Educazione)

Impatto:

- Rafforzamento delle reti di attori per la realizzazione di iniziative integrate sul tema dei diritti umani
- Maggiore percezione sociale da parte degli stakeholder sull'attenzione dell'amministrazione ai temi dell'equità, dell'accoglienza, del contrasto alle discriminazioni e della tutela dei diritti fondamentali
- Rafforzamento della partecipazione dei cittadini e delle associazioni di stranieri ai progetti di cooperazione allo sviluppo e di cittadinanza attiva

3.5.3 PROGRAMMA “PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA ATTIVA”

Il progetto si propone di promuovere strumenti innovativi per valorizzare e sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per il perseguimento di finalità di interesse generale.

Per muoversi in questa direzione è stato avviato un percorso per favorire la sussidiarietà e introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni.

Una delle attività intraprese, in questa direzione, è stata quella di lavorare sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione per rivedere organigrammi e procedure e renderli più idonei al coinvolgimento dei cittadini/e in progetti comuni e per affrontare e risolvere assieme problematiche di interesse generale.

L'impegnativo lavoro svolto in collaborazione con Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà), il Centro Antartide e con il sostegno della Fondazione Del Monte nell'ambito del progetto "Le Città come beni comuni", ha portato alla redazione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato a febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale, e approvato dal Consiglio Comunale a maggio 2014

(Delibera P.G.N. 45010/2014).

Il Regolamento, prima “traduzione” mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l'articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini è stato pubblicato sul sito web dedicato al progetto (<http://www.cittabenicomuni.it/bologna/>), per renderlo disponibile per tutti i Comuni italiani, che possono utilizzarlo adattandolo ed integrandolo secondo le loro esigenze.

Nei primi sei mesi dalla pubblicazione del Regolamento sono già oltre 40 gli enti locali che hanno approvato a loro volta dei regolamenti al riguardo, prendendo spunto dall'esperienza bolognese.

Questa pratica innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

Successivamente è stato costituito “Un gruppo di lavoro intersettoriale per l'implementazione, l'attuazione e il monitoraggio del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani” coordinato dal Direttore Generale e che vede la partecipazione di ruoli chiave dell'amministrazione con la funzione di:

- migliorare la cultura organizzativa verso la modalità dell'amministrazione condivisa
- definire i ruoli delle strutture dell'amministrazione chiamate a gestire la relazione con i cittadini attivi
- definire le procedure attraverso le quali acquisire e istruire le proposte di collaborazione e monitorare l'attuazione
- diffondere, attraverso efficaci forme di comunicazione, il Regolamento e i risultati raggiunti.

Il Gruppo di lavoro intersettoriale e i sottogruppi tematici attivati (per seguire gli aspetti giuridici, organizzativi, di comunicazione esterna ed interna, rendicontazione civica) hanno già elaborato dei documenti di approfondimento sui diversi aspetti che andranno a confluire in un manuale per la corretta ed omogenea applicazione del Regolamento all'interno dell'amministrazione nelle nuove esperienze che verranno avviate di gestione partecipata di beni comuni, fornendo anche il necessario supporto all'elaborazione dei patti di collaborazione, strumento attraverso il quale cittadini e amministrazione si accordano sull'intervento di cura di un bene comune e sulle sue modalità, previsti dal nuovo Regolamento.

Nel primo semestre di vigenza del nuovo regolamento sono già stati sottoscritti 15 patti di collaborazione, l'obiettivo che si intende perseguire è quello di raggiungere già nel 2015 la stipula di 100 patti di collaborazione con i gruppi di cittadini attivi.

Tale esperienza fa, comunque, tesoro delle iniziative svolte nel biennio precedente che hanno visto, tramite l'emanazione di uno specifico avviso pubblico, che anticipava la co-progettazione prevedendo due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla realizzazione di interventi di collaborazione, complementari e sussidiari all'attività dell'amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere, la presentazione di oltre 100 progetti dei quali 88 ammessi alla co-progettazione: 38 sono già stati realizzati e 26 sono già stati avviati su tutto il territorio cittadino.

I risultati raggiunti, che mettono in evidenza il successo dell'iniziativa, sono consultabili su iperbole alla pagina:

<http://www.comune.bo.it/cittadinanzaattiva/introduzione/163:21612/>

dov'è disponibile la rendicontazione delle attività svolte dal 2012 al 2014.

Nel triennio 2015-2017 si prevede il consolidamento di questa nuova modalità di relazione tra Amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani.

Obiettivi

Il progetto intende fare della partecipazione alla cura dei beni comuni un tratto distintivo dell'Amministrazione bolognese, includendo meccanismi nuovi di coinvolgimento della cittadinanza per affrontare e risolvere, assieme, i problemi di interesse generale.

Impatto

Con la realizzazione del progetto si intende dimostrare con i fatti che in Italia oggi si possono amministrare le città utilizzando, oltre alle modalità tradizionali, anche il modello dell'amministrazione condivisa, grazie al quale i cittadini mettono a disposizione della comunità tempo, competenze, esperienze e idee per prendersi cura dei beni comuni presenti sul territorio in cui vivono.

Di fatto, già oggi a Bologna molti cittadini singoli e associati applicano senza saperlo il principio costituzionale di sussidiarietà, prendendosi cura di piazze, portici, giardini, scuole, ecc.. Il problema è che lo fanno pensando di supplire in tal modo a una carenza dell'Amministrazione comunale. Il progetto intende invece dimostrare concretamente che questo può diventare il modo "normale" di amministrare le nostre città, se vogliamo mantenere la qualità dei beni comuni cui siamo abituati.

Tempi

2015-2017 Sviluppo e consolidamento.

Progettazione e realizzazione di laboratori e percorsi partecipati

È interesse dell'Amministrazione, come indicato nel programma di mandato, favorire e ampliare la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, alle scelte da assumere su temi di interesse generale e il coinvolgimento diretto della cittadinanza nei progetti territoriali.

Per la realizzazione di tale obiettivo, si intendono adottare le metodologie, gli strumenti e le risorse identificate nella Legge Regionale 3-2010 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali".

Il percorso dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- messa a punto di strumenti idonei per la partecipazione a più livelli, centrali e decentrati (Quartieri);
- ampliamento, rinnovamento e ripensamento degli istituti di partecipazione a disposizione della cittadinanza, dando certezza degli esiti del processo deliberativo all'interno del sistema rappresentativo;
- diffusione di processi e pratiche che coinvolgano i cittadini nelle scelte e nei progetti dell'Amministrazione;
- trasparenza e accesso alle informazioni rilevanti (dati, documenti, ecc.) sia del procedimento amministrativo, sia del processo politico, attraverso l'adozione di regole e strumenti di "open data" e "open government".

Nel triennio considerato verranno realizzati diversi percorsi partecipati rivolti a vari target di popolazione, anche in collaborazione con l'Urban Center e il Cescocom. In particolare nel 2015 è prevista – in collaborazione con il Progetto Giovani Multitasking - la realizzazione di un percorso partecipativo destinato alle giovani generazioni, attraverso il loro coinvolgimento diretto nella definizione e sperimentazione di un progetto di cittadinanza attiva che, in stretta collaborazione con le reti associative e i gruppi informali, coi Quartieri, con il sistema formativo e scolastico, favorisca la loro partecipazione alla vita della città e permetta loro di contribuire con azioni concrete allo sviluppo della comunità territoriale e alla definizione delle politiche giovanili.

Obiettivi

L'obiettivo generale del progetto è quello di favorire la partecipazione e l'integrazione cittadina dei giovani coinvolgendoli attivamente nella definizione di azioni per lo sviluppo della comunità territoriale e delle politiche giovanili.

Impatto

Dotare l'Amministrazione comunale di uno strumento in grado di recepire i cambiamenti, le culture e i linguaggi, i bisogni che le giovani generazioni esprimono e producono.

Tempi

Sviluppo delle esperienze di percorsi partecipati 2015- 2017.

3.5.4 PROGRAMMA “PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ”

Centro di iniziativa sulla legalità

Il progetto si propone di promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese.

Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione/sensibilizzazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione e contrasto dell'illegalità; uno sportello dedicato all'ascolto, orientamento e sostegno per le persone vittime di intimidazione o di oppressione criminale, diverse iniziative volte a contrastare il gioco d'azzardo e la ludodipendenza e promuoverne la prevenzione.

Il progetto si inserisce fra le iniziative approvate nell'ambito della legge regionale 3/2011 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" ed ha ricevuto finanziamenti regionali in tale ambito a seguito della sottoscrizione di un Accordo di programma con la Regione Emilia Romagna.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa, sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali.

E' stato attivato, presso il Quartiere Porto, ma con valenza cittadina, lo Sportello S.O.S. Giustizia (in collaborazione con l'associazione "Libera – nomi e numeri contro le mafie") di primo ascolto e accompagnamento.

Lo Sportello intende offrire ascolto ai soggetti in condizioni di particolare disagio dovute a situazioni di oppressione criminale (es. possibili vittime di usura o estorsione; familiari delle vittime di mafie) fornendo anche sostegno, orientamento ed eventuale accompagnamento nei percorsi da intraprendere nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, compresi quelli che potranno portare alla denuncia presso gli organi a ciò preposti.

Inoltre sono state realizzate assieme ad alcune realtà associative del territorio tra cui ARCI, Libera, Avviso Pubblico, C.S. Papa Giovanni XXIII, due edizioni di un percorso di formazione-informazione e sensibilizzazione denominato "Giocare è una cosa seria", sul tema del gioco d'azzardo patologico e delle sue implicazioni sul tessuto sociale ed economico, indirizzato ad operatori dell'Amministrazione, Amministratori locali, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori commerciali e di categorie sindacali, operatori socio-sanitari.

Nel corso dell'a.s. 2013-2014 sono stati effettuati dei laboratori formativi, in alcune classi di scuole superiori del capoluogo, sul tema della ludodipendenza e della prevenzione dalla dipendenza dal gioco d'azzardo. Infatti, un'altra pista di intervento, muove dalla consapevolezza di come il gioco d'azzardo risulti un fenomeno in notevole espansione, che si correla spesso a quello del GAP (Gioco d'Azzardo Patologico) e che colpisce sempre più spesso le persone appartenenti alle fasce più fragili della popolazione con notevoli ripercussioni sul tessuto sociale.

La ricchezza e la diffusione capillare del gioco d'azzardo sono, inoltre, sicure fonti di richiamo per le attività delle organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso con infiltrazioni anche nel gioco legale, come dimostrano le numerose indagini delle Direzioni Distrettuali Antimafia in tutta Italia e la Relazione parlamentare antimafia 2012.

Per contrastare il fenomeno si agisce su più fronti, da un lato sviluppando azioni di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi del gioco coinvolgendo tutte le istituzioni, le associazioni del terzo settore e le agenzie educative presenti sul territorio e favorendo un'integrazione delle politiche pubbliche rivolte alla prevenzione e alla presa in carico e alla cura di chi è vittima della ludopatia e, dall'altro, rafforzando gli interventi legislativi volti ad arginare la proliferazione del gioco.

Un'importante tappa del percorso, si è realizzata nel maggio del 2014, con la sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa per l'attuazione di azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza", siglato tra Comune di Bologna e diverse Associazioni e Enti di promozione sociale e sportiva al fine di coinvolgere attivamente il tessuto sociale e le realtà associative presenti sul territorio di Bologna nella realizzazione delle azioni di contrasto e prevenzione al fenomeno

del gioco d'azzardo, tutelando la salute dei cittadini, in modo compatibile con le attività commerciali e ricreative e definendo modalità di intervento e di coordinamento tra i soggetti interessati.

Il Comune di Bologna ha partecipato, poi, a diverse iniziative interistituzionali volte alla promozione della legalità e finalizzate al contrasto del gioco d'azzardo ed alla prevenzione delle sue conseguenze negative e patologiche attraverso la sottoscrizione del "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" (N. O.d.G. 377/2013 - P.G.N. 173946/2013).

Per quel che concerne gli aspetti regolamentari:

- sono state definite specifiche procedure per la concessione in uso di beni immobili alle libere forme associative tra cui il divieto di adibire gli spazi concessi o parte di essi a sala giochi per usi non ricreativi e sociali, ovvero quello di installare apparecchi automatici ad essi adibiti quali ad esempio slot-machine, videolottery o comunque che abbiano come elemento preponderante l'aleatorietà e possano procurare dipendenza nonché l'invito alle associazioni già assegnatarie di immobili a procedere alla rimozione di eventuali apparecchi automatici di questo tipo (Determina P.G. N.: 272674/2013);

-sono state apportate specifiche modifiche al testo del Regolamento di Polizia Urbana (O.d.g. 464 - P.G.N. 256645/2013) relativamente a: la distanza minima di 1000 m che dovrà separare le sale da gioco dai luoghi c.d. sensibili come asili, scuole di ogni ordine e grado, luoghi di culto, ospedali, case di cura, camere mortuarie, cimiteri, caserme e strutture protette in genere (art. 23 del suddetto Regolamento); la disciplina degli orari di apertura e chiusura delle sale giochi e sale scommesse (art. 23 bis del suddetto Regolamento).

Un'azione ulteriore, relativa al contrasto al gioco d'azzardo, è stata quella di installare dei filtri alla rete wireless comunale finalizzati a bloccare l'accesso a tutti quei siti dove è possibile giocare on-line. Tale iniziativa sottolinea l'adesione da parte del Comune di Bologna alla campagna nazionale 'Mettiamoci in gioco'.

Tra le attività di sensibilizzazione e promozione della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata il Comune ha promosso, nel mese di giugno 2014, una replica dello spettacolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso" che affronta il tema della contraffazione nei suoi vari aspetti.

Obiettivi

Diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di formazione anche in collaborazione con le associazioni operanti nel settore dell'educazione alla legalità e della prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa.

Favorire la prevenzione dell'illegalità attraverso la conoscenza condivisa dei fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa incidenti sul tessuto economico e sociale del territorio bolognese.

Promuovere la cultura del gioco misurato, responsabile e consapevole, oltre che rafforzare il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco.

Costituire una rete interistituzionale in grado di co-progettare iniziative di prevenzione sui temi prima riportati e promuovere la cultura della legalità.

Impatto

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono

essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Il progetto vuole coinvolgere anche le figure istituzionali in particolare con un'azione di formazione sulle tematiche sopra espresse.

Tempi

Le attività previste nel primo Accordo di programma con la Regione Emilia Romagna sul “Centro di Iniziativa sulla legalità”, si sono concluse il 30 giugno 2014. A dicembre 2013 è stato siglato un ulteriore Accordo di programma con la Regione Emilia-Romagna, sempre nell'ambito della L.R. 3/2011 e con il quale la Regione si impegna a co-finanziare il progetto fino al 2015, che prevede la prosecuzione dell'attività dello “Sportello S.O.S. Giustizia – Sportello di Ascolto e Accompagnamento” e lo sviluppo delle attività di formazione-informazione e sensibilizzazione in particolare relativamente alle tematiche trattate dallo Sportello.

A fronte di un eventuale successivo rinnovo dell'Accordo di programma si darà continuità alle attività anche nel 2016-2017.

Per quel che riguarda in specifico le iniziative rivolte alla prevenzione del gioco d'azzardo e ludopatia, a fronte di una verifica sull'efficacia di quelle sino ad ora messe in campo, verranno continuate anche nel triennio considerato, con le eventuali modifiche e sviluppi che si renderanno necessari alla luce del monitoraggio sull'andamento delle attività svolte.

Progetto educazione alla legalità: << Fai la cosa giusta>>

Il progetto promuove la realizzazione di iniziative e interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia. Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e in centri di aggregazione giovanile (CAV), ad opera di personale esperto sul tema del “rispetto” nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori.

Dal 2011 (anno di avvio del progetto) ad oggi sono state coinvolte circa 460 classi di 40 istituti scolastici di Bologna e 11 centri di aggregazione giovanile.

A settembre 2014 è stata inviata alle scuole la proposta formativa per l'anno scolastico 2014/2015.

Sono state organizzate due edizioni del concorso di idee “Fai la cosa giusta...e dillo a tutti”, nelle scuole coinvolte e si è svolta la premiazione dei vincitori e dei partecipanti nel corso di un evento pubblico al Teatro Testoni.

E' stato creato lo spazio web dedicato al progetto, che viene periodicamente aggiornato, dove sono

pubblicati, tra l'altro, gli elaborati vincitori della seconda edizione del concorso e il video della premiazione: <http://www.flashgiovani.it/scuola/news/28/6587/>

E' stato stampato un quaderno che raccoglie alcuni disegni, fumetti, poesie e frasi dei ragazzi che hanno partecipato in questi anni al progetto in corso di distribuzione agli alunni e agli insegnanti nell'anno scolastico 2014-2015.

In questi anni di progetto sono state organizzate diverse iniziative in occasione della "Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie" (spettacoli; seduta solenne del Consiglio Comunale).

Ogni anno vengono distribuiti questionari ad insegnanti e alunni che partecipano al progetto per verificare l'indice di gradimento dei moduli formativi proposti ed eventuali osservazioni e suggerimenti. Nell'ultimo anno scolastico sono stati raccolti ed elaborati 3.248 questionari compilati dai ragazzi e 120 dagli insegnanti e i risultati ottenuti sono stati molto positivi.

Inoltre, tra le attività del progetto vi è la mappatura e l'aggancio, da parte della Polizia Municipale e degli educatori, dei gruppi informali di adolescenti presenti sul territorio, al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi.

Si tratta di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna che ne ha sostenuto due prime edizioni che si sono realizzate dal 2011 al 2014.

Il progetto ha ricevuto un'ulteriore conferma di sostegno da parte della Regione Emilia Romagna e proseguirà, a seguito di un Accordo di Programma siglato ad agosto del 2014 sempre in base alla legge regionale 3/2011, sino al 2016. La proposta formativa rivolta alle scuole, in base al tale accordo, sarà arricchita con temi quali la ludopatia e l'utilizzo consapevole del denaro.

A seguito della pubblicazione di un Avviso pubblico per la formulazione, da parte di soggetti iscritti all'Elenco delle Libere Forme Associative, di proposte di collaborazione con l'Amministrazione per progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile nelle scuole e nei centri giovanili e in base alle proposte presentate, sono in corso di definizione i progetti di collaborazione finalizzati ad affrontare uno o più dei seguenti temi: promozione e diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole, educazione al rispetto di sé, dell'altro e della comunità, promozione della cittadinanza responsabile, mediazione dei conflitti, cyberbullismo e i pericoli del web (navigazione sicura; utilizzo dei social network; etc.), promozione della cultura dell'utilizzo responsabile del denaro e della prevenzione del rischio della dipendenza patologica dal gioco d'azzardo.

Obiettivi

Promuovere la cultura del senso civico, della cittadinanza responsabile e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia; contrastare e prevenire il fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza.

Creazione e consolidamento di una rete istituzionale di associazioni e di privato sociale per favorire la conoscenza reciproca, la collaborazione operativa e la co-progettazione degli interventi di formazione sulla legalità, rivolti in particolare ai giovani, ma anche alle altre fasce della popolazione.

Tempi

Si tratta di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna la quale ne ha sostenuto l'edizione che termina nel 2016. A fronte della eventuale disponibilità da parte della Regione di dare continuità al progetto le attività proseguiranno anche nel 2017.

Promozione della legalità e presidio del territorio

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: "Ognuno è responsabile di tutto, sul piano sia collettivo che personale".

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di "Cantiere Vigile" in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Città Metropolitana e altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili assicurando il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici, in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso. Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del cosiddetto "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.
- attraverso l'attività di controllo di Polizia amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto e accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati che proprio di recente ha portato al sequestro di un'attività di discoteca occultata sotto forma di circolo;

- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte a intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona Fiera, Corticella, Bolognina, ecc.).

Tempi

Per quanto attiene alla formazione, gli operatori di Polizia Municipale hanno potuto approfondire le tematiche di conoscenza e approccio vittimologico della violenza sulle donne, mediante la partecipazione alla formazione del progetto "Lexop", nonché la conoscenza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività produttive ed economiche, mediante partecipazione ad apposito seminario organizzato dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale in collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia.

La formazione esterna ha invece riguardato la diffusione delle regole comportamentali sulla guida sicura per operatori dell'autotrasporto mediante uno stage pratico, interventi di educazione alla legalità svolti sia in autonomia che all'interno del progetto "Fai la cosa Giusta" nelle scuole secondarie di secondo grado.

In applicazione dei protocolli sottoscritti con Provincia, Ausl, Direzione Provinciale del Lavoro, INPS e INAIL, nell'ambito del Progetto "Cantiere Vigile", sono stati effettuati i seguenti controlli:

anno 2011	n.114 accertamenti
anno 2012	n.127 accertamenti
anno 2013	n.218 accertamenti
anno 2014	n. 181 accertamenti

L'attività di Polizia amministrativa ha originato una particolare attività di contrasto all'abusivismo commerciale specie nella zona della "T" con numerosissimi sequestri di merce contraffatta o con marchi mendaci.

L'attività di controllo del territorio ha esitato la conoscenza di occupazioni abusive in ambito comunale di stabili e terreni, per i quali si è intervenuti con azioni di sgombero coattivo così cadenzate nel tempo:

anno 2011	n.38 sgomberi
anno 2012	n.40 sgomberi
anno 2013	n.37 sgomberi

Anno 2014 n. 65 sgomberi (di cui 39 in autonomia e 26 in collaborazione con altre Forze di Polizia)

Tempi

2015/2017 - Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del c.d. "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.

3.5.5 PROGRAMMA “SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO”

Nuovo Patto per la Sicurezza

La sicurezza è per i cittadini un bene e un diritto primario e la crescita della domanda di sicurezza si conferma come uno degli aspetti prevalenti della qualità della vita nelle realtà urbane di dimensione media e grande.

A fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza e di una diffusa percezione di insicurezza nella comunità, in un tessuto sociale urbano sempre più articolato sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire e rinnovare l'esperienza di collaborazione già in essere tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale, anche con rinnovati modelli di politiche della sicurezza urbana che integrino le azioni per la tutela e il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative volte a sostenere la coesione sociale e a promuovere la vivibilità del territorio e la qualità della vita.

La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel proprio territorio e assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti.

La condivisa necessità di conseguire tale obiettivo, nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale e Amministrazione locale, articolata nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha già costituito oggetto di precedenti intese, quali il “Protocollo d’Intesa in materia di sicurezza urbana” siglato il 20 settembre 2005 e il “Patto per Bologna Sicura” sottoscritto il 19 giugno 2007.

Con l'obiettivo primario di ottimizzare il controllo dello spazio pubblico, attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità e una razionalizzata presenza delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne, e di promuovere azioni congiunte, progettualità e interventi su aree a rischio sicurezza, valorizzando il cosiddetto "modulo permanente di confronto", migliorando e integrando il circuito informativo interistituzionale, attraverso l'attivazione di percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà locale, è stato sottoscritto in data 17 febbraio 2012 il nuovo “Patto per Bologna Sicura”, della durata di due anni, che consente di addivenire a nuove e aggiornate linee programmatiche di collaborazione tra Prefettura e Comune di Bologna.

Nella verosimile ipotesi dell'imminente rinnovo del Patto, prosegue l'attività di monitoraggio sinergico del territorio da parte delle Forze di Polizia interessate, che prende spunto dal fondamentale strumento dei “tavoli interforze”, utili per l'analisi dei fenomeni di degrado e per lo studio di adeguate strategie di intervento nell'ambito delle rispettive competenze.

Nell'ambito delle previsioni dell' art 10 del nuovo Patto per la Sicurezza, segnatamente in tema di “Potenziamento dell'impiego del sistema di videosorveglianza” è partito nei primi mesi del 2013, sul tavolo tecnico, un lavoro di riordino e pianificazione della videosorveglianza cittadina che vede la partecipazione di tutte le forze dell'ordine coinvolte (CC, PS e PM).

All'esito dei lavori della commissione, sono stati avviati contatti con la Regione Emilia Romagna per la possibile sottoscrizione di un ” accordo di programma” volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento ed estensione del sistema di video-sorveglianza cittadino.

Impatto

In linea con quanto descritto precedentemente il Patto Sicurezza dovrà consentire un generale miglioramento dei livelli di sicurezza reale e percepita, nel quadro di un rinnovato contesto sinergico tra Ente Locale e Stato.

Tempi

Il “Patto per Bologna sicura”, sottoscritto presso la Prefettura il 17 febbraio 2012, prevede fra l'altro azioni sinergiche di controllo del territorio realizzate dalle Forze di Polizia dello Stato unitamente alla Polizia Municipale. Nella verosimile ipotesi dell'imminente rinnovo del "Patto", di durata biennale, prosegue l'attività di monitoraggio sinergico del territorio da parte delle Forze di Polizia interessate, che prende spunto dal fondamentale strumento dei “tavoli interforze”, utili per l'analisi dei fenomeni di degrado e per lo studio di adeguate strategie di intervento nell'ambito delle rispettive competenze”.

Nel corso del 2014 le attività di controllo congiunto con altre Forze di Polizia hanno portato a rilevanti risultati, fra cui si citano:

- n. **586** veicoli controllati
- n. **395** sanzioni amministrative elevate;
- n. **150** persone deferite all'Autorità giudiziaria per reati di vario genere;
- n. **7** persone tratte in arresto per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;
- n. **11** sequestri penali
- n. **14** perquisizioni personali e/o domiciliari
- n. **36** servizi congiunti con le forze di polizia statale per le finalità previste nel patto di sicurezza

E' stato recentemente attivato il tavolo tecnico del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica che ha come obiettivo, fra l'altro, il riordino e l'adeguamento del sistema di video-sorveglianza cittadino; al tavolo siedono qualificati rappresentanti di tutte le forze dell'ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna. In tale ambito, il Corpo di PM ha predisposto la bozza di regolamento sulla Videosorveglianza, volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati. All'esito dei lavori della commissione, è stato sottoscritto con la Regione Emilia Romagna, nel mese di ottobre 2014, un "accordo di programma" volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento ed estensione del sistema di video-sorveglianza cittadino, inclusa l'implementazione del sistema di videosorveglianza sull'asse Strada Maggiore/Piazza Aldrovandi e sulla via Carracci, in prossimità del nuovo ingresso della Stazione Ferroviaria - Alta velocità.

Sempre in seno ai tavoli del Comitato dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, i Presidenti di Quartiere hanno potuto rappresentare le principali tematiche di sicurezza afferenti ai propri territori, proponendo e concordando in quella sede le azioni di intervento congiunto tra forze di Polizia statali e Polizia Municipale.

Importante anche l'attività di formazione interforze, che ha visto la partecipazione di Ufficiali e Agenti del Corpo, unitamente a rappresentanti di altre Forze dell'Ordine, alla conferenza internazionale “Gli operatori della legge insieme per le donne vittime di violenza del partner nelle relazioni di intimità” – Progetto Lexop. Altro consistente risultato formativo interforze si è ottenuto con i corsi “Gestione del

coinvolgimento emotivo nelle situazioni critiche”, organizzati dall’Università di Bologna. L’ultima edizione del corso, dedicato agli Ufficiali di P.G., si è tenuta nel mese di marzo 2014.

Al termine dell’anno in riferimento, con decorrenza 01/12/2014, il Corpo di Polizia Municipale ha dato avvio alla sua riorganizzazione caratterizzandosi, in senso innovativo, per i seguenti elementi distintivi:

1. Istituzione del Reparto Città Storica, destinato a garantire il presidio del centro storico cittadino con modalità che privilegiano la presenza e visibilità degli operatori;
2. Orientamento delle attività sul territorio nella logica della prevenzione e del presidio delle situazioni di disagio, insicurezza, inciviltà e degrado urbano;
3. Razionalizzazione delle attività relative alle procedure amministrative;
4. Modifica di reparti in relazione all’evoluzione organizzativa.

Di particolare rilievo per il suo auspicabile impatto sulla percezione di sicurezza da parte della cittadinanza, il Reparto Città Storica espleta le attività di Polizia Locale relativamente alla porzione di territorio comunale del Centro Storico cittadino racchiusa all’interno della c.d. “cerchia del mille”, in stretta sinergia con i Reparti Territoriali e specialistici assicurando, in tale contesto, il controllo del territorio relativamente alla qualità e decoro dello spazio pubblico, operando secondo i canoni della Polizia di Prossimità applicata al particolare contesto del centro cittadino, garantendo forte predominanza di servizi appiedati o con veicoli a basso impatto ambientale, utilizzando sistemi di ripartizione del pattugliamento per vie o comparti, fruendo di elevata e specifica formazione rivolta alla conoscenza storico-architettonica-topografica del Centro Storico, alle eccellenze ed agli eventi insistenti sul proprio territorio, predisposizione alla comunicazione diretta, assertiva e massimamente orientata alla corretta deontologia di servizio, con i cittadini, i turisti e gli esercenti le attività economiche. Garantisce altresì, con elevata priorità e appropriata metodologia di servizio, l’attività di polizia stradale, con particolare riferimento ai piani di pedonalizzazione e alle modifiche del Piano del Traffico.

L’esperienza operativa del Reparto Città Storica sarà oggetto di monitoraggio allo scopo di valutare e mutuare su altre realtà territoriali assimilabili le modalità di controllo del territorio in via di sperimentazione.

2015/17 – Considerata la durata biennale del “Patto per Bologna sicura”, è ipotizzabile l’imminente revisione e rinnovo per il biennio successivo.

Assistenti civici

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici, impiegate alle dirette dipendenze e in appoggio alla Polizia Municipale, sia come figure di riferimento per la cittadinanza, sia come presenza deterrente verso comportamenti evidenzianti la mancanza di senso civico, che pregiudicano la convivenza civile, riducendo la serenità della comunità.

Raccogliendo l’eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, e dettagliando ulteriormente funzioni e organizzazione, si porrà l’accento sul carattere degli assistenti civici come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività, e non di figure a carattere impositivo/repressivo.

Occorrerà porre l’accento sulla dipendenza diretta per quanto attiene la programmazione delle attività

previste, anche in relazione alle esigenze dei territori, e per la valutazione delle attività svolte dal singolo volontario, dal Comandante del Corpo di PM o da suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata si articola in sei gruppi di volontari messi a disposizione, su delega del Comandante, dei singoli responsabili dei Nuclei Territoriali di Quartiere, così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico); oltre a questi, un'aliquota di assistenti civici sarà riservata alla gestione diretta dell'Ufficio Gestione Servizi del Corpo, da impiegare a supporto nelle manifestazioni e negli eventi di maggior impatto sul tessuto socio-economico della città, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della "qualità della città", attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Tempi

Nel corso del 2012 sono state individuate le principali associazioni di volontariato che, nel tempo, hanno svolto attività di supporto e collaborazione per il Comune di Bologna assimilabili a quelle degli Assistenti Civici. Al contempo, è stato realizzato il complesso lavoro di stesura del Regolamento degli Assistenti Civici che dettaglia, fra l'altro, le funzioni e le casistiche di impiego. Il Regolamento è stato poi approvato dal Consiglio Comunale il 18 settembre 2013, insieme al corrispondente progetto operativo, che determina il fabbisogno stimato di tali figure, i requisiti richiesti alle Associazioni che intendono partecipare al progetto, lo schema tipo di convenzione da stipularsi con le Associazioni aderenti, le quote di rimborso orario da riconoscere alle Associazioni, la dotazione e l'equipaggiamento degli operatori e delle operatrici.

A seguito della pubblicazione di apposito bando, sono pervenute adesioni (manifestazioni di interesse) da parte di 12 Associazioni, per un totale di 147 volontari da avviare al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti. La Giunta ha approvato, con delibera p.g. n.13766/2014 del 20/01/2014, l'elenco delle Associazioni ammesse.

Nel periodo febbraio-aprile 2014 è stato avviato e completato il percorso formativo dei volontari, con sei edizioni del corso patrocinato dalla Scuola Interregionale di Polizia locale; il corso è stato superato, con esame finale, da 111 volontari.

Nel periodo maggio-giugno 2014 si è proceduto, previa verifica del casellario giudiziario e dei carichi pendenti, all'attagliamentamento e consegna dell'equipaggiamento personale ad ogni singolo volontario, alla redazione dei decreti di nomina ed alla consegna dei relativi tesserini di riconoscimento.

Il 13 giugno 2014 si è tenuta la cerimonia di presentazione ufficiale dei volontari alla città.

Già dal 16 giugno è iniziata l'attività di pattugliamento sperimentale dei primi assistenti civici, impiegati nell'area interdotta al traffico di Strada Maggiore e in alcuni parchi cittadini. Completata, nei mesi di luglio e agosto, la stipula delle convenzioni biennali con le associazioni, già dal mese di agosto sono stati

predisposti i piani di controllo del territorio, con particolare riguardo a parchi ed istituti scolastici cittadini.

L'esperienza avviata nel corso del 2014 ha visto l'impiego delle associazioni che hanno sottoscritto le convenzioni per un totale di 3768 ore di servizio, a partire dal 28 luglio 2014, pari a circa 173 ore settimanali di servizio o alla presenza 4,3 unità per turno di servizio, impiegate in compiti di osservazione e mediazione.

2015/17 – Prevista un'analisi periodica dell'andamento del progetto, sulla base delle relazioni semestrali, che permetterà una valutazione di efficacia dell'impatto di queste figure sul sistema città, per una necessaria taratura di ambiti e modalità di impiego, in forza e sulla scorta dei risultati conseguiti nel primo biennio di durata delle convenzioni (scadenza agosto/settembre 2016).

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile

Il progetto, che si è concluso nel 2013, troverà ideale prosecuzione, nell'ottica della cosiddetta "Early prevention" (prevenzione anticipata) per le problematiche che coinvolgono il disagio minorile, con l'elaborazione di un nuovo piano di lavoro mirato sui Quartieri San Donato/San Vitale, che dovrebbe essere a breve oggetto di un nuovo accordo di programma con la Regione Emilia Romagna.

L'attuale proposta si configura come evoluzione, per i Quartieri San Donato e San Vitale, di un percorso avviato con un Accordo di programma tra il Comune e la Regione Emilia Romagna, che ha coinvolto quattro quartieri cittadini sul tema delle aggregazioni giovanili, attraverso il progetto "AggregAzioni giovanili: ritrovare la strada. Progetto di PrevenAzione della devianza".

L'esperienza del precedente progetto "AggregAzioni giovanili: ritrovare la strada. Progetto di prevenAzione della devianza", è stata ritenuta positiva ed efficace tanto da rientrare nel novero delle buone pratiche inserite nella pubblicazione periodica che raccoglie le migliori esperienze in materia di sicurezza urbana ideate ed attuate dalle città aderenti al Forum Italiano per la Sicurezza Urbana.

L'obiettivo era trasformare un "non luogo" in una fonte di proposte educative, in cui i ragazzi si riconoscessero, dando al loro territorio una connotazione positiva e non distruttiva; ad oggi, l'attuazione di tali attività, sembra aver trovato riscontro positivo rispetto alle problematiche sopra riportate e sembra indicare la necessità di una continuità della progettazione finora attuata, anche attraverso le nuove proposte di seguito presentate.

Tale progetto si pone i seguenti obiettivi generali:

- prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stavano manifestando in alcuni quartieri cittadini con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;
- accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e prevenzione da replicare su altri territori della città e della regione;
- rassicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione
- consolidare la relazione tra i ragazzi e gli educatori di strada, di svilupparne e valorizzarne le competenze, permettendo loro uno scambio più positivo e meno conflittuale con il territorio e

gli adulti che lo frequentano.

- rispondere alle problematiche emerse in riferimento sia alla percezione di sicurezza da parte degli abitanti sia per rispondere ad una necessità di accrescere punti di riferimento rivolti agli adolescenti.

Obiettivi specifici:

- Avvio di percorsi volti allo sviluppo delle competenze e alla prevenzione universale e selettiva
- Monitoraggio dei consumi sul territorio del singolo quartiere e tra i quartieri coinvolti
- Monitoraggio, rilevazione ed intervento sulle situazioni di consumo presenti sul territorio
- Coinvolgimento di adulti significativi presenti sul territorio al fine di favorire il benessere nella comunità come fattore di protezione per le giovani generazioni, avvalendosi anche della presenza già programmata del presidio degli assistenti civici.

Impatto

Come accade in molte zone della città, i luoghi di aggregazione assumono significati sulla base delle relazioni che vi si creano e delle attività che vi si svolgono. Per questo motivo ci era sembrato importante pensare ed agire una serie di azioni di "cura" rivolte a questa zona del quartiere, così da mantenerne e potenziarne le connotazioni positive legate alla socializzazione. Ad oggi i ragazzi continuano a frequentare assiduamente i luoghi attorno alla sede del quartiere, con gruppi informali, che nel tempo hanno cambiato connotazione e partecipanti e le modalità tutto sommato corrette di rapporto con il territorio si sono consolidate. L'implementazione delle ore di interventi del servizio di educativa di strada, ha permesso di monitorare l'esistente e di attivare le risorse educative e sociali di quel territorio (GS Cagliari, Casa Larga, CAV, Associazione Sub Cave..).

Tempi

Nell'arco del biennio 2015-2017

Il gruppo di coordinamento, individuato da atto specifico, si riunirà periodicamente, a scadenza trimestrale o su richiesta specifica al fine di monitorare il buon andamento del progetto.

3.5.6 PROGRAMMA “EQUITÀ”

Revisione ISEE per una maggiore equità nell'accesso alla fruizione dei servizi

Il progetto prevede l'applicazione e l'estensione dell'ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dal Comune di Bologna. L'applicazione dovrà riferirsi alla nuova normativa sull'ISEE, entrata in vigore il 1° gennaio 2015, che prevede alcune sostanziali novità in senso migliorativo:

- vengono inclusi per la prima volta i redditi esenti e gli assegni di mantenimento dei figli, in precedenza esclusi;
- vengono definite per la prima volta delle nuove deduzioni dal reddito;
- viene rivista la deduzione per chi risiede in abitazioni in locazione e viene leggermente elevata la franchigia per chi risiede in abitazioni di proprietà;

- viene ridotta la franchigia del patrimonio mobiliare, includendovi anche i patrimoni detenuti all'estero, e considerandone l'ammontare medio annuo;
- viene confermata la scala di equivalenza in vigore; vengono invece completamente sostituite le precedenti maggiorazioni, trasformate in deduzioni o innalzamento di franchigie, con nuove maggiorazioni per nuclei familiari con figli minorenni;
- viene prevista la possibilità di calcolare un "ISEE corrente", pur in presenza di un ISEE in corso di validità, qualora vi sia una rilevante variazione nell'indicatore dovuta a interruzioni dell'attività lavorativa alle dipendenze o in conto proprio. Nel caso di prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria rivolte a persone maggiorenni è prevista una diversa composizione del nucleo familiare che, nel caso di prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo, vede anche l'inclusione di eventuali figli non presenti nel nucleo.

Per quanto riguarda la tempistica, a seguito dell'emanazione del decreto che regola la materia e della sua entrata in vigore dal 1° gennaio 2015, si sta procedendo a una analisi delle ricadute derivanti dall'applicazione della nuova normativa, i cui effetti verranno valutati con apposite simulazioni sui singoli servizi sulla base dei nuovi ISEE presentati dagli utenti. In un secondo momento si procederà all'applicazione del nuovo ISEE per l'erogazione dei servizi già regolati dalla precedente normativa e successivamente si porterà a compimento l'estensione dell'ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dall'Ente. A questo proposito, il Consiglio comunale nella seduta del 2 febbraio 2015 ha approvato le prime linee e criteri generali per pervenire all'applicazione della nuova disciplina introdotta con il DPCM 159/13 relativa all'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni sociali agevolate erogate dall'Amministrazione comunale direttamente o mediante soggetti gestori con i quali sussistono contratti di servizio e/o convenzioni.

In questo contesto continueranno le attività di studio e analisi della condizione socio-economica dei giovani adulti e degli anziani potenzialmente interessati all'applicazione del nuovo ISEE ai servizi a loro rivolti. Tali analisi saranno finalizzate a conseguire una maggiore equità nell'applicazione del nuovo strumento.

Una particolare attenzione verrà inoltre dedicata alle tematiche dell'acquisizione dei dati necessari per la compilazione diretta della dichiarazione ISEE, attraverso connessioni tecnologiche tra le banche dati già in possesso delle Amministrazioni pubbliche. Questa modalità di acquisizione dei dati semplificherebbe gli adempimenti posti a carico degli utenti e potenzierebbe in modo significativo l'efficacia dell'attività di controllo volta ad assicurare una corrispondenza tra la dichiarazione ISEE e la reale condizione socio-economica dell'utente.

Il Comune di Bologna solleciterà inoltre la costituzione della banca dati delle prestazioni ISEE prevista dalla nuova normativa. Tale banca dati è infatti indispensabile per una puntuale conoscenza delle prestazioni agevolate erogate.

Contrasto all'evasione fiscale

Continua la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna e la Guardia di Finanza-Comando Provinciale di Bologna in attuazione del Patto per la Legalità fiscale e sociale, finalizzato al recupero di gettito e alla costruzione di un generale sistema di legalità, anche ai fini del riconoscimento delle agevolazioni agli effettivi aventi diritto all'erogazione dei servizi comunali.

Proseguono anche le attività previste dal protocollo con l'Agenzia del Territorio, siglato alla fine del 2012, che ha permesso la segnalazione di oltre 1.800 situazioni di errato classamento catastale o di mancato accatastamento.

Il completamento del progetto Elisa, avvenuto a dicembre 2013, così come il completamento della verifica sul territorio dei dati toponomastici e catastali degli immobili nonché dei relativi soggetti collegati, permetterà di avere tutte le banche dati comunali allineate in modo dinamico.

Queste ultime due attività si collocano a integrazione della più specifica azione di contrasto all'evasione fiscale, intesa come azione di recupero dell'evasione per le annualità pregresse, che si sta avvalendo dell'attuazione, da giugno 2013, del progetto aggiudicatario della gara regionale indetta da Intercenter, che, tra gli altri, prevede i servizi di "Gestione Ricerca Evasione ICI/IMU/TASI", "Gestione Ricerca Evasione TARSU/TARES/TARI" e "Gestione dei servizi di supporto alla ricerca evasione delle entrate comunali ed erariali".

Quali sono le attività in corso

Le principali attività in corso, oggetto dei servizi di Ricerca Evasione ICI/IMU/TASI, TARSU/TARES/TARI e Ricerca Evasione Erariale e che si pongono in continuità con quelle già intraprese negli ultimi anni, si possono riassumere nei seguenti punti:

- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, soprattutto per le fattispecie che negli anni si sono rivelate più foriere di evasione come le aree edificabili, le esenzioni e le agevolazioni usufruite da coniugi che vivono in residenze separate, la congruità delle rendite catastali, tramite incrocio delle banche dati dei versamenti/dichiarazioni/catasto;
- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, con riferimento all'attività di verifica dei contratti di locazione a canone agevolato e della sussistenza dei requisiti per le agevolazioni;
- controllo dell'evasione totale della tassa rifiuti tramite incrocio delle banche dati delle utenze e dei residenti, nonché dell'evasione parziale tramite verifica delle planimetrie catastali;
- controllo dell'evasione erariale tramite incrocio di banche dati e sopralluoghi, soprattutto per le fattispecie che sono risultate più soggette ad evasione, al fine di alimentare le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps, con cui è in corso una stretta collaborazione;
- proseguimento della verifica sul territorio di tutte le utenze non domestiche e delle relative informazioni;
- proseguimento dell'esperienza della Riscossione diretta ordinaria e coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali e delle sanzioni del codice della strada, iniziata nel 2012 e consolidata nel 2013 e 2014 per tutta la gestione ordinaria. Nel corso del 2015 si intende consolidare la gestione coattiva, in particolare le procedure cautelari ed esecutive (fermi amministrativi, pignoramenti mobiliari e immobiliari, ecc.).

Trattandosi di attività oggetto dell'affidamento di servizi da Gara Regionale, sono previste potenziamenti e innovazioni nel corso dell'anno 2015 e seguenti, soprattutto nell'ambito delle modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini contribuenti e della razionalizzazione delle informazioni che riguardano il cittadino contribuente.

Il 2014 ha visto già l'attuazione di attività programmate quali:

- invio ai contribuenti dell'avviso TASI precompilato;
- potenziamento dei servizi on line "Cassetto fiscale e calcolatrice IMU-TASI";
- Unificazione degli uffici del Settore Entrate presso gli edifici di Piazza Liber Paradisus, attraverso il trasferimento dell'Ufficio Verifiche ICI/IMU, ora decentrato in via Capramozza 15. L'unificazione degli uffici, oltre a essere un ovvio vantaggio per il cittadino che abbia necessità di servirsi sia dell'ufficio Tassa Rifiuti che dell'ufficio che controlla la correttezza degli adempimenti per ICI, IMU e TASI, potrà consentire un'ottimizzazione delle risorse, laddove fosse necessario avere un numero "dinamico" di operatori di sportello, prontamente attivabili al fine di ridurre i tempi di attesa per entrambi i servizi.

Semplificazione degli adempimenti

In continuità con gli obiettivi già dichiarati per il 2014, si riportano di seguito i principali interventi di semplificazione previsti:

- Attivazione del CRM, che permetterà al cittadino di essere soggetto attivo che inserisce, verifica e propone, non solo fruitore passivo di informazioni. Attraverso il CRM il cittadino potrà presentare istanze e fornire informazioni e documentazione senza recarsi fisicamente agli sportelli, fare verifiche della propria posizione (immobili attivi per ogni tributo), seguire l'esito delle pratiche direttamente dalla propria pagina personale, fissare appuntamenti on-line attraverso lo strumento dell'Agenda;
- Attivazione di "sportelli virtuali", attraverso i quali il cittadino potrà contattare un operatore collegato tramite webcam/chat e gestire la propria pratica da casa o da eventuale sede individuata presso strutture di pubblico accesso (centri commerciali, ecc.);
- Invio di comunicazioni al cittadino, come le scadenze, tramite sms, laddove fornito numero di cellulare;

3.5.7 PROGRAMMA "QUALITÀ, INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA"

I progetti afferenti il programma sono descritti di seguito. Relativamente alle Società Partecipate, si rinvia al volume 3 del Documento Unico di Programmazione.

Innovazione e sviluppo dell'organizzazione

Il progetto che punta all'innovazione e allo sviluppo dell'organizzazione è il progetto trasversale per

eccellenza al quale sono chiamati a concorrere tutti i dirigenti che devono mettere la "cura" dell'organizzazione al centro del loro lavoro quotidiano.

Nel contesto caratterizzato dai vincoli normativi che, negli anni dell'attuale mandato amministrativo, hanno condizionato e fortemente limitato le politiche del Personale negli Enti Locali si tratta di un progetto quasi obbligato e, nello stesso tempo, piuttosto "ardito".

Il presupposto sul quale si fonda è che l'organizzazione, e le persone che ne fanno parte e che ne rappresentano la risorsa più preziosa, sia il più importante strumento a disposizione dell'Amministrazione per il raggiungimento dei propri obiettivi e, quindi, al servizio dei cittadini.

Le finalità di tale progetto sono almeno due: una più diretta e immediata e una più indiretta e di medio-lungo periodo.

Da un lato, infatti, il progetto si orienta al coinvolgimento dei dipendenti con l'obiettivo di indirizzare le conoscenze e le competenze presenti nell'Ente al miglioramento dei processi organizzativi, alla semplificazione dei flussi operativi di lavoro e all'integrazione dei processi trasversali per una più efficace e tempestiva capacità di risposta alle domande dei cittadini, dall'altro lato si propone lo sviluppo di un nuovo stile di direzione che, attraverso l'ascolto, il coinvolgimento delle persone e la loro partecipazione attiva all'organizzazione dell'Ente possa tendere a costruire una comunità coesa, ispirata all'azione comune, verso i medesimi obiettivi e forte dei medesimi valori.

In coerenza con le citate finalità, le azioni che sono state attivate e che si attiveranno nel prossimo triennio puntano a:

- definire un'organizzazione più orizzontale e orientata ai processi
- mettere le persone al centro dell'organizzazione

Si tratta, ovviamente, di due ambiti di intervento fortemente correlati tra loro. È evidente, infatti, che parlare di struttura orizzontale, di organizzazione per processi e di integrazione laterale significa pensare alla gestione delle risorse umane come fonte di efficacia organizzativa, porre un'enfasi particolare sul lavoro di gruppo e sulla cooperazione, in modo che tutti i componenti del gruppo condividano un impegno per raggiungere obiettivi comuni, nella convinzione che, agendo in tal senso, sia più facile ed efficace la risposta ai cittadini.

La sperimentazione della "Conferenza di Organizzazione dei Servizi", avviata nel 2012 e conclusa formalmente nel settembre 2014, è stata, da questo punto di vista, illuminante poiché ha fatto acquisire consapevolezza che il lavoro "orizzontale", anche se molto complicato, con gli opportuni interventi abilitanti è possibile e che tanti dipendenti comunali hanno idee e proposte su come si possono migliorare i processi e risolvere i problemi che li coinvolgono direttamente nel loro lavoro quotidiano.

A partire dal 2015, l'obiettivo sarà quello di rendere ordinaria e strutturale la modalità di lavoro orientata alla ricerca del miglioramento continuo, ampliando la rete dei dipendenti in grado di facilitare e supportare il cambiamento culturale in tale direzione e rafforzando il ruolo dei dirigenti come "sponsor" del lavoro orizzontale nelle loro strutture.

È d'altro canto importante sottolineare che per "mettere le persone al centro" dell'organizzazione è necessario agire su tutte le componenti del capitale "intangibile" presente e non è sufficiente agire la leva organizzativa.

Poiché l'ambiente di lavoro è una comunità "politica" ma, soprattutto, una comunità "professionale e

sociale" è fondamentale che nel prossimo triennio, in continuità con le azioni messe in campo nella prima parte del mandato, si punti a interventi di sviluppo del capitale umano e sociale finalizzati:

- alla valorizzazione delle competenze e dei "talenti" che le persone possiedono, con una gestione più flessibile e trasversale di queste preziose risorse all'interno dell'organizzazione, anche oltre e indipendentemente dal ruolo che ricoprono nelle singole strutture, offrendo il necessario supporto affinché tali risorse ed energie siano messe a disposizione del cambiamento organizzativo e del miglioramento continuo;
- alla condivisione dei valori comuni perché possano rappresentare, dopo il percorso di co-costruzione della Carta dei valori, elementi identitari per la comunità dei dipendenti del Comune di Bologna e punti di riferimento per agire comportamenti organizzativi coerenti. Su questo fronte sarà fondamentale supportare le persone con i necessari percorsi di coinvolgimento, formazione e informazione per allinearle ai valori dell'Amministrazione ed accompagnarle ad agire i principi di collaborazione tra cittadini ed amministrazione affinché possano promuovere e rafforzare le risorse della comunità al servizio della comunità stessa;
- alla pianificazione di una comunicazione interna funzionale a sostenere l'azione dell'Ente e i processi strategici e operativi sia verso l'interno che verso l'esterno, a facilitare il cambiamento e lo sviluppo organizzativo e a favorire la creazione, lo scambio e la condivisione di informazioni e valori;
- all'ascolto e al coinvolgimento dei collaboratori da parte del gruppo dirigente e a consolidare la cultura dell'integrazione tra ruoli organizzativi, anche avvalendosi degli esiti della sperimentazione, attivata nel 2014, del nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, che ha, tra le altre, la finalità di favorire l'*engagement* rispetto a obiettivi e comportamenti attesi e l'acquisizione di consapevolezza del contributo di ognuno al più complessivo raggiungimento degli obiettivi dell'Ente puntando, quindi, al miglioramento della performance organizzativa, ma anche alla crescita del senso di appartenenza all'Ente;
- al miglioramento del benessere organizzativo, con il percorso partecipato avviato nel 2014 per la co-progettazione dello strumento di rilevazione del benessere organizzativo percepito all'interno dell'organizzazione comunale e, in coerenza con gli esiti della rilevazione, con la definizione condivisa e con l'implementazione, prevista tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, di un piano di azioni di miglioramento a fronte delle criticità rilevate;
- in coerenza ed in stretta sinergia con il punto precedente, a prevenire e rimuovere ogni forma di violenza, morale o psicologica, discriminazione, disagio o malessere nell'ambiente di lavoro, anche attraverso gli interventi e le misure previste nel Piano delle Azioni Positive 2015-2017 e, in particolare, con l'istituzione della figura del Consigliere di Fiducia all'interno dell'Ente, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG).

È evidente che tutti gli interventi citati sono strettamente correlati tra loro e tutti puntano, più o meno direttamente, a migliorare il livello di benessere organizzativo e, quindi, la performance dell'Ente, in un'ottica *win-win*. Si potrebbe concludere, infatti, che, se le persone sono coinvolte e valorizzate, se possono accrescere il proprio know-how e dividerlo, il clima e l'atmosfera prevalente nell'organizzazione renderanno più facile il loro ben-essere sul luogo di lavoro e questo, a sua volta, farà crescere l'organizzazione e migliorerà i suoi risultati.

Controllo strategico – ciclo di gestione della performance

Il Comune di Bologna, attraverso il percorso di lavoro “Controllo strategico – ciclo di gestione della performance” ha inteso integrare e perfezionare le attività di controllo strategico e di gestione e valutazione della performance svolte in precedenza.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;
- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa, illustrando ai cittadini e alle imprese anche la relazione fra i risultati raggiunti e le risorse umane e finanziarie impiegate;
- avviare un'attività di individuazione degli “outcome” dell'azione comunale, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Decisiva diventa in questo senso la correlazione con il “Progetto UrBes”, che investiga dimensioni significative di carattere non strettamente economico della qualità della vita di una collettività e del benessere individuale.

A questo scopo, nel 2012 sono state censite in modo organico tutte le attività poste in essere dal Comune di Bologna, sia di natura continuativa (servizi e interventi di varia natura rivolti a cittadini e imprese) sia di natura progettuale, che hanno dato origine al documento "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio 2013-2015", nel quale sono consuntivate le attività svolte dall'inizio del mandato e indicate le previsioni per il triennio successivo. Nel 2014 è stata inoltre predisposta la “Relazione di metà mandato”, che illustra i principali risultati ottenuti dall'Amministrazione comunale nel periodo giugno 2011-dicembre 2013; tale modello verrà riproposto per rendicontare annualmente agli stakeholders l'avanzamento del mandato amministrativo.

Il progetto si sviluppa in stretta connessione logica e operativa con tutti i nuovi strumenti di programmazione previsti dalle innovazioni al Testo Unico degli Enti Locali successive alla sperimentazione nazionale in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi.

Nell'ambito dei nuovi strumenti di programmazione degli Enti locali il Documento Unico di Programmazione (DUP) è quello che permette l'attività di guida strategica e operativa e che consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. L'importanza del Documento Unico di Programmazione deriva dal fatto che costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione, assumendo il ruolo in precedenza ricoperto dalla Relazione Previsionale e Programmatica.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS), che ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, e la Sezione Operativa (SeO), il cui arco temporale coincide con quello del Bilancio di previsione.

In particolare la Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267) e individua, in coerenza con il quadro

normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

Il DUP 2014-2016 è stato approvato a giugno 2014; a luglio 2014 è stato predisposto il DUP 2015-2017, successivamente parzialmente aggiornato in novembre. Entro il mese di febbraio 2015 verrà inoltre trasmessa al Consiglio Comunale la versione completa e definitiva della Nota di aggiornamento al DUP 2015 – 2017.

Nel 2015 andrà a regime il nuovo sistema di valutazione dei dipendenti (sperimentato nel corso del 2014) completamente integrato nel ciclo di gestione della performance.

Al progetto "Piano strategico – ciclo della performance" sono inoltre strettamente collegati da una parte il progetto UrBes, per il contributo innovativo che può dare alla misurazione degli outcome dell'azione amministrativa e, dall'altra, il progetto Bilancio di genere, in quanto l'operato del Comune ha ricadute dirette o indirette sul benessere della popolazione che possono essere diverse per la componente femminile e per quella maschile.

Il Comune valuta l'impatto dei propri servizi, attività e progetti associando ad essi una o più parole-chiave che identificano i temi di riferimento. Le parole chiave sono poi raggruppate in dieci aree di impatto rientranti nei domini del BES e declinate in base alle caratteristiche della città di Bologna. A tale scopo è prevista l'implementazione di indicatori di valutazione degli outcome sul benessere anche dal punto di vista del genere.

Programma della trasparenza ed integrità

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, coordinato con il Piano di prevenzione della corruzione, definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e i dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi.

I dati da pubblicare comprendono organizzazione, bilanci, Piano della performance, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti.

Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente". I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, e riutilizzabili da chiunque acceda al web.

L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale, migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità.

A gennaio 2014 è stato approvato il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità 2014-2016, nei termini previsti dalla normativa vigente, e nella sezione "Amministrazione trasparente" sono state inserite le informazioni richieste e disponibili a quella data.

Il Programma stabilisce, per ciascuna delle informazioni da pubblicare, il Settore responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni medesime, i tempi di pubblicazione e la periodicità del loro aggiornamento.

Inoltre, data la vastità e la complessità dei documenti/dati/informazioni da pubblicare, il Programma definisce la rete dei referenti per la trasparenza di tutti i Dipartimenti/Aree/Settori coinvolti, coordinati dal Responsabile della Trasparenza, con l'obiettivo di elaborare le modalità operative affinché la pubblicazione avvenga in modo coordinato e omogeneo e sia garantita la tempestività dell'aggiornamento dei contenuti sul sito dedicato.

Nel corso del 2014 è stata realizzata l'integrazione dell'interfaccia web con alcuni sistemi informatici gestionali interni per permettere la pubblicazione in modo tempestivo e automatico delle tipologie di atti relative alle seguenti sezioni: provvedimenti dirigenti, consulenti e collaboratori - atti di incarico, personale - incarichi autorizzati e concessi, bandi di gara e contratti, sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici.

Per il triennio 2015-2017 si procederà allo sviluppo delle sezioni bilanci e indicatore dei tempi di pagamento, secondo le ultime disposizioni (DPCM del 22.9.2014), all'aggiornamento dei contenuti nelle sottosezioni ancora non ultimate, all'ottimizzazione e organicità delle singole pagine corrispondenti alle varie sezioni, alla realizzazione di ulteriori integrazioni con sistemi gestionali interni ed infine al continuo monitoraggio ed attuazione degli obblighi di pubblicazione in funzione delle normative vigenti, loro integrazioni e aggiornamenti, assicurando la piena operatività della sezione "Amministrazione trasparente"

Saranno, inoltre, organizzate delle iniziative denominate "giornate della trasparenza" che prevederanno momenti di formazione e sensibilizzazione del personale interno, per la condivisione degli aspetti operativi e degli obiettivi del programma per comunicare i risultati ottenuti dall'Amministrazione quale strumento di valutazione degli esiti della propria azione con l'obiettivo di stimolare la partecipazione e migliorare la qualità dei servizi.

A gennaio 2015 è stato approvato l'aggiornamento del Programma della trasparenza e dell'integrità per il triennio 2015-2017.

Obiettivi

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità persegue l'obiettivo di rendere pubblica l'azione amministrativa del Comune di Bologna in modo tale che, sulla base di maggiori informazioni, sia possibile corrispondere maggior condivisione e di conseguenza maggior partecipazione della cittadinanza e dei principali stakeholders (portatori o detentori di interessi sociali).

La realizzazione del programma risponde a una logica di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, strumento di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tempi

2015-2017

Innovazione del sistema dei controlli interni

Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire una migliore governance dell'Ente.

Le recenti normative e in particolare il DL 174/2012 hanno innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali.

Tale sistema prevede l'implementazione di diverse tipologie di controlli interni, mediante la redazione di un regolamento, redatto nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo sulle società partecipate non quotate
- controllo della qualità dei servizi.

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente.

Il sistema dei controlli è costantemente oggetto di aggiornamento e adeguamento alla copiosa produzione normativa in materia, inoltre la modalità di funzionamento del sistema generale di controllo, richiede il continuo monitoraggio dei suoi sistemi operativi.

Il Comune di Bologna ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio Comunale del 7/1/2013.

Armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti Locali

Obiettivi

Premesso che l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio è un'esigenza sorta dalla necessità di consentire il consolidamento dei conti pubblici in maniera organica, garantendo il monitoraggio e il controllo degli andamenti della finanza pubblica con modalità coerenti con gli strumenti dei principali paesi europei, nell'anno 2014 con il Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n.126 il processo avviato negli anni precedenti, che si è sviluppato attraverso la sperimentazione contabile, è giunto al termine.

Tutto il processo è nato a partire dalla delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali contenuta nell'articolo 2, comma 1 e 2, lettera h), della Legge 5 maggio 2009, n.42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

Successivamente con il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 è stata avviata la sperimentazione, a cui il Comune ha aderito e che si è protratta negli ultimi tre anni (2012-2014).

Oltre alle modifiche al Decreto Legislativo 118/2011, il provvedimento di cui sopra, Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n.126, ha apportato in modo radicale la modifica del Testo Unico Enti Locali.

Impatto

Gli anni della sperimentazione sono stati molto pesanti dal punto di vista amministrativo in quanto gli schemi e le regole contabili sono cambiate e tutto il personale coinvolto nei processi si è dovuto impegnare nell'apprendimento delle nuove regole ma anche dell'operatività a livello di software.

Nell'ambito del Bilancio, i nuovi schemi, richiedono una esposizione dei dati in modo diverso rispetto ai vecchi schemi; questo ha comportato una modifica della lettura dei dati ivi inseriti rendendolo più trasparente.

Sia per gli amministratori che per il personale comunale ha comportato uno sforzo per la comprensione di tale strumento e delle diverse rappresentazioni del Bilancio d'esercizio.

L'entrata a regime comporterà il consolidamento delle pratiche amministrative e contabili già avviate negli anni di sperimentazione, renderà altresì necessaria l'applicazione di nuove procedure volte a rilevare gli aspetti finanziari e patrimoniali dell'attività gestionale dell'Ente.

Tempi

L'anno 2015 comporterà l'entrata a regime della nuova contabilità, che si presume richieda ulteriori aggiustamenti dovuti alla probabile evoluzione normativa necessaria alla partecipazione di tutti gli enti alle relative regole.

Patto per la Giustizia Città di Bologna

Il Patto per la Giustizia della Città di Bologna è stato sottoscritto nel 2012 da Uffici Giudiziari del territorio, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Camera di Commercio, Associazioni d'impresa, Ordini professionali per:

- definire e realizzare progetti finalizzati a incrementare e qualificare i servizi al cittadino della giustizia civile e della giustizia penale;
- definire e realizzare interventi finalizzati ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari, con riduzione dei costi e dei tempi di decisione-esecuzione del contenzioso sul territorio.

L'ambito territoriale coinvolto è prioritariamente il circondario di Bologna, che coincide con il territorio della Città Metropolitana, ma gli interventi del Patto si estenderanno in ambito regionale, coinvolgendo la Corte d'Appello, il Tribunale per i Minorenni e alcune funzioni distrettuali del Tribunale di Bologna, tra cui quelle esercitate dal Tribunale delle imprese, di recente costituzione.

Obiettivi

Il Patto per la Giustizia ha individuato i seguenti obiettivi e ambiti di intervento:

- semplificazione delle procedure di informazione, accesso e fruizione dei servizi della giustizia da parte degli utenti;
- sviluppo di servizi integrati fra Uffici Giudiziari e fra questi e le altre Amministrazioni pubbliche presenti nel territorio, per ridurre i tempi di lavoro, migliorare la qualità delle prestazioni, ridurre i tempi di attesa e gli oneri amministrativi a carico degli utenti, ridurre i costi di gestione dello scambio delle informazioni fra uffici pubblici;

- sviluppo di sistemi di *e-government* e integrazione dei sistemi di accesso ai servizi pubblici locali;
- realizzazione di interventi di interscambio di *know how* fra dipendenti delle diverse pubbliche amministrazioni.

Nel corso del 2013 il Comitato di Coordinamento, appositamente nominato per indirizzare e sovrintendere le iniziative individuate nel Piano annuale di attività del Patto Giustizia, ha dato vita a sette Commissioni tecniche, ognuna delle quali chiamata ad approfondire specifiche problematiche e promuovere progetti mirati.

Il lavoro delle Commissioni ha consentito:

- di implementare progetti già individuati
- di selezionare nuove iniziative progettuali
- di garantire la sostenibilità finanziaria delle diverse iniziative attraverso l'apporto di contributi finanziari pubblici e privati.

Nell'ambito del progetto “Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile”, considerato come prioritario dal Piano Strategico Metropolitano, il Comune di Bologna ha pubblicato un avviso per individuare soggetti interessati a sponsorizzare servizi informatici innovativi e ad offrire, senza oneri per la pubblica amministrazione, soluzioni di digitalizzazione e telematizzazione negli Uffici Giudiziari, con particolare riguardo alla diffusione delle pratiche del Processo Civile Telematico.

Questa procedura ha consentito di raccogliere la disponibilità di una *software house* e alla sottoscrizione di un apposito accordo di sponsorizzazione, che porterà alla realizzazione di una piattaforma innovativa di interoperabilità fra Uffici Giudiziari del territorio e altri enti pubblici locali, assicurando contestualmente un significativo miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dell'utenza.

In particolare gli interventi previsti riguarderanno:

1. la creazione di un sito istituzionale del Tribunale e del Tribunale per i Minorenni
2. la creazione di un punto di accesso al processo civile telematico del Comune di Bologna
3. l'implementazione degli scambi telematici per le procedure di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO).

Sul fronte delle iniziative volte a favorire un corretto accesso dell'utenza ai servizi e alle procedure degli Uffici Giudiziari, a fine agosto 2014 si è conclusa con successo la fase di sperimentazione dello Sportello informativo e di orientamento legale gestito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, in Piazza Maggiore.

Questa iniziativa, finalizzata a fornire consulenza orientativa su strumenti di tutela giudiziaria previsti dall'ordinamento, difesa d'ufficio, requisiti e condizioni per accedere al patrocinio a spese dello Stato, procedure di conciliazione e risoluzione alternativa delle controversie, modalità di conferimento e svolgimento delle prestazioni professionali degli avvocati, entra così in una fase operativa “a regime”.

Contestualmente prenderà avvio il secondo filone del progetto, volto a fornire informazioni di base all'utente su compiti e funzioni degli Uffici Giudiziari e che sarà affidato al sistema degli Sportelli per il Cittadino di Quartiere e dall'URP di Piazza Maggiore.

Tempi

Nell'arco del biennio 2015-2017 si prevede di:

- procedere alla realizzazione dei progetti identificati e in corso di attuazione
- avviare un progetto di sostegno agli Uffici Giudiziari per l'implementazione del Processo Civile Telematico (formazione e assistenza ai magistrati e al personale amministrativo)
- coordinare e promuovere l'attività delle commissioni tematiche del Patto per la Giustizia per monitorare e valutare le iniziative in corso di realizzazione e per individuare nuovi progetti.

Individuazione gestore metropolitano della rete di distribuzione del gas naturale ai sensi del D.M. 226/2011

A seguito della approvazione dei D.M. 19/1/2011 (Decreto Ambiti) e del D.M. 226/2011 sono stati definiti procedura e tempi per l'esperimento della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale. Il territorio italiano è stato suddiviso in 177 Ambiti Territoriali Minimi (ATeM). Il territorio provinciale è suddiviso in 2 ATeM : Bologna 1 e Bologna 2. Il Comune di Bologna è, per norma, capofila dell'Ambito Bologna 1 costituito da 19 Comuni e compreso nel gruppo di ambiti territoriali che per primi devono dare avvio alla nuova procedura. Altri 40 Comuni, fra cui Imola, che con i Comuni dell'Ambito Bologna 1 costituiscono praticamente l'intero territorio provinciale, sono inseriti nell'Ambito Bologna 2, con tempi di esperimento della gara lievemente (sei mesi) successivi.

Data la rilevanza della procedura e le funzioni attribuite alla Città Metropolitana, i Comuni dei due ambiti Bologna 1 e Bologna 2 hanno convenuto da subito sull'opportunità di accorpamento fra i due ambiti territoriali e, in attesa di verificare la fattibilità concreta dell'accorpamento, hanno in ogni caso agito fin da subito in stretta collaborazione, in modo da coordinare le attività e garantire un presidio condiviso sul territorio.

A partire dall'estate 2012 sono state attivate tutte le procedure previste dalla normativa nazionale, coinvolgendo i Comuni dei due ambiti, è stata costituita una cabina di regia e una struttura tecnica di supporto che ha già attivato le procedure per l'acquisizione dei dati necessari per valutare lo stato di manutenzione e la proprietà delle reti e gli altri elementi utili alla predisposizione del bando di gara.

La procedura è molto complessa e strutturata, nei contenuti e nella tempistica, a livello nazionale, oltre a essere innovativa e di estrema importanza per il territorio.

Nel settembre 2013 (per il Comune di Bologna il Consiglio Comunale ha provveduto in data 30 settembre 2013) tutti i Comuni hanno approvato e sottoscritto una convenzione che delegava il Comune di Bologna ad assumere il ruolo di stazione appaltante ed il Consorzio Con.Ami, in quanto Consorzio fra Comuni costituito ai sensi dell'art. 30 del T.U.E.L., ad assumere il ruolo di struttura tecnica di supporto al Responsabile di procedimento per l'espletamento delle istruttorie tecniche necessarie alla gara.

Il Comune delegato ha provveduto a richiedere ai gestori uscenti tutta la documentazione sullo stato delle reti che essi dovevano fornire per legge.

A seguito dell'approvazione e sottoscrizione della convenzione, inoltre, è stato costituito un Comitato Guida cui è stato conferito l'incarico di coordinare le attività del RUP ai fini della predisposizione del

bando di gara.

Il Comune di Bologna, nell'avviare le istruttorie tese al reperimento dei dati richiesti dalla normativa, valutandone la complessità, si è proposto come Comune Pilota per la identificazione dei percorsi di ricerca dei documenti e per la predisposizione di FORMAT all'interno dei quali schedare le informazioni obbligatorie necessarie per la gara, testando sulle proprie strutture la percorribilità delle soluzioni individuate.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2014 sono stati inviati ai 57 Comuni concedenti i FORMAT per la restituzione dei dati.

Il 21.02.2014 è entrata in vigore la Legge 9/2014 in conversione al D.L. 145/13 (Decreto "Destinazione Italia"), con fissazione del nuovo termine per la pubblicazione del bando di gara all'11.7.2014 per gli ambiti compresi nel 1° gruppo.

Il Comune di Bologna, su delega degli altri Comuni, ha presentato richiesta al M.I.S.E. affinché venga normato il caso di accorpamento di ambiti con differenti termini per la pubblicazione del bando di gara: infatti, mentre l'Ambito Bologna 1 avrebbe il termine dell'11.7.2014, l'Ambito Bologna 2 potrebbe pubblicare la gara entro la fine del 2015.

Contemporaneamente il Comune di Bologna ha attivato le procedure amministrative per la ricerca di un *advisor tecnico* cui conferire la redazione di perizia giurata avente ad oggetto la valutazione tecnico-economica della rete e, dunque, il calcolo del valore della rete, la collaborazione con la stazione appaltante e la struttura tecnica di supporto, ai sensi dell'art. 9 commi 3 e 4 d.m. 226/2011, per la redazione del piano di sviluppo minimo degli ambiti accorpati, nonché l'assistenza tecnica relativa ai punti precedenti fino all'aggiudicazione definitiva del servizio di distribuzione del gas naturale.

A seguito di esperimento di gara con procedura ristretta, e nomina di commissione per la valutazione della offerta eventualmente più vantaggiosa, nel mese di ottobre 2014 è stata individuato quale Advisor Tecnico la società ENERGAS di Roma, che ha offerto un ribasso del 30% rispetto all'importo posto a base di gara.

La verifica sulla consistenza dello stato delle reti sarà ultimata entro gennaio 2015. Le evoluzioni della normativa, con particolare riferimento alla Delibera AEEGSI n. 310/2014/R/GAS, prevede che siano i gestori uscenti a proporre alle stazioni appaltanti, un primo calcolo del v.i.r. (valore industriale residuo) delle reti di proprietà dei gestori.

Inoltre con nota del 24/11/2014 il M.I.S.E. Ha precisato che i comuni potranno, in fase di gara, "quale sede più opportuna", alienare le reti e gli impianti in proprietà. Pertanto alle attività già poste in capo agli ATeM, e da questi alla stazione appaltante, va aggiunta, qualora i comuni siano interessati, quella di stima del valore dei beni e di comparazione fra questo e la remunerazione del capitale.

Tale nuova possibilità, esplicitata dalla nota del M.I.S.E., integra le competenze della stazione appaltante la quale nei primi mesi del 2015, confrontandosi con il Comitato Guida, definirà questo percorso.

Le fasi successive a questa, rigorosamente definite dalla normativa, sono quelle di approvazione dei contenuti del bando di gara, da parte degli organismi nominati dalla convenzione (Comitato Guida) e di tutti i comuni, pubblicazione del medesimo, nomina della Commissione Giudicatrice, aggiudicazione. Si valuterà il tempo di conclusione delle attività istruttorie propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara come integrate da quanto detto sopra.

I mutamenti normativi intervenuti nel 2014, comportano lo slittamento del termine per la

pubblicazione della gara al 2017. Gli ATeM Bologna 1 e Bologna 2 avrebbero intenzione, stante l'avanzamento dell'istruttoria in corso, di rispettare la data del gennaio 2016. Tale valutazione sarà oggetto di verifica in relazione alla integrazione procedimentale sopra descritta.

Le azioni successive, alla individuazione del gestore, vedranno la costituzione del Comitato di Monitoraggio del contratto (di durata dodecennale).

Tutte le attività in corso hanno, come primo effetto, il consolidamento delle relazioni fra i comuni, mediante la condivisione degli strumenti e delle strategie per giungere a una gara che produca i migliori effetti per tutti i comuni, e la riappropriazione, da parte dei comuni, del know how che permette la gestione ed il controllo diretto dell'operato del gestore.

Si sta, inoltre, verificando l'opportunità di formalizzare i rapporti fra ATeM (ad oggi 25 su 177) che si sono consolidati in maniera volontaria per condividere criticità e opportunità derivanti dalla attivazione della procedura prevista dalla legge.

Rilascio di immobili condotti in locazione passiva, ai sensi dell'art. 24 D.L. 66/2014"

Obiettivi

Per l'attuazione di quanto disposto dall'art. 24 D.L. 66/2014, convertito in Legge 89 del 23 giugno 2014, è necessario in prima battuta predisporre e presentare all'Agenzia del Demanio un piano delle possibili dismissioni e razionalizzazioni delle locazioni passive.

Riveste particolare importanza l'attività tesa ad individuare le unità immobiliari da dismettere contestualmente alla verifica di disponibilità di immobili di proprietà di Enti Pubblici aventi, a parità di caratteristiche, minori valori locativi. Per gli immobili per i quali la dismissione non è percorribile si procederà con trattative con la proprietà per raggiungere possibilmente un'ulteriore riduzione del canone (già abbattuto del 15% dal 1 luglio 2014 ai sensi della medesima normativa).

Fondamentale è la costituzione, già dall'autunno 2014, di un gruppo intersettoriale coordinato dal Settore Patrimonio per condividere l'analisi di cui sopra e sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione Comunale il piano.

Il gruppo intersettoriale ha individuato e condiviso le azioni, le attività e le relative tempistiche da porre in campo, con modalità coordinata, per l'attuazione del piano in discorso. Tali attività consistono in :

- richiesta a tutti i Settori/Quartieri, sulla scorta della ricognizione delle locazioni passive effettuata da Patrimonio, di verifica delle possibilità di dismissione (entro l'11 febbraio 2015);
- richiesta a tutti i Settori che sono ubicati nella sede di Piazza Liber Paradisus di verifica delle superfici occupate ovvero assegnate, nel rispetto di quanto previsto dal D.L. 66/2014, con l'obiettivo di ottemperare alla normativa e verificare la possibilità di riduzione dell'affittanza della torre C;
- richiesta alla Fondazione Teatro Comunale di razionalizzazione degli spazi utilizzati con canoni a carico del Comune di Bologna;
- richiesta ai Settori/Istituzioni/ecc di razionalizzazione degli spazi destinati a magazzini/archivi,

con l'obiettivo di ridurre le affittanze con tale destinazione;

- verifica della possibilità di acquisizioni in proprietà tramite permuta di beni in locazione utilizzati a fini istituzionali (permuta con Asp Città di Bologna per acquisizione scuole Scarlatti e altri beni).

Il progetto ha rilevanza sia esterna che interna in quanto è necessario prendere contatti sia con le proprietà che con lo Stato e altri Enti Pubblici, nonché il coinvolgimento anche operativo di diverse strutture dell'Amministrazione Comunale (Direzione Generale – Sicurezza e Logistica Aziendale, Settore Gare, Settore Edilizia Pubblica e Manutenzione, Azienda Digitale e Tecnologie Informatiche, oltre alle strutture che utilizzano a fini istituzionali gli immobili di proprietà di terzi)

A questa normativa si affianca la Legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23/12/2014) che pone in capo direttamente al Ministero della Giustizia, a partire dal 1/09/2015, le spese relative agli Uffici Giudiziari (canoni d'affitto compresi). Considerando che per il Comune di Bologna tali canoni incidono per circa il 60% sul totale dei canoni passivi, è da verificare il permanere, in capo ai Comuni, dell'obbligo di riduzione dei restanti canoni del 50%, così come previsto dall'art. 24 D.L. 66/2014.

Dal gennaio 2015 si dà corso ad attività ricognitive ed informative al fine di permettere il passaggio di competenze nei termini senza disservizi, come richiesto dalla Commissione di Manutenzione degli Uffici Giudiziari del 28/1/2015. Queste attività coinvolge i settori titolari di contratti a servizio degli Uffici Giudiziari (Settore Gare, Settore Edilizia Pubblica e Manutenzione).

Impatto

Si prevede una razionalizzazione delle spese attraverso una riduzione a far data dal 1/1/2016 di almeno il 50% in termini di costi per le locazioni passive con riferimento al valore 2014.

Inoltre le azioni poste in essere dovranno, ai sensi della norma, portare ad un utilizzo di spazi di immobili dello Stato non inferiore al 30%.

Tempi

Entro il 31.12.2014 – è stato individuato il gruppo intersettoriale coordinato dal Settore Patrimonio e si è svolto il primo incontro propedeutico al fine di condividere con gli altri Settori le azioni, attività e le relative tempistiche da porre in campo per la definizione del piano di dismissioni locazioni passive e la successiva attuazione.

Entro il 30.06.2015 – Predisposizione e presentazione all'Agenzia del Demanio del piano delle possibili dismissioni e razionalizzazioni delle locazioni passive.

Dal 01.07.2015 al 31.12.2015 – svolgimento delle attività tecniche e amministrative correlate all'organizzazione delle dismissioni e/o nuovi contratti.

Entro il 31.12.2015 – Conclusione di tutte le attività descritte nella sezione Obiettivi, con conseguenti risparmi economici a partire dal 01.01.2016, come imposto dalla normativa.

Nel 2016 attività amministrative relative alle eventuali rinegoziazioni dei contratti di locazione per i quali non è percorribile la dismissione.